

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**24/10/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 23-10-2012 al 24-10-2012

23-10-2012 24Emilia.com <b>Terre d'Argine (MO): sito sul sisma per studenti e famiglie</b> .....	1
23-10-2012 24Emilia.com <b>Confcoop-Bcc RE: fondi post-sisma ai produttori soci di cooperative</b> .....	3
23-10-2012 Il AGV Velino <b>TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: ORA RISCHIO REGRESSIONE O ALLARMISMO</b> .....	4
23-10-2012 Abruzzo24ore <b>Sanità: Chiodi, salto di qualità per l'ospedale di Avezzano</b> .....	5
23-10-2012 Abruzzo24ore <b>Sentenza Grandi Rischi: il Presidente della Commissione Maiani si dimette, "manca la serenità"</b> .....	7
23-10-2012 Abruzzo24ore <b>Grandi Rischi: Pm, per noi parlano gli atti</b> .....	8
23-10-2012 Abruzzo24ore <b>Tasse da restituire al 100%. Il consiglio regionale contro il Governo Monti</b> .....	9
23-10-2012 Abruzzo24ore <b>Grandi rischi: Eva, condannati per non aver previsto l'imprevedibile</b> .....	11
23-10-2012 Abruzzo24ore <b>Sentenza Grandi Rischi, la condanna secondo i giornali internazionali</b> .....	12
24-10-2012 L'Adige <b>Grandi rischi, dimissioni in blocco</b> .....	14
23-10-2012 Adnkronos <b>Commissione Grandi Rischi, lasciano i vertici: "Sentenza ha minato serenità"</b> .....	15
23-10-2012 Affari Italiani (Online) <b>L'Aquila, la Grandi rischi lascia L'esperto: "Una sentenza giusta"</b> .....	16
23-10-2012 AltaRimini.it <b>IL TERREMOTO NON FERMA LE IMPRESE, REGOLARI PAGAMENTO AI FORNITORI IN E-R - Emilia Romagna - Attualità</b> .....	19
23-10-2012 AltaRimini.it <b>UNA CENA PER I TERREMOTATI DELL'EMILIA: RACCOLTI 2804 EURO - Rimini - Sociale</b> .....	20
23-10-2012 L'Arena <b>Senza titolo</b> .....	21
23-10-2012 L'Arena <b>Raccolti 800 euro da donare all'asilo di Cavezzo</b> .....	23
24-10-2012 L'Arena <b>I terremotati dell'Emilia trasferiti in città</b> .....	24
24-10-2012 L'Arena <b>Un gruppo di terremotati dopo l'arrivo all'hotel che li ospita a Villafranca FOTOSERVIZIO PECORA...</b> .....	25
24-10-2012 L'Arena <b>Quando a tremare è il buon senso</b> .....	26
23-10-2012 Asca <b>Terremoto/L'Aquila: Chiodi, comportamento Inps e Inail antiggiuridico</b> .....	27
24-10-2012 Bresciaoggi (Abbonati) <b>Ora a tremare è il buon senso</b> .....	28
24-10-2012 Il Centro <b>bertolaso: no comment. ma zamberletti lo chiama in causa</b> .....	29
24-10-2012 Il Centro <b>(senza titolo)..</b> .....	30

24-10-2012 Il Centro	
<b>l'aquila distrutta raccontata nei disegni di artisti di tutta italia</b> .....	31
24-10-2012 Il Centro	
<b>sentenza dell'aquila dimissioni e allarmi</b> .....	32
24-10-2012 Il Centro	
<b>(senza titolo)</b> .....	34
24-10-2012 Il Centro	
<b>si vada oltre il processo al processo</b> .....	35
24-10-2012 Il Centro	
<b>sentenza grandi rischi dico grazie ai giudici</b> .....	36
24-10-2012 Il Centro	
<b>fini: previsioni impossibili. ferrero: commissione negligente</b> .....	37
24-10-2012 Il Centro	
<b>de bernardinis: io, aquilano, soffro di più</b> .....	38
24-10-2012 Il Centro	
<b>(senza titolo)</b> .....	39
24-10-2012 Il Centro	
<b>cialente: esperti riuniti chiacchierata senza spunti</b> .....	41
24-10-2012 Il Centro	
<b>(senza titolo)</b> .....	42
24-10-2012 Il Centro	
<b>grasso junior all'aquila nuovo capo della mobile</b> .....	43
23-10-2012 Corriere Romagna.it	
<b>Consegnata la sede per la protezione civile</b> .....	44
23-10-2012 Corriere Romagna.it	
<b>Fiera di San Rocco, sacro e profano</b> .....	45
23-10-2012 Corriere della Sera	
<b>All'Aquila fu «omicidio colposo»</b> .....	46
23-10-2012 Dire	
<b>Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico Da domani Festival della Green Economy nel distretto delle ceramiche tra Modena e Reggio Emilia</b> .....	47
23-10-2012 Dire	
<b>Chiese terremotate chiuse a Natale: il recupero va avanti a rilento Di Francesco: "Ma per quel periodo avremo le autorizzazioni per i lavori"</b> .....	49
23-10-2012 Dire	
<b>Terremoto, a breve lo sblocco del 30% dei fondi dagli sms solidali Entro novembre pronto il sito per controllare l'utilizzo delle risorse</b> .....	50
24-10-2012 L'Eco di Bergamo	
<b>L'Aquila, lasciano gli scienziati della Grandi rischi</b> .....	51
24-10-2012 L'Eco di Bergamo	
<b>l'editoriale Condannare gli esperti non è la soluzione</b> .....	53
23-10-2012 Estense.com	
<b>Bilanci e prospettive per l'Unione dei Comuni</b> .....	54
23-10-2012 Estense.com	
<b>Oltre 3 mln e mezzo alle imprese</b> .....	56
24-10-2012 Estense.com	
<b>Autonoma sistemazione, variazione al bilancio</b> .....	58
24-10-2012 Estense.com	

<b>ReteRicostruzione: "A breve le scadenze per richiesta contributi"</b> .....	59
24-10-2012 Estense.com	
<b>Nuovi servizi in gestione associata con Masi Torello e Voghiera</b> .....	61
24-10-2012 Estense.com	
<b>Rione Santo Spirito: la normalità ritorna dopo 5 mesi</b> .....	62
24-10-2012 Europa	
<b>Il terremoto di una sentenza antisismica</b> .....	63
24-10-2012 Il Fatto Quotidiano	
<b>PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA</b> .....	64
24-10-2012 Il Fatto Quotidiano	
<b>"Salvi grazie ai nonni, con la valigia del terremoto"</b> .....	67
24-10-2012 Il Fatto Quotidiano	
<b>La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana</b> .....	70
23-10-2012 Il Foglio	
<b>Previsione e prevenzione all'Aquila</b> .....	73
23-10-2012 Forli24ore.it	
<b>Piano Comunale di Protezione Civile, nuovo appuntamento</b> .....	74
23-10-2012 Forli24ore.it	
<b>Savignano Sul Rubicone, consegnati i locali di via Pietà"</b> .....	75
24-10-2012 Gazzetta del Sud.it	
<b>Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio</b> .....	76
23-10-2012 La Gazzetta di Mantova	
<b>bertolaso intercettato: riunione per zittire qualsiasi imbecille</b> .....	78
23-10-2012 La Gazzetta di Mantova	
<b>(senza titolo)</b> .....	79
23-10-2012 La Gazzetta di Mantova	
<b>ma il problema resta una città allo stremo</b> .....	80
24-10-2012 La Gazzetta di Modena	
<b>il prof. dolce si dimette a roma e la regione cerca un sostituto</b> .....	81
24-10-2012 La Gazzetta di Modena	
<b>elis carriero: oro per i terremotati</b> .....	82
24-10-2012 La Gazzetta di Modena	
<b>geologi di modena: impossibile fare previsioni</b> .....	83
24-10-2012 La Gazzetta di Modena	
<b>la cgil: svegliamoci o ci ritroveremo la mafia nei cantieri</b> .....	84
24-10-2012 La Gazzetta di Modena	
<b>sabato a maranello scatta la corriperloro</b> .....	85
24-10-2012 La Gazzetta di Modena	
<b>furioso incendio alla tonic con fuga di clienti in strada</b> .....	86
24-10-2012 La Gazzetta di Modena	
<b>alle tattoo straccia il record</b> .....	87
24-10-2012 La Gazzetta di Modena	
<b>la raffaello regala libri a tutti gli asili della bassa</b> .....	88
23-10-2012 La Gazzetta di Parma Online	
<b>Terremoto: scienziati si dimettono da grandi rischi</b> .....	89
24-10-2012 Gazzetta di Reggio	
<b>sisma e aiuti, la giunta si è mossa tardi</b> .....	90

23-10-2012 Il Gazzettino	
<b>Le evacuazioni di massa? Devono deciderle i politici</b> .....	91
23-10-2012 Il Gazzettino	
<b>L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni im...</b> .....	93
23-10-2012 Il Gazzettino	
<b>Pagano i super-esperti per la sottovalutazione dello sciame sismico</b> .....	94
23-10-2012 Il Gazzettino.it	
<b>L'Aquila, polemica sulla sentenza Scenziati Usa e giapponesi: assurda</b> .....	96
23-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori</b> .....	98
23-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>'The Voice': un social network per i terremotati</b> .....	100
23-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Premio ANCI 'Sicurezza Urbana' a Polizie emiliane</b> .....	101
23-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Ricostruzione L'Aquila, Cialente attacca Gabrielli: "E' l'unico a non vedere il fallimento"</b> .....	102
23-10-2012 Il Giornale di Vicenza	
<b>Magliette per i terremotati emiliani Raccolta di denaro per una scuola</b> .....	103
24-10-2012 Il Giornale di Vicenza	
<b>Grandi Rischi, lascia il vertice Così non possiamo lavorare</b> .....	104
23-10-2012 Il Giornale	
<b>Non leggono il futuro: sismologi condannati</b> .....	105
23-10-2012 ITnews	
<b>Terremoto: Cassazione su inchiesta funerali vittime, niente riesame per impresa 'Taffo'</b> .....	107
23-10-2012 Il Giornale di Calabria.it	
<b>Terremoto dell'Aquila, "una sentenza grave"</b> .....	108
23-10-2012 Il Salvagente.it	
<b>"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi</b> .....	109
23-10-2012 Il Salvagente.it	
<b>"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi</b> .....	111
23-10-2012 Il Tempo.it	
<b>Un bosco di 309 alberi in ricordo dei morti</b> .....	113
23-10-2012 Il Tempo.it	
<b>Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani</b> .....	114
24-10-2012 Italia Oggi	
<b>Zte, il colosso dei cellulari lancia il marchio ma si affida solo ai prodotti negli scaffali</b> .....	116
23-10-2012 Libertà	
<b>(senza titolo)</b> .....	117
23-10-2012 Libertà	
<b>(senza titolo)</b> .....	119
24-10-2012 Libertà	
<b>Terremoto, vigili premiati L'impegno, l'attenzione e soprattutto la disponibilità del corpo di polizia municipale della nostra città nei giorni terribili del terremoto è stato prem</b> .....	120
24-10-2012 Libertà	
<b>Filarmonica in aiuto dei paesi terremotati</b> .....	121
24-10-2012 Libertà	
<b>Giuliani: «Nulla ci può ripagare»</b> .....	122

24-10-2012 Libertà	
<b>"Spending review" e bilancio comunale: al via a Caorso gli incontri con i cittadini</b> .....	123
24-10-2012 Libertà	
<b>Sisma, gli scolari di Cavezzo domani ospiti della Primogenita</b> .....	124
23-10-2012 Il Manifesto	
<b>Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile</b> .....	125
23-10-2012 Il Mattino (Nazionale)	
<b>Emanuele Perugini Roma. Com'era prevedibile, e com'era annunciato anche da molti pareri...</b> .....	127
23-10-2012 Il Mattino (Nazionale)	
<b>L'aquila. I fatti messi in fila dalla sentenza, tra gli abbracci e gli occhi lucidi di Guido Fiorav...</b> .....	128
23-10-2012 Il Messaggero	
<b>Boschi: accuse senza senso non ho rassicurato nessuno</b> .....	129
23-10-2012 Il Messaggero	
<b>Prevenire il sisma resta impossibile</b> .....	131
23-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Il giallo nascosto nel verbale</b> .....	133
23-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Gabrielli lo ammetta la ricostruzione è stata un fallimento</b> .....	134
23-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>La lunga attesa e poi la condanna Grandi rischi, sei anni per tutti</b> .....	135
23-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Cialente: caro Gabrielli lo ammetta la ricostruzione è stata un fallimento</b> .....	137
23-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Terremoto, condannata tutta la commissione</b> .....	138
23-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Zavattaro: Sul bilancio è previsto un attivo di 6-8 milioni</b> .....	139
23-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Chitarra e coperte in piazza così iniziò la grande paura</b> .....	140
23-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>E da sotto il tendone si alza un lungo e forte applauso</b> .....	142
23-10-2012 Il Messaggero (Marche)	
<b>Accorpamenti, piccoli Comuni a rischio</b> .....	143
23-10-2012 Il Messaggero (Marche)	
<b>Spending review, l'allarme dei piccoli Comuni fermi No alle unioni forzose</b> .....	144
23-10-2012 Il Messaggero (Metropolitana)	
<b>Fossi, allarme esondazione i cittadini sollecitano bonifiche</b> .....	145
23-10-2012 Il Messaggero (Umbria)	
<b>Metrò bloccato, rabbia e veleni</b> .....	146
23-10-2012 Il Messaggero (Viterbo)	
<b>Terremoto, sentenza choc</b> .....	147
23-10-2012 Modena Qui	
<b>Boschi: Non mi occuperò più di catastrofi</b> .....	148
23-10-2012 Modena Qui	
<b>Nessun allarme per l'Anna Frank</b> .....	149
23-10-2012 Modena Qui	
<b>Polo sicurezza, prove di dialogo Lo strappo di Guiglia non divide</b> .....	150
23-10-2012 Modena Qui	

<b>L'Aquila, condannati i sismologi Sei anni agli esperti dell'Ingv</b> .....	152
23-10-2012 Modena Qui	
<b>Ancora vuoti gli uffici di via Ghiarola</b> .....	153
23-10-2012 Modena Qui	
<b>Troppe lungaggini: per la Bassa sarà un triste Natale senza chiese</b> .....	154
24-10-2012 La Nazione (Firenze)	
<b>Scattano gli interventi contro l'alluvione Settantadue ore di emergenza Ma è soltanto una grande esercitazione</b> .....	155
24-10-2012 La Nazione (Firenze)	
<b>Terremoto, non si può nascondere la realtà Nelle settimane precedenti il grave sisma d...</b> .....	156
24-10-2012 La Nazione (Grosseto)	
<b>Ecco i soldi per ricostruire il guado sul fiume Pecora</b> .....	157
24-10-2012 La Nazione (Livorno)	
<b>Clamoroso: via Lazzarini, Pinzani e tutto lo staff. «Non ci sono i soldi»</b> .....	158
24-10-2012 La Nazione (Lucca)	
<b>«Alluvione del Serchio a Nozzano» Ma era soltanto una simulazione</b> .....	159
24-10-2012 La Nazione (Massa-Carrara)	
<b>Prevenire i disastri ambientali, ecco i trucchi' degli esperti</b> .....	160
24-10-2012 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
<b>Roberta, la procura non vuole arrendersi Ispezionato di nuovo un campo di Logli</b> .....	161
24-10-2012 La Nazione (Siena)	
<b>Soccorsi simulati'</b> .....	162
24-10-2012 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>Guarducci-Pampanelli Faccia a faccia da decidere</b> .....	163
24-10-2012 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>Dispersa sul Monte Cucco, riescono a salvarla</b> .....	164
24-10-2012 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>Cioccolatiera' ai Priori Poi tutti al Chocostore'</b> .....	165
24-10-2012 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>Il blocco del minimetrò «Figuraccia epocale, ormai siamo alle comiche»</b> .....	166
24-10-2012 La Nazione (Viareggio)	
<b>I «figli della Gospa» a Finale Emilia Donazione e preghiera per i terremotati</b> .....	167
23-10-2012 La Nuova Ferrara	
<b>e' assurdo mettere sfrattati contro sfollati</b> .....	168
24-10-2012 La Nuova Ferrara	
<b>terremoto, la grandi rischi si dimette</b> .....	169
24-10-2012 La Nuova Ferrara	
<b>quelle condanne in tribunale per terremoto</b> .....	170
24-10-2012 La Nuova Ferrara	
<b>tra sisma e cultura: ferrara protagonista a minsk</b> .....	171
24-10-2012 La Nuova Ferrara	
<b>ridotte del 25% le rette alle piccole gru</b> .....	172
24-10-2012 La Nuova Ferrara	
<b>ciclismo uisp giovedì 1 il gp di occhiobello</b> .....	173
24-10-2012 La Nuova Ferrara	
<b>in breve</b> .....	174
24-10-2012 La Nuova Ferrara	

<b>sempre più le case messe in vendita in tutte le frazioni</b> .....	175
24-10-2012 La Nuova Ferrara <b>tre milioni e 600mila euro per progetti di sviluppo</b> .....	176
24-10-2012 La Nuova Venezia <b>prima colazione con il terremoto</b> .....	177
23-10-2012 L'Occidentale <b>La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche</b> .....	178
23-10-2012 Panorama.it <b>Terremoto:Protezione civile,ora paralisi</b> .....	180
23-10-2012 Pisa Notizie.it <b>Lieve scossa di terremoto in provincia di Pisa</b> .....	181
23-10-2012 Quotidiano del Nord.com <b>Sisma, i prodotti delle zone 'terremotate' al Salone del Gusto 2012 di Torino</b> .....	182
23-10-2012 Quotidiano del Nord.com <b>Sisma, la Regione studia il fenomeno della liquefazione: varata la cartografia per accedere ai contributi</b> .....	183
23-10-2012 Quotidiano del Nord.com <b>Gli imprenditori agricoli della Bassa modenese vivono una doppia crisi</b> .....	184
23-10-2012 Quotidiano del Nord.com <b>Sisma, confermate accise benzina: +3 cent anche nel 2012</b> .....	185
23-10-2012 Quotidiano del Nord.com <b>'Ndrangheta, 3 arresti a Serramazzoni e 12 persone denunciate nel modenese</b> .....	187
23-10-2012 Quotidiano del Nord.com <b>Sisma e soldi di solidarietà via sms: è polemica in Regione sul ritardo nel loro utilizzo. E intanto Mauro Dolce si dimette</b> .....	189
23-10-2012 Quotidiano di Sicilia <b>Sentenza di primo grado potrebbe fare giurisprudenza</b> .....	190
23-10-2012 Quotidiano.net <b>Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si torna a oltre 20 anni fa"</b> .....	191
23-10-2012 Ravenna24ore.it <b>Cervia, quinta giornata di studio sulla sicurezza</b> .....	194
23-10-2012 Ravenna24ore.it <b>Pubblica Assistenza, presentato il corso per volontari</b> .....	195
23-10-2012 Ravenna24ore.it <b>"No a sprechi e politici corrotti", il volantinaggio dei sindacati di Polizia</b> .....	196
23-10-2012 Ravenna24ore.it <b>"Terremoti e tsunami" al centro di una conferenza</b> .....	198
23-10-2012 La Repubblica <b>l'aquila, sei anni ai super esperti "sottovalutarono il pericolo sisma" - giuseppe caporale</b> .....	199
23-10-2012 La Repubblica <b>e il summit sentenziò: "disastro improbabile"</b> .....	201
23-10-2012 La Repubblica <b>allo staff del sindaco una torta da 16,5 milioni - daniele autieri</b> .....	202
23-10-2012 La Repubblica <b>crevalcore, ospedale terremotato nasce la prima casa della salute</b> .....	203
23-10-2012 La Repubblica <b>processo alla previsione - stefano rodot</b> .....	204



23-10-2012 La Repubblica	
<b>partiti divisi sull'azzeramento della consulta l'udc: era inutile. il pd: ha fatto cose buone - caterina giusberty beppe persichella</b>	206
23-10-2012 Repubblica.it	
<b>Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi"</b>	208
23-10-2012 Repubblica.it	
<b>L'Aquila, dimissioni alla Grandi rischi</b>	210
23-10-2012 Quotidiano.net	
<b>Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si torna a oltre 20 anni fa"</b>	212
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
<b>PRONTO il piano neve che entrerà in funzione sin dalle prime consistenti precipitazioni...</b>	215
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Terremoto, raffica di dimissioni La Protezione Civile: «È la paralisi»</b>	216
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Zamberletti sposta il mirino «Doveva decidere Bertolaso»</b>	217
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>AL RIDICOLO non c'è mai fine: 6 anni di galera per chi non prevede i terremoti. E&amp;amp;...</b>	218
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Fermo)	
<b>Estorsione e roghi, l'ombra del racket</b>	219
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Fotografie e ricordi del maggio più triste in Terremoto 5.9'</b>	220
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>«Per Pontegradella non fate come a L'Aquila»</b>	221
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Guide turistiche</b>	222
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>«Ippodromo: dal declino al degrado il passo ormai</b>	223
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Chiesa provvisoria in piazza I° maggio, no' del Consiglio</b>	224
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Baruffaldi (Gsaf): «Andare avanti è un sopruso»</b>	225
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Tribunale fermo per sisma: «Disagi per tutti»</b>	226
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Forlì)	
<b>«I miei anni tosti, tra frane e nevoni»</b>	227
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Ex Sat, 130mila euro per l'adeguamento sismico</b>	228
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>di CLARISSA MARTINELLI</b>	229
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Esperti per l'Emilia, Dolce lascia</b>	230
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
<b>Terremoto, il fisico Luciano Maiani si dimette: «Non c'è più serenità»</b>	231
24-10-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
<b>Sono stati raccolti 2.804 euro per i terremotati di Finale Emilia grazie alla cena che si...</b>	232
23-10-2012 Reuters Italia	
<b>PUNTO 1-Sisma L'Aquila, Protezione civile: rischiamo la paralisi</b>	233

23-10-2012 Romagna Gazzette.com	
<b>Savignano s/R. Pronta la nuova sede della Protezione civile. Consegnati i locali di via Pietà.....</b>	234
23-10-2012 Romagna Gazzette.com	
<b>Emilia Romagna. Teatro di solidarietà post-terremoto: Gassman, Gifuni, Zingaretti e gli altri.....</b>	235
23-10-2012 RomagnaNOI	
<b>A distanza di dieci mesi il nevone fa ancora danni .....</b>	237
23-10-2012 Sassuolo 2000.it	
<b>Unione Terre d'Argine, un sito sul sisma per studenti e famiglie .....</b>	240
23-10-2012 Il Secolo XIX Online	
<b>Protezione civile: «E' la paralisi» .....</b>	242
24-10-2012 Secolo d'Italia	
<b>Ironia e rabbia internazionale per le condanne .....</b>	243
23-10-2012 Il Sole 24 Ore Online	
<b>Terremoto, la protezione civile avverte: paralisi dell'attività prevenzione dopo sentenza dell'Aquila .....</b>	245
24-10-2012 Il Sole 24 Ore	
<b>L'Aquila, i tecnici condannati a 6 anni .....</b>	246
23-10-2012 La Stampa (Cuneo)	
<b>"Una vergogna per il Paese Nessuno farà più il sismologo":::Non se l'aspettavano...</b>	248
23-10-2012 La Stampa (Savona)	
<b>Terremoto dell'Aquila Scienziati condannati::Avevano assicurato g...</b>	250
23-10-2012 La Stampa (Savona)	
<b>Truffa con il Parmigiano delle zone terremotate::Si è approfittato de...</b>	251
23-10-2012 La Stampa (Verbania)	
<b>In Emilia la rabbia per l'allarme eccessivo::Era il 12 giugno scor...</b>	252
23-10-2012 La Stampa (Vercelli)	
<b>Parmigiano "terremotato" Si riaprono le vendite::L'Associazione cult...</b>	253
23-10-2012 La Stampa (Vercelli)	
<b>I colpevoli per il giudice::...</b>	254
23-10-2012 Style.it	
<b>L'Aquila, si dimettono i vertici della Grandi Rischi .....</b>	255
23-10-2012 La Stampa (Vercelli)	
<b>Parmigiano "terremotato" Si riaprono le vendite::L'Associazione cult...</b>	256
23-10-2012 Telestense.it	
<b>Sisma e sabbie liquefatte: quasi due anni per ricostruire? .....</b>	257
23-10-2012 Il Tempo(Abruzzo e Molise)	
<b>Sei anni di reclusione .....</b>	258
23-10-2012 Il Tempo	
<b>Nel Bosco della Memoria a Roio 309 piante per le vittime del disastro .....</b>	259
23-10-2012 Il Tirreno	
<b>nato a podenzana il comitato pro renzi .....</b>	260
23-10-2012 Il Tirreno	
<b>la misericordia premia i volontari e saluta i nuovi .....</b>	261
23-10-2012 Il Tirreno	
<b>in breve .....</b>	262
23-10-2012 Tiscali news	
<b>Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili" .....</b>	263

23-10-2012 Tiscali news <b>Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge</b> .....	265
23-10-2012 Villaggio Globale.it <b>L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica</b> .....	267
23-10-2012 Virgilio Notizie <b>Sisma Abruzzo/ P.Civile: paralisi attività previsione e</b> .....	269
23-10-2012 Viterbo Oggi <b>organizzato da Asvom - Dettaglio notizia"&amp;gt; Primo corso formativo organizzato da Asvom</b> .....	270
23-10-2012 La Voce d'Italia <b>Terremoto L'Aquila: 6 anni a commissione Grandi Rischi</b> .....	271
23-10-2012 Wall Street Italia <b>Sisma Abruzzo/ Si è dimessa tutta la Commissione Grandi rischi</b> .....	272
23-10-2012 WindPress.it <b>Terremoto, Della Seta e Ferrante: "Sentenza L'Aquila solleva dubbi, scienziati non sono indovini"</b> .....	273
23-10-2012 Yahoo! Notizie <b>Arte: restaurati due dipinti di Giacinto Brandi, danneggiati da terremoto L'Aquila</b> .....	274
23-10-2012 Yahoo! Notizie <b>L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi</b> .....	275
23-10-2012 marketpress.info <b>TERREMOTO/EMILIA PUBBLICATO 'ELENCO DI MERITO' DELLE IMPRESE EDILI E COSTRUZIONI</b> .....	276
23-10-2012 marketpress.info <b>LIQUEFAZIONE SISMA/EMILIA: VARATA LA CARTOGRAFIA NECESSARIA PER ACCEDERE AI CONTRIBUTI</b> .....	277
23-10-2012 marketpress.info <b>FINITA L'EMERGENZA, CHIUSE LE TENDOPOLI</b> .....	278
24-10-2012 marketpress.info <b>MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, IL PROTOCOLLO PER LA FORMAZIONE DI PROFESSIONISTI COMPETENTI IN CASO DI CALAMITA'</b> .....	279
24-10-2012 marketpress.info <b>TERREMOTO/(EMILIA: SU "AGRICOLTURA" DI OTTOBRE GLI AIUTI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE</b> .....	280
24-10-2012 marketpress.info <b>TERREMOTO/ABRUZZO: CHIODI, COMPORTAMENTO INPS E INAIL ANTIGIURIDICO</b> .....	281

***Terre d'Argine (MO): sito sul sisma per studenti e famiglie***

- 24Emilia.com

**24Emilia.com**

"Terre d'Argine (MO): sito sul sisma per studenti e famiglie"

Data: 23/10/2012

Indietro

Terre d'Argine (MO): sito sul sisma per studenti e famiglie

Il sito [www.emergenzaterremoto.eu](http://www.emergenzaterremoto.eu), visibile da oggi e promosso dal Settore Istruzione dell'Unione delle Terre d'Argine (Comuni di Campogalliano, Carpi, Novi e Soliera), da tutte le Istituzioni scolastiche del Patto per la Scuola e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, vuole essere un strumento di supporto alle persone che frequentano le Scuole (insegnanti, operatori, allievi) e alle stesse famiglie. Uno strumento facilmente comprensibile, semplice da utilizzare e fruibile per tutti, all'interno del quale è possibile trovare suggerimenti, informazioni, consigli e materiali utili per gestire l'emergenza terremoto, ma soprattutto gli aspetti psico-sociali e la dimensione emotiva delle persone che sono rimaste coinvolte e che ancora oggi vivono la dimensione post-traumatica della terribile esperienza di fine maggio.

Un evento sismico come quello che è avvenuto il 20 e il 29 maggio rappresenta una trasformazione epocale negli stili di vita della popolazione colpita. Una pagina di storia locale dolorosamente scritta. Una ferita indelebile da cui le persone ereditano trasformazioni e perdite nel loro agire quotidiano. Si trasformano praticamente abitudini, riferimenti, e di conseguenza la percezione di tranquillità rimane inevitabilmente trasformata. Ripartire, rianimare, ricostruire coinvolge tutti i livelli della società locale. Da queste condizioni nasce l'importanza di attivare interventi di supporto psico-sociale che si occupino non solo dell'individuo ma siano capaci di proporre azioni multidisciplinari, accanto alle istituzioni che, nell'emergenza, si occupano di queste problematiche.

Questo è quanto ha dichiarato il Presidente e Assessore all'Istruzione dell'Unione Terre d'Argine Giuseppe Schena: "La realizzazione del sito si integra con alcune azioni che già sono state realizzate e si realizzeranno all'interno dell'Unione, incontri con la cittadinanza, spazi di ascolto, corsi di formazione per docenti e per genitori e attività per i minori. Anche se ogni evento disastroso è unico, il sistema di risposta istituzionale si trova a fronteggiare una serie di problematiche comuni e questo sito offre appunto risorse, strumenti concreti e servizi di assistenza psicologica ed educativa nel dopo-disastro. Il sito è anche uno strumento 'aperto' dove potere accogliere progetti, esperienze e buone pratiche per contribuire a supportare i cittadini e soprattutto le famiglie ed i loro figli con particolare attenzione al sistema scolastico ed educativo".

"Esiste un confronto costante e di lunga data tra la Fondazione CR Carpi e gli uffici del Settore Istruzione, sulle possibili azioni di sostegno educativo ai minori del territorio che, proprio per la loro giovane età, sono più fragili ed esposti alle difficoltà di natura emotiva - ha ribadito il presidente della Fondazione Gian Fedele Ferrari - Questo strumento, costituisce un ulteriore, piccolo ma utile, tassello per aiutarli in questa nuova situazione di disagio e per fornire agli adulti quelle specifiche competenze che, fino a qualche mese fa, mai avremmo pensato essere così importanti".

La suddivisione del sito

**Materiali.** In questa sezione sono presentati e inseriti i materiali che già altri enti e istituzioni hanno prodotto negli ultimi anni, esperienze o linee guida per imparare a gestire interventi post traumatici.

**Cassetta degli attrezzi.** Una cassetta degli attrezzi pensata per offrire strumenti operativi ai docenti e agli operatori socio-sanitari, per aiutare gli studenti e i minori nell'affrontare l'emergenza psicosociale del terremoto. Il materiale allegato è scaricabile in formato pdf ed è stato consegnato ai docenti, educatori, personale Ata e ai genitori durante i corsi che sono stati realizzati. I corsi erano strutturati in 3-4 moduli di lavoro (2 ore di lavoro per modulo).

**Bibliografia.** In questa sezione sono inseriti alcune bibliografie per adulti e ragazzi che riguardano la psicologia d'emergenza, le tipiche reazioni delle persone vittime di eventi traumatici, strumenti nati e/o sperimentati in seguito a catastrofi naturali ma anche volumi che riguardano la resilienza, il counselling e il lutto/perdite.

**Sitografia.** La rete è ricca di contenuti che ampliano la possibilità di reperire informazioni in merito alle catastrofi naturali e nello specifico l'emergenza post terremoto. In questa sezione si trovano i link di alcuni tra i siti più importanti, italiani e

***Terre d'Argine (MO): sito sul sisma per studenti e famiglie***

stranieri.

Informazioni dai comuni. Questa sezione è collegata al sito dell'Unione delle Terre d'Argine, dove si possono reperire informazioni aggiornate in riferimento all'emergenza terremoto, attraverso i quattro comuni di appartenenza.

Informazioni e sostegno. Gli indirizzi e i soggetti inseriti in questa sezione consentono di richiedere le informazioni necessarie per favorire il sostegno alle persone che fanno parte della popolazione colpita dall'evento; la sezione vuole facilitare la reperibilità di alcuni dei riferimenti presenti sul territorio, come nominativi e recapiti del personale socio sanitario per richiedere un aiuto psico-educativo.

Ultimo aggiornamento: 23/10/12

***Confcoop-Bcc RE: fondi post-sisma ai produttori soci di cooperative***

- 24Emilia.com

**24Emilia.com**

*"Confcoop-Bcc RE: fondi post-sisma ai produttori soci di cooperative"*

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Confcoop-Bcc RE: fondi post-sisma ai produttori soci di cooperative

All'indomani della delibera della giunta regionale (che sarà pubblicata il 24 ottobre sul Bollettino Ufficiale della Regione) e dell'ordinanza del presidente Vasco Errani (commissario delegato all'emergenza terremoto) riguardanti i contributi alle imprese agricole per la ricostruzione il ripristino di immobili, macchinari ed attrezzature danneggiati dal terremoto del maggio scorso, Confcooperative Reggio interviene a propria volta a sostegno di altre emergenze che ancora investono il settore primario.

"Grazie ad uno specifico accordo con il sistema delle banche di Credito Cooperativo - spiega la centrale cooperativa - le imprese agricole associate a cooperative agroalimentari potranno accedere ad un contributo straordinario finalizzato a prevenire e ad alleviare le possibili tensioni finanziarie sulla liquidità, legate da una parte all'attesa della liquidazione dei prodotti conferiti e, dall'altra, ai nuovi impegni finanziari che comunque la ricostruzione comporta".

"L'obiettivo primario - prosegue Confcooperative - è quello di assicurare alle aziende agricole quel flusso finanziario che rappresenta una delle condizioni essenziali per la ripresa, intervenendo contemporaneamente sull'abbattimento dei tassi e su quelle garanzie sussidiarie che, a maggior ragione in presenza di danni alle strutture, sono oggi indispensabili".

In base all'intesa con le Bcc, con Cooperfidi Italia (promosso da Agci, Confcooperative e Legacoop) e Fondosviluppo (la società che raccoglie il 3% degli utili annui delle imprese associate a Confcooperative cooperative e li reinveste nella promozione e nello sviluppo della cooperazione), le Banche di Credito Cooperativo Reggiane (Banca Reggiana, Banca di Cavola e Sassuolo e Credito Cooperativo Reggiano), anticiperanno alle aziende agricole socie di cooperative aderenti a Confcooperative il valore della liquidazione nella misura massima del 90% ad un tasso di interesse fortemente abbattuto. Cooperfidi Italia si impegna invece a vagliare le richieste in tempi rapidi e ad offrire una garanzia del 30% sul finanziamento, mentre Fondosviluppo si impegna ad abbattere il tasso di interesse del finanziamento.

Ultimo aggiornamento: 23/10/12

***TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: ORA RISCHIO REGRESSIONE O ALLARMISMO***

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

**AGV Velino, Il**

*"TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: ORA RISCHIO REGRESSIONE O ALLARMISMO"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: ORA RISCHIO REGRESSIONE O ALLARMISMO

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Il Dipartimento della Protezione civile sente "l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio nazionale della Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal Tribunale de L'Aquila nei confronti di quattro componenti della ex Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi, dell'allora vicecapo del Dipartimento della Protezione civile, del direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico del Dipartimento stesso e dell'allora direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia". La prima conseguenza, spiega la Protezione civile in una nota, riguarda le dimissioni formalmente presentate al Presidente del Consiglio dei Ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23 dicembre 2011, oltre a quelle del professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento. La seconda porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

"In entrambi i casi - spiega ancora la Protezione civile -, le Istituzioni – primi fra tutti i Sindaci – che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio. In terzo luogo non si può dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali: ad esempio lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani. Se apparentemente la sentenza sembra interessare solo il mondo scientifico, è bene ricordare, infine, che tocca invece pesantemente altre realtà e professionalità cardine del Servizio nazionale della Protezione Civile: a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; ma anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza. Ultimo esempio, in tal senso, è stato il lavoro svolto nella fase post-sisma in Emilia, dove hanno contribuito allo svolgimento di decine di migliaia di verifiche di agibilità degli edifici danneggiati. A fronte di questo quadro, ferme restando le responsabilità per le quali ognuno è chiamato a rispondere, il Dipartimento della Protezione Civile, pur garantendo di svolgere al meglio i propri compiti, auspica che le Istituzioni del Paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero Sistema nello svolgimento delle proprie attività".

(ilVelino/AGV)

(com/mlm) 23 Ottobre 2012 19:25

**Sanità: Chiodi, salto di qualità per l'ospedale di Avezzano**

- Cronaca L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

"Sanità: Chiodi, salto di qualità per l'ospedale di Avezzano"

Data: 23/10/2012

Indietro

Cronaca - L'Aquila

Vedi anche

Sanità: Chiodi chiede relazione su centro fecondazione a Teramo 18/10/2012

Processo Sanitopoli: il governatore Chiodi ascoltato come testimone 17/10/2012

Costantini: "Lo stipendio di Varrassi, il più grande spreco della... 12/10/2012

Sanità: Chiodi, salto di qualità per l'ospedale di Avezzano

"Una nuova sistemazione logistica, adeguata e funzionale con apparecchiature all'avanguardia che segna un salto di qualità nell'attività sanitaria per rispondere ai reali bisogni dell'utenza ma, soprattutto, un balzo in avanti per l'efficienza dell'intero sistema sanitario abruzzese. Siamo, ed è un dato ufficiale, tra i quattro sistemi sanitari regionali in equilibrio finanziario in materia di sanità insieme alla Lombardia, all'Emilia e all'Umbria.

Un risultato di cui andare fieri che premia il percorso di risanamento intrapreso in questi anni nonostante i tagli operati dal governo nazionale". Lo ha detto oggi il presidente della Regione, Gianni Chiodi, intervenendo all'ospedale di Avezzano nel corso della cerimonia di inaugurazione dei nuovi locali dell'Unità operativa di endoscopia digestiva, del Pronto soccorso e delle ultime tre sale operatorie recentemente ristrutturare.

"Oggi - ha proseguito il Presidente - l'ospedale di Avezzano può vantare l'ultima frontiera dell'eccellenza endoscopica e con le rimanenti 3 sale operatorie può finalmente disporre di un blocco operatorio con 6 sale e tecnologie di alto livello. Per migliorare la funzionalità e l'accoglienza è stato ristrutturato anche il pronto soccorso dove tutti gli interventi hanno permesso di porre l'Ospedale in linea con i nuovi requisiti previsti dalla vigente normativa consentendo di migliorare l'assistenza complessiva ai pazienti con soddisfazione anche degli operatori sanitari che nella nuova organizzazione vedono valorizzata la propria attività".

Un presidio che la Regione intende continuare a potenziare e che presenta ad oggi un ottimo livello qualitativo". Il piano di riassetto e potenziamento del Pronto soccorso prevede anche l'attivazione di una struttura diagnostica per immagini con una Tac e il ripristino della diagnostica tradizionale.

Il costo complessivo dell'intero progetto di riorganizzazione strutturale è di 1 milione e 391.000 euro. Ogni anno il Pronto soccorso di Avezzano registra oltre 50.000 accessi. In alcuni mesi dell'anno, con un maggior carico di lavoro, come è accaduto ad Agosto scorso, il Servizio gestisce fino a 250 accessi al giorno.

Al pronto soccorso di Avezzano fanno riferimento anche le urgenze di Pescina e Tagliacozzo. La nuova sede, inaugurata oggi - oltre 600 mq - comprende sostanzialmente due aree: una destinata alle urgenze (con codice rosso e giallo, a seconda della gravità del caso, con ingresso riservato per le ambulanze) e un'altra per i casi meno gravi (codice verde), con accesso autonomo e distinto degli utenti, lateralmente all'ingresso dei mezzi di soccorso.

I locali sono stati completamente riammodernati, dispongono di nuovi impianti, comprendono più ambulatori, una sala d'attesa, studi medici, accettazione, servizi igienici, spazio per infermieri. L'ultima fase della ristrutturazione del Servizio riguarderà l'attivazione dei posti letto per l'osservazione breve, che sarà collocata nella sede del "vecchio" Pronto soccorso, in cui sono attualmente in corso i lavori.

L'osservazione breve, quando sarà realizzata, garantirà uno spazio organizzato dove il paziente, dopo essere stato soccorso e assistito potrà, nelle ore successive, essere tenuto sotto controllo per valutare se deve essere ricoverato o sottoposto a un diverso trattamento.

Il nuovo reparto di Endoscopia digestiva, invece, dispone di una superficie di 300 mq e comprende 2 moderne sale



***Sanità: Chiodi, salto di qualità per l'ospedale di Avezzano***

endoscopiche (dove si effettuano esami), una sala risveglio (utilizzata dopo i test), 2 sale per la refertazione, il punto accettazione e segreteria, lo studio del primario, uno spogliatoio per il personale e i servizi igienici. I locali e gli impianti sono stati rifatti ex novo, in circa 10 mesi, con una spesa di 100.000 euro.

***Sentenza Grandi Rischi: il Presidente della Commissione Maiani si dimette, "manca la serenità"***

- Le sentenze L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

*"Sentenza Grandi Rischi: il Presidente della Commissione Maiani si dimette, "manca la serenità"*

Data: **23/10/2012**

Indietro

Le sentenze - L'Aquila

Vedi anche

Grandi Rischi: su RaiUno il geologo Tozzi, "Ma chi era il...23/10/2012

Grandi rischi: Eva, condannati per non aver previsto l'imprevedibile23/10/2012

Grandi Rischi: Pm, per noi parlano gli atti23/10/2012

Sentenza Grandi Rischi: il Presidente della Commissione Maiani si dimette, "manca la serenità"

Si dimette anche Mauro Dolce

Foto di Raimondo Fanale

"Non credo che ci siano le condizioni idonee per poter proseguire il nostro lavoro con serenità".

Così Luciano Maiani, presidente della Commissione Grandi Rischi, annuncia le sue dimissioni dal ruolo di capo della Commissione.

"Avevamo già fatto presente che le condizioni in cui opera la commissione - ha aggiunto Maiani - non permettono di lavorare con tranquillità e in serenità".

La commissione è completamente disarmata.

Per questo ritengo di interrompere il mio lavoro e insieme a me hanno consegnato la lettera di dimissioni anche il presidente emerito (Giuseppe Zamberletti) e il vicepresidente (Mauro Rosi)".

Il Presidente Maiani - si legge in una nota del Dipartimento della Protezione civile - ritiene "che la situazione creata a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato".

Il Dipartimento, inoltre, informa che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico.

All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico.

***Grandi Rischi: Pm, per noi parlano gli atti***

- Cronaca L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

"Grandi Rischi: Pm, per noi parlano gli atti"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Cronaca - L'Aquila

Vedi anche

Grandi Rischi: su RaiUno il geologo Tozzi, "Ma chi era il...23/10/2012

Grandi rischi: Eva, condannati per non aver previsto l'imprevedibile23/10/2012

Grandi rischi: Torchia, "Sentenza L'Aquila lascia attoniti"23/10/2012

Grandi Rischi: Pm, per noi parlano gli atti

"Non abbiamo nulla da replicare nei confronti di alcuno. Parliamo con il lavoro, per noi parlano gli atti. Noi non parliamo al di fuori". Lo ha detto il sostituto procuratore della Repubblica dell'Aquila, Stefano Gallo, procuratore-capo pro tempore, dopo la morte improvvisa di Alfredo Rossini.

Quest'ultimo insieme al pm Fabio Picuti ha diretto la maxi inchiesta sui crolli degli edifici pubblici e privati a seguito del terremoto (220 quelli finiti sotto la lente di ingrandimento) compresa quella sui sette membri della Commissione Grandi Rischi. "Le nostre tesi - ha concluso Gallo - sono state condivise da tutti gli altri colleghi".

\$.m

***Tasse da restituire al 100%. Il consiglio regionale contro il Governo Monti***

Tasse da restituire al 100%. Il consiglio regionale contro il Ggoverno Monti - Il dopo terremoto L'Aquila -  
Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Il dopo terremoto - L'Aquila

Vedi anche

Tasse da restituire al 100%. Gli edili minacciano lo sciopero fiscale22/10/2012video

Tasse da restituire al 100%. Il 3e32: "Parlamentari tolgano...22/10/2012video

Tasse da restituire al 100%. Trasatti: "Assediamo la Prefettura"22/10/2012video

Tasse da restituire al 100%. Il consiglio regionale contro il Ggoverno Monti

Cronache dall'Emiciclo

Approvato all'unanimità in consiglio regionale la risoluzione urgente con primi firmatari De Matteis, Riucciuti, Giuliante, Pagano che "impegna il presidente della Regione e la sua giunta a mettere in campo tutte le iniziative nei confronti del governo nazionale" affinché vengano revocate le circolari Inps e Inail in cui si richiedono indietro alle aziende i versamenti con interessi dei contribuiti già oggetto di decurtazione del 60% nei territori del cratere sismico abruzzese.

Un incredibile ditrofront non necessario da parte di un governo che il consigliere Pdl Luca Ricciuti condanna con durezza nella sua esposizione del provvedimento:

"In pubblica assemblea - spiga Ricciuti - noi aquilani abbiamo invitato gli eletti a non votare più nessuna fiducia al governo Monti, se non finirà questo atto di guerra al popolo aquilano e abruzzese. Due circolari cancellano la decurtazione al 60% delle tasse sospese dopo il sisma e da restituire. Una decisione nata da una semplice paura di infrazione europea che potrebbe essere decisa dai signori di Bruxelles. Siamo al ridicolo. Si cancellano gli effetti di una legge dello Stato. Questo governo il Pdl non deve più votarlo e provo sempre più imbarazzo per il mio partito."

A seguire Cesare D'Alessandro dell'Idv:

"Non abbiamo bisogno della verve di Ricciuti: sono 32 volte che votiamo contro il governo Monti. Quelle di Inps e Inail sono due circolari sovietiche che annullano le decisioni di un assemblea democraticamente eletta. Il governo Monti non è democratico. E sottoscriviamo convintamente la risoluzione"

Infine Maurizio Acerbo di Rifondazione: "Ovviamente sottoscriviamo. Invito Ricciuti a manifestare con noi al No Monti day a Roma"

E' la volta di Camillo D'Alessandro del Pd: "I nostri partiti lo sostengono a Roma e lo contestano nei loro territori. Non è il problema Monti, dobbiamo far valere le nostre ragioni come con il governo Berlusconi. Cosa che ad esempio non ha fatto l'ex-commissario Gianni Chiodi"

Per Antonio Menna dell'Udc è un falso allarme: "Voto sì e ci mancherebbe ma sono comunque convinto che due circolari non potranno mai annullare gli effetti di una legge"

Prende la parola Giorgio De Matteis dell'Mpa che invita il presidente Chiodi a procedere a ricorrere in sede giudiziaria contro le due circolari "La cosa incredibile - spiega - è che la commissione europea non ha aperto nessuna procedura. Siamo di fronte ad una follia amministrativa".

Infine il presidente Gianni Chiodi che prima del voto ha affermato quanto segue:

"Il comportamento di Inps e Inail è un comportamento antiggiuridico. La richiesta di Inps e Inail è fuori dalla logica amministrativa e giuridica perché non è possibile modificare quanto stabilito da una legge dello Stato con una circolare ministeriale, solo perché l'Unione europea ha palesato, senza alcun atto ufficiale peraltro, la possibilità di restituzione di contributi ritenendoli 'Aiuti di Stato'. Un comportamento del genere non può rimanere sotto silenzio".

In ragione di ciò, il presidente della Regione ha sollevato la necessità che "si assumano contatti anche con il presidente

***Tasse da restituire al 100%. Il consiglio regionale contro il Governo Monti***

del Consiglio Mario Monti per rappresentare a lui la situazione e capire se all'interno del governo siano state fatte valutazioni su questo tema.

A me sembra - ha aggiunto Chiodi - che non siano state fatte perche' Inps e Inail, che dipendono dal ministero del Lavoro, si muovono in maniera diversa dal ministero dell'Economia.

Da qui l'intervento di Monti che deve fare una sintesi, inducendo i suoi ministri a muoversi in maniera univoca su questo aspetto".

***Grandi rischi: Eva, condannati per non aver previsto l'imprevedibile***

- Le sentenze L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

"Grandi rischi: Eva, condannati per non aver previsto l'imprevedibile"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Le sentenze - L'Aquila

Vedi anche

Grandi rischi: Michael Halpern USA , sentenza peggior scenario per...23/10/2012

Grandi rischi: David A. Rothery sismologo GB, comunità scientifica...23/10/2012

Grandi rischi: Nencini PSI, condanna varca confini dell' assurdo23/10/2012

Grandi rischi: Eva, condannati per non aver previsto l'imprevedibile

"La sentenza ha un effetto devastante sulla morale sul fisico perche' una condanna di questo genere non e' che sia un'acqua benedetta che scivola su corpo" E' quanto raccontato dal sismologo Claudio Eva in diretta a Tgcom24, dopo che il tribunale dell'Aquila ha condannato i componenti della commissione Grandi Rischi in primo grado a sei anni di reclusione per lesioni e omicidio colposo.

Sui motivi della condanna Eva aggiunge: "Il pm e' stato molto bravo a ribaltare molte delle nostre affermazioni accusandoci della mancata analisi del rischio sismico a livello locale dopo lo sciame sismico del 30 marzo del 2009. E' un fatto abbastanza complesso perche' parlare di analisi dei rischi di un fenomeno non prevedibile e' la contraddizione dell'accusa che ci viene mossa. Noi stessi siamo in dubbio su quale possa essere un'analisi specifica" Sulle probabilita' che il terremoto si abbattesse sull'Aquila, il professor Eva aggiunge: "In quel particolare momento le probabilita' che si verificasse un evento come quello del 6 aprile 2009 era del due per mille".

***Sentenza Grandi Rischi, la condanna secondo i giornali internazionali***

- Le sentenze L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

"Sentenza Grandi Rischi, la condanna secondo i giornali internazionali"

Data: 24/10/2012

Indietro

Le sentenze - L'Aquila

Vedi anche

Grandi rischi: Michael Halpern USA , sentenza peggior scenario per...23/10/2012

Grandi rischi: David A. Rothery sismologo GB, comunità scientifica...23/10/2012

Grandi Rischi: su RaiUno il geologo Tozzi, "Ma chi era il...23/10/2012

Sentenza Grandi Rischi, la condanna secondo i giornali internazionali

La piccola aula C del Tribunale dell'Aquila ieri era gremita di giornalisti arrivati da tutte le parti del mondo.

E' interessante scoprire, il giorno dopo la sentenza ai sette esperti della Commissione Grandi Rischi che si riunì a L'Aquila il 31 marzo 2009, come gli stranieri hanno letto questa sentenza.

In Italia in tanti si sono affrettati a giudicare la sentenza senza conoscerne le motivazioni che saranno depositate solo tra 90 giorni.

I quotidiani nazionali in molti casi sembrano aver travisato il senso stesso del processo, che non ha mai inteso processare la scienza, né ha mai messo in campo le capacità predittive della stessa, ma ha invece posto attenzione sulle azioni dei sette esperti chiamati a L'Aquila dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, e la pubblica accusa ha evidenziato nelle loro azioni superficialità e leggerezza.

I Pm avevano chiesto quattro anni e la sentenza emessa dal giudice Marco Billi ieri alle 17 è stata pesantissima, sei anni di reclusione per omicidio colposo per tutti e sette gli imputati.

Come è stata letta questa sentenza fuori dall'Italia?

Il New York Times titola "Italy Orders Jail Terms for 7 Who Didn't Warn of Deadly Earthquake" ovvero "L'Italia infligge la galera ai sette che non avvertirono del terremoto mortale"

E nel pezzo si specifica con più accuratezza: "Sette eminenti esperti italiani di terremoto lunedì son stati condannati per omicidio colposo a sei anni di carcere per aver fallito nel dare i giusti avvertimenti ai residenti dell'area sismica nei mesi precedenti un terremoto che ha ucciso più di 300 persone"

Nel pezzo, di Elisabetta Povoledo ed Henry Fountain si riportano alcuni pareri scientifici tra cui quello di Thomas H. Jordan, professore presso l'Università of Southern California, che condusse una commissione che dopo il disastro in Italia avvisò il governo italiano su come comunicato il rischio di terremoto al pubblico. Jordan descrive il verdetto come incredibile "dal momento che hanno condannato gli scienziati essenzialmente per aver fatto sostanzialmente il loro lavoro in un momento di crisi. Temo che questo insegna agli scienziati a tenere chiuse le loro bocche"

Al Jazeera titola "Putting science on trial. As experts are jailed over the L'Aquila earthquake, we ask if people can be held responsible for natural disaster" ovvero "Processare la scienza. Dopo la condanna per il terremoto dell'Aquila, noi ci chiediamo se le persone possono essere ritenute responsabili per un disastro naturale"

Nell' articolo, dotato anche di un reportage di 25 minuti, nella città dell'Aquila, viene spiegato che la condanna nasce "per aver sottostimato il rischio di un terremoto che uccise più di 300 persone in Italia nel 2009" e, specificando che lo speciale è stato registrato per intero prima che fosse emessa la sentenza di condanna, vengono intervistati esperti su come e se sia possibile processare la scienza.

Ed è un esperto di leggi sui disastri, Kristian Cedervall Lauterbach a spiegare: "C'è un crescente bisogno di strumenti legali per discutere di giustizia in connessione con i disastri. Credo che questo caso serva come esempio perfetto di questa esigenza"

El Pais titola "Siete condenados por despreciar el riesgo de terremoto en L'Aquila" ovvero, liberamente: "Sette

## *Sentenza Grandi Rischi, la condanna secondo i giornali internazionali*

condannati per aver non aver considerato il rischio di terremoto a L'Aquila"

Nel pezzo di El Pais, Pablo Ordaz racconta la giornata della sentenza, spiega che secondo il giudice Marco Billi "le informazioni che gli esperti somministrarono agli abitanti furono inesatte, incomplete e contraddittorie. Poi però si chiede " I condannati sono coloro che parteciparono ad una riunione nella quale, secondo l'accusa, si fece una valutazione del pericolo 'generica e inefficace' però ciò vale fino al punto di condannarli a sei anni di prigione - due di più di quelli chiesti dall'accusa -per un delitto di omicidio plurimo?"

El mundo titola "Seis años de cárcel por no haber previsto el mortal terremoto de L'Aquila" ovvero "Sei anni di carcere per non aver previsto il mortale terremoto dell'Aquila" una cronaca pulita dei fatti del giorno della sentenza e delle accuse a cura della corrispondente Irene Hdez. Velasco che scrive "la condanna è per aver offerto informazioni false sulla possibilità che a L'Aquila si sarebbe potuto avere un forte terremoto, causando in questo modo morti che si sarebbero potute evitare."

Poi sempre la Velasco firma il pezzo "Estupor entre los científicos por la condena a siete expertos por L'Aquila" ovvero "Stupore tra li scienziati per la condanna a sette esperti per L'Aquila"

Vengono riportati pareri scientifici come quello di Thomas Jordan, direttore del Centro di Terremoti della California del Sud. E' assurdo condannare gli scienziati per il terremoto dell'Aquila, è chiaro che l'attività sismica dei giorni precedenti provocarono aumento delle probabilità di un evento maggiore. Ma se mi avessero chiesto di prevedere la possibilità che avvenisse un terremoto più forte, anche io avrei scommesso contro». «Stiamo parlando di incrementi delle probabilità intorno all'1% ».

E nel pezzo c'è anche l'opinione di Michael Halpern, dell' Unione degli Scienziati Preoccupati che da tempo si occupa di denunciare le interferenze politiche nel mondo della scienza. Halpern

Il The guardian titola "Italian scientists convicted for 'false assurances' before earthquake" ovvero "Scienziati italiani condannati per false rassicurazioni prima del terremoto" e John Hooper spiega che "i sette sono stati accusati di aver offerto un ingiustificabile ottimistica valutazione alla popolazione locale una settimana prima del disastro." E ricorda i fatti del 31 marzo " un esperto in un conferenza stampa disse che la situazione era 'normale' e addirittura 'favorevole' perché l'energia potenzialmente distruttiva era stata rilasciata nelle scosse precedenti. Secondo l'accusa le vite si sarebbero potute salvare se e persone non fosse state persuase dalla rassicurazione di rimanere nell'area".

Sempre il The guardian, però, in un articolo a firma Tom Kington titolato "Italian scientist convicted over L'Aquila earthquake condemns 'medieval' court" ovvero "Scienziato italiano condannato per il terremoto aquilano deplora la corte 'medioevale'".

L'idea della corte medioevale, che sembra piacere al giornalista, è di Claudio Eva, uno dei condannati, "E' una vera e propria decisione medioevale italiana It was a very Italian and medieval decision -dice Eva, 74 anni, che ha aggiunto di aver ricevuto messaggi di supporto dai colleghi di Uk, America e Europa - il giudice era locale, il pubblico ministero era locale, il pubblico era locale. Quale giudice non sarebbe stato influenzato dall'atmosfera?"

di Barbara Bologna



*Grandi rischi, dimissioni in blocco***Adige, L'**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

sezione: Attualit  data: 24/10/2012 - pag: 3,4,5,6

L'Aquila Dopo la dura sentenza, gli «esperti» lasciano gli incarichi pubblici

Grandi rischi, dimissioni in blocco

L'AQUILA - È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che lunedì ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto dimettendosi il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi.

Ed la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile.

Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta».

Il Dipartimento lancia quindi un appello alle Istituzioni del Paese affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

A leggere però il capo di imputazione scritto dal Pm Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi».

Nel capo di imputazione Picuti scrive che «sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto "normale e non pericoloso"; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione».

Gli aquilani, che nei mesi scorsi hanno ben letto il capo di imputazione, non ci stanno alle accuse della politica - ieri sono intervenuti tutti, da Fini a casini, attaccando la sentenza - e hanno immediatamente contrattaccato. Loro stanno coi giudici perché «chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione», come ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta della Procura. «A leggere le dichiarazioni del mondo politico, cioè processo alla scienza, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza», ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, la più importante associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

«È stato piuttosto un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno "staccato il cervello" e obbedito agli ordini», ha insistito il giornalista de Il Centro Giustino Parisse, che a Onna perse due figli e il padre.

Tra l'incudine e il martello delle polemiche restano gli scienziati condannati che già si organizzano per il processo d'appello previsto verso fine 2013. E che attendono le motivazioni per studiarle.

***Commissione Grandi Rischi, lasciano i vertici: "Sentenza ha minato serenità"***

- Adnkronos Cronaca

**Adnkronos**

*"Commissione Grandi Rischi, lasciano i vertici: "Sentenza ha minato serenità"*

Data: **23/10/2012**

Indietro

Commissione Grandi Rischi, lasciano i vertici: "Sentenza ha minato serenità"

ultimo aggiornamento: 23 ottobre, ore 14:41

Roma - (Adnkronos) - Il presidente Majani: "La situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila è incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione. Zamberletti: "Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca". Terremoto L'Aquila, 6 anni a esperti della Commissione Grandi Rischi

commenta 0 vota 4 invia stampa

Tweet

Roma, 23 ott. (Adnkronos) - L'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato questa mattina le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Lo comunica il Dipartimento della Protezione Civile in una nota. Il presidente Majani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato".

Il Dipartimento, inoltre, informa che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verterà assegnato ad altro incarico.

"Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca". Lo dice all'Adnkronos Giuseppe Zamberletti, 'padre' della Protezione civile italiana, spiegando le dimissioni rassegnate dall'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi. "Il rischio -spiega il presidente emerito della commissione Grandi Rischi- è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze. Che garanzie hanno che gli studi fatti non possano diventare oggetto di una responsabilità penale? Questo non avviene in nessuna parte del mondo...". "Il problema -rimarca Zamberletti- è riuscire a dare una normativa che, salvo i casi di dolo o di grave negligenza o colpa, tuteli la ricerca. Adesso si è creato il terrore: se gli esperti esprimono un parere e c'è la minaccia di un procedimento penale, si perde serenità nel giudizio. Ci sono restrizioni che possono frenare la libera ricerca".

***L'Aquila, la Grandi rischi lascia L'esperto: "Una sentenza giusta"***

L'Aquila/ La Commissione Grandi Rischi si dimette - Affaritaliani.it

**Affari Italiani (Online)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

L'Aquila/ La Commissione Grandi Rischi si dimette

Martedì, 23 ottobre 2012 - 14:41:00

Guarda la gallery L'ufficio di presidenza della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato le dimissioni al presidente del Consiglio dei ministri. A renderlo noto e' il dipartimento della Protezione civile.

Il presidente Majani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il dipartimento rende noto anche che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verra' assegnato ad altro incarico.

**L'INTERVISTA/ GIAMPAOLO GIULIANI: "SENTENZA GIUSTA, FACCIA DA MONITO PER IL FUTURO"**

"La trovo una sentenza giusta. E specifico che non riguarda un giudizio sulla scienza, ma sul comportamento di uomini che hanno rassicurato la popolazione nel momento in cui in città si erano verificati oltre 500 terremoti e già da una settimana alcune famiglie dormivano in macchina per la paura".

Così Giampaolo Giuliani, ricercatore su precursori sismici e terremoti ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso, commenta con Affaritaliani.it la condanna a sei anni di reclusione per i componenti della commissione Grandi Rischi, in carica nel 2009, che avrebbero rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile di quell'anno. Giuliani è l'esperto che con le sue ricerche sul radon aveva studiato la serie di scosse a L'Aquila dando l'allarme prima della tragedia.

"Agli aquilani fu detto che non sarebbe arrivato un evento catastrofico - prosegue -. Ma, se è vero che un terremoto non si può prevedere, è altrettanto vero che non si può nemmeno prevedere che non avvenga. Questi giudici, comunque, non hanno sentenziato sulla responsabilità scientifica, questi esperti non sono stati giudicati come scienziati e non credo si possano sentire come Galileo. I giudici hanno invece sentenziato sulla mancanza di responsabilità nei confronti delle persone di cui dovevano tutelare l'incolumità. Di fronte alla popolazione che chiedeva sostegno, non è stata presa in considerazione la possibilità di dare un aiuto e di mettere in allerta".

Avrebbero dovuto evacuare la città? "No, in questi casi i cittadini non vanno spostati da una città all'altra, ma vanno allertati. Ovvero, bisogna dire a quelli che vivono in edifici a rischio sismico di tenere alta la guardia: se si vede aumentare il numero e l'intensità delle scosse, meglio abbandonare la casa e mettersi al sicuro in strada".

La difesa dice che questa sentenza si potrebbe ripercuotere sulla pubblica amministrazione. "E' assurdo, non è onesto dire così. Io sono orgoglioso di questi giudici che si sono districati in una situazione complessa tra diritto e scienza, mentre in Italia restano misteri irrisolti come Ustica o Bologna. In questi casi a distanza di trent'anni ancora non è stato indicato un responsabile. Credo invece che questa sentenza sia un esempio da tenere ben presente anche in futuro. Ai massimi livelli istituzionali ci vuole un atteggiamento prudente, responsabile, competente e onesto. Per citare un altro caso, anche dopo il primo sisma in Emilia vari scienziati dissero che la scossa più forte si era già verificata e invece ce ne fu una più forte. Questo non è l'atteggiamento corretto da tenere con la popolazione".

MAIANI SI DIMETTE, "MANCA SERENITA'" - "Non credo che ci siano le condizioni idonee per poter proseguire il nostro lavoro con serenità". Così Luciano Maiani, presidente della Commissione Grandi Rischi, annuncia le sue

***L'Aquila, la Grandi rischi lascia L'esperto: "Una sentenza giusta"***

dimissioni dal ruolo di capo della Commissione. "Avevamo già fatto presente che le condizioni in cui opera la commissione - ha aggiunto Maiani - non permettono di lavorare con tranquillità e in serenità. La commissione è completamente disarmata. Per questo ritengo di interrompere il mio lavoro e insieme a me hanno consegnato la lettera di dimissioni anche il presidente emerito (Giuseppe Zamberletti) e il vicepresidente (Mauro Rosi)".

Il Presidente Maiani - si legge in una nota del Dipartimento della Protezione civile - ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il Dipartimento, inoltre, informa che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico.

**GRANDI RISCHI; SI DIMETTE ANCHE ROBERTO VINCI (CNR)** - Anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e componente della Commissione Grandi Rischi, ha comunicato le proprie dimissioni. Lo ha detto in una nota il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

**I COMMENTI:**

**CANCELLIERI, GIUSTIZIA POTRA' MANIFESTARSI AL MEGLIO** - E' "una vicenda drammatica" quella conclusasi ieri con la sentenza di condanna a carico dei sette componenti della commissione Grandi rischi per aver sottovalutato i rischi del forte terremoto poi verificatosi all'Aquila dopo uno sciame sismico durato giorni. Lo afferma il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, rispondendo ai giornalisti a Palermo. "La giustizia ha comunque i suoi tempi e potrà manifestarsi al meglio", ha aggiunto il ministro.

**GRANDI RISCHI; SOLIDARIETA' ASSOARPA A DE BERNARDINIS** - "L'Associazione delle Agenzie per la protezione ambientale (Assoarpa) esprime piena solidarietà al presidente di Ispra Bernardo De Bernardinis, condannato per la sua attività di consulenza tecnico-scientifica al servizio dello Stato". A dichiararlo è il presidente dell'Assoarpa Giorgio Assenato, rilevando che "la condanna evidenzia ancora una volta la debolezza degli organi tecnico-scientifici, autentici vasi di coccio nell'intersezione dei poteri forti. Le conseguenze saranno devastanti per il nostro Paese. Ad esempio, sarà molto difficile che gli scienziati accettino in futuro di uscire dalle torri eburnee accademiche per mettere al servizio dei decisori le proprie competenze - ha concluso - una pressione psicologica senza precedenti se non nelle ore più cupe del regime fascista o nella guerra alla scienza ai tempi di Galileo".

**SCIENZIATI USA CONTRO SENTENZA L'AQUILA, "ASSURDA"** - Dagli scienziati Usa è arrivato un duro attacco alla sentenza che ha condannato a sei anni di carcere sette esperti della Commissione Grandi rischi per il sisma dell'Aquila. L'unione degli scienziati impegnati (Ucs), influente Ong americana, ha parlato di decisione "assurda e pericolosa" e ha chiesto un intervento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Critica anche l'Associazione americana per l'avanzamento della Scienza (AAAS) per la quale anni di ricerche hanno dimostrato che "non c'è un metodo scientifico accettato per la previsione dei terremoti che possa essere usata in modo affidabile per avvertire i cittadini del disastro imminente". Di qui il pericolo che le condanne "rallentino le ricerche e blocchino il libero scambio di idee necessario per il progresso scientifico".

**GASPARRI, ORA O FUGGI FUGGI INCARICHI O ALLARMISMO** - "Di fronte a morte e distruzione, la gente può pensare che c'è la questione di un documento firmato con superficialità, ma questo non giustifica una condanna a sei anni". E la conseguenza, prevede Maurizio Gasparri, sarà quella che "tutte le persone che hanno incarichi del genere li abbandoneranno oppure che prevarrà l'allarmismo, come è successo Roma con le polemiche tra Comune e Protezione civile sulla neve", dice il capogruppo Pdl al Senato a proposito della condanna dei componenti della Commissione Grandi Rischi per il terremoto che devastò l'Abruzzo nel 2009, parlando ad Agora' su Rai Tre.

**VIETTI, SENTENZA GIUDICI L'AQUILA E' ESEMPLARE**- Una "sentenza esemplare da un punto di vista della pena. Ora dovremo attendere gli altri gradi di giudizio per vedere se la valutazione espressa ieri dai giudici terra' anche in seguito". Così il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, intervenendo a Radio anch'io, parla della sentenza di condanna emessa ieri a L'Aquila sulla commissione Grandi rischi per il terremoto che colpì l'Abruzzo nel 2009.

Notizie correlate L'Aquila, condannati gli scienziati per il terremoto. Una sentenza giusta? Che cosa ne pensi? Di' la tua

***L'Aquila, la Grandi rischi lascia L'esperto: "Una sentenza giusta"***

Sisma a L'Aquila, la sentenza per la Commissione Grandi Rischi: i tecnici condannati a 6 anniLe immagini del terremoto a L'Aquila

## IL TERREMOTO NON FERMA LE IMPRESE, REGOLARI PAGAMENTO AI FORNITORI I IN E-R - Emilia Romagna - Attualità

Il terremoto non ferma le imprese, regolari pagamento ai fornitori in E-R | altarimini.it

**AltaRimini.it**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Attualità Il terremoto non ferma le imprese, regolari pagamento ai...

Il terremoto non ferma le imprese, regolari pagamento ai fornitori in E-R

Commenti: 0 Lascia un commento - 23 Ottobre 2012 - 14:21 - Emilia RomagnaAttualità

La crisi economica e le conseguenze del terremoto non piegano le imprese dell'Emilia Romagna, che anche nel terzo trimestre dell'anno si conferma la regione più virtuosa in Italia per quanto riguarda il rispetto dei tempi di pagamento verso i fornitori. A settembre 2012 risulta puntuale il 54,9% di imprese emiliano-romagnole contro una media nazionale del 47,3%. Una performance che vale il primo posto nella penisola, staccando Trentino Alto Adige (52,7%) e Veneto (52,5%) posizionati nei gradini inferiori del podio. E' quanto risulta dallo Studio Pagamenti 2012 in Emilia-Romagna relativo al terzo trimestre 2012 di CRIBIS D&B, la società del Gruppo Crif specializzata nella business information. Nel dettaglio, a fronte del 54,9% di imprese puntuali, la situazione al 30 settembre in Emilia-Romagna evidenzia il 41,3% di imprese in ritardo moderato che hanno saldato le fatture fino a 30 giorni oltre i termini concordati. Il 2,3% ha invece pagato i propri partner commerciali con un ritardo compreso tra i 30 e i 60 giorni oltre la scadenza, lo 0,9% tra 60 e 90 giorni. Il ritardo grave, infine, ha riguardato una fascia molto contenuta di imprese, lo 0,3% del totale che hanno onorato gli impegni oltre 90 giorni medi e lo 0,3% oltre i 120 giorni. Nonostante il lieve recupero rispetto allo scorso anno (52,38% di imprese puntuali nel terzo trimestre 2011), restano ancora lontani i livelli pre-crisi: in quattro anni la percentuale di imprese virtuose mostra infatti un calo di 3,1 punti percentuali, passando dal 58% del 2008 al 54,9% attuale. La provincia più virtuosa in Emilia-Romagna è Forlì e Cesena, che fa registrare una percentuale di 'buoni pagatori' pari al 57,1% del totale. Al secondo posto si colloca Reggio Emilia con il 56,9% di imprese puntuali, al terzo Modena con il 56,3%. Seguono Rimini (55,6%), Parma (55,5%), Ferrara (54,4%) e Bologna (53,7%). Il dato meno positivo si registra nel Piacentino, dove le imprese pagano entro la scadenza contrattuale solo nel 51% dei casi. In riferimento alla dimensione aziendale, le imprese emiliano romagnole mostrano abitudini di pagamento molto divergenti. Le micro realtà mostrano i comportamenti più equilibrati, con il 59,7% di pagatori puntuali. Buona performance anche per le piccole imprese, puntuali nel 48,3% dei casi, mentre è ben più critica la situazione delle medie imprese (31,8% di imprese puntuali) e soprattutto delle grandi, regolari solo nel 18,2% dei casi. Notevoli anche le differenze fra i diversi settori. Le migliori performance si riscontrano nell'Agricoltura e nei Servizi vari, rispettivamente con il 62,9% ed il 61,9% di 'buoni pagatori'. Si distinguono per la minore affidabilità, invece, l'Edilizia con il 51,9% di imprese puntuali e l'Industria e produzione, con il 51,8%.

**UNA CENA PER I TERREMOTATI DELL'EMILIA: RACCOLTI 2804 EURO - Rimini - Sociale**

Una cena per i terremotati dell'Emilia: raccolti 2804 euro | altarimini.it

**AltaRimini.it**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Sociale Una cena per i terremotati dell'Emilia: raccolti 2804 euro

Una cena per i terremotati dell'Emilia: raccolti 2804 euro

Commenti: 0 Lascia un commento - 23 Ottobre 2012 - 13:10 - RiminiSociale

Sono stati raccolti 2804 euro per i terremotati di Finale Emilia grazie alla cena svoltasi ieri sera al ristorante Filiberto di Rimini.

L'iniziativa è nata da un'idea dell'assessore alla Protezione Civile della Provincia di Rimini, Mario Galasso (la gestione dei fondi è in carico alla Provincia) e di Paolo Teti e Cesare Tasini di Rete 8 VGA Tele Rimini, che ha ripreso la serata per una prossima puntata di In zir per la Rumagna. L'intero incasso della cena è stato devoluto a favore dei terremotati di Finale Emilia, e di questo va ringraziata la famiglia di Enzo e Luciana Tirafferri del Ristorante Filiberto.

Alla cena erano presenti il Presidente della Provincia di Rimini Stefano Vitali e l'assessore Mario Galasso, l'assessore del Comune di Rimini Roberto Biagini, i Centri Sociali Parco Marecchia di Rimini, i Sempre Giovani di Rimini, il Nautilus di Riccione, i Senza Età di Coriano e le Pozzette di Verucchio, nonchè l'Ascor di Rimini, la ProLoco del Ghetto Turco di Rimini, il Gruppo di Arti Marziali del Parco Pertini di Rimini del Maestro Carlo Tonti, la Società delle Terme di Riolo Terme, il Maestro Stefano Bianchi per la parte musicale, Gaetano Callà Presidente del Consorzio della Strada dei Vini e dei sapori della, Rete 8 VGA Tele Rimini.

*Senza titolo*

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

TERREMOTO. Sei anni a ciascuno dei sette membri della Commissione Grandi Rischi ma è subito bufera sulla sentenza L'Aquila, tecnici condannati

«Diedero false informazioni»

La comunità scientifica protesta: «Fa passare messaggi sbagliati» Le vittime: ci hanno assicurati e poi siamo morti dentro casa

e-mail print

martedì 23 ottobre 2012 **NAZIONALE**,

L'Aquila, una voragine provocata dal sisma del 6 aprile 2009: condannati i membri della ... L'AQUILA

Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri sulla prevenzione. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna «politica»: e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, cinque giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Dopo cinque ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione (il pm ne aveva chiesti quattro) e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Disposta anche una provvisoria di 7,8 milioni nei confronti delle parti civili tra cui il Comune dell'Aquila. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani: «È strana e imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Pier Ferdinando Casini definisce la sentenza «follia allo stato puro», l'ex ministro Maurizio Sacconi «angosciante».

Fa discutere anche il fatto che l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione.

In attesa delle motivazioni della sentenza appare evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pm, ribadite anche ieri nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una «monumentale negligenza» che portò ad un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, «approssimativa, generica e inefficace». Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico». Boschi, che non era in aula, si è detto, «avvilito e disperato». Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è De Bernardinis. E a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pm per stringergli la mano. «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini», ha detto, «non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento». «Rischia di passare il messaggio che i



***Senza titolo***

terremoti si possono prevedere o che si debba evacuare la popolazione a ogni scossa», aggiunge il direttore di Georingegneria del Cnr, Paolo Messina.

Soddisfatti invece i cittadini dell'Aquila. Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo è scoppiato un applauso. «Quello odierno è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto», dice la sorella di una delle vittime. «Ci hanno rassicurati e poi siamo morti nelle nostre case», aggiunge un altro.

***Raccolti 800 euro da donare all'asilo di Cavezzo***

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

GENEROSITÀ. Sabato trasferta in Emilia

Raccolti 800 euro  
da donare all'asilo  
di Cavezzo

Elisa Pasetto

Bimbi, genitori e insegnanti «attori per caso» per solidarietà  
e-mail print

martedì 23 ottobre 2012 **CRONACA**,

Genitori e alunni della materna di San Michele in scena Un assegno di 800 euro da consegnare a bimbi e insegnanti della scuola dell'infanzia Don Vincenzo De Paoli di Cavezzo, uno dei Comuni del Modenese più colpiti dal terremoto dello scorso maggio. E' la missione che porterà a termine sabato 27 ottobre una delegazione di genitori e bimbi della scuola materna «Castiglione» e nido integrato «Fagiolo magico», di San Michele. Un gesto di solidarietà che è ben più di una semplice donazione, perché è da mesi che bimbi, genitori e insegnanti lavorano per raggiungere quest'obiettivo.

A testimonianza che per fare del bene basta davvero poco (e che, addirittura, si può farlo divertendosi), già lo scorso autunno il gruppo, composto tutto da volontari, ha messo insieme fantasia, creatività e arte di arrangiarsi per realizzare uno spettacolo teatrale con l'unico scopo di fare del bene. «Biancaneve e gli otto nani», il titolo della commedia, una parodia del classico Disney, sceneggiata, scenografata e interpretata interamente da una trentina tra piccoli, maestre, mamme, e papà mai saliti prima su un palco, andata in scena in due occasioni: la prima il 2 giugno al teatro Peroni di San Martino Buon Albergo, la seconda il 28 giugno all'agriturismo «Corte Vecia» di San Michele.

«Mentre il denaro raccolto alla prima rappresentazione, 1.400 euro, è stato devoluto all'Abeo (Associazione bambino emopatico oncologico, ndr)», racconta Giada Biondani, coordinatrice della scuola, «abbiamo voluto destinare l'incasso della seconda a chi ha subito il sisma dell'Emilia, che ha molto colpito sia noi adulti che i bambini della scuola, con tutte quelle scosse. Abbiamo scelto un istituto "gemello", paritario come il nostro», lesionato dal terremoto e tuttora completamente inagibile.

Sabato prossimo, quindi, la chiusura del cerchio, con la trasferta degli attori e delle loro famiglie per la consegna dell'assegno e di un piccolo lavoretto, un fiore di cartapesta, confezionato da ciascun bambino. E l'entusiasmo è talmente tanto che la neonata «compagnia» di attori e scenografi, ribattezzatasi «Attori per caso», ha già intenzione di ripetere l'esperienza.

*I terremotati dell'Emilia trasferiti in città*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

VILLAFRANCA. Il piano di evacuazione messo in atto dalla Protezione civile. Incerto il numero preciso di persone che saranno provvisoriamente destinate a vivere qui

I terremotati dell'Emilia trasferiti in città

e-mail print

mercoledì 24 ottobre 2012 **PROVINCIA**,

I danni del sisma a Finale Emilia

| La cena di un gruppo di ospiti arrivati dalle tendopoli ... Sono arrivati in pullman dalle tre tendopoli di Mirandola che sono in fase di evacuazione. Sono 150 terremotati dell'Emilia Romagna, i cittadini che hanno perduto le case durante le scosse che hanno colpito i loro paesi. La destinazione è stata indicata dalla Regione Veneto sulla base del piano redatto dalla Protezione civile. A Venezia, sono state esaminate le domande degli alberghi che hanno dato la loro disponibilità a mettere a disposizione le stanze per le famiglie senza un tetto. Al momento, ci sono 130 persone all'hotel Airport e un'altra ventina all'Antares, nel territorio della frazione di Dossobuono.

I trasferimenti sono misure eccezionali, varate per fare in modo che anziani, adulti e bambini possano sopportare non più in una tenda, ma in uno spazio civile, le temperature rigide che stanno per arrivare. A Villafranca l'arrivo dei nuovi cittadini ha provocato la mobilitazione del Comune. Tocca infatti all'amministrazione assicurare una serie di servizi. Si va dall'assistenza sanitaria all'istruzione, dall'organizzazione del tempo libero al sostegno per le famiglie.

Così, il sindaco Mario Faccioli e gli assessori, ciascuno per la propria competenza, hanno iniziato a fare gli straordinari. Prima di tutto, è stato necessario allertare le scuole. Ci sono infatti molti bambini che devono proseguire gli studi e che frequenteranno gli istituti villafranchesi. L'assessore all'Istruzione Maria Cordioli è rimasta fino a tarda serata al lavoro in municipio per evitare lungaggini che possono danneggiare i ragazzi. Bisogna assicurare subito la frequenza alle scuole dell'obbligo e l'impresa non è semplice. È ardua soprattutto perché resta incerto il numero di persone provenienti da Mirandola e che dovranno provvisoriamente vivere a Villafranca. Per bambini e ragazzi, bisogna anche organizzare il doposcuola, visto che molti genitori hanno il lavoro in Emilia e ogni giorno faranno i pendolari sui pullman messi a disposizione della Regione confinante.

Il dato definitivo su quanti saranno i terremotati da trasferire qui si conoscerà soltanto venerdì. Il sindaco Mario Faccioli si è poi occupato di contattare l'Ulss 22, mentre è già attiva la rete del volontariato che si basa soprattutto sulla Protezione civile per assicurare l'accoglienza.

Altri cittadini emiliani (la maggior parte proviene dall'estero e aveva trovato lavoro nelle fabbriche) sono arrivati anche a Sommacampagna (si tratta per il momento di un paio di nuclei familiari). Accoglienza anche a Verona, negli hotel Italia e Saccardi.

\$.m

***Un gruppo di terremotati dopo l'arrivo all'hotel che li ospita a Villafranca  
FOTOSERVIZIO PECORA...***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Un gruppo di terremotati dopo l'arrivo all'hotel che li ospita a Villafranca FOTOSERVIZIO PECORA

e-mail print

mercoledì 24 ottobre 2012 **PROVINCIA**,

Un gruppo di terremotati dopo l'arrivo all'hotel che li ospita a Villafranca ... Un gruppo di terremotati dopo l'arrivo all'hotel che li ospita a Villafranca FOTOSERVIZIO PECORA

## *Quando a tremare è il buon senso*

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Quando a tremare  
è il buon senso

e-mail print

mercoledì 24 ottobre 2012 **PRIMAPAGINA**,

Mancava solo questa: che si fermasse l'organismo preposto non a prevedere i terremoti- in nessuna parte del mondo si possono, oggi, prevedere- ma a costruire la cultura della prevenzione. Proprio quel che era assente, e che ha portato alla sistematica distruzione dell'ambiente da una parte e alla fragile organizzazione degli interventi contro le catastrofi dall'altra. Prevenire per «curare l'incuria», questo male oscuro che da troppo tempo affligge istituzioni e cittadini. Invece «il rischio della paralisi»- come denuncia la Protezione civile- è esattamente quel che si paventa dopo le dimissioni a raffica dei componenti la «Grande Rischi», come si chiama. Se ne vanno in tanti, a cominciare dall'uomo-simbolo e presidente emerito Giuseppe Zamberletti, all'indomani della sentenza de L'Aquila che ha fatto il giro del mondo, perché ha condannato a sei anni di carcere per omicidio colposo sette esperti accusati di aver sottovalutato i rischi del sisma che nell'aprile 2009 sconvolse quel territorio.

La decisione senza precedenti ha fatto insorgere l'ambiente della scienza nazionale e internazionale. E ha indotto anche buona parte della politica a chiedere che si riveda il verdetto in appello. Per una ragione che è la madre di tutte le ragioni: neppure in Giappone, dove il territorio «balla» ventiquattro ore su ventiquattro, e dove la prevenzione dei terremoti è addirittura materia scolastica, è possibile prevedere il quando. Quando arriverà la maledetta scossa.

Lo studio certosino delle calamità nel passato, la super-specializzazione e le grandi risorse che i giapponesi dedicano da anni al fenomeno che fa purtroppo parte della loro stessa vita- cioè il terremoto quotidiano, ma improvviso- non hanno ancora portato alla risposta più importante e ambita: come anticipare con discreto margine di tempo il momento esatto della scossa, in modo da poter dare l'allarme e salvare tutto quel che si può salvare.

Intendiamoci, a L'Aquila e dintorni non mancano di certo responsabilità per le strutture che si sono sbriciolate, per una messa in sicurezza degli edifici insufficiente, e per altre colpe che soltanto la magistratura deve poter accertare con serenità e severità. Guai se ai familiari delle vittime e al ricordo delle vittime non si desse il senso di una giustizia sollecitata, del resto, da tutti gli aquilani. Ma condannare col carcere gli scienziati che non avrebbero previsto la catastrofe, sembra qualcosa che non sta né in cielo né, soprattutto, in terra.

FEDERICO GUIGLIA

\$.m

***Terremoto/L'Aquila: Chiodi, comportamento Inps e Inail antigiuridico***

- ASCA.it

**Asca**

*"Terremoto/L'Aquila: Chiodi, comportamento Inps e Inail antigiuridico"*

Data: **23/10/2012**

Indietro

Terremoto/L'Aquila: Chiodi, comportamento Inps e Inail antigiuridico

23 Ottobre 2012 - 16:54

(ASCA) - L'Aquila, 23 ott - "Il comportamento di Inps e Inail e' un comportamento antigiuridico". Lo ha detto il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, intervenendo in Consiglio regionale durante la discussione e la votazione della risoluzione urgente sulla restituzione degli incentivi concessi alle imprese a seguito del terremoto. "La richiesta di Inps e Inail e' fuori dalla logica amministrativa e giuridica - ha ribadito Chiodi - perche' non e' possibile modificare quanto stabilito da una legge dello Stato con una circolare ministeriale, solo perche' l'Unione europea ha palesato, senza alcun atto ufficiale peraltro, la possibilita' di restituzione di contributi ritenendoli 'Aiuti di Stato'. Un comportamento del genere non puo' rimanere sotto silenzio". In ragione di cio', il presidente della Regione ha sollevato la necessita' che "si assumano contatti anche con il presidente del Consiglio Mario Monti per rappresentare a lui la situazione e capire se all'interno del governo siano state fatte valutazioni su questo tema. A me sembra - ha aggiunto Chiodi - che non siano state fatte perche' Inps e Inail, che dipendono dal ministero del Lavoro, si muovono in maniera diversa dal ministero dell'Economia. Da qui l'intervento di Monti che deve fare una sintesi, inducendo i suoi ministri a muoversi in maniera univoca su questo aspetto".

com/res

foto

audio

\$.m

*Ora a tremare è il buon senso*

Bresciaoggi Clic - PRIMAPAGINA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

mercoledì 24 ottobre 2012 - PRIMAPAGINA -

Ora a tremare

è il buon senso

Mancava solo questa: che si fermasse l'organismo preposto non a prevedere i terremoti - in nessuna parte del mondo si possono, oggi, prevedere - ma a costruire la cultura della prevenzione. Proprio quel che era assente, e che ha portato alla sistematica distruzione dell'ambiente da una parte e alla fragile organizzazione degli interventi contro le catastrofi dall'altra. Prevenire per «curare l'incuria», questo male oscuro che da troppo tempo affligge istituzioni e cittadini. Invece «il rischio della paralisi» - come denuncia la Protezione civile - è esattamente quel che si paventa dopo le dimissioni a raffica dei componenti la commissione «Grande Rischi», come si chiama. Se ne vanno in tanti, a cominciare dall'uomo-simbolo e presidente emerito Giuseppe Zamberletti, all'indomani della sentenza de L'Aquila che ha fatto il giro del mondo, perché ha condannato a sei anni di carcere per omicidio colposo sette esperti accusati di aver sottovalutato i rischi del sisma che nell'aprile 2009 sconvolse quel territorio.

La decisione senza precedenti ha fatto insorgere l'ambiente della scienza nazionale e internazionale. E ha indotto anche buona parte della politica a chiedere che si riveda il verdetto in appello.

Per una ragione che è la madre di tutte le ragioni: neppure in Giappone, dove il territorio «balla» ventiquattro ore su ventiquattro, e dove la prevenzione dei terremoti è addirittura materia scolastica, è possibile prevedere il quando. Quando arriverà la maledetta scossa.

Lo studio certosino delle calamità nel passato, la super-specializzazione e le grandi risorse che i giapponesi dedicano da anni al fenomeno che fa purtroppo parte della loro stessa vita - cioè il terremoto quotidiano, ma improvviso - non hanno ancora portato alla risposta più importante e ambita: come anticipare con discreto margine di tempo il momento esatto della scossa, in modo da poter dare l'allarme e salvare tutto quel che si può salvare.

Intendiamoci, a L'Aquila e dintorni non mancano di certo responsabilità per le strutture che si sono sbriciolate, per una messa in sicurezza degli edifici insufficiente, e per altre colpe che soltanto la magistratura deve poter accertare con serenità e severità.

Guai se ai familiari delle vittime e al ricordo delle vittime non si desse il senso di una giustizia sollecitata, del resto, da tutti gli aquilani. Ma condannare col carcere gli scienziati che non avrebbero previsto la catastrofe, sembra qualcosa che non sta né in cielo né, soprattutto, in terra.

FEDERICO GUIGLIA

\$.m

***bertolaso: no comment. ma zamberletti lo chiama in causa***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

- *Teramo*

Bertolaso: no comment. Ma Zamberletti lo chiama in causa

**LA POLEMICA**

Guido Bertolaso è il grande assente nella girandola di reazioni alla sentenza del tribunale dell'Aquila. L'ex capo della Protezione civile all'epoca del terremoto aquilano è in Africa dove esercita la sua professione di medico. A tirare in ballo Bertolaso ci ha pensato l'ex ministro e creatore della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, che, proprio ieri, si è dimesso dalla carica di presidente emerito della Commissione Grandi Rischi. «Era la Protezione civile che doveva prendere delle decisioni», ha detto Zamberletti, riferendosi al mancato allarme pre-sisma all'Aquila.

\$.m



*(senza titolo)..*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

*- Teramo*

di Giuliano Di Tanna wL AQUILA «Per il momento non mi dimetto dalla Commissione Grandi Rischi perché, se non altro, sarebbe utile una interazione con il dipartimento della Protezione civile». Guido Visconti spiega così perché non se ne va, per ora, dalla commissione Grandi Rischi di cui è entrato a far parte solo nel gennaio scorso. Il climatologo, docente all'università dell'Aquila, è uno dei 58 membri dell'organo finito al centro del processo conclusosi, l'altro ieri, con la condanna a 6 anni di reclusione di sette ex componenti per omicidio colposo e lesioni plurimi. Secondo Visconti, «gli allarmi per i terremoti si possono anche dare». «In Italia», aggiunge il docente, «mancano delle agenzie che abbiano autorità per gli allarmi. Invece, il dipartimento della Protezione civile sta surrogando questa funzione con risultati dubbi come si è dimostrato ancora una volta per il mancato nubifragio su Roma di un paio di settimane fa» «Qui, in questa sentenza, l'attacco alla scienza non c'entra per niente», prosegue Visconti. «La sentenza non è sul fatto che si possano prevedere o meno i terremoti, ma sull'atteggiamento che doveva essere forse un po' più responsabile da parte della Commissione. Mi ricordo che ci fu un allarme terremoto in Garfagnana, nel 1985, Boschi e Zamberletti lanciarono l'allarme dicendo che la gente doveva lasciare le case ma lasciando libero chi non lo volesse di restare dov'era. Quindi, questa è una cosa che non è che non si possa fare. Nel caso dell'Aquila si poteva fare lo stesso». Se lei fosse stato membro della Commissione Grandi Rischi il 31 marzo 2009 cosa avrebbe fatto? «Io avrei pensato a un atteggiamento sicuramente più prudente che facesse capire alla gente che la situazione poteva andare in un verso oppure in un altro. Questo è un aspetto che non è stato sottolineato a sufficienza. Ciò non vuol dire, naturalmente, che i terremoti si possono prevedere». Quale dovrebbe essere il rapporto fra Commissione Grandi Rischi e pubblici amministratori? «La pubblica amministrazione dovrebbe avere esperti suoi. Negli Stati Uniti e in Inghilterra c'è un'agenzia meteorologica nazionale che è quella che dà gli allarmi in caso di nubifragi o di tifoni. Se ci si trova in un hotel nel sud degli Stati Uniti capita spesso di vedere interrompere i programmi televisivi con l'annuncio di un uragano o di un'inondazione in arrivo. In Italia il problema è che un organismo di questo tipo non esiste. Non c'è un servizio meteorologico o un servizio sismico degni di questo nome che abbiano una diretta giurisdizione sugli allarmi. Se ci fossero, la gente sarebbe messa di fronte alle sue responsabilità» ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

*l'aquila distrutta raccontata nei disegni di artisti di tutta italia*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- Teramo

L Aquila distrutta raccontata nei disegni di artisti di tutta Italia

Piazze, angoli, chiese ritratti da fumettisti e urban sketchers Le opere in una mostra itinerante e ora in un cofanetto

Il libro illustrato

I disegnatori hanno lavorato per mesi accompagnati dai ragazzi e dal popolo delle carriere in ogni angolo della zona rossa di Sandro Marinacci wL AQUILA «La prima impressione dell'Aquila, a mille giorni dal terremoto, è che sia perduta per sempre. Una fitta all'anima pensando quanto era bella, quante altre volte ci saresti potuto tornare». Nel giorno della speranza dedicato all'inaugurazione dell'auditorium di Renzo Piano sul viale del castello spagnolo («una macchia di colore nel buio di una città lasciata morire»), è così che raccontava il suo mesto girovagare tra le rovine dell'Aquila terremotata Curzio Maltese, grande firma del quotidiano La Repubblica. Ma com'è che i moderni governanti della "magnifica citade", culla di una civiltà rinascimentale delle arti e dei commerci paragonata alla Firenze dei Medici, abbiano dimenticato la caparbità dei suoi antichi reggitori nel rifarla sempre più bella dopo ogni saccheggio e tanti terremoti? Nella primavera del 2010 un gruppo di disegnatori, fumettisti, illustratori e "urban sketchers" (disegnatori urbani), approda all'Aquila da tutta Italia in una missione che uno di loro, Marco Preziosi, disegnatore naturalista tra i più popolari, spiega così: «Poco dopo il primo anniversario del 6 aprile 2009, abbiamo preso contatto con l'Assemblea cittadina di Piazza Duomo e abbiamo esposto la nostra idea. E cioè raccontare la città e il terremoto disegnando sul posto. Mostrare la realtà, che si cammina ancora sulle macerie, la mistificazione e la speculazione politica selvaggia, la morte sociale dei residenti, la ricostruzione ferma». Il loro desiderio è quello di documentare con i loro «schizzi dal vero» cosa accade nel cuore della zona rossa "imbullonata". Per mesi, accompagnati da giovani aquilani e scortati da vigili del fuoco, quei "ritrattisti di strada" hanno attraversato la città proibita, camminato per le vie e le piazze distrutte, hanno osservato e disegnato avvolti nel silenzio pezzi residui di una superba grandezza, chiese sventrate, cortili in macerie, monumenti, case e antichi palazzi patrizi sbriciolati, i ponteggi e i tubi innocenti. Ma anche le piccole cose di una familiarità infranta, abiti sparsi qui e là, biancheria stesa, pantofole, vasi rovesciati, finestre sbilenche, citofoni inutili per sempre. Ne esce una raccolta di disegni, un graphic novel di gruppo che Antonio Gasbarrini, critico d'arte e animatore delle rivolte del Popolo delle carriere contro l'inerzia e il malaffare che osteggiavano la rimozione delle macerie, ne fa un libro-cofanetto, "Una carriola di disegni" (Angelus Novus edizioni, euro 15), e arricchisce con la riproposizione di alcune tavole che ritraggono la protesta delle mille chiavi appese nelle grate che delimitano la zona rossa, il tendone-agerà di Piazza Duomo, il cane Pluto diventato mascotte di tutte le proteste cittadine. Nasce così questa opera fuori dell'ordinario, dove i fogli "schizzati" creano le sequenze di un racconto, scolpiscono con semplici tratti di matita colorata la realtà di una civiltà sconvolta. Nell'intervista-prologo, Marco Preziosi ricorda la prima visita alla città dell'Aquila dopo il sisma: «La cosa che ci ha colpiti è stato il silenzio e i rondoni; sono uccelli simili alle rondini che popolano tutte le nostre città, i loro gridi sono sinonimo di primavera, in quel silenzio aquilano erano quasi assordanti». « Non avevo mai sentito un silenzio così silenzio, non è come quello dei boschi, delle montagne o delle città svuotate d'estate». I disegni realizzati dagli urban sketchers e raccolti nel libro-cofanetto di Antonio Gasbarrini sono stati oggetto anche di una mostra itinerante che ha fatto tappa, oltre che nel capoluogo ferito, in tutti i comuni colpiti dal terremoto, il cosiddetto cratere sismico, ed è proprio questa volontà di comunicare, di condividere, a rendere "Una carriola di disegni" qualcosa di più di un reportage, di un viaggio per non dimenticare. E' una storia di umanità stravolte. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*sentenza dell'aquila dimissioni e allarmi*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Teramo*

Sentenza dell'Aquila Dimissioni e allarmi

I vertici della Commissione Grandi Rischi se ne vanno: impossibile lavorare Protezione civile: senza scienziati pericolo paralisi per il dipartimento

giuseppe zamberletti Il rischio è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze

FRANCO GABRIELLI Il rischio è di una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette

L'AQUILA «Non vedo le condizioni per un lavoro sereno per la Commissione riguardo a pareri dati in scienza e coscienza e senza condizionamenti. Vedo perciò un allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche». Luciano Maiani spiega così le dimissioni dell'ufficio di presidenza della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi formato da Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi. Le dimissioni dei vertici attuali della Commissione Grandi Rischi è la prima conseguenza della sentenza con cui il tribunale dell'Aquila, l'altro ieri, ha condannato a 6 anni di reclusione, riconoscendoli colpevoli dei reati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, i sette membri della Commissione (si veda la tabella a fianco), che, il 31 marzo 2009 all'Aquila, parteciparono alla riunione che si concluse con il riconoscimento della improbabilità di un terremoto devastante per la città. Una sentenza che sta facendo discutere e polemizzare le comunità scientifiche di tutto il mondo. «Innanzitutto va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite» ha detto il presidente Maiani, nell'atto di lasciare l'incarico. «Il governo dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche. Al momento», ha aggiunto Maiani, «non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pubblico ministero e da qui non vedo le condizioni necessarie per continuare». «Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca», ha detto, da parte sua, Giuseppe Zamberletti, ex ministro e padre della Protezione civile italiana, spiegando le sue dimissioni. «Il rischio è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze». Ma gli effetti a catena della sentenza non riguardano solo la Commissione Grandi Rischi. Il dipartimento della Protezione civile, presieduto dall'ex prefetto dell'Aquila (all'epoca del terremoto), Franco Gabrielli, ha diramato, ieri pomeriggio, una nota in cui «sente l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio Nazionale della Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal Tribunale de L'Aquila». «La prima conseguenza», si legge nel documento, «riguarda le dimissioni formalmente presentate al presidente del consiglio dei ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23 dicembre 2011, oltre a quelle del professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento. La seconda porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». «In entrambi i casi», prosegue la nota, «le Istituzioni - primi fra tutti i sindaci - che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio. In terzo luogo non si può dimenticare quanti siano i temi,

***sentenza dell'aquila dimissioni e allarmi***

drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali: ad esempio lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani». «Se apparentemente la sentenza sembra interessare solo il mondo scientifico, è bene ricordare, infine, che tocca invece pesantemente altre realtà e professionalità cardine del Servizio nazionale della Protezione civile: a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; ma anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza. Ultimo esempio, in tal senso, è stato il lavoro svolto nella fase post-sisma in Emilia, dove hanno contribuito allo svolgimento di decine di migliaia di verifiche di agibilità degli edifici danneggiati. A fronte di questo quadro, ferme restando le responsabilità per le quali ognuno è chiamato a rispondere», conclude il documento, «il dipartimento della Protezione Civile, pur garantendo di svolgere al meglio i propri compiti, auspica che le Istituzioni del Paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero Sistema nello svolgimento delle proprie attività». (g.d.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*(senza titolo).*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

- *Teramo*

di Fabio Iuliano wL AQUILA «Mai mi sarei aspettato di dover vivere tutto questo dopo quarant'anni di carriera». L'ex presidente dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, riesce a stento a trattenere le lacrime nel commentare la sentenza di condanna del tribunale dell'Aquila. È deluso e incredulo nel commentare una sentenza così dura. «Non capisco di cosa sono accusato, di quale negligenza», continua a ripetere come un mantra, ribadendo di non aver fornito informazioni distensive alla popolazione di fronte allo sciame sismico. «Quella riunione», ricorda, «durò tre quarti d'ora, cinquanta minuti, non di più, e all'inizio analizzammo delle mappe sismiche. Poi passammo ad affrontare la situazione dell'Aquila e parlai delle due sequenze sismiche in atto, quella riguardante Sulmona e quella relativa all'Aquila. Analizzai le differenze con i terremoti del 1915 e del 1703 ribadendo che nella provincia dell'Aquila c'è un'elevata pericolosità sismica, tra le più alte in Europa. Come poi tutto questo sia stato comunicato non doveva essere un problema mio». Vuole dire che il problema più che scientifico sia stato di comunicazione? «Alla scienza spetta il compito di dare tutte le informazioni possibili. Quelli che devono parlare con la gente erano altri: ci sono i politici, gli enti preposti. Sono loro, ad esempio, a valutare la necessità o meno di un'evacuazione, io sono un ricercatore non ho il potere di far sgomberare le città. Dipendesse da me farei dormire fuori casa almeno 4-5 milioni di italiani a notte». Chi scrisse il verbale della commissione? «Non so da chi venne redatto, né quando. Lo vidi solo dopo il terremoto». Che giudizio si è fatto dalla commissione? «La commissione Grandi rischi come era stata fatta da Giuseppe Zamberletti funzionava benissimo. Ai tempi le 2 sezioni, quella scientifica e quella di chi doveva prendere decisioni su eventuali rischi o evacuazioni, erano separate». In quella seduta specifica? «Io credo che lo scopo di quella riunione era quello di ribadire che non si potevano prevedere i terremoti, come del resto abbiamo sempre fatto per anni. Ma non si può accusare i sismologi per quello che è successo. Basta vedere le dinamiche dei crolli all'Aquila per rendersi conto di quante scelte sbagliate siano state prese nel campo dell'edilizia». Le dispiace aver ricevuto critiche dagli aquilani? «Io non ce l'ho con nessuno. Provo un profondo dolore pensando alle vittime di quella notte. Mi fa male concludere così la mia carriera».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*si vada oltre il processo al processo*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

SI VADA OLTRE IL PROCESSO AL PROCESSO

IL TIRO ALL'ERRORE Dobbiamo riflettere e non limitarci al solito giochino degli Orazi contro i Curiazi. NON È VERO che, come ha sostenuto l'attuale presidente della Commissione Luciano Maiani, la magistratura persegue soltanto gli scienziati, omettendo di incriminare chi ha progettato e costruito case assolutamente non in grado di sostenere il rischio sismico: appena quattro giorni prima della sentenza Grandi Rischi, lo stesso Tribunale dell'Aquila aveva condannato a tre anni Diego De Angelis, progettista dell'immobile di via Generale Rossi nel quale morirono 17 persone, tra cui la giovane figlia dello stesso ingegnere. E ora sta entrando nella fase finale il processo per il crollo della Casa dello Studente, dopo che il perito nominato dal giudice, Gabriella Mulas, ha inchiodato alle loro responsabilità i tecnici del progetto, con un dossier di 1.300 pagine e una deposizione in cui ha sostenuto che «i soldi spesi per la ristrutturazione sono stati gettati nella spazzatura». Sgombrato il campo da queste mistificazioni, tipiche di un Paese in cui la polemica non è mai tra verità e menzogna, ma tra due menzogne, urge andare oltre una sentenza in cui, come ha giustamente sostenuto ieri Giustino Parisse su questo giornale, «è lo Stato che ha condannato se stesso». Ci sarà spazio in secondo grado per ridiscutere il tutto e siamo certi che la Corte d'Appello dell'Aquila saprà farlo con la dovuta serenità, rispedendo al mittente l'ironico scetticismo manifestato dal legale di uno degli imputati, l'ex ministro Alfredo Biondi. E andare oltre significa occuparsi del problema sollevato, tra gli altri, dal capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli. Ovvero il rischio che nessuno scienziato, in nessun campo, accetti più di lavorare con le strutture pubbliche di prevenzione, davanti al rischio di essere incriminati (e pesantemente condannati) per avere sbagliato nel prevedere l'arrivo di una perturbazione o nel leggere la dinamica di una frana. Ma questo non è il problema solo della Grandi Rischi o della Protezione Civile: questo è il dramma di un Paese che sta affogando nel mare di norme che noi stessi abbiamo creato, con il risultato non di regolare meglio la vita di tutti i giorni, ma di paralizzarla. È l'anomalia che fa sì che i dirigenti pubblici non prendano più una decisione che è una, rinviando sine die con l'unico scopo di dribblare le possibili grane; è l'anomalia che spinge i medici a preoccuparsi più della propria inattaccabilità, piuttosto che della salute del povero paziente; ed è l'anomalia, infine, che rende i nostri concorsi un calvario con innumerevoli fermate sia per chi lo bandisce, sia per chi ha il coraggio di concorrere. E su questo che dobbiamo confrontarci, se vogliamo ricavare qualche insegnamento dalla sentenza, e non limitarci al solito, stucchevole giochino degli Orazi contro Curiazi. Facciamolo sapendo che non c'è sete di vendetta né negli aquilani, né tantomeno nella magistratura. Lo testimonia il clima, del tutto particolare, nel quale questi processi si sono svolti: avete mai visto un pubblico ministero che, subito dopo la lettura della sentenza, fa coraggio all'imputato, abbracciandolo e incoraggiandolo a ricorrere in appello? All'Aquila è accaduto prima giovedì scorso, quando il pm Fabio Picuti ha mostrato tutta la sua solidarietà personale all'ingegner De Angelis; e ancora lunedì pomeriggio, quando lo stesso rappresentante dell'accusa, con la collega Roberta D'Avolio, ha salutato con calore uno dei condannati, l'ex vice-capo della Protezione civile (e aquilano) Bernardo De Bernardinis. Insomma, non riduciamo una discussione seria e necessaria al solito tiro all'errore giudiziario. E spieghiamo a chi ci critica dall'estero come stanno veramente le cose. Lasciandolo libero di indignarsi, se crede, purché si basi su dati reali e non su mistificazioni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***sentenza grandi rischi dico grazie ai giudici***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Teramo*

Sentenza Grandi Rischi dico grazie ai giudici

di CARLO DE MATTEIS \*

l'intervento

"C'è un giudice a Berlino!", possiamo ripetere oggi all'Aquila con il mugnaio brechtiano del Settecento dopo la sentenza di condanna degli imputati della "Commissione Grandi Rischi": in un Tribunale della nostra città la forza del diritto ha prevalso sul diritto della forza, il diritto come fonte di giustizia sul diritto come difesa dell'impunità. Non era scontato né facile che ciò avvenisse in un processo in cui uno stuolo di avvocati di grido era venuto all'Aquila a difesa di sette illustri imputati esibendo tutto il bagaglio della propria esperienza e dottrina giuridica: celebri difensori di eccellenti personaggi legati a politici mafiosi, irridenti tromboni berlusconiani che in forza della trascorsa "auctoritas" politica si sono permessi di definire il rappresentante dell'accusa un prestigiatore illusionista, legulei di consumata esperienza che sono ricorsi a raffinati contorsionismi giuridici cercando di negare l'evidenza. Una evidenza che sancisce la condotta colpevole, per negligenza e superficialità, di un gruppo di scienziati e di tecnici, non per non aver previsto il terremoto, come la difesa ha contrabbandato a livello di mass media e anche in sede dibattimentale, ma, al contrario, di aver previsto, attraverso dichiarazioni e documenti, che il terremoto non ci sarebbe stato, assicurando così gli aquilani. La loro colpa, dunque, non consiste nel non aver detto, ma nell'aver detto ciò che non poteva essere detto. Gli aquilani non chiedevano una previsione, cosa ovviamente impossibile riguardo ai terremoti, ma che venisse avvertita la popolazione di un possibile rischio: altrimenti, una Commissione Grandi Rischi, che ci sta a fare e per cosa è pagata? Ma l'evidenza di questa situazione non avrebbe comportato una sentenza di condanna se non ci fosse stato un giovane magistrato che, assieme all'altro sostituto, si è fatto carico, in veste di pubblico ministero, oltre che del dolore dei parenti delle vittime, di tradurre in stringenti, persuasivi argomenti giudiziari, con una sapienza retorica e una sensibilità giuridica unanimemente riconosciute, la verità degli eventi e dei comportamenti conseguenti. E tuttavia, l'impegno straordinario del pubblico ministero, la forza argomentativa delle sue parole, avrebbero potuto risultare vane se a decidere non ci fosse stato un ancor più giovane giudice che, con un coraggio inimmaginabile, che non finiremo mai di ammirare e di lodare, e una alta coscienza del suo compito, non avesse accolto la tesi accusatoria e condannati a un severa pena, oltre quella richiesta, gli imputati. Magistrati di questa tempra onorano la propria (non sempre indiscutibile) categoria, onorano la legge e riconciliano con lo Stato: a lui, Mario Billi, e ai sostituti procuratori Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, va la gratitudine, non solo dei parenti delle vittime ma di tutti gli aquilani e anche di quanti vogliono ancora credere nel valore e nella dignità della giustizia. \* docente universitario, L Aquila

***fini: previsioni impossibili. ferrero: commissione negligente***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Teramo*

Fini: previsioni impossibili. Ferrero: Commissione negligente

le reazioni dei politici

«Non ho letto la sentenza e non mi sono meravigliato che la notizia stia facendo il giro del mondo perchè è una sentenza che, con il rispetto per chi l'ha presa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma. Non a caso stanno discutendo di questa sentenza in Giappone come negli Stati Uniti. Mi auguro quindi che venga corretta in secondo grado». Lo ha detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, commentando la sentenza del tribunale dell'Aquila. È «una vicenda drammatica quella conclusasi con la sentenza di condanna a carico dei sette componenti della commissione Grandi rischi per aver sottovalutato i rischi del forte terremoto poi verificatosi all'Aquila dopo uno sciame sismico durato giorni. Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. «La giustizia ha comunque i suoi tempi e potrà manifestarsi al meglio», ha aggiunto il ministro. «La superficialità con cui si sta commentando la sentenza sulla Commissione Grandi Rischi», secondo Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista, «è molto grave: non c'entra nulla il processo alla scienza, la condanna non è stata emessa perché non fu previsto un terremoto. La condanna riguarda le negligenze da parte della Commissione, che diede improprie assicurazioni alla popolazione, cittadini che andarono a dormire nelle proprie case piuttosto che all'aperto perché assicurati da una commissione di scienziati». «Se i terremoti non possono essere previsti», ha concluso Ferrero, «perché assicurare?».



*de bernardinis: io, aquilano, soffro di più*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Teramo*

De Bernardinis: io, aquilano, soffro di più

L ex braccio destro di Bertolaso: non ho mai assicurato, feci quello che mi dissero gli scienziati

L AQUILA «Non ho mai assicurato». Come un mantra se lo ripete Bernardo De Bernardinis, aquilano di Ofena, anche il giorno dopo la sentenza di condanna in primo grado a sei anni di reclusione. «Il dibattito ha chiarito che le mie dichiarazioni non furono queste. L intervista di cui si parla fu rilasciata prima della riunione. Non ce l ho nemmeno con la stampa ma solo con due giornalisti. Alcuni si sono comportati in modo poco professionale anzi dannoso. Prima della riunione dissi che la comunità scientifica mi conferma che la situazione è favorevole con lo scarico di energia, perciò abbiamo avuto eventi intensi non intensissimi e perciò non abbiamo avuto molti danni». De Bernardinis insiste: «Ovviamente, di quello che ho detto mi assumo la responsabilità diretta sulla base del comunicato dell Ingv e della comunità scientifica. In quella riunione ero un uditore. Non sono un esperto della Grandi Rischi. E anche questo il dibattito l ha distinto molto bene. Ho ripetuto parole che mi venivano da referenti scientifici. Il verbale? La prima bozza fu fatta durante l incontro. Poi, sulla base degli appunti di Mauro Dolce, si scrisse il verbale che poi fu firmato il 6. Io non l ho mai visto, non m interessava il verbale. Non ho errori da rimproverarmi. Ho ripetuto quanto detto dai miei consulenti. Io sono Protezione civile e opero a valle delle valutazioni. Condivido la responsabilità degli altri ma non sono uno scienziato. Se avessi avuto sentore diverso mi sarei comportato in modo diverso. Bertolaso mi telefonò e mi disse: chiama gli esperti. Ero assolutamente preoccupato. Secondo me ci serviva un esame da parte della comunità scientifica. L ho detto al processo: io sono aquilano e ho una sensibilità non da scienziato ma derivante dalla consapevolezza di dover affrontare una situazione confusa . Per questo bisognava avere un altro stato di fatto dopo il 31. Non contesto il meccanismo della nostra Repubblica. Mi ci sono sottoposto in piena trasparenza, volontà, serenità. Non mi sento di aver fatto le cose male o di averne omesse. Resto sempre legato a questa terra e ai familiari delle vittime. Questi sono i destini congiunti delle persone. A parti invertite avrei voluto il processo anch io. Soffro perché ritengo che la composizione di questo processo sia una coscienza maggiore del nostro paese rispetto alla quale non metta le vittime e le persone responsabili come me in queste condizioni».(e.n.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*(senza titolo).....*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

*- Teramo*

grandi rischi/1 L articolo di Parisse mi ha commosso nL articolo di Giustino Parisse Gioire? No, ho pianto pensando ai miei figli mi ha molto colpito e soprattutto, commosso. Raramente ho visto tanto dolore così provvidenzialmente coniugato ad altrettanto equilibrio e dignità. Un abbraccio ideale al padre e una stretta di mano all uomo con il più profondo rispetto. Luigi Lazzaro grandi rischi/2 Dopo la sentenza i politici si dimettano nGentile Direttore, ha ragione il suo cronista quando scrive che le sentenze si applicano e non si commentano. Giusta, severa, esagerata, adeguata la condanna dei componenti della Commissione Grandi Rischi sul terremoto? Non sono in grado di dirlo. Ma un aggettivo lo voglio attribuire a quella sentenza che, a mio giudizio, è 'incompleta'. Se tra i tecnici qualcuno ha omesso, ha sottovalutato, ben venga un pronunciamento giudiziario che sia anche di monito per il futuro. Ma ora, per coerenza, mi attenderei un passo indietro anche da parte di tutta la classe politica che governava L'Aquila nei mesi del terremoto. Dopo la condanna dei tecnici della Commissione Grandi Rischi, mi attendo le dimissioni anche del sindaco dell'Aquila Cialente, sindaco anche nel 2008 e nel 2009, che, al pari della Commissione, ha comunque sottovalutato il rischio e, probabilmente, non ha adeguatamente tutelato i suoi cittadini. Perché, se vale la regola per cui a Pescara, a fronte di una nevicata eccezionale, comunque i disagi sono stati imputati al sindaco, la stessa regola deve valere all Aquila. E oggi mi attendo le dimissioni dell'assessore Pezzopane, presidente della Provincia dell'Aquila nei mesi del terremoto. E poi, dal giorno del terremoto mi sono sempre posta una domanda: memori di quella drammatica esperienza, oggi il Comune dell'Aquila si è dotato di un Centro operativo comunale di Protezione civile? E quante esercitazioni sono state compiute con i cittadini, dal 6 aprile 2009 a oggi, per contrastare gli effetti di un nuovo eventuale sisma? Pina Graziosi nell aquilano Furti al cimitero, ma chi ne risponde? nLa notizia riguardante il furto dei discendenti in rame delle cappelle nel cimitero di Cabbia di Montereale e frazioni deve apparirsi a quella comparsa sul Centro del 10 aprile 2008 con cui si dava notizia di un analogo furto commesso nel cimitero monumentale dell'Aquila ai danni delle cappelle nuove della cosiddetta zona di sviluppo G. In quell'occasione, essendo parte danneggiata, ritenni di dover richiedere all'allora presidente dell'A.F.M., al custode del cimitero e al signor sindaco informazioni circa i provvedimenti e le cautele che sarebbero stati adottati per evitare il ripetersi in futuro dell'orribile scempio, a chi sarebbe spettato il rimborso delle riparazione eseguite e se si fosse provveduto alla denuncia del furto alla competente Autorità giudiziaria. Ovviamente, anche se sollecitata, nessuna risposta è arrivata. Osservo che la comunicazione con i cittadini qualifica ogni Comune e dovrebbe assumere un carattere di preminenza. Purtroppo, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Sandra Ludovici pescara Il sindaco che sfila è un segnale positivo nPreg.mo Direttore, ho letto sul Suo quotidiano, domenica scorsa, il fondo sugli impegni del sabato del sindaco di Pescara Luigi Albore Mascia, definito 'sindaco di lotta e di governo' perché ha partecipato alle due fiaccolate svoltesi per lo spostamento del cementificio e per il dragaggio del porto. Onestamente non ho colto completamente l'ironia, se c'era. Per giorni avete elogiato, sulle Vostre stesse pagine, l'impegno del sindaco Mascia e la sua scelta di partecipare, in prima linea, con la fascia al petto, a tali manifestazioni. Poi però sembra che vi prendiate gioco di lui, criticando la sua stessa presenza. Personalmente, ma è il mio parere, non posso che elogiare la scelta del sindaco che deve stare in mezzo alla sua gente, specie quando si affrontano problematiche tanto gravi. E non oso immaginare cosa sarebbe accaduto se il sindaco non fosse stato presente e le critiche che sarebbero arrivate, giustamente, sul Vostro giornale. Rolando Falcucci, Pescara rocca di botte Lusi non è degno del nostro santuario nSiamo un gruppo di cittadini del Comune di Rocca di Botte e la Madonna dei Bisognosi è il nostro Santuario ed è inconcepibile che diventi la dimora dell uomo Lusi, indegno di calpestare un luogo tanto sacro in cui sono avvenuti miracoli e conversioni. Se Padre Doroteo (un Santo frate che tutti noi ricordiamo) fosse vivo rimarrebbe orribilmente scandalizzato. Il Santuario è sacro e la Madonna non può essere il rifugio dorato di un delinquente; che fine hanno fatto i vecchi valori della fede, della preghiera, del rispetto verso i Santi? Vi prego, ribellatevi tutti. I cittadini di Rocca di Botte ministro contestato Le uscite della Fornero non

*(senza titolo).....*

stupiscono più nLe uscite della Fornero non mi stupiscono più. Così come non mi meravigliano più le pronte smentite e precisazioni per mettere a posto le cose. Le solite scuse usate da tutti i politici che affermano di essere stati fraintesi non sono giustificabili né accettabili. Sono personaggi che hanno una laurea, professori che dovrebbero aver dimestichezza con la lingua italiana, eppure riescono a essere fraintesi. Sarebbe interessante metterli su un banco di scuola a rifare l'esame di maturità. In particolare il tema. Non riuscendo a trasmettere un messaggio chiaro e inequivocabile verrebbero fraintesi e rimedierebbero sonore insufficienze. Colpa di chi corregge gli elaborati ovviamente. È un perfetto scaricabarile. Se fanno la figuraccia, la colpa è dei 60 milioni di italiani che non capiscono. W. Lignoti (lettera firmata)

*cialente: esperti riuniti chiacchierata senza spunti*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Teramo*

Cialente: esperti riuniti chiacchierata senza spunti

L'accusa del sindaco: ero preoccupatissimo, chiusi le scuole e non ebbi alcun tipo di indicazione dagli scienziati, anch'io ho creduto alla favola delle piccole scosse

di Enrico Nardecchia wL AQUILA La giustizia per la città invocata da Cialente anche per il dopo, intanto ha mosso un passetto per il prima. Il giorno dopo la sentenza che ha fatto rumore quasi quanto il sisma il sindaco ricorda quella riunione di «scienziati». Sindaco, si è al passo iniziale del prima e lei già chiede giustizia per il dopo? «Nel post-terremoto, fermo restando che tutte le cose positive che abbiamo avuto non solo le ho riconosciute ma ho anche ringraziato, da Berlusconi a Letta alla Protezione civile, c'è anche un dopo. La vicenda della ricostruzione è segnata da ritardi pesantissimi, ingiustizie e sofferenze. Io, accusato di essere uno dei motivi del fallimento perché sono litigioso, e gli aquilani incontentabili, su questo chiedo giustizia. Non processi, ma si riconosca quanto è successo». Chi dovrebbe ricostruirla, questa storia? «Gli aquilani sono disperati. Mi hanno messo le mani addosso due che non prendono l'assegno mensile. Disperazione. Ritardi per le case. Se errori ci sono stati, anche miei, vengano fuori e mi condanni la storia. E i giudici». Torniamo ai 45 minuti maledetti del 31 marzo 2009. «Io, sotto giuramento, ho detto la mia sensazione. Come entravi riuscii. Ero il sindaco e avevo vissuto tutto di quel periodo. Ero preoccupatissimo. Quando fui chiamato all'ultimo per la riunione stavo facendo un sopralluogo per due scuole che avevo deciso di chiudere e dovetti litigare coi genitori. Entravi, a riunione cominciata. L'unica cosa che mi colpì la disse Calvi: strano sisma, grande accelerazione. Ma lì si disse sta scaricando, non è detto che non arrivi». Insomma, tutto e niente. «Tornai a casa e dissi: riunione inutile, che devono dire, questi? Il giorno dopo chiesi lo stato di emergenza, chiamai la Stati. Chiusi la materna di Santa Barbara. Non uscii tranquillizzato, fu una chiacchierata senza spunti». Una chiacchierata con gente di quel calibro? «Non c'era una base scientifica né per un sì né per un no. Uscii da lì pregando e basta. Preoccupato, sentivo su di me grande responsabilità. La notte del 5, dopo la prima scossa, sentii il questore Piritore. Chiudo la scuola un giorno. Poi? Nessuno mi diceva niente». Il sindaco fece tutto quanto era in suo potere oppure l'occupazione di cui parlate era cominciata? «Feci il possibile, furono commessi errori legati al clima di quei giorni, tra chi diceva arriva e chi non arriva, l'allarme a Sulmona, più scarica meglio è. In questo clima Bertolaso decide di fare una cosa che non porta a niente». Insomma, quella sera qualcuno sbagliò? «Abbiamo sbagliato un po' tutti. Anche a porre domande tipo: che può succedere? Come se a me, pneumologo, arriva uno con la tosse e io, senza lastra, mica posso dirgli se gli è andata di traverso la saliva o se è tubercolosi. Il problema non è la previsione ma la messa in sicurezza». Eppure quella notte gli aquilani si fidarono. «Ci hanno assicurato e abbiamo dormito. Se ci avessero detto ecco la scossa forte avremmo dormito 15 giorni in tenda e poi? Non so. Io per primo mi fidai, dando retta a mia moglie e non a mia suocera. E mi sono addormentato. Come tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

*(senza titolo)*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

*- Prima Pagina*

I vertici della Commissione Grandi Rischi si sono dimessi, ieri, dopo la condanna inflitta dal tribunale dell'Aquila agli ex membri dell'organismo. Mentre la Protezione civile (nella foto Franco Gabrielli) avverte: c'è un rischio di paralisi dell'attività. nDA PAGINA 2 A PAGINA 5

***grasso junior all'aquila nuovo capo della mobile***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Teramo*

Grasso junior all'Aquila nuovo capo della Mobile

Il figlio del procuratore nazionale antimafia Pietro guiderà gli investigatori alle prese con le indagini sulle infiltrazioni criminali nel post-terremoto

**QUESTURA »IL GOVERNO HA SCELTO**

di Enrico Nardecchia wL AQUILA Il governo ha scelto. E ha scelto un nome pesante. Un segnale forte e chiaro. Il nuovo capo della squadra Mobile della questura aquilana è Maurilio Grasso, vicequestore aggiunto. Il funzionario, che proviene dalla Mobile di Ascoli Piceno, porta un cognome importante. È infatti il figlio del procuratore nazionale antimafia Pietro. Il ministero dell'Interno, attraverso il dipartimento della pubblica sicurezza, ha disposto il trasferimento all'Aquila del vicequestore Grasso che a partire da lunedì sarà il nuovo dirigente della squadra Mobile. Un settore che negli ultimi anni ha vissuto una serie di avvicendamenti, passando da Salvatore Gava a Domenico Farinacci fino ad arrivare a Fabio Ciccimarra il quale, nello scorso mese di luglio, aveva lasciato l'incarico all'Aquila in quanto condannato in Cassazione a tre anni e otto mesi di reclusione con l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, per i fatti del G8 di Genova. Lo stesso Gava era rimasto coinvolto nella medesima vicenda giudiziaria, per la quale lui e Ciccimarra erano intenzionati a fare ricorso alla Corte di giustizia europea. Una poltrona che scotta, quella di capo della Mobile dell'Aquila. Tanto che, il 20 settembre scorso, era stata nominata la poliziotta del caso Claps, Barbara Strappato, proveniente dalla questura di Potenza. Trasferimento revocato dopo pochi giorni. Ora, con Grasso, il ministero mette un punto fermo a una casella rimasta vuota. Il questore Stefano Cecere, che sta per lasciare la città per trasferirsi ad Ancona (al suo posto arriverà Giovanni Pinto da Modena), gli ha rivolto «gli auguri di buon lavoro», aggiungendo che «il curriculum del dottor Grasso dimostra che saprà certo ben figurare anche in una realtà complessa come quella aquilana». Nato a Palermo nel 1971, Grasso ha cominciato la carriera in polizia nel 1998 come agente ausiliario. Vincitore del concorso per commissari nel 2003, al termine del corso, nel 2004, viene assegnato alla questura di Padova. Nel 2005 inizia la sua esperienza da investigatore come vice dirigente della Mobile di Padova. Nel 2007 viene trasferito a Roma dove dirige la sezione criminalità straniera e prostituzione della Mobile. Nel 2010 approda ad Ascoli Piceno come dirigente della Mobile e, dal 2011, anche dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Consegnata la sede per la protezione civile***

| Corriere Romagna .it

**Corriere Romagna.it**

"Consegnata la sede per la protezione civile"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Inviato da admin il Mar, 10/23/2012 - 16:35

Valle del Rubicone Cesena

Consegnata la sede per la protezione civile

SAVIGNANO. Finalmente la sede della Protezione Civile, Vigili del fuoco volontari e Pubblica Assistenza, è stata ufficialmente consegnata nelle mani dei volontari. L'inaugurazione ufficiale ci sarà nei prossimi mesi, quando saranno terminati i piccoli lavori rimasti da fare, ma intanto le varie realtà di volontariato possono "insediarsi" e iniziare a utilizzare gli spazi a loro destinati.

Si tratta di un'area di 2.800 metri quadrati che ospiterà le attrezzature, i mezzi e gli operatori delle associazioni all'interno di un edificio che sviluppa 800 metri quadrati, articolato su due piani, 600 metri al piano terra e 200 al primo piano. I locali del Centro sovracomunale di protezione civile con il Coc (Centro operativo comunale) e con la sede operativa Com (Centro operativo misto) - questi i nomi delle varie funzioni a cui la sede risponde - sono stati consegnati nei giorni scorsi ai volontari per mano dell'assessore alla protezione civile Nazzareno Mainardi. «Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a realizzare un'opera così importante per il comune di Savignano e per tutta la Valle del Rubicone. Un grazie particolare va al presidente della Pubblica Assistenza Luigi Marcantoni, con il quale ho condiviso il difficile percorso della costruzione della nuova sede» ha detto Mainardi alquanto soddisfatto. La realizzazione dell'edificio è stata ultimata al suo interno grazie ai finanziamenti dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile (con un contributo di 100mila euro), ai fondi messi a disposizione dalla Pubblica Assistenza del Comprensorio del Rubicone (100mila euro) e al contributo della Cocif che ha messo a disposizione gratuitamente una parte delle porte per i locali destinati al distacco dei Vigili del fuoco. Miriam Fusconi

*Fiera di San Rocco, sacro e profano*

| Corriere Romagna .it

**Corriere Romagna.it***"Fiera di San Rocco, sacro e profano"*Data: **23/10/2012**

Indietro

Inviato da admin il Mar, 10/23/2012 - 11:03

Faenza

Il 4 novembre la grande kermesse: mercati, spettacoli, gastronomia, mostre, libri. Eventi anche nella settimana precedente Fiera di San Rocco, sacro e profano

Essendofio cirolerà sui trampoli scandendo proclami con il tamburo

FAENZA. Cultura, turismo, spettacolo, commercio: un bel ventaglio di situazioni condensate in un'unica kermesse tra il sacro e il profano. E' la Fiera di San Rocco, in programma la prima domenica di novembre, nel territorio del rione Verde. Un appuntamento antico, carico di simbolismi, divenuto patrimonio della città.

Divulgare conoscenza. «Evento chiave nel sistema delle iniziative faentine – lo ha definito il vice sindaco Massimo Isola, intervenuto ieri alla presentazione della 15ª edizione -: oltre ad animare, svolge la nobile funzione di farci conoscere meglio Faenza, per quello che è stata e per quello che è». Sì, perché la fiera è strumento di comunicazione, interagisce con il popolo, mettendo in rete i vari soggetti attivi del nostro tempo, senza tralasciare quelli del passato.

San Rocco s'inchina alla Madonna. Così ogni anno viene scelta una tematica culturale da indagare, invitando la gente a scoprire tracce importanti dell'identità manfreda. Stavolta tutto ruoterà intorno al "600° anniversario del miracolo della Madonna delle Grazie, patrona di Faenza". Un argomento già trattato, ma evidentemente non ancora esaurito. L'approccio sarà popolare, toccherà contenuti forti come i flagelli dell'epoca in cui è nato il culto (pestilenze, carestie, terremoti) e gli effetti sulla società di allora. Una mostra al Palazzo delle Esposizioni metterà in evidenza aspetti inediti della devozione. Sarà stampata una ricerca di Giuseppe Dalmonte, con brevi note di storia faentina. Si terranno una conferenza venerdì 2 novembre sugli anni del colera a Faenza, e una tavola rotonda, il 3, sui miracoli della Beata Vergine, con tanto di omaggio musicale a cura della scuola di musica Sarti. Sarà ospite della fiera il Corpo dei vigili del fuoco con dimostrazioni, esposizioni di veicoli, gadget e materiale per il soccorso.

La settimana di fiera. Nella settimana precedente vi saranno tappe nei circoli che insieme all'Accademia Medioevale del rione Verde sono coinvolti nell'organizzazione: mostre al Dopolavoro Ferroviario, al Fontanone e alla Riunione Cattolica Torricelli; musiche, canti e poesie nella parrocchia di San Pier Damiano; concerti all'auditorium Santa Umiltà, proiezioni al Circolo villa Franchi.

Essendofio. Il simbolo della fiera diventa vivente. E' stato presentato ieri il personaggio che fin dalle prime edizioni appare nelle locandine, disegnato da un allievo dell'Ipc Strocchi, vincitore di concorso. Cirolerà sui trampoli per le vie e le piazze con il suo tamburo, scandendo proclami stile banditore. «Lo abbiamo battezzato Essendofio – ha riferito Beppe Emiliani, responsabile culturale dell'evento -. Il nome è scaturito da un errore di lettura della parola "essendosi", contenuta nel bando di quest'anno: avevamo letto "Essendofi", perciò ci è piaciuto Essendofio».

Il programma. Domenica 4 novembre si comincia alle 9 e si chiude alle 22. Ce n'è per tutti i gusti: mercati, intrattenimenti, esibizioni di sbandieratori e musicisti, visite guidate della Pro loco, banda di Solarolo itinerante e palco fisso con Bruno La Rocca e la sua musica dal romagnolo al classico. E poi concerti d'organo, di campane, spettacoli musicali, indiani Sikh, antichi giochi, animali (nel parco Tassinari), esibizioni, gastronomia, biblioteca vivente e varia umanità. Un caravanserraglio che pare d'altri tempi, miscuglio di odori, sapori, colori e frastuoni. «E' il trionfo di un'idea – ha voluto rimarcare Luciano Dal Borgo, presidente di Accademia Medioevale - che coinvolge circoli, associazioni, cittadini, orgogliosi di fornire contributi e partecipazione».

Francesco Donati

\$:m



*All'Aquila fu «omicidio colposo»***Corriere della Sera**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 23/10/2012 - pag: 2

All'Aquila fu «omicidio colposo»

Sei anni e l'interdizione dagli uffici ai sette esperti della Grandi rischi «Avvertimenti insufficienti». Boschi: condanna come ai tempi di Galileo **Franco Barberi** Ex presidente vicario della commissione Grandi rischi (*Ansa*)

DAL NOSTRO INVIATO L'AQUILA Tutti condannati per omicidio colposo. Per aver minimizzato le scosse e aver rassicurato gli aquilani inducendoli a non fuggire prima di quella, devastante, del 6 aprile. «A sei anni di reclusione», «più l'interdizione immediata dai pubblici uffici» scandisce il giudice Marco Billi. E sui volti tesi dei familiari delle vittime la soddisfazione si scioglie in lacrime amare, per quella che tutti definiscono «una sentenza storica». Dividendosi tra chi plaude: come Giampiero Giuliani, il ricercatore che annunciava l'arrivo del sisma, non venne creduto e fu denunciato per procurato allarme; o gli aquilani che in piazza ieri hanno festeggiato stringendosi nel cordoglio per quei 309 parenti e amici che non torneranno più. E chi invece grida alla sentenza choc. Come il presidente del Senato, Renato Schifani che parla di «sentenza strana, imbarazzante», o il leader udc Pier Ferdinando Casini che rincara: «Follia allo stato puro, così si sancisce l'obbligo a non sbagliare». Mentre il leader pd Pier Luigi Bersani invita a «rispettare le sentenze» e concentrarsi sulla ricostruzione. Unanime è la sorpresa. Non se l'aspettava nessuno una condanna a due anni più di quelli chiesti dal pm, per scienziati ed esperti che 5 giorni prima del terremoto si riunirono all'Aquila per valutare quelle scosse sempre più frequenti, su richiesta dell'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso. «In modo da zittire qualsiasi imbecille», «li faccio venire all'Aquila da te» «in modo che è più un'operazione mediatica», disse Bertolaso all'assessore alla protezione civile Daniela Stati in una telefonata intercettata. La sua posizione è stata stralciata. Chi si riunì quel giorno invece dovrà rispondere di ciò che la protezione civile, il sindaco Massimo Cialente, l'assessore ed altri, riferirono alla popolazione: ovvero di stare tranquilli. Nella requisitoria il pm ha analizzato le posizioni dei vertici amministrativi ma ha ritenuto di non poterli considerare responsabili «perché non avevano competenze tecniche». «Ora chiediamo giustizia anche per il dopo» ha detto Cialente. Condannati invece il vice di Bertolaso Bernardo De Bernardinis, il direttore dell'ufficio rischio sismico Mauro Dolce, il presidente vicario della commissione Grandi rischi Franco Barberi, l'ex presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di geologia e vulcanologia) Enzo Boschi; il direttore del centro terremoti Ingv Giulio Selvaggi, Claudio Eva, ordinario di fisica a Genova e il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi. Previsto anche un maxirisarcimento alle vittime da quasi otto milioni di euro che secondo le difese pagherà Palazzo Chigi, essendo stati condannati in quanto componenti di quella commissione pubblica. «Dopo due anni di calvario mi ritrovo condannato come Galileo, assieme ai miei colleghi, come scrisse il New York Times», si sfoga, «disperato, e avvilito» Enzo Boschi. «Io non ho ancora capito di cosa sono accusato. Non ho mai rassicurato nessuno. Perché avrei dovuto farlo? Per perdere credibilità? In quella riunione che durò pochissimo io dissi che non si può prevedere e quindi non si può nemmeno escludere». Ma perché nessuno smentì quelle rassicurazioni? «Il compito della comunicazione non tocca alla comunità scientifica», chiude amaro. Il suo avvocato Marcello Melandri, come i difensori degli altri condannati, presenterà ricorso in appello dopo aver letto le motivazioni della sentenza. «Mio padre è morto perché credeva nello Stato. Se non fosse stato rassicurato sarebbe scappato», disse Guido Fioravanti che ha presentato il primo esposto. «Questo è il processo in cui abbiamo creduto noi pm e il procuratore Alfredo Rossini (ora scomparso, ndr)» ricorda il pm Fabio Picuti. Non un processo alla scienza ma contro una colossale negligenza: non aver fatto un'adeguata analisi del rischio». Per una sottovalutazione analoga negli Usa dopo il ciclone Katrina e l'attentato alle Torri gemelle, fa notare, ci furono dimissioni eccellenti. «Si dimisero, non vennero processati» hanno obiettato le difese, che hanno tentato di respingere l'accusa contestata non singolarmente ma per tutti assieme. De Bernardinis, che ha assistito alla sentenza, al termine ha dichiarato: «Sono innocente davanti a Dio e davanti agli uomini. Quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento. Avrei voluto evitare questi morti. Ma se saranno accertate mie responsabilità le accetterò fino in fondo». Virginia Piccolillo RIPRODUZIONE RISERVATA

***Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico Da domani Festival della Green Economy nel distretto delle ceramiche tra Modena e Reggio Emilia***

Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

**Dire**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico

**Da domani Festival della Green Economy nel distretto delle ceramiche tra Modena e Reggio Emilia**

Angela Sannai

SASSUOLO - Costruire green, ma anche progettare, produrre, muoversi, mangiare green. Il tutto in un'ottica di innovazione, di rilancio, di opportunità per un territorio colpito dal terremoto, ma anche per tutti quelli che vogliono riqualificarsi utilizzando le buone pratiche e guardando al futuro. E' dunque la sostenibilita', declinata in ogni sfera, settore e ambiente, che guida il festival "Green economy di distretto", un evento che si svolge da domani al 28 ottobre in otto Comuni del distretto delle ceramiche, a cavallo tra le province di Modena e Reggio Emilia. E che, visto il ventaglio di temi trattati, richiamerà enti locali, imprese, progettisti, architetti internazionali, designer, università, volontariato sociale e scuole da tutto il Paese. Nato un anno fa e promosso da Confindustria ceramica, dai Comuni di Fiorano, Casalgrande, Castellarano, Castelvetro, Formigine, Maranello, Sassuolo e Scandiano, il festival si sviluppa in collaborazione con cinque associazioni imprenditoriali (Acimac, Lapam, Cna, Confesercenti e Confcommercio), le due Province, la Regione Emilia-Romagna e ha ottenuto il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Commissione Europea. Sono cinque i giorni di eventi, con 31 appuntamenti in tutti e otto i Comuni, 120 i relatori, tanti i tour negli stabilimenti e negli edifici pubblici costruiti coi criteri green. E ancora: mostre che trattano le buone pratiche italiane e straniere, oltre che sul mondo ceramico, convegni, workshop, laboratori creativi, seminari, momenti di riflessione sulla sostenibilità.

Il festival, presentato la settimana scorsa a Sassuolo, nella sede di Confindustria Ceramiche da imprese e amministratori degli otto Comuni, è alla sua seconda edizione, ma già vede un 'allargamento' di attori e di territori, che non si limitano a discutere solo di ceramica e laterizi, ma del mondo green in ogni sua possibile declinazione. Ne sono dimostrazione gli innumerevoli appuntamenti dei cinque giorni di festival.

Tra questi, per esempio, il workshop "Abitare dopo il terremoto: ipotesi per nuovi modelli insediativi", domani a Sassuolo che vedrà come ospite l'architetto giapponese, esperto in costruzioni antisismiche, Shigeru Ban. Il giorno successivo, sempre a Sassuolo, un incontro focalizzato sulle ceramiche e l'impiantistica e sulle nuove sfide per il settore: "Green innovation di prodotti e processi produttivi". Nel pomeriggio, a Fiorano, "Cosa c'è di green economy nei distretti italiani", pratiche e approcci a confronto. IL 26 si affronta il tema del cibo, a Scandiano, con l'incontro "Green food", tipicità dei prodotti locali per un'agricoltura e un turismo sostenibile. Contemporaneamente, a Maranello, la città della Ferrari, si parlerà di "Green motors", innovazioni e prospettive. Non può mancare un occhio alle reti d'impresa green, il 26 a Casalgrande, con un convegno-tavola rotonda. Domenica 28, a Sassuolo, "Scenari, idee e pratiche di città presenti e future. Smart e green", una panoramica globale e locale delle città più intelligenti e delle sfide che è necessario affrontare, con un ospite d'eccellenza: Carlo Ratti, del Mit di Boston. Il programma completo è consultabile sul sito: [www.festivalgreeneconomydistretto.it](http://www.festivalgreeneconomydistretto.it) Il festival hanno spiegato sindaci, assessori e rappresentanti del mondo imprenditoriale, vuole aprire un approccio multiplo e di stretta collaborazione tra imprese, enti locali, esperti, mondo della formazione. Gli obiettivi sono mostrare, confrontare, approfondire e divulgare pratiche di green economy dal punto di vista di prodotti, tecnologie e politiche pubbliche e di settore di area vasta, in particolare del settore dell'industria ceramica e dell'edilizia e architettura sostenibile, come nuova opportunità di rilancio economico e di innovazione ambientale e sociale.

"La sinergia tra istituzioni e imprese è fondamentale- ha detto il sindaco di Sassuolo, Luca Caselli- in un periodo dove le risorse sono sempre meno, investire in iniziative come il festival è necessario oltre che strategicamente rilevante". Per il direttore generale di Confindustria Ceramica, Armando Cafiero, la cultura della sostenibilità "è un valore del distretto e del settore ceramico, che, attraverso il marchio Ceramics of Italy promuove l'innovazione e l'eccellenza dell'industria ceramica italiana nel mondo". L'iniziativa, ha aggiunto poi Walter Sancassiani, direttore tecnico del festival, è rivolta a

***Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico Da domani Festival della Green Economy nel distretto delle ceramiche tra***

***Modena e Reggio Emilia***  
differenti tipi di pubblico con diversi livelli di partecipazione. Le produzioni e le innovazioni nel processo produttivo, ha detto Carlo Cottica di Ceramiche Caesar, main sponsor del festival, "sono orientate al rispetto dell'ambiente nella nostra impresa. Oggi il 'Made in Italy' non passa solo dal design ma anche dalla tecnologia". Per Gianluca Rivi, sindaco di Castellarano, "il distretto ceramico è vocato all'export e vanta una leadership internazionale anche per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico", ma qui gli enti locali "hanno sempre posto la salvaguardia dell'ambiente come obiettivo primario".

Il sito ufficiale: [www.festivalgreeneconomydistretto.it](http://www.festivalgreeneconomydistretto.it)

23 ottobre 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «[www.dire.it](http://www.dire.it)»

## ***Chiese terremotate chiuse a Natale: il recupero va avanti a rilento Di Francesco: "Ma per quel periodo avremo le autorizzazioni per i lavori"***

Chiese terremotate chiuse a Natale: il recupero va avanti a rilento | DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

**Dire**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Chiese terremotate chiuse a Natale: il recupero va avanti a rilento

**Di Francesco: "Ma per quel periodo avremo le autorizzazioni per i lavori"**

BOLOGNA - Le chiese piu' seriamente danneggiate dal terremoto difficilmente riapriranno per Natale. Per quel periodo, semmai, la speranza e' di avere le autorizzazioni ai lavori di ripristino. Insomma, pur dicendo che riaprire le chiese danneggiate e' un "punto fondamentale" e che "dove e' possibile bisogna riaprirle", Carla Di Francesco, direttrice regionale dei Beni culturali, fa capire che la strada e' ancora lunga. Del resto, come spiega in una intervista pubblicata ieri da "Bologna sette (inserto domenicale della Diocesi di Bologna su "Avvenire)", "sui beni culturali ecclesiastici, puntellature, cerchiature di campanili e primissimi interventi, e' stato fatto veramente molto poco rispetto al tanto che c'e' ancora da fare. Siamo ancora facendo il censimento preciso dei danni".

I Beni culturali hanno lavorato in questi mesi con le diverse Diocesi "per definire le strategie di un piano di riapertura di un certo numero di chiese, quelle poco danneggiate, di cui stiamo vedendo in questo periodo i progetti", spiega Di Francesco nell'intervista concessa a margine di un incontro regionale tra le soprintendenze, la Direzione regionale dei Beni culturali, i parroci e i tecnici delle zone del terremoto. E dunque, alla domanda su quando potranno riaprire le prime chiese che prevedono interventi minimali, la risposta di Di Francesco e' "non lo so. Il punto e' che la strategia concordata con il commissario delegato con gli uffici della Regione, era quella di avere dei progetti pronti e approvati per inserirli in una ordinanza. Pero', purtroppo, ci sono dei tempi di progettazione diversi. Dovremmo ora cambiare modalita': stimare prima i costi e poi far fare una ordinanza con un piccolo piano". Quindi, "senz'altro" si avranno almeno le autorizzazioni "entro Natale".

Di Francesco spiega anche che le priorita' di intervento le decide "il delegato del Governo" e "in maniera corretta" si e' scelto di agire sugli "edifici di abitazione riparabili, sulle scuole e poi su tutta una serie di manufatti di tipo pubblico. Ora ci sono chiese che hanno subito danni tanto gravi che bisogna continuare con le opere provvisorie. In particolare, quelle totalmente scoperciate o che hanno difficolta' per esempio sulle coperture vanno coperte provvisoriamente e messe in sicurezza". In caso di danni limitati, "si possono fare riparazioni 'alla buona'. Ad esempio su un tetto con un buco si va a mettere un telo. Pero' laddove la copertura e' crollata o semicrollata, le opere sono costose". E quindi, "dal punto di vista progettuale" questi interventi "si possono preparare, ma il punto e': chi paga? E' un tema- segnala la direttrice- che va sottoposto evidentemente all'attenzione del commissario che ha i fondi per gli interventi". E bisogna spingere per arrivare alla riapertura delle chiese perche' "la vita di un edificio e' supportata dal suo utilizzo. Un edificio non utilizzato e' un edificio morto".

La situazione delle chiese preoccupa i parroci che, come si legge su "Bologna sette" registrano "casi, non isolati di incertezze e lentezze burocratiche" e ora "il rischio e' quello di tornare nelle maglie del solito burocratismo". Il progetto "Dieci chiese" per quelle da rendere agibili e' "rallentato oltre misura", segnala ancora il giornale, e, sebbene in casi di forti danni ci siano progetti approvati e finanziati dalle Diocesi, "non pare ci sia sempre una adeguata sensibilita' verso le necessita' delle comunita' dei fedeli e della quotidiana vita ecclesiastica". Di qui un appello a "fare bene e in fretta" perche' "le comunita' hanno bisogno delle loro chiese".

22 ottobre 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

***Terremoto, a breve lo sblocco del 30% dei fondi dagli sms solidali Entro novembre pronto il sito per controllare l'utilizzo delle risorse***

Terremoto, a breve lo sblocco del 30% dei fondi dagli sms solidali | DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

**Dire**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Terremoto, a breve lo sblocco del 30% dei fondi dagli sms solidali

**Entro novembre pronto il sito per controllare l'utilizzo delle risorse**

BOLOGNA - Nel giro di poco tempo cominceranno ad arrivare nelle zone terremotate dell'Emilia-Romagna le prime tranche dei fondi donati dagli italiani con gli sms solidali prima dell'estate. E tra un mese sarà varato dalla Regione il portale internet su cui i cittadini potranno controllare come vengono spesi i soldi per la ricostruzione. Ad annunciarlo è Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile, questa mattina rispondendo in Assemblea legislativa alla domanda di attualità del capogruppo della Lega nord, Mauro Manfredini. "A breve- spiega Gazzolo in aula- saranno accreditate alle contabilità speciali una prima tranche" delle risorse, "pari al 30%, per lo start up dei progetti" di ricostruzione nei singoli Comuni "e successivamente verranno liquidate per stati di avanzamento". In totale, all'Emilia-Romagna sono stati assegnati 14,35 milioni di euro (sui 15,1 donati dai cittadini) che serviranno a finanziare i 38 progetti presentati dai Comuni, tra cui 12 per la ricostruzione delle scuole, 10 per edifici storici, religiosi e museali, nove tra municipi e centri civici, quattro progetti per i servizi sociali e tre per la ricostruzione di impianti sportivi.

"I progetti non troveranno copertura totale attraverso il ricavato del numero solidale- segnala l'assessore- il commissario delegato si impegnerà a garantire con i fondi della ricostruzione il totale completamente delle opere previste".

Gazzolo spiega poi che è intenzione della Regione mettere online "nella prima metà di novembre" la piattaforma web chiamata "Open ricostruzione". Si tratta di un sito da cui "i cittadini potranno avere le informazioni e monitorare l'utilizzo delle risorse donate alle popolazioni terremotate, visualizzando in ogni Comune colpito tutti i progetti di ricostruzione: i cittadini potranno quindi prendere visione dello stato di avanzamento dei lavori, sapere quai sono le imprese esecutrici, conoscere lo stato dell'arte della raccolta fondi per ogni singolo progetto e le differenti fonti di finanziamento che concorrono alla sua realizzazione".

I cittadini, aggiunge Gazzolo, avranno anche la possibilità di fare "direttamente sulla piattaforma donazioni puntuali sui progetti, mediante carta di credito o altri canali online". L'assessore, nella sua risposta in aula, rivendica dunque che "non c'è nessun ritardo nelle procedure" delle donazioni e che tutto avviene nella "massima trasparenza". Ma Gazzolo precisa anche che la gran parte delle risorse raccolte con gli sms solidali è depositata nella Tesoreria della presidenza del Consiglio dei ministri, su un "conto infruttifero" della Banca d'Italia, "quindi senza interessi". E questo fa infuriare Manfredini. "È gravissimo che la Banca d'Italia non dia gli interessi su quei fondi- protesta il capogruppo del Carroccio- il presidente Errani si impegni su questo, perché per la ricostruzione i soldi non bastano e c'è bisogno di tutto".

22 ottobre 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

\$.m

*L'Aquila, lasciano gli scienziati della Grandi rischi*

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012 GENERALI

L'Aquila, lasciano

gli scienziati

della Grandi rischi

Dimissioni dopo la sentenza choc sul terremoto

La decisione dei giudici criticata in tutto il mondo

I magistrati: bastava essere un po' più prudenti

L'AQUILA

È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo. «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi.

E la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile». Il Dipartimento lancia quindi un appello alle istituzioni del Paese affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività». Sentenza choc per i giapponesi che pure hanno vissuto di recente il disastro di Fukushima. «Se si arriva ad attribuire responsabilità eccessiva agli studiosi – avverte Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya – si apre una strada che rischia di limitare la libertà di espressione e il dibattito reale». La sentenza è «giacobina» per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa», «per un fraintendimento totale delle responsabilità», e perché il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei giacobini».

Gli scienziati Usa della «Union of concerned scientists», parlano di decisione «assurda e pericolosa», e addirittura chiedono l'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e rievocano persino la condanna di Galileo Galilei, ossia la scienza messa sotto processo.

A leggere però il capo di imputazione scritto dal pm Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però – prosegue l'accusa – non vi è traccia nel verbale della commissione Grandi rischi».

Fini: la sentenza va corretta

Ad alzare lo sciame delle polemiche sono intervenuti anche i rappresentanti della politica a cui hanno subito risposto gli aquilani. Se a ricordare Giordano Bruno e Galilei c'ha pensato il presidente della Toscana Enrico Rossi, per tutti la frase più forte è quella di Gianfranco Fini: «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera, perché «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere. Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha replicato a sua volta Pier Ferdinando Casini.

Eppure nel capo di imputazione Picuti scrive che «sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione».

Gli aquilani, che nei mesi scorsi hanno ben letto il capo di imputazione, non ci stanno alle accuse della politica e hanno immediatamente contrattaccato. Loro stanno coi giudici perché «chi protesta non sa nulla e non conosce carte e

***L'Aquila, lasciano gli scienziati della Grandi rischi***

documentazione», come ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta della Procura. «A leggere le dichiarazioni del mondo politico, in cui si parla di processo alla scienza, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza», ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, la più importante associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

Tra l'incudine e il martello delle polemiche restano gli scienziati condannati che già si organizzano per il processo d'appello previsto verso fine 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni di Billi.

*l'editoriale Condannare gli esperti non è la soluzione*

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012 GENERALI

l'editoriale Condannare

gli esperti

non è la soluzione

Giorgio Gandola

Segue da pagina 1

grande scossa e, a fronte di un fremito continuo della terra che si percepiva da due anni, non avevano colto la drammaticità dell'emergenza. Tutto questo è scritto in una sentenza di primo grado del Tribunale dell'Aquila che potrebbe avere qualche difficoltà ad essere confermata in appello. Per il semplice motivo che sembra esaudire soprattutto la necessità formale di condannare delle persone perché ci sono caselle vuote da riempire. Sei anni per omicidio colposo plurimo, più di quanto avesse chiesto il pubblico ministero, che ha commentato con una formula consueta: «Non cercavamo colpevoli, solo la verità dei fatti». La verità è che l'entità degli eventi naturali non può essere certificata un giorno prima, tutt'al più un minuto dopo. La verità è che dopo lo tsunami che provocò il disastro di Fukushima, dopo il devastante terremoto di Istanbul, dopo l'uragano Katrina che sconvolse New Orleans con 1836 morti, persino dopo l'attentato alle Torri Gemelle numerosi esperti (e amministratori pubblici) si dimisero per la sottovalutazione degli eventi, ma nessuno fu processato.

«Sette scienziati imputati, sette condannati come ai tempi di Galileo» ha scritto il New York Times. Il processo alla negligenza ha attirato giornalisti da tutto il mondo, c'era Al Jazeera e c'erano i quotidiani giapponesi; avevano intuito tutti la portata epocale di una sentenza di questo tipo. La rivista New Scientist ha commentato così: «Non ha senso processare dei servitori dello Stato che cercavano in buona fede di proteggere la cittadinanza in circostanze caotiche». Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia è uno dei condannati. E si ritrova a dover fare i conti con un destino beffardo: nel 1985 fu indagato per procurato allarme dopo aver previsto un sisma in Garfagnana che non si verificò.

Il rispetto per la sentenza è massimo, ma molti dubbi restano. È ipotizzabile che da domani nessun sismologo avveduto collabori più con lo Stato e si guardi bene dal dare giudizi di merito su un evento possibile. Per prudenza consiglieremmo pure ai meteorologi di non azzardare anticicloni che potrebbero ritorcersi contro come piovasci. Se valesse l'assunto degli esperti alla sbarra, per gli economisti che non hanno saputo prevedere il crollo dei mercati nel 2009 dovrebbe esserci l'espiazione dell'ergastolo. Senza contare che l'evacuazione preventiva di trecentomila abitanti (operazione biblica) non sarebbe spettata al Pico della Mirandola della scala Richter, ma alla protezione civile, a prefetti, sindaci, pubblici amministratori.

La mortificazione per quella tragedia è grande e mai si affievolirà, per questo ci sembra doveroso sottolineare il parere della mamma di una delle vittime: «Solo dopo il terremoto abbiamo saputo che la casa di mia figlia era costruita su una faglia che amplificava dieci volte la scossa. Avrei voluto saperlo prima. Chi doveva pagare non paga». Vale a dire chi doveva fare prevenzione. Cioè prevenire, molto più scientifico che prevedere.



*Bilanci e prospettive per l'Unione dei Comuni*

| estense.com Ferrara

**Estense.com***"Bilanci e prospettive per l'Unione dei Comuni"*Data: **23/10/2012**

Indietro

23 ottobre 2012, 0:04 76 visite

Bilanci e prospettive per l'Unione dei Comuni

Previsto il potenziamento dei servizi offerti. Pronti tre gruppi di lavoro

di Alessio Simoni

Copparo. Nell'ambito della conferenza stampa tenutasi presso la sede dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi di Via Mazzini a Copparo, si è parlato delle attività svolte dall'Ente e della concreta possibilità che nei prossimi mesi l'offerta dei servizi si arricchisca ulteriormente. Ad oggi, infatti, l'Ente pubblico che raggruppa i comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Tresigallo, Formignana e Ro gestisce congiuntamente le forze di polizia locali e della protezione civile, opera nella gestione unica dell'edilizia e delle imprese e, mediante l'Azienda Speciale Servizi alla Persona (Assp), eroga servizi sociali e sanitari in particolare rivolti a minori, disabili ed anziani.

Il presidente dell'Unione, nonché sindaco del comune di Ro Ferrarese, Filippo Parisini in apertura: "l'aver creato una gestione unificata di determinati servizi ha comportato un miglioramento nell'efficienza degli stessi nonché una razionalizzazione di tempi e costi per i Comuni della nostra Unione. Ma a fianco del consolidamento di quanto già offerto – prosegue il presidente – stiamo progettando un ampliamento della nostra attività al fine di accorpate i servizi scolastici, le mense, il trasporto degli alunni e la gestione delle biblioteche".

Ovviamente questo comporterà una ulteriore cessione di potere e di competenze da parte dei comuni, ma Parisini è sicuro che "il tutto sarà volto a garantire un miglioramento in termini di efficienza nella gestione e ridimensionamento dei costi aumentando il grado di soddisfazione per gli utenti". Parisini ricorda inoltre che gli enti locali stanno vivendo un periodo di forte riorganizzazione; è proprio in tale contesto che "il modello dell'Unione che noi abbiamo adottato sembra essere vincente. L'aumentare i servizi offerti a livello centrale sarà un passaggio obbligatorio per gestire al meglio il progressivo ridimensionamento del ruolo delle Province, alle quali, in relazione ai progetti che presenteremo, rimarranno comunque i servizi tecnici e gli interventi di manutenzione. Da discutere in futuro il discorso gestione tributi".

Maggiori dettagli riguardo la possibilità di copertura dei nuovi servizi, sono stati forniti da Luca Fedozzi, responsabile servizi generali: "gli attuali 80 dipendenti che operano nelle nostre strutture passeranno a 100 in vista della presa in carico, da parte dell'Unione, dei servizi citati dal Presidente. Non vi saranno tuttavia nuove assunzioni – precisa il responsabile – in quanto al fine di contenere i costi, le risorse verranno individuate all'interno dei nostri comuni. Si tratterà pertanto di mobilità interna che permetterà un'ottimizzazione del personale già in servizio. Più in generale – conclude Fedozzi – se per i piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti l'accentramento gestionale è stato un obbligo, pensiamo che per i comuni al di sopra di tale soglia, l'unione rappresenti l'opportunità per offrire ai propri cittadini servizi puntuali ed efficienti anche in periodi, come quello che stiamo attraversando, di drastico contenimento della spesa pubblica".

A parlare delle mosse concrete di prossima attuazione è stato il presidente dell'Assp Cristiano Benetti: "nelle prossime settimane partiranno 3 gruppi di lavoro che avranno il compito di redigere piani strategici in attuazione della presa in carico dei servizi di cui abbiamo appena dato conto. Un primo gruppo si occuperà della gestione degli asili nido, delle scuole dell'infanzia, delle mense e dei trasporti, un secondo gruppo si occuperà di gestione delle biblioteche ed infine il terzo gruppo studierà possibili alternative sulla gestione dell'edilizia residenziale pubblica. Il fatto che si utilizzi come, in

***Bilanci e prospettive per l'Unione dei Comuni***

questo caso, lo strumento dell'azienda speciale e nello specifico legata ai servizi alla persona – prosegue Benetti – permette agli Enti Pubblici una deroga al patto di stabilità; pertanto è possibile una gestione dei servizi meno vincolata. Per dare un'idea dell'efficienza a cui noi puntiamo, l'accentramento dei servizi che abbiamo individuato permette ad esempio di indire un'unica gara d'appalto relativa ai servizi di ristorazione nelle scuole, anziché sei – ovvero quanti sono i Comuni dell'Unione (ndr) – come accade oggi. È evidente come migliori la gestione organizzativa perseguendo al tempo stesso l'economicità”

In chiusura riprende la parola il Presidente Parisini: “confidando in periodi di maggior crescita economia, il nostro Ente non si pone solo l'obiettivo di gestire efficientemente servizi di fondamentale importanza per i cittadini, ma di rendersi attore attivo dello sviluppo del territorio”.

*Oltre 3 mln e mezzo alle imprese*

| estense.com Ferrara

**Estense.com***"Oltre 3 mln e mezzo alle imprese"*Data: **23/10/2012**

Indietro

23 ottobre 2012, 11:09 122 visite

Oltre 3 mln e mezzo alle imprese

Credito, innovazione, occupazione e turismo le linee guida Cciao per il 2013

Puntare sull'imprenditorialità diffusa e sui giovani, favorire l'internazionalizzazione delle imprese, fare della semplificazione e della giustizia alternativa una leva per lo sviluppo, diffondere le reti d'impresa, rafforzare la patrimonializzazione dei Confidi, accelerare sull'innovazione, favorire la legalità: seguendo queste parole d'ordine imposte dall'esigenza di sempre maggiore competitività, il Consiglio della Camera di Commercio di Ferrara ha approvato, questa mattina (23 ottobre), il Piano di interventi per il 2013.

“Oggi più che mai – ha sottolineato Carlo Alberto Roncarati, presidente della Camera di Commercio di Ferrara – gli imprenditori sono i costruttori del futuro. Ciò nonostante, in Italia ancora sopravvivono inaccettabili pregiudizi. Spesso l'imprenditore è visto con sospetto, se non con ostilità, mentre andrebbe sostenuto e favorito, perché solo dall'impresa vengono il lavoro, lo sviluppo, il benessere. Lo testimonia – ha proseguito Roncarati – quanto sta accadendo in Emilia. Intere comunità, colpite dal terremoto, si sono strette intorno al proprio tessuto produttivo per farlo ripartire al più presto. A qualunque costo, imprenditori e lavoratori uniti nello stesso sforzo per continuare a produrre sul territorio e a non disperdere competenze professionali preziose. Tanto da spingere chi ha un capannone ancora in piedi a ospitare le lavorazioni di chi, il giorno prima, era un concorrente. E' con questo spirito – ha concluso il presidente della Camera di Commercio – che proseguiamo, nel 2013, a sostenere le imprese ferite dal sisma per accompagnarle, assieme alle associazioni di categoria, sulla via della ricostruzione”.

Per i progetti di sviluppo delle imprese ferraresi, la Camera di Commercio ha stanziato dunque, per il 2012, 3 milioni e 600 mila euro. Misure, quelle adottate dall'Ente camerale, che guardano tutte alla crescita e allo sviluppo.

Scorrendo nel dettaglio le singole voci del Piano degli interventi, si scopre, ad esempio, che per favorire l'accesso al credito la Camera di Commercio estense metterà a disposizione un finanziamento di 1.000.000 di euro prioritariamente volto ad aumentare, in collaborazione con i Consorzi e le Cooperative di garanzia fidi, le garanzie e, con esse, le possibilità delle imprese di ottenere gli affidamenti dagli istituti di credito, nonché ad abbattere il costo del denaro per le attività correnti. Per il sostegno ai processi di innovazione (tecnologica, gestionale ed organizzativa) per la competitività delle imprese, realizzati in collaborazione con l'Associazione per l'Innovazione ed i più avanzati Centri di ricerca, sono stati stanziati 410.000 euro, con una particolare attenzione alle Reti d'impresa. Proseguirà, poi, senza sosta lo sforzo straordinario, avviato nel 2011, a sostegno dell'occupazione giovanile (300.000 euro) e della nascita di nuove imprese (200.000 euro).

Continuerà il sostegno diretto (500.000 euro) alle imprese colpite dal terremoto per far fronte alle necessità della ricostruzione, per l'anticipo dei crediti scaduti nei confronti della Pubblica amministrazione e per l'erogazione di contributi a fondo perduto.

Stanziati, inoltre, a supporto del turismo e delle azioni di marketing territoriale 370.000 euro, che la Camera di Commercio prevede di investire in particolare su iniziative per la commercializzazione del “prodotto turistico” ferrarese e la qualificazione dell'offerta. Così come pure grande attenzione sarà riservata alle manifestazioni ormai consolidate come

***Oltre 3 mln e mezzo alle imprese***

i Festival delle mongolfiere e degli artisti di strada, il Palio della città di Ferrara, la MilleMiglia, il Carnevale di Cento e la Fiera del Birdwatching e del turismo naturalistico.

In continuità con l'attività degli ultimi anni, grande attenzione la Camera di Commercio riserverà pure ai progetti ed alle azioni legati agli scambi commerciali con l'estero: lo stanziamento per l'internazionalizzazione, infatti, è pari a 400.000 euro. Il Consiglio camerale, su proposta della Giunta, ha stanziato, inoltre, 30.000 euro per la lotta all'abusivismo e alla contraffazione commerciale, 50.000 euro per la promozione della mediazione, dell'arbitrato e del controllo della presenza di clausole vessatorie nei contratti e 100.000 euro per progetti di semplificazione amministrativa a supporto delle attività promosse dai giovani imprenditori e dal Comitato per l'imprenditoria femminile.

*Autonoma sistemazione, variazione al bilancio*

| estense.com Ferrara

**Estense.com**

"Autonoma sistemazione, variazione al bilancio"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

24 ottobre 2012, 0:00 1 visite

Autonoma sistemazione, variazione al bilancio

Il Comune 'anticipa' 250mila euro alle famiglie terremotate che verranno rimborsati dall'Agenzia regionale di Protezione Civile

Ammonta a 250mila euro la variazione al bilancio di previsione comunale 2012 approvata dalla Giunta per consentire il pagamento dei contributi per l'autonoma sistemazione delle famiglie sfollate a seguito degli eventi sismici del maggio scorso.

La somma verrà poi rimborsata al Comune dall'Agenzia regionale di Protezione civile.

***ReteRicostruzione: "A breve le scadenze per richiesta contributi"***

ReteRicostruzione: "A breve le scadenze per richiesta contributi" | estense.com Ferrara

**Estense.com**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24 ottobre 2012, 0:03 7 visite

ReteRicostruzione: "A breve le scadenze per richiesta contributi"

Avviati i primi interventi a sostegno di chi ha subito danni a causa del terremoto

A nemmeno un mese di distanza dal lancio ufficiale, il progetto ReteRicostruzione ha già iniziato ad impegnarsi concretamente per aiutare chi, a Ferrara e in provincia, ha subito danni a causa del terremoto.

In breve tempo sono state avviate oltre una cinquantina di collaborazioni tra le cooperative aderenti al progetto – inerenti soprattutto al settore dell'edilizia e della cantieristica, ma non solo – e i soggetti richiedenti, privati ma anche imprese. Il servizio ReteRicostruzione si propone infatti nei confronti dei cittadini e degli imprenditori come uno sportello multidisciplinare, pronto a rispondere e fornire sostegno e assistenza alle molteplici difficoltà di fronte alle quali può trovarsi chi è stato danneggiato dal sisma. Dalla ristrutturazione di immobili al trasloco, dalla gestione di rifiuti particolari all'assistenza per persone anziane o disabili, dalla consulenza assicurativa al disbrigo delle pratiche burocratiche per la richiesta dei contributi: ReteRicostruzione – attraverso i quattro sportelli attivi a Ferrara, Cento, Bondeno e Poggio Renatico – ascolta e valuta le singole esigenze per fornire un servizio personalizzato, integrato ed efficiente.

“Sono tante le persone che in queste prime settimane di attività ci hanno portato da visionare le schede Aedes e le ordinanze comunali con cui si trovano a dover fare i conti. Con loro abbiamo iniziato diverse collaborazioni, soprattutto per eseguire materialmente gli interventi di ripristino degli immobili: riparazioni, ristrutturazioni”, spiega l'ingegnere Paolo Pirani di Par.Co, una delle cooperative aderenti alla rete. Scadranno tra poco – la data fissata è il 30 novembre i termini previsti dalla Regione Emilia-Romagna per presentare le richieste di contributo, previste per chi ha subito danneggiamenti parziali e temporanei – corrispondenti alle schede Aedes B e C -. “Compilare quei moduli sottolinea Pirani non è né semplice né veloce, per questo invitiamo i cittadini a occuparsene per tempo. La maggior parte delle persone che si rivolgono a noi spesso vogliono semplicemente contattare una ditta per realizzare il lavoro, la progettazione l'hanno affidata a geometri o ingegneri di propria conoscenza, ma il fatto che questi tecnici si occuperanno della trafila burocratica necessaria a presentare la richiesta non è per niente scontato”.

ReteRicostruzione è un progetto Legacoop che riunisce sotto di sé tante cooperative del territorio: Sefim per i servizi amministrativi e finanziari, Uteco per i servizi tecnici di progettazione, Il Progresso, Par.Co, Sienergie e CoopCostruzioni per gli interventi edili, Coopser per i trasporti, Camelot per l'assistenza sociale, Brodolini per il trasporto dei rifiuti, Copma per il servizio di pulizie, Assicoop per la consulenza assicurativa.

“Siamo soddisfatti di come sta procedendo il progetto – commenta il coordinatore Daniele Guzzinati, presidente Sefim -, in poco tempo siamo riusciti a far convergere verso un unico obiettivo, ovvero il sostegno alle persone colpite dal terremoto, tante realtà cooperative diverse, creando una rete capace di rispondere con capacità e professionalità a qualsiasi esigenza”.

Sedi di Rete Ricostruzione e orari di apertura:

Ferrara: Sefim, via Zappaterra 18. Aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30, e dalle 15.30 alle 18.30.

***ReteRicostruzione: "A breve le scadenze per richiesta contributi"***

Cento: Assicoop, via Ferrarese 56. Aperto il lunedì dalle 15.30 alle 18.30.

Bondeno: Assicoop, viale Repubblica 29/a. Aperto il martedì dalle 15.30 alle 18.30.

Poggio Renatico: Assicoop, via Uccellino 24/e. Aperto il mercoledì dalle 15.30 alle 18.30.

\$.m

***Nuovi servizi in gestione associata con Masi Torello e Voghiera***

| estense.com Ferrara

**Estense.com**

*"Nuovi servizi in gestione associata con Masi Torello e Voghiera"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

24 ottobre 2012, 0:01 1 visite

Nuovi servizi in gestione associata con Masi Torello e Voghiera

Si arricchisce di funzioni l'associazione intercomunale Terre Estensi

Una serie di nuovi servizi e funzioni andrà ad aggiungersi a quelli già gestiti in maniera collegiale dai Comuni di Ferrara, Masi Torello e Voghiera, riuniti nell'associazione intercomunale Terre Estensi.

Costituita nel 2007, l'associazione si fonda sulla conduzione in forma associata dei servizi in materia di statistica, Sportello unico per le attività produttive e gestione del Piano di zona sociale e sanitario, oltre che delle funzioni di polizia municipale e amministrativa e di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali.

Ora, a questi ambiti si assommeranno, dopo il via libera del Consiglio comunale, anche quelli relativi ai servizi informatici, al Patto dei sindaci e alle attività comunali di pianificazione di protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi.



***Rione Santo Spirito: la normalità ritorna dopo 5 mesi***

| estense.com Ferrara

**Estense.com**

*"Rione Santo Spirito: la normalità ritorna dopo 5 mesi"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

24 ottobre 2012, 0:01 1 visite

Rione Santo Spirito: la normalità ritorna dopo 5 mesi

Dopo il terremoto domenica ripresa dell'attività anche per 'La Soffitta nel Chiostro'

Dopo esattamente 5 mesi, La Soffitta nel Chiostro è ritornata nel chiostro. Il 20 maggio alle 7 del mattino i primi espositori della mostra-scambio di oggetti usati e da collezione arrivavano nel chiostro di Santa Maria della Consolazione, chiedendosi cosa era veramente successo qualche ora prima. Non sapevano cosa fare, se restare o tornare a casa. Ma come tutti i cittadini di Ferrara, il solo pensiero di rientrare a casa da soli, li terrorizzava. Preferivano rimanere in compagnia per farsi coraggio. E anche qualche visitatore venne a vedere le curiosità esposte. Ma nel pomeriggio, dopo avere appreso la gravità dei danni del terremoto, fecero armi e bagagli e uscirono dal chiostro.

Dopo 5 mesi, sempre alle 7 del mattino, vi sono rientrati. Sicuramente con uno spirito diverso. Certo le assi di legno e i cavi di acciaio presenti sulla torre campanaria della Chiesa di Santa Maria della Consolazione ha ricordato loro cosa era successo il 20 maggio. Poi la porta chiusa della Chiesa, off limits, ha fatto il resto.

Ma il passaggio dalla nebbia mattutina al bellissimo e caldo sole del pomeriggio ha portato via i brutti ricordi. Anche i cittadini del Rione e gli appassionati delle mostre scambio, hanno poi messo la ciliegina sulla torta, arrivando numerosi e apprezzando quanto esposto.

*Il terremoto di una sentenza antisismica*

- Europa

**Europa**

"*Il terremoto di una sentenza antisismica*"

Data: 24/10/2012

Indietro

Articolo Sei in News Analysis

24 ottobre 2012

Protezione civile

Il terremoto di una sentenza antisismica

Ora che s'assiste alla reazione a catena delle dimissioni nella commissione Grandi rischi, molti a palazzo Chigi ricordano la concitata notte di incontri tra Monti, i ministri di interno e difesa, i capi della protezione civile, il governatore dell'Emilia-Romagna Errani che precedette la conferenza stampa dell'8 giugno scorso: quando il premier dovette camminare sulle uova per rassicurare senza negare la fondatezza dell'allarme contenuto nel rapporto della Grandi rischi sulle possibili nuove forti scosse tra Ferrara e Finale Emilia, dopo il terremoto del 20 e 29 maggio. Risultato? La stampa sfotté il Monti sismologo, Errani s'infuriò, il sindaco di Finale, anziché ringraziare, minacciò di denunciare tutti per procurato allarme.

Non diversa meccanica s'è innescata, in ridotte proporzioni, con la previsione del nubifragio che per la protezione civile si sarebbe dovuta abbattere su Roma il 15 ottobre: poco mancò che il sindaco ordinasse di costruire arche per imbarcarvi famiglie e bestiame. Quel giorno non piovve, il sole splendette e Alemanno, come sovente avviene, si coprì di ridicolo. E però tra Errani e Alemanno, i due episodi raccontano molto dell'impatto della sentenza dell'Aquila del giudice Billi: che per paradosso aveva colpito al cuore la nostra macchina burocratica, amministrativa e politico-istituzionale prima che fosse materialmente emessa, iniziando a dispiegare i suoi concreti effetti fin dal momento in cui la Grandi rischi fu messa alla sbarra: mesi e mesi orsono. La sentenza di Billi non fa che rendere ancor più evidente come da tempo sia scattato un pericoloso gioco allo scaricabarile istituzionale, in cui ogni livello cerca di coinvolgere, per proteggersi da potenziali indagini a proprio carico, l'istanza superiore: fino a coinvolgere il governo. Nel giudizio di questa sentenza (di cui non è ancora nota la motivazione) che fornisce la prima verità giudiziaria su un aspetto di una più ampia vicenda già indagata sui versanti della corruzione post-terremoto, hanno ragione un po' tutti: gli scienziati inglesi, americani, russi, giapponesi, indignati per quella che hanno percepito come un'assurda condanna dell'imprevedibilità dei terremoti. Hanno ragione i partiti che la definiscono aberrante, tranne i feticisti delle manette di Di Pietro. Ha ragione il Pd, col duo Ferrante-Della Seta secondo cui «gli scienziati non sono indovini» e con la bersaniana Alessandra Moretti che col suo dire-non dire fa venire a galla una gran verità: «È una questione di responsabilità politica». Perché, come scrive l'autorevole *Scientific american*, «il verdetto non è contro la scienza, ma contro un fallimento della comunicazione della scienza». O meglio contro il pilotaggio politico di questa comunicazione.

Non poco in questa storia deve aver pesato l'intercettazione tra Guido Bertolaso e l'assessore alla protezione civile abruzzese Daniela Stati, poi indagata per corruzione. Bertolaso le dice che invierà all'Aquila i big della Grandi rischi «su questa vicenda dello sciame sismico che continua, in modo da zittire gli imbecilli e placare preoccupazioni (...) vengono lì i luminari del terremoto (...) è più un'operazione mediatica (...) loro diranno: è una situazione normale, fenomeni che si verificano». Questo, più o meno, dissero i tecnici, in quella riunione del 31 marzo 2009. Ma la previsione fu infausta. Sei giorni dopo, il 6 aprile, il terremoto nella conca aquilana fece 306 vittime, fu il quinto più distruttivo in Italia dal 1908. Parrebbe, insomma, che più che la scienza, si sia processata la politica che svia e violenta la scienza: che dai politici, secondo la sentenza in primo grado di Billi, si lascia violentare.

Francesco Lo Sardo

***PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA***

Il Fatto Quotidiano

**Fatto Quotidiano, Il**

*"PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico](#) [Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [PER UNA SOLA FR...](#)

**PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA**

di [Sandra Amurri](#) | 24 ottobre 2012

[Tweet](#)

Il punto nodale dell'indagine, pilastro della sentenza di condanna per omicidio colposo e lesioni dei membri della commissione Grandi Rischi, è stata la riunione del 31 marzo 2009, definita il giorno prima da Guido Bertolaso all'ex assessore regionale Daniela Stati, "un'operazione mediatica" necessaria per "tranquillizzare la gente". BERNARDO De Bernardinis, vicecapo della Protezione civile, Franco Barberi, vicepresidente della commissione Grandi Rischi, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Cnt, Michele Calvi, direttore di Eucentre, Claudio Eva, professore Università di Genova, Mauro Dolce, direttore Ufficio rischio sismico della Protezione civile, sono stati condannati a 6 anni di carcere con interdizione dai pubblici uffici e 7, 8 milioni di euro da versare alle parti civili. Una

***PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA***

sentenza che, prescindendo dalle motivazioni, viene mediaticamente trasformata in condanna alla scienza. Ieri infatti si è dimessa la commissione Grandi Rischi mentre la Protezione civile è andata al contrattacco: "Difficile garantire l'attività di prevenzione dopo questa sentenza". I terremoti non sono scientificamente prevedibili, è la difesa unanime. Ma se il terremoto non si può prevedere, non si può neppure escludere. Tant'è vero che non sono stati condannati perché non lo hanno previsto, bensì perché "sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione, anche sotto il profilo dell'informazione" e "le notizie rassicuranti hanno indotto le vittime a restare in casa", scrivono i pm che hanno valutato le "rassicurazioni" espresse in conferenza stampa. "Lo sciame sismico in atto e cadenzato da scosse crescenti - continuano i magistrati - era da interpretarsi, alla luce della scienza, come un graduale rilascio di energia, e che erano da escludersi scosse di magnitudo superiore rispetto a quelle già verificatesi", "colpevoli e disastrose, prive di ogni evidenza scientifica". Pm che argomentano: "La commissione è esplicitamente composta dai massimi esperti, autorevoli scienziati, dovevano sapere quale era il peso delle loro parole e ciò rende evidente la loro colpa". Il famoso verbale in cui, secondo l'accusa, venne espressa "una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico" fu fatto firmare sei giorni dopo come rivelò al Fatto Boschi: "Mauro Dolce mi mostra un testo che riporta in maniera confusa cose dette nella riunione, qualcuno corregge il testo alla meno peggio e Dolce ce lo fa firmare per 'ragioni interne' in tutta fretta all'impiedi" come prova la calligrafia incerta. Al termine della riunione De Bernardinis disse: "Nessun pericolo, tornate nelle vostre case". E Franco Barberi rassicurò Bertolaso che si trovava alla Maddalena per organizzare il G 8: "Stiamo rientrando. Mi sembra che quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto, compreso quello di dare qualche parola chiara sull'impossibilità di previsione". L'operazione mediatica era andata a buon fine, i giornali erano stati serviti in tempo per titolare. Lo stesso avvenne il 5 aprile alle 22, 58, quattro ore e mezza prima della scossa, quando ai cittadini terrorizzati venne detto di tornare a casa, nei letti divenuti per molti una tomba. Il 7 aprile, giorno dopo il sisma, occorre addomesticare i media. Bertolaso chiama Gianni Letta: "Devi gestire un po' questa vicenda che già ti ho detto stamattina& quelli che fanno polemiche perché dicono che avevano previsto un terremoto"; "Sì, purtroppo stamattina su qualche giornale c'era" risponde Letta. "Adesso tu devi dire ai giornali che questa cosa qui la devono tenere bassa come polemica. Hai capito? Perché altrimenti andiamo a diffondere un disorientamento totale" insiste Bertolaso. "Certamente, certamente". DAL MESSAGGIO uscito da quella riunione, per il giudice, è dipesa sicuramente la morte di 29 persone che non hanno abbandonato le loro case perché rassicurate da parole fatali proprio per la loro autorevolezza: "Era lo Stato a dirmi di non preoccuparmi, i massimi esperti di terremoti, mica gente qualsiasi" racconta Maurizio Cora, che ha perso le due figlie e la moglie perché quella notte non le ha fatte dormire in macchina. Bertolaso, indagato per omicidio colposo dalla Procura de L'Aquila per la telefonata con l'ex assessore Stati, in risposta alla lettera di accuse di Sergio Bianchi che ha perduto il figlio, conclude: "ammetto di far parte di una classe politica che ha sbagliato". Scienza assolta, dunque, anche per Bertolaso.

Tweet

0

Commenti

« OBAMA-ROMNEY IL RISIKO DEL MONDO IN 90 MINUTI

***PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA***

Libri e DVD I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Gadget de il Fatto Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Coupon annuale Coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozi

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Data:

24-10-2012

## Il Fatto Quotidiano

### *"Salvi grazie ai nonni, con la valigia del terremoto"*

Il Fatto Quotidiano

#### **Fatto Quotidiano, Il**

*"Salvi grazie ai nonni, con la valigia del terremoto"*

Data: 24/10/2012

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico](#) [Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > ["Salvi gr...](#)

["Salvi grazie ai nonni, con la valigia del terremoto"](#)

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 24 ottobre 2012

[Tweet](#)

La storia di Rossella nelle ore che anticipano lo scuotimento furioso e mortale del 6 aprile 2009. Tratto da "Peccatori" (Baldini e Castoldi Dalai) di Antonello Caporale Il rientro è stato come tanti altri. Io correvo per disfare i bagagli, preparare la cartella del bambino che l'indomani sarebbe andato a scuola e approntare una enorme pentola di minestrone da mangiare nei giorni successivi. Mio marito inseguiva mio figlio con lo spazzolino in mano per convincerlo a lavarsi i denti. Insomma, tutto come al solito. A un certo punto mi sono trovata tra le mani la valigia del terremoto: e già, perché io ero stato previdente e nei giorni delle scosse continue avevo approntato un bagaglio per l'emergenza e vi avevo sistemato le giacche pesanti e le coperte (a L'Aquila è ancora freddo in quel periodo e la temperatura scende facilmente sotto lo

*"Salvi grazie ai nonni, con la valigia del terremoto"*

zero), del denaro, diverse bottiglie d'acqua, i pigiami e qualcosa di molto nutriente da mangiare. Mio marito aveva anche predisposto un piano di fuga, che mi veniva ripetuto con pedanteria piuttosto spesso: prendere il bimbo, afferrare la valigia, uscire sul terrazzo e sedersi sul davanzale (&). Si può immaginare, dunque, con quanto sollievo abbia disfatto la valigia e man mano che toglievo le cose, era come se la mia anima si alleggerisse da un peso, da un enorme peso ormai divenuto insopportabile. Prima di andare a letto Alessandro fece il solito giro di ricognizione, stanza per stanza, per verificare che le scosse non avessero prodotto danni e alla fine, un po' preoccupato, mi comunicò che nella nostra camera da letto era comparsa una piccola crepa sulla parete. (&) Quando spalancai l'enorme porta finestra che dalla cucina conduce verso il terrazzo una strana calura umida mi colpì, guardai l'orologio della torre medievale di piazza Palazzo, la falce di luna che si alzava verso sud-est, l'inseguirsi degli antichi tetti degli edifici. Stetti un poco e poi pensai che l'indomani avrei avuto tanto da fare. Intanto l'enorme pentola di minestrone sbuffava in cucina, ogni cosa era al suo posto (&). Alle 23, 40 un cupo rombo preannuncia però un nuovo colpo: la casa scricchiola, il tetto di legno produce strani gemiti e il pavimento sembra mancare sotto i nostri piedi. Il mio cuore comincia a battere all'impazzata, "ci siamo - mi dico - eccola è quella forte". Mio figlio Stefano, impegnato al telefono con i nonni, lancia un urlo di terrore e mia madre, dall'altro capo, gli grida di andare via. (&) Questa volta abbiamo avuto la sensazione che sia durata un po' di più e che sia stata più forte. Aspettiamo un po', ma poi decidiamo di rientrare. Incominciano le telefonate. I miei suoceri, molto agitati, chiamano per dirci di andare a dormire nella loro casa: "È più sicura - dicono - è tutta in cemento armato". (&) Dopo poco la nuova telefonata dei nonni alla ricerca del nipotino: "Stefano, convinci mamma e papà a uscire di casa, venite a dormire da noi". "Io lo dico ma nessuno mi ascolta, ho paura e voglio uscire di casa!", si lamenta ad alta voce mio figlio. Di lì a poco sento suonare alla porta, è Stefania, la figlia dei nostri vicini, Mauro e Gianna. Chiede come stiamo, se va tutto bene e ci dice che i miei suoceri hanno chiamato anche loro insistendo perché ci convincesse ad andare via. Anche Gianna, dalla porta sul pianerottolo mi sollecita: "Il bimbo sarà più tranquillo". Non volevo lasciare la mia casa e tuttavia ripresi la valigia del terremoto e ci misi solo gli indumenti per la mattina successiva. (&) Raccatta degli indumenti, spensi il fuoco sotto il minestrone, che venne lasciato sul fornello, chiusi tutto (tranne la finestra della cucina) e mi avviai alla porta. Chi mai avrebbe immaginato che saremmo usciti per non tornare più a vivere in quella casa, che chiudevamo definitivamente la porta alla nostra vita? Chi mai avrebbe potuto pensare che saremmo rientrati nella nostra casa, solo diciassette giorni dopo, per raccattare qualcosa, accompagnati dai pompieri e con infinito dolore avremmo percorso con gli occhi e con il cuore tutte le crepe e le lesioni che il terremoto aveva aperto sulle pareti? Rossella Graziani

Tweet

0

Commenti

« OBAMA-ROMNEY IL RISIKO DEL MONDO IN 90 MINUTI

Libri e DVD I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia  
Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Data:

24-10-2012

## Il Fatto Quotidiano

### *"Salvi grazie ai nonni, con la valigia del terremoto"*

Gadget de il Fatto Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Coupon annuale Coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP



Data:

24-10-2012

## Il Fatto Quotidiano

### *La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana*

Il Fatto Quotidiano

#### **Fatto Quotidiano, Il**

*"La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana"*

Data: 24/10/2012

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico](#) [Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana](#)

[La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana](#)

di [Oliviero Beha](#) | 24 ottobre 2012

[Tweet](#)

Istruzioni per l'uso di questa nota. Non è ovviamente un articolo che manchi di rispetto alle vittime, o che leda il sacrosanto diritto di parenti e istituzioni di chiedere giustizia. Non è a favore di Enzo Boschi a priori e contro i terremotati, né si inquadra nel derby mediatico che ha scatenato la sentenza de L'Aquila. Non se la prende con la magistratura in generale, ma scapolando garantismi e giustizialismi prova a ragionare sulle incongruenze di una sentenza e cerca di mettere a fuoco il contesto in cui dopo la tragedia e i morti si è arrivati a questa condanna per omicidio colposo a 6 anni in primo grado per un gruppo di scienziati accorpati nella commissione Grandi Rischi tra cui, appunto, l'ex presidente dell'Istituto di Geofisica. Intanto, da una vita personale e professionale, uno come Boschi tiene insieme numeri

***La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana***

apparentemente distanti. C'è un'attinenza tra le vittime dei terremoti nel nostro Paese, nel quale per un sisma di magnitudo 6 (che avrebbe appena sfiorato il Giappone) muoiono in 309 e lo stato di corruzione permanente in cui versiamo con i Grandi Numeri e i Grandi Rischi che nel caso davvero conosciamo "scientificamente"? Sono certo di sì, il nodo è come vengono costruite le case, il malaffare contestualizzato che le rende carnefici sismiche troppo spesso, i giochi dei Piscitelli che ridacchiano a cadaveri caldi, l'invasività della malapolitica. Tutto questo è noto, si obietterà, e rientra nella rabbia generalizzata contro uno Stato che permette o addirittura favorisce questa situazione, mentre oggi si parla della condanna degli scienziati sentenziata da un giudice. Che ha portato a 6 anni e 4 mesi dall'accusa, e non ha fatto alcuna distinzione tra gli imputati, tutti nel calderone della commissione e colpevoli di aver trasformato le loro nozioni scientifiche in un messaggio tranquillizzante e poi mortifero per la cittadinanza in una conferenza stampa. Alla quale Boschi non ha partecipato pur avendola di fatto avallata non prendendone le distanze in modo netto. Lo stesso Boschi che ha varato nel 2003 la mappa nazionale che collocava tra le regioni l'Abruzzo in testa ai rischi sismici. LO STESSO Boschi che per esempio durante il terremoto dell'Umbria nel 1997 curava con il suo istituto la comunicazione sulle risultanze scientifiche, senza vaticini né positivi né negativi e senza avere tra i suoi scopi quello di rasserenare immotivatamente la popolazione. Un atteggiamento lungo una vita che contrasta con il tenore di una telefonata intercettata tra l'allora capo della Protezione civile, il pirotecnico Guido Bertolaso noto alle cronache giudiziarie, e l'assessore regionale deputata Daniela Stati: "Ti chiamerò De Bernardinis, il mio vice, al quale ho detto di fare una riunione lì a L'Aquila domani (il 31 marzo 2009, subito prima della tragedia, ndr) su questa vicenda di questo sciame sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illazioni, preoccupazioni". Bertolaso, oggettivamente il mandante di questa comunicazione, è fuori dal processo, Boschi, invece, scienziato di fama internazionale trattato da "sicario", ha la colpa di non essersi chiamato fuori con decisione da questa impostura che ha contribuito a mietere vittime. Non mi pare che sul banco degli imputati ci fosse la scienza, ma una cialtroneria criminale in cui forse non tutti possono essere messi sullo stesso piano. In un momento in cui si straparla di efficacia nella comunicazione, questa tragedia ne rende evidenti limiti e macroscopiche responsabilità, in un settore così delicato che un Paese corrottissimo contribuisce a rendere letale.

Tweet

0

Commenti

« OBAMA-ROMNEY IL RISIKO DEL MONDO IN 90 MINUTI

Libri e DVD I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Gadget de il Fatto Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto"

Data:

24-10-2012

## Il Fatto Quotidiano

### *La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana*

Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Coupon annuale Coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

[Iscriviti alla newsletter](#)

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

[Termini e condizioni di utilizzo](#)

Server Dedicato Level iP

***Previsione e prevenzione all'Aquila***

[ Il Foglio.it &rsaquo; La giornata ]

**Foglio, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23 ottobre 2012

Previsione e prevenzione all'Aquila

Sei anni alla commissione che non ha evitato il terremoto. Dopo quattro ore di camera di consiglio, ieri il giudice unico Marco Billi ha condannato a sei anni per omicidio colposo plurimo e lesioni i 7 componenti della commissione Grandi rischi, in carica il 6 aprile 2009, quando un sisma di magnitudo 5,9 della scala Richter fece 309 morti all'Aquila. La commissione era stata riunita dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, per valutare la situazione abruzzese dove si susseguivano eventi sismici di lieve entità da circa sei mesi. Ma per il tribunale dell'Aquila Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono colpevoli perché "rassicurarono la popolazione" e non lanciarono alcun allarme circa un eventuale terremoto più forte che avrebbe potuto colpire l'Abruzzo. E pensare che proprio Boschi nel 1985 fu indagato per procurato allarme dopo aver previsto un sisma nella Garfagnana che non si verificò. Mai è accaduto che qualcuno, invece, fosse colpevole di non aver evacuato un territorio perché a rischio sismico. Dei terremoti non si possono prevedere né il giorno né l'ora. E forse il giudice Billi ha confuso la parola previsione con prevenzione.

© - FOGLIO QUOTIDIANO

***Piano Comunale di Protezione Civile, nuovo appuntamento*****Forli24ore.it**

*"Piano Comunale di Protezione Civile, nuovo appuntamento"*

Data: **23/10/2012**

Indietro

Inviato da R1 [1] il Mar, 10/23/2012 - 14:34

Piano Comunale di Protezione Civile, nuovo appuntamento

Alla sede della circoscrizione 2 convocati i quartieri Vecchiazzano, Villanova, Cava, Villa Rovere, Villagrappa, Romiti e San Varano

[2]

23 ottobre 2012 | Forlì [3] | Agenda [4] | Società [5] | FORLÌ - Martedì 23 ottobre, nella Sede Circoscrizione n. 2 si svolgerà l'incontro di presentazione ai quartieri cittadini del "Piano Comunale di Protezione Civile". Si tratta di una programmazione di particolare rilievo, strutturata in diverse serate, che informerà e coinvolgerà i Comitati di quartiere per la divulgazione del documento dell'Amministrazione comunale. Interverranno il sindaco di Forlì Roberto Balzani e il geologo Marcello Arfelli, funzionario responsabile del "Piano comunale di Protezione Civile". La serata è aperta a tutti i cittadini e si rivolge specificatamente ai Quartieri di Quartieri Vecchiazzano, Villanova, Cava, Villa Rovere, Villagrappa, Romiti e San Varano.

***Savignano Sul Rubicone, consegnati i locali di via Pietà''*****Forli24ore.it**

"Savignano Sul Rubicone, consegnati i locali di via Pietà''"

Data: 24/10/2012

Indietro

Inviato da R1 [1] il Mar, 10/23/2012 - 07:32

Savignano Sul Rubicone, consegnati i locali di via Pietà''

Il centro ospiterà Protezione Civile distaccamento dei Vigili del Fuoco e altri volontari

[2]

23 ottobre 2012 | Cesena [3] | Cronaca [4] | Società [5] |

SAVIGNANO SUL RUBICONE - Sono ormai terminati i lavori di realizzazione dell'Edificio di Pubblica Utilità a Savignano sul Rubicone in via Pietà, destinato ad accogliere il Centro Sovracomunale di Protezione Civile con il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari, i volontari della Pubblica Assistenza Comprensorio del Rubicone e il gruppo della Protezione Civile comunale.

Circa 2.800 metri quadrati che ospiteranno le attrezzature, i mezzi e gli operatori delle associazioni all'interno del nuovo edificio che occupa un'area di circa 600 mq. per una struttura articolata su due piani, 600 metri a piano terra e 200 al primo piano.

I locali sono stati consegnati nelle scorse settimane ai destinatari, ovvero alle tre associazioni che insieme formano il Polo della Protezione Civile del Rubicone, il ché farà della sede e dell'area circostante una zona strategica per le politiche di Protezione Civile promosse dal Comune di Savignano sul Rubicone in quanto base operativa del C.S. (Centro Sovracomunale di Protezione Civile) con il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) e con la sede operativa C.O.M. (Centro Operativo Misto).

La realizzazione dell'Edificio di Pubblica Utilità è stata ultimata al suo interno grazie ai finanziamenti dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile (100 mila euro), ai fondi messi a disposizione dalla Pubblica Assistenza Comprensorio del Rubicone (100 mila euro) ed anche al contributo della Cocif che ha messo a disposizione gratuitamente una parte delle porte per i locali destinati al Distaccamento dei Vigili del Fuoco.

I contributi si sono sommati all'investimento messo in campo dal Comune di Savignano sul Rubicone; rimane da completare l'area esterna all'edificio, che sarà realizzata non appena saranno reperiti i fondi necessari.

?'Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a realizzare un'opera così importante per il territorio del comune di Savignano sul Rubicone e per la Valle del Rubicone?' dichiara l'assessore alla Protezione Civile del Comune di Savignano sul Rubicone Nazzareno Mainardi. ?Un grazie particolare va al presidente della Pubblica Assistenza Luigi Marcantoni, con il quale ho condiviso il difficile percorso della costruzione della nuova sede. Appena terminati i piccoli lavori di rifinitura interni che si stanno effettuando in questo ultimo periodo, organizzeremo l'inaugurazione ufficiale come segno del compimento di un progetto i cui tempi sono stati lunghi, ma che oggi ci dà grande soddisfazione?.

***Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio***

- grandi rischi, dimissioni, protezione civile - GazzettaDelSud

**Gazzetta del Sud.it**

*"Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio"*

Data: 24/10/2012

Indietro

Attualità

Dopo le condanne

Gli esperti si dimettono

Protezione civile a rischio

24/10/2012

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila.

Il palazzo della prefettura distrutto dal terremoto dell'Aquila

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico".

APPELLO FRA UN ANNO, DIFESE PREPARANO RICORSO - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

PROTEZIONE CIVILE, ORA PARALISI ATTIVITA' - La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". Il rischio, sottolinea, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento.

***Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio***

IL MONDO DELLA SCIENZA INSORGE - Levata di scudi del mondo scientifico internazionale dopo la condanna dei super esperti che "non allertarono" gli aquilani, anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto. La sentenza "e' avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai". E' la conclusione del ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists. "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire", aggiunge. Dal Giappone gli fa eco Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo: "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". Una sentenza "rigida, da choc" che impedirebbe in Giappone di "accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna", afferma Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya.

SITO EUCENTRE BIANCO PER SOLIDARIETA' - La Fondazione Eucentre, specializzata nella ricerca sui terremoti, ha lasciato in bianco il suo sito web in segno di solidarietà con il suo presidente, Gian Michele Calvi, membro della commissione Grandi Rischi condannato insieme agli altri. "Ricercatori, tecnici e collaboratori della Fondazione Eucentre - si legge nella home page, completamente bianca - esprimono la loro vicinanza al Prof. Gian Michele Calvi, Presidente di Eucentre, ed a tutti i membri della Commissione Grandi Rischi che sono stati condannati in primo grado con la sentenza del 22 ottobre 2012".

IL DIBATTITO IN ITALIA - "Quella de l'Aquila è una vicenda drammatica, ma la giustizia ha i suoi tempi", afferma il ministro dell'interno Cancellieri. "Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica. Io credo si debba restituire ad ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli", afferma il ministro dell'ambiente, Corrado Clini. "Mi auguro che venga corretta in secondo grado": è invece l'auspicio espresso dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. "E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma". "Ne stanno parlando negli Stati Uniti e in Giappone. Mi auguro - ha concluso il presidente Fini - che venga corretta in secondo grado". "Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?", afferma il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, su Twitter.



***bertolaso intercettato: riunione per zittire qualsiasi imbecille***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- *Attualità*

**Bertolaso intercettato: «Riunione per zittire qualsiasi imbecille»**

E il 30 marzo 2009, Guido Bertolaso, allora capo della Protezione civile, chiama l'assessore regionale abruzzese alla Protezione civile, Daniela Stati. «Ti chiamerò De Bernardinis, il mio vice, al quale ho detto di fare una riunione lì all'Aquila domani su questa vicenda di questo sciame sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illusioni, preoccupazioni, eccetera». E il giorno prima la riunione della commissione Grandi Rischi, il cui operato è alla base del processo conclusosi ieri con la condanna dei componenti della Commissione per le false rassicurazioni alla popolazione (che così non avrebbe preso le precauzioni tradizionali come quella di uscire di casa dopo una forte scossa) che avrebbero fornito i sette componenti, tra cui scienziati dei terremoti e noti tecnici, al termine dell'incontro. Nella telefonata Bertolaso parla di operazione mediatica per tranquillizzare la gente, anche se nelle parole di esordio, quando parla di «zittire subito qualsiasi imbecille», il riferimento è al tecnico Giampaolo Giuliani che nel corso dello sciame sismico e anche dopo la tragica scossa ha continuato ad annunciare altri terremoti basandosi sull'aumento dei valori del gas radon. Giuliani, denunciato dal sindaco di Sulmona per procurato allarme in seguito ad una errata previsione, per la comunità scientifica nazionale costituiva un problema. «Devi dire ai tuoi di non fare comunicati dove non sono previste altre scosse di terremoto - dice ancora Bertolaso - perché quelle sono cazzate, non si dicono mai queste cose quando si parla di terremoti».

(senza titolo)

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

*- Attualità*

di Natalia Andreani wROMA Ha provocato un autentico choch negli imputati ed anche in buona parte del mondo scientifico istituzionale la sentenza emessa ieri dal tribunale dell'Aquila. Il primo a reagire è stato il professor Bernardo De Bernardinis. «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», ha detto l'ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispira. «La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo», ha aggiunto il funzionario che anche ieri era in tribunale. Non meno sconvolta la reazione del professor Enzo Boschi, a sua volta condannato in qualità di membro della commissione Grandi rischi. «Sono senza parole. Ero convinto che mi avrebbero assolto», ha detto negando, per l'ennesima volta, di avere mai detto che era improbabile l'arrivo di una scossa sismica importante. Scossa che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009. «Io non ho mai assicurato alcuno in tal senso - ha affermato - e sfido chiunque a trovare anche un solo pezzo di carta con la mia firma che attesti quella presunta assicurazione. Sappiamo che il patrimonio edilizio italiano fa schifo e che non c'è bisogno del terremoto per buttarlo giù», ha detto Boschi. Ma increduli non sono solo gli imputati. Il fisico Luciano Maiani, attuale presidente della Grandi rischi è convinto che le conseguenze del verdetto saranno gravissime. «E' la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato», ha commentato lapidario. «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo», ha aggiunto. Di sentenza «sbalorditiva», parlano anche i legali pronti al ricorso. «Sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti», è il commento dell'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi. «Ci saranno gravi ripercussioni sulla pubblica amministrazione, nessuno farà più niente», gli ha fatto eco il collega Filippo Dinacci, legale di De Bernardinis e di Mauro Dolce. Al coro si uniscono altre voci dal mondo scientifico. A cominciare da quella dell'Ingv secondo i quali la sentenza «costituisce un pericoloso precedente che rischia di compromettere il diritto/dovere dei ricercatori di partecipare al dialogo pubblico nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?», si chiedono all'Ingv ricordando che «allo stato attuale è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto». Non diversa l'opinione di Giulio Giorello, filosofo della scienza dell'università di Milano, che giudica la sentenza «eccessiva perché spaventerà i ricercatori in contesti nei quali la previsione non è mai sicura. E' una condanna che fa riflettere», aggiunge considerando come «le condanne italiane per reati di altro tipo siano di solito straordinariamente indulgenti». Sul verdetto dei giudici aquilani si pronuncia anche la politica. E se il segretario del Pdl Pierluigi Bersani si limita a chiedere rispetto per il lavoro dei giudici, il presidente del Senato, il pidellino Renato Schifani, storce il naso. «E' una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante» per cui «chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro», ha detto Schifani augurandosi che dalle motivazioni «emergano scelte inoppugnabili da parte dei magistrati». «L'obbligo previsionale in ordine ad eventi tellurici è sancito. E questa è una follia allo stato puro», incalza anche il leader Udc, Pier Ferdinando Casini mentre il collega di partito, Pier Luigi Mantini sostenendo che «se la Grandi rischi ha sbagliato a dare comunicazioni rassicuranti, la condanna penale per omicidio colposo è molto difficile da inquadrare nella nostra cultura giuridica». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*ma il problema resta una città allo stremo*

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- *Attualità*

«Ma il problema resta una città allo stremo»

L amaro sfogo del sindaco Massimo Cialente: ho cittadini senza più soldi che cercano cibo fra i rifiuti

ROMA «Questa sentenza non ci ripaga certo del dramma che abbiamo vissuto e della situazione disperata in cui tutt ora ci troviamo. Anzi. La vuole sapere la verità? Spero che dopo questo processo ne venga uno sul dopo terremoto, sul cappio che ci hanno messo al collo. Perché qui siamo alla fame. Capito? Alla fame». La voce del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, è piena d' amarezza. Cosa succede sindaco? La sentenza che ha condannato la Grandi rischi non rende giustizia ai suoi cittadini? Qualcuno ha gridato che i giudici hanno fatto bene e che 6 anni sono pochi. «I miei cittadini sono qui con me in assemblea. Siamo sotto un tendone in piazza Duomo, al freddo, e stiamo discutendo della circolare Fornero che in barba alla legge vuole costringerci a versare il 100 per cento delle tasse non pagate. Ma qui siamo al collasso. Mentre le parlo, mi aggiro tra cumuli di macerie. E tutto fermo. E migliaia di persone non sanno più come fare a mangiare o a pagare un affitto. E una follia pura». Intende dire che avete altro a cui pensare? «Dico che nessuno di noi era alla lettura della sentenza. Per carità. Il Comune era parte civile. Ed ora aspettiamo con i nostri avvocati di leggere le motivazioni di queste condanne che sembrano confermare la superficialità con la quale agirono gli imputati. Ma mille sentenze non leniranno il dolore per i nostri morti». Dove erano gli aquilani? «La città è qua in piazza da stamattina. Ci saranno almeno duemila persone. E tanta rabbia. Proprio oggi io sono stato aggredito fisicamente da concittadini disperati perché non possono lavorare. E noi stiamo ancora aspettando con le mani legate: prima la protezione civile, poi il commissariamento, ora la Corte dei conti. Se questa è giustizia, aspettiamo un processo sul dopo terremoto». Sindaco il suo è un grido d'allarme? «Ce l'ha presente l'assalto ai forni di manzoniana memoria? Beh, qui ho cittadini che vanno a cercare cibo nei cassonetti vicino ai supermercati. E il governo ci chiede soldi, una montagna di soldi che non abbiamo». E ora che si fa? «Ho chiesto un incontro urgente al governo. E se necessario torneremo a Roma. Magari a riprendere le manganellate dalla polizia». (n.a.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*il prof. dolce si dimette a roma e la regione cerca un sostituto*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Provincia*

Il prof. Dolce si dimette a Roma e la Regione cerca un sostituto

L ex direttore dell ufficio rischio sismico della Protezione civile guida il pool di esperti sui capannoni Se ne vanno i vertici della commissione Grandi Rischi che annunciò una possibile forte scossa a Finale

Lettera a Errani Dolce annuncia al commissario la scelta di rimettere il mandato. Dimissioni accettate e presto la nomina di un altro esperto

le previsioni sulla bassa Critiche dei sindaci per l ipotesi di un violento sisma: in giugno arrivò l esercito e il campo fu smobilitato soltanto a metà agosto

di Francesco Dondi In un Italia dove nessuno si dimette più neppure se travolto dagli scandali, Mauro Dolce risulta un esempio di virtù. La condanna a L Aquila per omicidio colposo e disastro colposo, la stessa inflitta ad altri cinque tecnici, quattro dei quali componenti della Commissione Grandi Rischi, accusati di aver fornito comunicazioni rasserenanti, ha avuto un effetto immediato sulle scelte del professore, tra i simboli della protezione civile. Dolce, infatti, ha scritto al commissario Errani anticipandogli la decisione di dimettersi dal ruolo di coordinatore del nuovo pool di esperti che affiancherà la struttura commissariale con specifico riferimento agli edifici e alle strutture destinati ad attività produttive . Una nomina sancita con l ordinanza 58 del 17 ottobre, ossia cinque giorni prima della sentenza - già annunciata - per il terremoto dell Abruzzo. Una nomina che sarebbe comunque saltata, anche senza dimissioni, visto che per Dolce è scattata pure l interdizione perenne dai pubblici uffici. Errani ha accolto le dimissioni e presto procederà alla nomina di un nuovo esperto che coordinerà il super pool. Nel frattempo la protezione civile, che a sera ha diramato un comunicato sulle possibili e drammatiche conseguenze organizzative post-condanna, ha comunicato che Dolce ha già rassegnato le dimissioni anche da direttore dell Ufficio rischio sismico e vulcanico. «All esito dell iter amministrativo previsto - spiega il dipartimento - il professore verrà assegnato ad altro incarico». Ma nel marasma del day after, che ha registrato una levata di scudi mondiale del mondo scientifico e nazionale, a nome degli esponenti politici, vanno annodate le dimissioni dei vertici dell attuale commissione Grandi Rischi. «L ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri», ha informato il dipartimento della protezione civile in una nota. Il presidente Majani ritiene: «che la situazione creatasi a seguito della sentenza sui fatti dell Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato». La Commissione è quella che, a inizio giugno, annunciò che sarebbe stata possibile una nuova forte scossa sulla faglia tra Ferrara e Finale. Un annuncio criticato aspramente dai sindaci per l allarmismo che fece aumentare la paura. Molti paesi si svuotarono, qualcuno pensò addirittura alla denuncia per procurato allarme, ma non se ne fece nulla. In compenso venne inviata a Ferrara una colonna mobile dell esercito che allestì un maxi-campo. Per mesi si cercò di limitare al massimo il collegamento tra l annuncio della Commissione e l arrivo dell esercito, fino a quando la stessa Paola Gazzolo, assessore regionale alla protezione civile e il presidente Errani comunicarono nell assemblea di Ferragosto che quel campo, installato proprio dopo la comunicazione della Grandi Rischi, era in fase di smobilitazione.

*elis carriero: oro per i terremotati*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

*- AGENDA-E-LETTERE*

Elis Carriero: «Oro per i terremotati»

Intervista al 22enne spilambertese campione del mondo negli Obbligatorî di pattinaggio artistico in Nuova Zelanda nuoto

Corsi per il rinnovo dei brevetti

La formazione UispModena non si ferma mai, e in questo autunno 2012 procederà coi corsi per il rinnovo dei brevetti nuoto. Per rinnovare il brevetto occorre provvedere al saldo della quota annuale, (30 euro), sottoscrivere la tessera Uisp D e partecipare a uno dei moduli di aggiornamento organizzati dal Comitato UispModena o in alternativa dalla Lega Nuoto Uisp Emilia-Romagna. Ecco l'elenco dei corsi che si tengono a Modena nei prossimi mesi. Dicembre: 1 dicembre (Addetto Pronto Soccorso c/o sede Uisp); 2 dicembre (Acquaria - Attività in Acqua Alta c/o Piscine Dogali); 15 dicembre (Tecnica degli stili c/o Sede Uisp). Gennaio: 20 gennaio (Acquaria - Tonificazione di gambe e glutei c/o Komodo Castelfranco); 26 gennaio (Passaggio dalla vasca scolastica alla vasca 25 mt c/o Piscine Dogali). Tutte le altre date, fino ad aprile, le istruzioni e i contatti potrete trovarli sul sito [www.uispmodena.it](http://www.uispmodena.it) alla sezione Formazione.

Anche UispModena è idealmente sul tetto del mondo con Elis Carriero, l'atleta della nazionale italiana e portacolori del nostro movimento di pattinaggio a rotelle che ha conquistato il titolo di campione del mondo negli Obbligatorî di pattinaggio artistico a rotelle ad Auckland in Nuova Zelanda, solo pochi giorni fa. Un atleta distintosi per il suo impegno in una disciplina di grandissima tecnica e concentrazione che richiede tanta applicazione e capacità speciali. Elis, 22 anni spilambertese doc, si è avvicinato al mondo del pattinaggio alla tenera età di quattro anni con la voglia di sperimentare e divertirsi, seguito dai tecnici dell'Olimpia Vignola, la società nella quale è cresciuto e si è affermato in tante competizioni Uisp e poi internazionali. Seguito dagli allenatori Alberto Annovi e Alessandro Diazi, si è allenato nell'ultimo periodo presso l'Invicta Skate di Modena. Alla vigilia della sua partenza per la Nuova Zelanda poi, Carriero si era impegnato a divenire testimonial della nostra terra gravemente martoriata dal sisma, promettendo di dare il massimo in nome della gente colpita dal sisma. Un'ulteriore carica utile per coronare il sogno di una vita sportiva. Elis, partiamo dall'oro. Com'è andata? "E' stata durissima, sino all'ultimo non pensavo di salire sul gradino più alto. Con l'atleta argentino (2° classificato) e autore di una prova maiuscola è stata vera battaglia. Quando il tabellone ha evidenziato il mio nome al primo posto ho provato una gioia immensa". Raccontaci un po' da dove sei partito e come si può arrivare ai tuoi livelli. "Come tanti bambini mi sono avvicinato a questo sport vivendolo come momento di gioco e da allora non ho più smesso. Man mano che si andava avanti l'impegno e la dedizione mi hanno permesso di crescere tecnicamente vivendo questa attività sempre con grande passione". C'è una dedica particolare per questo successo? "Mi ero permesso, nel mio piccolo, di portare nel cuore la nostra terra sofferente: questo mi ha aiutato a trovare ancora più forza per arrivare in fondo a una fantastica avventura sportiva. Dedico ai terremotati questa vittoria. E chiaramente anche a tutte le persone, partendo dalla mia famiglia, che mi hanno sempre sostenuto in ogni momento". Cosa può dire un campione del mondo ai bambini che si avvicinano al pattinaggio? "Il pattinaggio è uno sport splendido, una bellissima disciplina che merita veramente tanta attenzione. Lo sport deve essere un momento di crescita, a me è servito tanto per formarmi, misurarmi con me stesso e con gli altri. E quindi ai bambini dico: fate sport e provate il pattinaggio sempre divertendovi". Questo è Elis Carriero, un campione del mondo semplice e genuino. Come il pattinaggio, che Uisp da sempre propone come sport, divertimento, salute e aggregazione: consultate il sito [www.uispmodena.it](http://www.uispmodena.it) o chiamate il numero 059.348811 per saperne di più e avvicinarvi a questo fantastico mondo.

*geologi di modena: impossibile fare previsioni*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

- *Provincia*

Geologi di Modena: «Impossibile fare previsioni»

Il gruppo di Geologi dell'Università di Modena e Reggio Emilia Doriamo Castaldini, Stefano Conti, Daniela Fontana e Mauro Soldati commentano la sentenza de L Aquila. «La materia in questione è troppo delicata per poter esprimere un giudizio senza prima conoscere le motivazioni. Quello che va espresso chiaramente è che allo stato attuale delle conoscenze non è possibile la previsione dei terremoti in maniera deterministica (indicando ora, luogo e intensità). Non necessariamente infatti, le variazioni nelle caratteristiche dello sciame sismico o di altri segnali ritenuti precursori possono dare informazioni certe sull'eventualità e tipologia di scosse successive vedi il Pollino in Calabria. Qualunque metodologia atta ad affrontare il rischio sismico non può prescindere dalla messa in sicurezza di edifici e infrastrutture.

*la cgil: svegliamoci o ci ritroveremo la mafia nei cantieri*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Provincia*

La Cgil: svegliamoci o ci ritroveremo la mafia nei cantieri

Lavori per 10 miliardi di euro fanno gola alla malavita Il sindacato: anche nel privato servono regole e controlli

Il pericolo di infiltrazioni mafiose nei cantieri della ricostruzione incombe. Gli interessi in gioco sono enormi e fanno gola alla criminalità organizzata. Franco Zavatti, che per la Cgil regionale si occupa di legalità e sicurezza, ha fatto i calcoli.

«In media, negli ultimi anni, fra appalti pubblici e commesse private, il fatturato del settore costruzioni in provincia di Modena è stato di mezzo miliardo di euro: 170 milioni annui per gli appalti pubblici, circa il doppio per quelli privati. Il disastro del terremoto cambia lo scenario. Occorre ricostruire molto e in tempi brevi. Una stima, fra opere pubbliche e lavori privati, indica in almeno 10 miliardi le risorse complessive da investire». Significa che, in un breve lasso di tempo, verranno impiegati i capitali che sarebbero stati spesi - in una situazione normale - in vent'anni. «Dai circa duemila cantieri l'anno, si passerà a circa quarantamila. Solo per le strutture abitative, le schede per danni sono trentamila. Più i siti produttivi». Una quantità di denaro che impone, secondo Zavatti, di rivedere il sistema di regole per garantire la legalità e contrastare l'economia malavitosa. «È una sfida decisiva per tutti: istituzioni, imprese, professionisti, sindacati. Il rischio può diventare una opportunità straordinaria per creare un sistema pulito e in grado di restare tale». Per Zavatti la prima cosa da evitare è il doppio binario nell'affidamento dei lavori. «Da una parte esiste un percorso virtuoso per i lavori pubblici nei territori colpiti dal terremoto: no al massimo ribasso, controlli preventivi sulle imprese. Dall'altro persiste un percorso standard, per il settore privato, in cui il rischio d'infiltrazione resta elevato e non accettabile». E nel resto della provincia, non terremotata? I dati parlano da soli. Gli appalti pubblici assegnati in provincia nei primi sei mesi di quest'anno sono stati 130, per 85 milioni di euro. La Cgil ne ha radiografata la metà: solo in sei o sette casi i lavori sono stati assegnati con il metodo della offerta economicamente più vantaggiosa, quella che tiene conto non solo dell'aspetto economico, ma anche della qualità, del rispetto ambientale e di altri criteri non legati al risparmio. Tutti i restanti appalti sono stati vinti con il massimo ribasso, che è arrivato anche al 35%. Uno sconto anomalo, ma che non ha insospettito Ausl, Comune di Carpi o Consorzio Burana. Cosa serve per invertire la tendenza? «Anzitutto occorre costituire le Stazioni uniche appaltanti, rese obbligatorie da più atti, governativi e regionali, ma che le nostre autorità locali non hanno ancora attivato. Se ogni Comune, anche il più piccolo, continuerà a bandire gare d'appalto, il pericolo di infiltrazioni aumenterà». E gli arresti a Carpi, Castelfranco, Serra sono emblematici di come la mancanza di controlli e il potere discrezionale degli uffici tecnici possano generare situazioni di illegalità, con deviazioni e corruzioni. Ma chi deve intervenire? «Prefetto, Comuni, Provincia, Regione. Tutti, a ogni livello, dovrebbero assumere le proprie responsabilità. Anche perché la White List delle imprese pulite creata presso la prefettura serve poco: è volontaria e conta oggi meno di dieci iscrizioni. Rendiamola obbligatoria non solo per gli appalti pubblici, ma anche per quelli privati che abbiano un contenuto pubblico. Come i cantieri delle abitazioni da ricostruire con contributi». Per Zavatti, occorre fare un salto di qualità nella lotta all'illegalità. L'alternativa è un salto nel buio, con le imprese mafiose a conquistare appalti e riciclare denaro anche sulle macerie della Bassa. (g.g.)

\$.m

***sabato a maranello scatta la corriperloro***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

- *Nazionale*

Sabato a Maranello scatta la Corriperloro

Quarta edizione della camminata di solidarietà aperta a tutti: il ricavato diviso tra il progetto Ronchetti di Fortaleza e l'aiuto ai terremotati

Prenderà il via sabato 27 ottobre a Maranello la 4ª edizione della camminata di solidarietà aperta a tutti, la "Corriperloro" il cui ricavato, come ogni anno e in ogni edizione andrà in beneficenza: quest'anno sono due le iniziative cui andrà il sostegno della "Corriperloro" e il ricavato della giornata: la prima riguarda il progetto di Modena Terzo Mondo Onlus "Regando Para Viver - Massimo Ronchetti" di Fortaleza e il secondo sarà un aiuto concreto alle nostre popolazioni terremotate. Un appuntamento da non perdere quindi, organizzato dal comitato UispModena e dalla sua Lega Atletica assieme col Comune di Maranello, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Modena, e con la collaborazione per le iniziative benefiche di Modena Terzo Mondo, UispModenaSolidarietà, assieme all'aiuto fondamentale per l'organizzazione dei percorsi e la logistica delle società sportive facenti parte dell'associazione Maranello Sport. L'evento sarà diviso in due percorsi che si snoderanno tra il centro e i parchi di Maranello. Ci sarà una camminata di solidarietà di Km 3.3 e una corsa podistica non competitiva di Km 9.1. Il ritrovo è alle ore 14,30 presso il Museo Ferrari di Maranello con partenza alle ore 16. Il gruppo non sportivo più numeroso verrà premiato con la "Coppa Solidarietà", un'iniziativa che vuole rimarcare il carattere solidaristico e amatoriale dell'evento, ma tutto il pomeriggio sarà di festa, con stand equo-solidali e un punto ristoro con gnocco fritto e vin brulé. Il percorso attraverserà il comune di Maranello in una passeggiata salutare assolutamente non impegnativa tra le vie del paese, appositamente chiuse per poter dare la possibilità a tutti di partecipare in sicurezza in compagnia dei propri figli, amici, parenti. Tutti i partecipanti poi riceveranno un pacco gara contenente: 1 prodotto alimentare Conad e 1 ingresso agevolato al Museo Ferrari di Maranello + 1 ingresso agevolato al MEF di Modena (paghi 1 entri in 2). Insomma, un'occasione da non perdere per tutti coloro che vogliono regalarsi un sabato diverso dal solito, stando in compagnia e al contempo contribuendo a "fare" solidarietà sia per le popolazioni vicine che purtroppo sono state vittime del terremoto, sia per i bambini delle favelas in Brasile che grazie alle associazioni modenesi potranno avere qualche opportunità in più.



***furioso incendio alla tonic con fuga di clienti in strada***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

**PALESTRA INAGIBILE**

Furioso incendio alla Tonic con fuga di clienti in strada

Palestra in fiamme l'altra sera in via Padovani e ora parte dello stabile è inagibile. Si tratta della palestra Tonic dove il rogo ha fatto fuggire all'esterno i numerosi clienti. Nonostante gli attimi di paura, ma non ci sono stati danni alle persone. L'incendio si è scatenato intorno alle 22: dai primi riscontri le fiamme si sarebbero propagate per cause accidentali dal locale della sauna, andando in pochi attimi a intaccare gli arredi dello spogliatoio maschile. Il fumo si è diffuso velocemente nello stabile, creando un fuggi-fuggi tra chi si trovava all'interno. I danni sono ingenti. In foto uno dei clienti avvolto da una coperta.

***alle tattoo straccia il record***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

- *Provincia*

Alle Tattoo straccia il record

Soliera. Tatuaggi benefici per 48 ore consecutive e furgone donato ai volontari

SOLIERA Un altro record, un'altra impresa di Alle Tattoo. E questa volta i tatuaggi - superato il Guinness con ben 48 ore consecutive di disegni sulla pelle - sono stati soltanto il traino per la grande manifestazione pro-terremoto. Nel nuovo studio di Limidi, Alessandro Bonaccorsi ha infatti organizzato un week-end di festa, con i contest musicali, le esibizioni dei dj, l'allestimento di una mostra d'arte in cui è stato esposto anche *Le Ballerine*, quadro di Pablo Picasso, recuperato sotto le macerie. Ma il tutto, inframezzato dai collegamenti via Skype con la Malaysia dove si correva il motomondiale, e la visita di numerosi amici dello spettacolo, è culminato con la consegna di un furgone alla protezione civile di Soliera. Una donazione da 15850 euro. La festa non-stop ha visto la presenza di oltre 20mila persone che hanno permesso di raccogliere circa 25mila euro. E nel futuro di Alle Tattoo c'è una nuova doppia sfida: un programma radiofonico, ma soprattutto un film.

***la raffaello regala libri a tutti gli asili della bassa***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

**LA SPERANZA DI ALICE**

La Raffaello regala libri a tutti gli asili della Bassa

Il tour negli asili della Bassa è iniziato da quasi un mese, ma Marco Pavlin Galeotti continua le sue consegne, quasi fosse un Babbo Natale del mondo editoriale. E nel suo furgone ci sono carichi di migliaia di libri, in primis *La Speranza di Alice*, patrocinato dalla Regione, stampato dalla modenese Artestampa ed edito dalla Raffaello Libri, tra le prime case editrici a scendere in trincea per sostenere le scuole, ma anche le librerie e le biblioteche della Bassa. In abbinamento ad *Alice* ecco il volume didattico *Mio* che inizia a formare i piccoli delle materne, accompagnandoli verso le elementari. Ma il progetto avrà anche una valenza più ampia, anzi farà da capofila ad un percorso di solidarietà nazionale. «Il progetto *Alice* proseguirà anche nel tempo - spiega Marco Galeotti - con un incontro con tutti gli editori scolastici nazionali per iniziare una collaborazione globale per effettuare una donazione alla protezione civile di strutture scolastiche complete si attrezzature attivabili in stato di emergenza».

***Terremoto: scienziati si dimettono da grandi rischi***

| Gazzetta di Parma

**Gazzetta di Parma Online, La**

*"Terremoto: scienziati si dimettono da grandi rischi"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

23/10/2012 -

Italia-Mondo

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Terremoto: scienziati si dimettono da grandi rischi

(ANSA) - L'AQUILA, 23 OTT - E' stata un'altra scossa di fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ieri ha condannato i 7 della Grandi Rischi 2009 a 6 anni di carcere. 'Non vedo le condizioni per lavorare serenamente' dice il presidente Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. La Protezione civile ha detto che la prima conseguenza della sentenza sara' la paralisi delle attivita' di previsione e prevenzione.

*sisma e aiuti, la giunta si è mossa tardi*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

guastalla, L ATTACCO DEL PD

«Sisma e aiuti, la giunta si è mossa tardi»

GUASTALLA «La Giunta Benaglia è sempre in ritardo sulla ricostruzione post-terremoto». Così ha esordito Matteo Artoni, segretario del circolo Pd di Guastalla, che in un comunicato ha criticato il comportamento del sindaco e dei suoi collaboratori, accusandoli di non aver colto l'opportunità offerta dai finanziamenti tramite sms solidali. «Nei giorni scorsi si legge in un comunicato sono stati approvati 38 progetti di ricostruzione in Emilia Romagna, finanziati dalla benemerita iniziativa degli sms solidali attraverso il numero 45500. Ai comuni interessati dal terremoto della nostra provincia sono stati distribuiti in totale 1.350.000 euro, suddivisi tra progetti di ricostruzione di scuole, palestre, municipi, chiese e altri edifici pubblici; i comuni reggiani che hanno richiesto e ottenuto i finanziamenti dei progetti sono Boretto (100mila euro), Brescello (300mila euro), Correggio (420mila euro), Luzzara (300mila euro) e Rolo (230mila euro). E Guastalla dov'è? Per ottenere i finanziamenti da questa iniziativa, sarebbe bastato proporre con celerità progetti opportuni alla Regione Emilia Romagna, ma probabilmente la Giunta Benaglia ha ritenuto che la ricostruzione degli edifici pubblici di Guastalla non fosse così urgente, aspettando chissà chi, quando gli altri comuni si sono mossi immediatamente facendo uso di mezzi propri o anticipando lavori che si sapeva sarebbero stati finanziati dalla regione». «I ritardi dell'amministrazione comunale ha concluso Artoni - ci hanno fatto perdere una importante possibilità, quella di sistemare degli edifici guastallesi di cui si avverte l'urgenza dell'uso per attività di comunità: obiettivo che per la Giunta Benaglia non pare molto importante». (m.p.)

***Le evacuazioni di massa? Devono deciderle i politici*****Gazzettino, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

L'INTERVISTA Il professor Enzo Boschi al contrattacco

«Le evacuazioni di massa?

Devono deciderle i politici»

«Noi registravamo le scosse e informavamo puntualmente la Protezione Civile. Le sequenze più importanti non erano a L'Aquila, ma altrove»

**Martedì 23 Ottobre 2012,***(Segue dalla prima pagina)*

«Non capisco ancora di cosa sono accusato, di quale negligenza. Proprio io, che ho dedicato una vita alla ricerca sismica». Boschi è nato ad Arezzo 70 anni fa ed è uno scienziato di fama internazionale. Per 12 anni, dal 1999 fino all'agosto 2011, è stato presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ma è stato anche membro di quella Commissione grandi rischi che si riunì sei giorni prima del terremoto dell'Aquila, accusata poi in blocco di non aver avvertito adeguatamente la popolazione sui pericoli che stava per correre.

E lo sfogo del professore è solo l'amara conclusione di un'intervista. In mezz'ora buona di conversazione, Boschi ha ribattuto punto su punto alle accuse che gli vengono rivolte - omicidio colposo plurimo, disastro e lesioni gravi- con rabbia e puntiglio, e ha anche impietosamente denunciato la mancanza di prevenzione che c'è nel nostro Paese.

**Professor Boschi, rassicuraste o no la popolazione aquilana quel giorno?**

«Io non ho mai rassicurato nessuno. Vi sfido a trovare un solo articolo di giornale, una sola trasmissione televisiva, una dichiarazione alla stampa in cui io l'abbia fatto. Né a L'Aquila, né altrove».

**E allora cosa faceste?**

«Registravamo uno sciame sismico diffuso in quel periodo e ne informavamo ogni volta, tempestivamente, la Protezione civile. Questo facemmo».

**Perché non si arrivò a decidere un'evacuazione di massa?**

«Non le decidono mica gli scienziati le evacuazioni di massa, ma i politici, gli amministratori, la Protezione civile. A noi toccò il compito di dare tutte le informazioni possibili sulla potenzialità sismica di questa regione».

**Informazioni che non lasciavano prevedere il terremoto del 6 aprile?**

«Ci risiamo. Torno a dirvi che noi sismologi non prevediamo terremoti, che è impossibile prevederli. Non c'è nessuno nel mondo scientifico che oggi sostenga il contrario. Lo testimoniano anche le lettere di solidarietà che in questi mesi ho ricevuto da colleghi di ogni parte».

**Insistiamo, non c'era proprio nessun elemento tra quelli a vostra disposizione che suggerisse di dare un allarme generale?**

«C'erano sequenze sismiche importanti in quei giorni ma, pensi un po', le più importanti le registrammo nella zona di Sulmona e nel Forlivese, non all'Aquila».

**Vuol dire che un'eventuale evacuazione di massa di quelle zone sarebbe stata una tremenda beffa oltre che un errore?**

«Esatto. E per rendere più chiaro il concetto le dico che in Italia ogni anno si registrano cinque-seimila scosse di terremoto. Ma non per questo si decidono evacuazioni. In Calabria, nella zona del Pollino, se ne sono registrate duemila negli ultimi mesi, altri fenomeni importanti nel Gargano e sui Monti Nebrodi, in Sicilia, ma nessuno ha fatto niente».

**Allora lo dica lei, cosa si può fare contro i terremoti?**

«Si può fare prevenzione, è semplice. Bisogna costruire edifici sicuri, come hanno saputo fare ad esempio in California. E lo sa che l'indice di corruzione di ogni Paese offre una graduatoria identica a quella delle vittime per terremoti? Non le dice niente questo dato? E purtroppo ci sono casi, in Italia, in cui si continua a costruire male in Italia. Vengono su nuovi palazzi senza il rispetto delle regole perché osservare davvero le norme antisismiche incide almeno del 30-40 per cento in più sui costi di un'opera. Ma c'è chi fa finta di non saperlo e alla fine se la prende con i sismologi. Troppo facile».

***Le evacuazioni di massa? Devono deciderle i politici***

**All'Aquila si era costruito male, perché non lo segnalaste?**

«Perché non possiamo dirlo noi. Per decidere se le norme sono state rispettate o meno ci vuole almeno un ingegnere».

**La sentenza è stata appena emessa, ora cosa farà?**

«Davvero non lo so. Sto aspettando l'arrivo del mio avvocato: non capisco le accuse che mi vengono rivolte, forse non le capirò mai. Pensi: ero convinto in cuor mio che non sarei mai stato neppure processato».

**Nino Cirillo**

© riproduzione riservata

## ***L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni im...***

**Gazzettino, Il**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012,**

**L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna "politica": e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata dall'allora capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, per valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.**

**Ieri, dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi (foto in alto), l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi e il docente di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva.**

Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi.

Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi.

Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio. Il Comune dell'Aquila, parte civile, dovrà essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena, quanto per le ripercussioni che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato, Renato Schifani. «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione.

Il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto chiesto dal Pm, ovvero quattro anni. E ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Ha così accolto la tesi dell'accusa, ribadita ieri dal pm Fabio Picuti, secondo cui ci fu una «monumentale negligenza» che portò a un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri «di prevenzione e previsione», che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione».

Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico», di «provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto». L'attuale presidente dell'Ispra, De Bernardinis, presente in aula, ha detto: «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento. Io avrei voluto evitare questi morti come avrei voluto evitare quelli del '94 in Piemonte e quelli dell'Irpinia». Ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio, le accetterò fino in fondo».

E fino in fondo vogliono andare anche i cittadini de L'Aquila visto che, come dice Ilaria Carosi, sorella di una delle 309 vittime, «quello di oggi è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto». Quando alle 17 il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso e il commento collettivo. «Sei anni? Sò pochi, hanno fatto bene, anzi benissimo».



***Pagano i super-esperti per la sottovalutazione dello sciame sismico*****Gazzettino, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

TRE ANNI DOPO

Pagano i super-esperti  
per la sottovalutazione  
dello sciame sismico**Martedì 23 Ottobre 2012,**

**L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna "politica": e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata dall'allora capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, per valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.**

**Ieri, dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi (foto in alto), l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi e il docente di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva.**

Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi.

Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio. Il Comune dell'Aquila, parte civile, dovrà essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena, quanto per le ripercussioni che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato, Renato Schifani. «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione.

Il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto chiesto dal Pm, ovvero quattro anni. E ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Ha così accolto la tesi dell'accusa, ribadita ieri dal pm Fabio Picuti, secondo cui ci fu una «monumentale negligenza» che portò a un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri «di prevenzione e previsione», che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione».

Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico», di «provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto». L'attuale presidente dell'Ispra, De Bernardinis, presente in aula, ha detto: «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento. Io avrei voluto evitare questi morti come avrei voluto evitare quelli del '94 in Piemonte e quelli dell'Irpinia». Ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio, le accetterò fino in fondo».

E fino in fondo vogliono andare anche i cittadini de L'Aquila visto che, come dice Ilaria Carosi, sorella di una delle 309

***Pagano i super-esperti per la sottovalutazione dello sciame sismico***

vittime, «quello di oggi è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto». Quando alle 17 il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso e il commento collettivo. «Sei anni? Sò pochi, hanno fatto bene, anzi benissimo».

***L'Aquila, polemica sulla sentenza Scienziati Usa e giapponesi: assurda***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23-10-2012 sezione: PRIMOPIANO

L'Aquila, polemica sulla sentenza

Scienziati Usa e giapponesi: assurda

I giudici: i condannati sono colpevoli di aver sottovalutato il pericolo e di aver fornito informazioni imprecise e incomplete. Fini: il verdetto va corretto

ROMA - La scia di polemiche per la condanna a sei anni dei sette membri della Commissione grandi rischi che, secondo il giudice dell'Aquila, minimizzarono i possibili sviluppi dello sciame sismico di tre anni e mezzo fa compie il giro del mondo. Intanto si è dimesso tutto il vertice attuale della commissione. Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong, si schierano contro la decisione dei giudici. Si tratta di una sentenza «assurda e pericolosa», si legge in un comunicato: «Il presidente Napolitano dovrebbe» intervenire. Schierati anche i colleghi giapponesi. Il presidente della Camera Fini: «Mi auguro che la sentenza venga corretta in secondo grado».

I giudici hanno condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della commissione Grandi rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del dipartimento della Protezione civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva.

Si è dimesso il presidente della commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani, che ha preso la decisione all'indomani della sentenza del tribunale dell'Aquila. «Non vedo - ha detto - le condizioni per lavorare serenamente». Maiani ha deciso di dimettersi per «l'impossibilità che la commissione Grandi Rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse».

Con Maiani si è dimesso l'intero ufficio di presidenza della commissione, composto oltre che da Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile.

La condanna. Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, è arrivata la prima condanna: e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città. Ma la decisione ha subito sollevato un polverone di polemiche. Gli scienziati Usa. «Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo», si legge in un comunicato sul sito della Ong di scienziati Usa che si schiera al fianco dei colleghi italiani. «Quando il forte sisma ha colpito, causando vittime, gli scienziati sono stati messi sotto processo. In quell'occasione l'American Geophysical Union ha messo in guardia sul fatto che le accuse potevano mettere in crisi gli sforzi internazionali per capire i disastri naturali, perché il rischio di un contenzioso scoraggia gli scienziati e i funzionari dall'avvisare il proprio governo o anche lavorare nel campo della previsioni rischi in sismologia».

«Avremo paura di parlare». «Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il meteorologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O mettere in carcere un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso. Gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le

***L'Aquila, polemica sulla sentenza Scienziati Usa e giapponesi: assurda***

proprie previsioni non si avverano», continua il testo. «Ciò arriva dalla terra natale di Galileo. Crediamo che alcune cose non cambieranno mai», è la polemica conclusione.

Dal Giappone. «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica», è la posizione del professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo Shinichi Sakai.

Fini. «E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini a margine dell'incontro al Cefpas di Caltanissetta - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma». «Ne stanno parlando negli Stati Uniti e in Giappone. Mi auguro - ha concluso il presidente Fini - che venga corretta in secondo grado».

***Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori***

- Attualità - Attualit&agrave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

"Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori

*Stefano Gresta, Presidente INGV, esprime grande preoccupazione per l'esito del processo alla Commissione Grandi Rischi: la condanna ai sette componenti "rischia di minare la libertà d'indagine e di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico"*

Articoli correlati

Lunedì 22 Ottobre 2012

Grandi Rischi: condannati a sei anni i sette componenti

tutti gli articoli » *Martedì 23 Ottobre 2012 - Attualità -*

A poche ore dalla notizia della sentenza di condanna per i sette componenti della commissione Grandi Rischi, l'Istituto nazionale di geofisica e Vulcanologia ha diramato, a firma del proprio presidente Prof. Stefano Gresta, il seguente comunicato stampa, che riportiamo integralmente:

"L'INGV esprime tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione per la sentenza di primo grado del processo a L'Aquila, che condanna i componenti della Commissione Grandi Rischi, il vice capo dipartimento della Protezione Civile, il direttore dell'Ufficio Rischio Sismico della Protezione Civile e il direttore pro-tempore del Centro Nazionale Terremoti dell'INGV.

Il nostro pensiero va ancora una volta alle vittime del terremoto e ai loro parenti: sappiamo che nessuna sentenza potrà mai ricompensare gli affetti perduti. Ma è importante considerare che la sentenza costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori, non solo nel nostro Paese.

La sentenza di condanna di L'Aquila rischia, infatti, di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?

L'Italia è uno dei Paesi maggiormente sismici al mondo, dove ogni giorno avvengono decine di terremoti, la maggior parte dei quali non sono percepiti dalla popolazione. Questa attività sismica è monitorata dall'INGV 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. Sulla base dei dati storici e dei risultati della ricerca che INGV svolge, l'Istituto ha contribuito a elaborare una mappa di pericolosità sismica dell'Italia, tra le più avanzate del mondo, che è un importante strumento di conoscenza e prevenzione in materia di terremoti.

Secondo quanto affermato dalla letteratura scientifica internazionale, allo stato attuale è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto. Di conseguenza, chiedere all'INGV di indicare come, quando e dove colpirà il prossimo terremoto non solo è inutile, ma è anche dannoso perché alimenta in modo ingiustificato le aspettative delle popolazioni interessate da una eventuale sequenza sismica in atto.

L'unica efficace opera di mitigazione del rischio sismico è quella legata alla prevenzione, all'informazione e all'educazione della popolazione in cui istituzioni scientifiche, Protezione Civile e amministrazioni locali devono svolgere, in modo coordinato, ognuna il proprio ruolo. Per questo motivo l'INGV collabora con il Dipartimento di Protezione Civile e la Commissione Grandi Rischi (l'organo di consulenza della Protezione Civile) svolgendo la sua attività tecnico-scientifica in materia di informazione, educazione, previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio.

Questo è quanto successo anche nel caso del tragico terremoto dell'Aquila, ed è quanto succede quotidianamente in tutte le situazioni che presentano profili di rischio.

***Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori***

Ma l'opera di prevenzione deve passare necessariamente attraverso la riduzione della vulnerabilità degli edifici.

Da oggi sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme.

Siamo particolarmente colpiti dalla sentenza de L'Aquila, perché rischia di minare uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà d'indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati, fattori imprescindibili del progresso scientifico. Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di sapere prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati. Sebbene sia un colpo molto duro, l'INGV continuerà il suo lavoro di ricerca con il massimo impegno e rafforzerà la sua presenza nella società per un'opera di corretta informazione ed educazione".

Prof. Stefano Gresta (Presidente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia)

***'The Voice': un social network per i terremotati***

- Attualità - Attualità&grave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"'The Voice': un social network per i terremotati"*

Data: **23/10/2012**

Indietro

'The Voice': un social network per i terremotati

*Dalla voglia di un ragazzo di dodici anni di fare qualcosa di concreto per aiutare l'Emilia colpita dal sisma arriva il progetto della realizzazione di un social network dedicato alle persone terremotate e alla circolazione di informazioni e news*

*Martedì 23 Ottobre 2012 - Attualità -*

Si chiama 'The Voice' e sarà una sorta di 'Facebook' per i terremotati. L'idea è nata dalla mente di un dodicenne di Cremona, Giovanni Villa, "per dare la giusta voce a chi non ha i mezzi per farsi sentire".

Lo racconta all'ANSA il padre del ragazzo, Gabriele, che sottolinea quanto il ragazzo sia rimasto colpito emotivamente dalla situazione creatasi a Modena e a Reggio Emilia in seguito alle scosse di maggio: "qui, 'toccando con mano' le difficoltà di comunicazione e di informazione della popolazione colpita - spiega il padre - ha avuto l'illuminazione". Il ragazzo ha pensato ad un social network che potesse diventare un tramite per aiutare chi vive la realtà del post-terremoto.

Sul progetto c'è ancora del riserbo, ma si può dire che condivide alcuni elementi con il noto 'Facebook', come il profilo personale e una pagina principale. "I contenuti che si vedranno, però, sono molto differenti: ci sarà un aggiornamento costante delle notizie, ma anche una grande possibilità di interazione tra utenti su tutti questi aggiornamenti. Ci sarà poi grande spazio per i giornalisti, che potranno lasciare la loro 'traccia', in quello che vuole essere una sorta di giornalismo partecipativo" sottolinea Gabriele Villa.

L'idea è un po' quella di creare una piattaforma di scambio di informazioni tra cittadini e stampa, ma non solo. Anzi 'The Voice' vuole essere uno spazio virtuale in cui possano venire espressi i bisogni, e magari trovare soddisfazione o comunque aiuto da parte di altre persone.

"É sicuro che sarà molto utile avere a disposizione un luogo in cui raccontare all'Italia la situazione delle zone colpite, tanto che pensiamo di venire nella Bassa a presentare il progetto" conclude il padre di Giovanni.

Il sito dovrebbe essere online entro la fine del 2012. Tra le altre finalità del social network vi è anche l'intenzione di devolvere gli eventuali ricavi alle popolazioni colpite dal sisma.

Redazione/sm

***Premio ANCI 'Sicurezza Urbana' a Polizie emiliane***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Giornale della Protezione Civile, Il**

"Premio ANCI 'Sicurezza Urbana' a Polizie emiliane"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Premio ANCI 'Sicurezza Urbana' a Polizie emiliane

*Durante la XXIX Assemblea dell'Anci è stato consegnato il premio alla "Sicurezza Urbana" e una menzione speciale alle Polizie Municipali e Provinciali dei Comuni emiliani terremotati per il loro impegno nei lavori di coordinamento e supporto alla popolazione in fase emergenziale*

*Martedì 23 Ottobre 2012 - Dal territorio -*

Nell'ambito della XXIX Assemblea dell'Anci, tenutasi a Bologna dal 17 al 20 ottobre, è stato consegnato il premio nazionale Anci "Sicurezza Urbana" (giunto alla sua settima edizione) ai corpi di polizia e agli agenti di diverse realtà nazionali.

Il riconoscimento, realizzato con il patrocinio del Ministero dell'Interno, è stato consegnato durante il convegno che ha concluso i lavori dell'Assemblea sabato 20 ottobre.

"Per il mirabile ruolo di coordinamento delle Polizie Municipali e degli altri soggetti in emergenza coinvolti nelle operazioni di supporto ai Comuni e alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia, Lombardia e Veneto" l'Anci ha deciso di premiare il Corpo di Polizia Municipale del Comune di Modena.

Sono state 44 le Polizie Municipali, che hanno contribuito alle operazioni di supporto, gestite dal coordinamento di Modena dal 20 maggio. Tra di esse sono ricomprese le Polizie Municipali della Provincia di Modena ed alcuni Corpi o associazioni che ancorchè fuori provincia o regione, per vicinanza geografica, hanno svolto il servizio in modalità "pendolare".

Dal 20 maggio al 1° settembre hanno poi svolto servizio nelle zone terremotate 510 operatori della Polizia Municipale di Modena e 2492 operatori di altri Corpi provenienti da Provincia di Modena, Regione Emilia Romagna e altri servizi "pendolari" inviati dal Coordinamento Modena.

E' stata poi destinata una menzione speciale ai corpi di Polizia locale impegnati in Emilia "per l'esemplare attività svolta nelle operazioni in emergenza a supporto dei Comuni e delle popolazioni colpite dal terremoto".

La menzione ha interessato:

il Corpo di Polizia Municipale dei Comuni di: Bologna, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnovo Ne Monti, Cervia, Correggio, Faenza, Fiorano, Forlì, Formigine, Gambettola, Imola, Maranello, Noceto, Nonantola, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, San Cesario sul Panaro, Sassuolo, Viadana, Vianoil Corpo di Polizia Provinciale di: Bologna, Forlì-Cesena, Piacenza, Parma, Ravenna, Riminiil Corpo della Polizia Municipale di (Unione di Comuni): BassaRomagna, Sorbara, Terre Verdiane, Tresinaro Secchia, Pedemontana Parmense, Val d'Enza, ValParma, Colline Matildiche, Valle del Samoggia, Terre di Castelli, Matildidica Val Tassobbio, Polesine superioreil Corpo della Polizia Municipale di (Comunità Montana): Appennino Cesenate, Frignano. Qui l'elenco di tutte le realtà premiate e le rispettive motivazioni.

Redazione/sm



***Ricostruzione L'Aquila, Cialente attacca Gabrielli: "E' l'unico a non vedere il fallimento"***

- Attualità - Attualit&agrave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Ricostruzione L'Aquila, Cialente attacca Gabrielli: "E' l'unico a non vedere il fallimento""*

Data: **23/10/2012**

Indietro

Ricostruzione L'Aquila, Cialente attacca Gabrielli: "E' l'unico a non vedere il fallimento"

*In un comunicato il sindaco aquilano polemizza con il Capo Dipartimento della Protezione civile*

*Martedì 23 Ottobre 2012 - Attualità -*

"Come il famoso giapponese, rimasto nella giungla, per vent'anni dopo la fine della guerra, a presidiare tre barili di benzina, credo che Franco Gabrielli, sia l'unico in Italia che non ammetta il fallimento totale del processo della ricostruzione che ha comportato una kafkiana perdita di tempo, in alcuni momenti sospetterei scientificamente voluta, che tanta disperazione e sconforto ha provocato e continua a provoca tra la nostra gente". Non usa mezzi termini Massimo Cialente, sindaco de L'Aquila, nel commentare ulteriormente le dichiarazioni del Capo Dipartimento della Protezione civile sulla ricostruzione della città colpita dal terremoto nel 2009, questa volta contenute in una lettera ai parlamentari Lolli e Benamati.

"Ho letto con crescente sorpresa e, non nascondo, un certo fastidio - afferma Cialente - la replica di Gabrielli, già prefetto de L'Aquila e vice di Bertolaso, e non avrei molta passione per questo tipo di polemica se dietro la stessa non si nascondesse, al contrario, una valutazione politica, che dimentica di considerare quanto è realmente accaduto in questi 1295 giorni, nel cratere e nella nostra città in particolare. Da quanto scrive Gabrielli uno dei problemi maggiori della ricostruzione sarei stato io, il sindaco Cialente molto litigioso che non ha mai perso occasione per prendersela con qualcuno".

Cialente rivendica con orgoglio le proprie azioni. "E' vero che tutte le volte che le cose non stavano andando per il verso giusto e che si che si accumulavano errori su errori- afferma il sindaco aquilano - io l'ho sempre gridato e purtroppo alla fine ho avuto ragione. Potrei - aggiunge Cialente - fare un lungo elenco degli errori ma poiché sono abituato a parlare con i fatti e misurando i fenomeni, sfido chiunque a negare che per la ricostruzione delle case e della periferia si sono inutilmente persi ben 15 mesi solo per predisporre linee guida. Nel 2011 non c'è stato un cantiere se è vero, come è vero, che nella nostra provincia tutti i lavoratori edili erano in cassa integrazione e che si è voluto perdere tempo sul centro storico con la ridicola interpretazione che Chiodi e Fontana davano del piano di ricostruzione, col chiaro intento di bloccare o ritardare la ricostruzione".

Secondo il sindaco de L'Aquila la ricostruzione "sarebbe potuta partire prima e oggi saremmo più avanti, le piccole imprese sarebbero state pagate e non avrebbero dovuto impegnare le proprie risorse ed i capitali familiari per reggere la situazione, il tutto mentre il presidente della Regione Chiodi ha rimandato a Roma 447milioni di euro impegnati e mai trasferiti". Cialente ribadisce inoltre il fatto che, a suo avviso, il "fallimento vero" - che il sindaco riconduce al governo Berlusconi - è "la pesante imposizione della protezione civile: quella di andare ad un commissariamento assoluto, che ha tolto qualsiasi ruolo a Enti e Istituzioni locali e quindi ai cittadini. Che il sindaco litigioso avesse ragione lo ha stabilito, alla fine, anche il governo Monti, licenziando il Commissario Chiodi e Fontana nel mese di marzo".

Il sindaco conclude infine, rivolgendosi a Gabrielli, sostenendo che "la città ha capito tutto, tant'è vero che mi ha rinnovato la sua fiducia, bocciando pesantemente, proprio chi portava avanti le posizioni che oggi lei ancora sostiene. Io sono stato sempre dalla parte della Città e dei cittadini; quei cittadini che hanno preso le botte a Roma, per difendere i propri diritti, e che sono sotto processo a Roma e a L'Aquila, solo per aver provato a disturbare il manovratore, alzando leggermente la voce".

Red - ev

***Magliette per i terremotati emiliani Raccolta di denaro per una scuola***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

DUEVILLE. L'iniziativa è stata battezzata "Eticamente 2012"

Magliette per i terremotati emiliani

Raccolta di denaro per una scuola

Il capo d'abbigliamento è stato venduto nel corso di tutte le rassegne comunali Il denaro per Mirandola

e-mail print

martedì 23 ottobre 2012 **PROVINCIA**,

Magliette per aiutare i terremotati di Modena.

È questa l'iniziativa che ha portato al versamento di 1.130 euro in favore delle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso giugno.

Una parte dei ricavati delle t-shirt marchiate "Eticamente 2012" sono stati destinati alla ricostruzione dei laboratori di una scuola superiore di Mirandola nel modenese.

«Abbiamo già donato i fondi raccolti - spiega il vicesindaco Giusy Armiletti -. Per noi coniugare le tematiche etiche affrontate nella rassegna con questa forma di solidarietà verso chi è stato colpito da questa catastrofe naturale, che ha stravolto l'esistenza di così tante persone, è stato un moto spontaneo. Devo ringraziare il gran numero di volontari che si sono attivati per rendere possibile questa donazione, che nel nostro piccolo è riuscita a contribuire al progetto Vicenza per Modena».

«Le magliette non sono state vendute solamente durante Eticamente, ma anche in tutte quelle manifestazioni che si sono svolte sul territorio comunale in questo periodo, dal jazzercise alle sagre - conclude Armiletti -. È da sottolineare che in molti hanno sentito l'esigenza di dare una mano su questo fronte, comprando il capo d'abbigliamento "simbolo etico" a Dueville per questo 2012». M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Grandi Rischi, lascia il vertice Così non possiamo lavorare***

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

TERREMOTO. Dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato i componenti della Commissione del 2009

Grandi Rischi, lascia il vertice

«Così non possiamo lavorare»

Gli scienziati contestano il verdetto: si dimette l'ufficio di presidenza La Protezione civile : «Ora si arriverà alla paralisi della prevenzione»

e-mail print

mercoledì 24 ottobre 2012 **NAZIONALE**,

Il palazzo della prefettura distrutto dal terremoto de L'Aquila: condannati i membri della ... L'AQUILA

È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi.

E la Protezione civile avverte: «Ora si arriverà alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Il Dipartimento lancia quindi un appello alle istituzioni affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

Sentenza choc per i giapponesi, «giacobina» per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi Rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa», «per un fraintendimento totale delle responsabilità», e perché il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini».

Nel capo di imputazione il Pm Fabio Picuti scrive però che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però», è l'accusa. «non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi».

Intervengono anche i rappresentanti della politica. «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera Gianfranco Fini, perché «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere. Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha osservato Pier Ferdinando Casini.

Eppure Picuti scrive: «Sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione». Gli aquilani non ci stanno alle accuse della politica e stanno coi giudici. «Chi protesta non sa nulla e non conosce le carte e la documentazione», ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta. «Sembra iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza», ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

***Non leggono il futuro: sismologi condannati***

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Interni

23-10-2012

**Non leggono il futuro: sismologi condannati*****Secondo i giudici non diedero i necessari avvisi alla popolazione: sei anni a tutti e sette gli imputati*****Stefano Filippi**

Tutto il mondo sa che è impossibile prevedere i terremoti. Tutto, tranne una enclave piccola ma tremenda: la giustizia italiana. Che ieri, con una sentenza senza precedenti, ha condannato i sette membri della Commissione grandi rischi per «aver fornito false informazioni circa l'improbabilità della forte scossa di terremoto all' Aquila», quella che nella notte del 6 aprile 2009 uccise 309 persone. Sei anni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, risarcimento danni per circa otto milioni di euro da sborsare entro 90 giorni in quanto provvisoriamente immediatamente eseguibili, più il rimborso delle spese processuali. E hanno ottenuto le attenuanti generiche, per fortuna, altrimenti la mazzata sarebbe stata anche più pesante. Il pubblico ministero dell'Aquila aveva chiesto «soltanto » quattro anni.

Il mondo guarda attonito l'Italia che condanna sette tecnici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Sentenza «sbalorditiva e incomprensibile», dicono gli avvocati. «Sono avvilito, disperato », protesta Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Dovevano sapere, sentenza il giudice. Dovevano «analizzare il rischio », accusa il pubblico ministero Fabio Picuti. Dovevano prevedere, avvisare, allarmare, evacuare. È colpa loro. Sono degli omicidi. «Gli aquilani sono morti perché si sono fidati dello Stato», lamenta il figlio di una delle vittime. Ecco i nomi di questi delinquenti che la sera del 31 marzo 2009 si riunirono all'Aquila, studiarono la sismicità degli ultimi mesi e valutarono, in linea con i geologi di tutto il mondo, che «non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento » perché «qualunque previsione non ha fondamento scientifico ». Sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico della Protezione civile; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell' Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gianmichele Calvi, direttore di Eucentre; Claudio Eva, professore ordinario di fisica all'università di Genova; Mauro Dolce, direttore dell' Ufficio rischio sismico della Protezione civile. Colpa dello Stato, dei geologi, dei burocrati. L'Italia giustiziera in perenne caccia di mostri da impalare ha ottenuto le sue vittime. «Per le stragi di Ustica e Bologna sono passati 30 anni senza trovare responsabili», esulta Giampaolo Giuliani, quello che lanciò un allarme basandosi sullo studio del radon. Ustica e Bologna paragonate all'Aquila: stragi feroci accostate a un tragico evento naturale, spietati assassini messi sullo stesso piano di geologi e funzionari.

A questo siamo arrivati pur di avere qualche nuovo stregone da bruciare sui roghi di tv e web.

Il pubblico ministero ci ha messo del suo. Anch'egli ha azzardato un paio di paragoni discutibili: nella requisitoria di ieri mattina ha citato la «monumentale negligenza » che precedette l'uragano Katrina abbattutosi nel 2004 sulla Louisiana, sancita da una commissione d'inchiesta del Congresso americano che fece dimettere il capo della Protezione civile Usa. E ha perfino scomodato gli attentati dell'11 settembre 2001 e un rapporto che portò alle dimissioni dei vertici della Cia. Eccoci: vedrai che le torri gemelle e Katrina sono colpa loro, dei burocrati. I legalidegli imputati hanno fatto notare che negli Usa non è stato aperto nessun processo.

«Ma in America esiste un altro istituto, quello delle dimissioni», ha ribattuto il pm Picuti. Bastava togliere il disturbo per evitare sei anni di galera?

Il vero risultato di questa sentenza è che nessun ricercatore oserà più pronunciarsi nel timore di una condanna penale. La

***Non leggono il futuro: sismologi condannati***

gente che vede la propria casa crollare penserà che è responsabilità degli scienziati, e non di chi l'ha costruita male o ha mancato i controlli, o semplicemente della potenza misteriosa di madre natura. Guadagneranno fiato i millantatori che a ogni scossa gridano «al lupo al lupo » per poter esclamare, sulle macerie fumanti, «io l'avevo detto». E si radicherà la convinzione che basta dimettersi per aggiustare ogni problema. Intanto dalla mezzanotte di domenica i twitter dell'Ingv hanno segnalato una decina di scosse: che si fa, si sgombera?

**NON SOLO GALERA**

Dovranno anche risarcire danni per 8 milioni di euro **SIMBOLO** LA Prefettura dell'Aquila danneggiata dal sisma. In alto a destra Enzo Boschi, l'ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica

***Terremoto: Cassazione su inchiesta funerali vittime, niente riesame per impresa 'Taffo'*****ITnews**

*"Terremoto: Cassazione su inchiesta funerali vittime, niente riesame per impresa 'Taffo'"*

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Cassazione su inchiesta funerali vittime, niente riesame per impresa 'Taffo'

(Dav/Opr/Adnkronos)

Pubblicata in rete il 23/10/2012 17:34, tempo medio di lettura 0 minuti e 44 secondi

**(Adnkronos) -**

Roma, 23 ott. (Adnkronos) - La Cassazione ha convalidato la legittimita' del sequestro preventivo di una somma superiore a 30 mila euro ai danni dell'impresa 'Taffo', sotto inchiesta con l'accusa di truffa ai danni dello Stato, in relazione ai solenni funerali celebrati il 10 aprile 2009, a quattro giorni dal terremoto che mise in ginocchio l'Aquila. Le indagini della Gdf dell'Aquila hanno accertato che l'impresa ha fatturato servizi effettuati da altre imprese funebri a cui si erano rivolti i parenti delle vittime del terremoto. In particolare, le Fiamme gialle hanno riscontrato irregolarita' per un importo di oltre 35 mila euro. L'impresa Taffo ha operato in occasione dei funerali solenni a cui avevano partecipato le massime cariche dello Stato, su incarico dell'allora Prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli.

***Terremoto dell'Aquila, "una sentenza grave"***

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

**Il Giornale di Calabria.it**

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Primo piano

[Vai alle altre notizie di «Politica»](#)

Terremoto dell'Aquila, "una sentenza grave"

23 ottobre 2012

CATANZARO. Il sottosegretario regionale alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Franco Torchia, in riferimento alla sentenza del Tribunale dell'Aquila che condanna i membri della Commissione Grandi Rischi, si è detto "attonito per tale accanimento" ed ha parlato di "una grave decisione di cui l'Italia si dovrebbe vergognare. In qualsiasi altro Paese civile - ha sottolineato - scienziati di grande valore che hanno sacrificato la propria vita per operare al servizio dei cittadini verrebbero esaltati e premiati". "In momenti come questo - ha proseguito - non servono più le solite parole di circostanza con le quali si esprime fiducia nella magistratura e la si invita a fare presto per accertare le responsabilità. Di fronte ad un evento sismico non prevedibile le uniche responsabilità da accertare devono essere indirizzate nei confronti di qualche ricercatore esaltato che ha voluto conquistare le prime pagine dei giornali facendo leva sulla paura della gente nei confronti del terremoto. È una situazione - ha affermato - che in Calabria viviamo tutti i giorni. Ed anche qui c'è sempre qualche fantomatico scienziato che annuncia catastrofi imminenti. Sarebbe facile anche per noi fare affermazioni di principio con le quali annunciamo in Calabria forti terremoti. Tanto poi se non si indovina si fa presto a dire scusate mi sono sbagliato. Nessuno si ricorderà di una previsione che non si avvera. Mi chiedo soltanto a cosa possa servire convocare la Commissione Grandi Rischi, così come ha fatto lo scorso 4 ottobre il prefetto Franco Gabrielli, se poi arriva un signor Giuliani qualsiasi ad annunciare che sta per arrivare un terremoto devastante. La mia raccomandazione - ha infine evidenziato Torchia - va a tutti i cittadini per cercare di comprendere ed imparare a difendersi dai terremoti".

***"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi*****Il Salvagente.it***"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi"*Data: **23/10/2012**

Indietro

*"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi*

Le assicurazioni e il verbale postumo. Quando Bertolaso diceva: "Operazione mediatica".

Michela Rossetti La condanna di ieri (6 anni di reclusione) ai 7 membri della commissione Grandi rischi sta facendo molto discutere.

Il mondo scientifico reagisce con una levata di scudi: non si possono condannare gli scienziati, i terremoti non si possono prevedere.

Giusto, ma proprio perché i terremoti non si possono prevedere, non si può neanche assicurare la popolazione che non ci siano rischi.

Dovrebbe essere questo il punto principale (le motivazioni usciranno in seguito) in base al quale è arrivata la condanna del giudice unico Marco Billi che contesta alla commissione di aver dato informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità delle scosse registrate nei sei mesi precedenti al terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009.

Un fenomeno normale Giuseppe Caporale ricorda oggi su La Repubblica che nel verbale della commissione si legge di un normale fenomeno geologico, senz'altro normale dal punto di vista dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questa tipologia di territorio.

Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, al termine della riunione disse alla stampa: Non c'è pericolo...la comunità scientifica mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole.

Ecco il problema è questo. La comunicazione che alcuni membri della commissione fecero al termine della riunione con stampa e tv. Facendo passare il messaggio - questo hanno denunciato i parenti delle 29 vittime del sisma che si sono costituiti parte civile nel processo - che non ci fosse alcun rischio terremoto.

Verbale compilato dopo la catastrofe Su quella riunione della commissione Grandi rischi c'è più di un'ombra.

Prima di tutto il verbale, che non venne scritto e fatto firmare il 31 marzo (giorno della riunione), ma quel maledetto 6 aprile, ossia a terremoto avvenuto. Un verbale postumo, in pratica, che certo non è un segnale di trasparenza.

L'Intercettazione con Bertolaso: Placare le preoccupazioni Infine c'è il clima in cui quella riunione è avvenuta.

All'Aquila dall'inizio dell'anno c'erano state 400 scosse, Giampaolo Giuliani - il tecnico di ricerca che studia il radon come precursore sismico - aveva previsto un terremoto vicino Sulmona.

La popolazione è spaventata, ha paura. In molti da giorni dormono dentro le macchine.

In questo contesto - scrive ancora Caporale su Repubblica.it - i più importanti scienziati italiani furono inviati dal Dipartimento della Presidenza del Consiglio (dell'allora governo Berlusconi) a "tranquillizzare la popolazione", per comunicare alla pubblica opinione che si era di fronte a un "fenomeno normale".

Lo rivela proprio l'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso in un'intercettazione. Un'intercettazione - rivelata da La Repubblica - contenuta tra le duemila e duecento conversazioni registrate dai carabinieri del Ros di Firenze, formalmente inserita negli atti del processo sullo scandalo G8 alla Maddalena, ma che non fu mai trascritta.

Al telefono il 30 marzo con Daniela Stati, assessore regionale alla Protezione Civile dell'Abruzzo, Bertolaso dice: "Ti chiamerò De Bernardinis il mio vice, perché gli ho detto di fare una riunione lì all'Aquila domani, su questa vicenda di questo sciame sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illusioni, preoccupazioni... Eccetera...".

Una riunione mediatica Ancora Bertolaso: "La cosa importante è che domani... Adesso De Bernardinis ti chiama per dirti dove volete fare la riunione. Io non vengo... ma vengono Zamberletti (l'unico che poi non parteciperà, ndr), Barberi, Boschi, quindi i luminari del terremoto in Italia. Li faccio venire all'Aquila o da te o in prefettura... Decidete voi, a me non



***"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi***

me ne frega niente... In modo che è più un'operazione mediatica, hai capito? Così loro, che sono i massimi esperti di terremoti, diranno: è una situazione normale... sono fenomeni che si verificano... meglio che ci siano cento scosse di quattro scala Richter piuttosto che il silenzio, perché cento scosse servono a liberare energia e non ci sarà mai la scossa quella che fa male... Hai capito? (...).

Ultimo aggiornamento: 23/10/12

***"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi***

"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi

**Il Salvagente.it**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi

Condanna shock: "Avvertimenti insufficienti". L'Ingv: "Gli scienziati non parleranno più".

Angelo Angeli

Storica condanna per i membri della commissione Grandi rischi: sei anni di reclusione per tutti gli imputati.

È questa la pena inflitta dal giudice unico Marco Billi ai componenti della commissione Grandi rischi, in carica nel 2009, che avrebbero rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile.

L'accusa aveva chiesto 4 anni per i sette imputati. Per i reati di omicidio colposo, disastro e lesioni gravi, e per aver fornito rassicurazioni alla popolazione aquilana, in una riunione avvenuta solo una settimana prima del sisma.

I legali degli imputati, invece, avevano chiesto per tutti la piena assoluzione.

Interdizione dai pubblici uffici

A Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono state concesse le attenuanti generiche.

Oltre alla condanna a sei anni, tutti sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

"Sentenza sbalorditiva"

"Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti": così l'avvocato Marcello Petrelli, difensore di Franco Barberi, ha commentato la sentenza del tribunale. "Una sentenza che - ha aggiunto - non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello".

L'Ingv: "Gli scienziati non parleranno più" Sbigottito anche l'Ingv (l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), che esprime tutta la sua preoccupazione: La sentenza di condanna di L'Aquila rischia, infatti, di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere? .

"Mio padre è morto per colpa loro"

Si sente soddisfatto, invece, Guido Fioravanti, il figlio di una delle 309 vittime del sisma. "Fin da quando ero bambino, se a L'Aquila c'era una scossa di terremoto, si scappava, non c'erano santi. Poi sono arrivati il 31 marzo del 2009 e la Commissione Grandi rischi. E tutto è cambiato". "Non fosse stato rassicurato dalla Commissione - dice oggi Guido - non sarebbe stato lì. Avrebbe lasciato casa e sarebbe andato sul camper, come facemmo quella notte che io avevo cinque anni ed ero malato: ci fu una scossa forte e i miei non ci pensarono due volte a prendermi e portarmi fuori di casa. Dormimmo nel camper e solo dopo tre notti rientrammo a casa".

4 ore di camera di consiglio

La sentenza è stata letta dal giudice unico Marco Billi alle 17 circa, dopo quattro ore di camera di consiglio. A intervenire

***"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi***

per ultimo l'avvocato difensore Antonio Pallotta, legale di Giulio Selvaggi.

Tutti gli imputati

I condannati sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi (nella foto), presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di Fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

Ultimo aggiornamento: 23/10/12

*Un bosco di 309 alberi in ricordo dei morti*

Il Tempo - Abruzzo -

**Il Tempo.it**

"Un bosco di 309 alberi in ricordo dei morti"

Data: 23/10/2012

Indietro

23/10/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Roio Poggio

Un bosco di 309 alberi in ricordo dei morti

Giorgio Alessandri

L'AQUILA Un bosco per non dimenticare.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati [Stalker spara sulla folla Tre morti e quattro feriti](#) [Il vescovo ricorda i morti del terremoto](#) [7 Ha preso il via «Arbor day», kermesse dedicata agli alberi promossa dall'assessorato comunale all'Ambiente e dalla Società Italiana di Arboricoltura.](#) [Strage di alberi e allagamenti](#) [Incassavano pensioni dei parenti morti](#) [Maturità DI TUTTE LE RICCHEZZE «Di tutte le ricchezze» \(Feltrinelli\)](#) Stefano Benni domani presenta ai suoi lettori il nuovo romanzo che ruota intorno a Martin, un professore che si è ritirato a vivere la maturità ai margini di un bosco.

309 alberi quante le vittime del terremoto. Alberi e verde per onorare la memoria di chi non c'è più. La Giunta comunale dell'Aquila ha approvato la proposta di delibera del settore ricostruzione pubblica sull'accettazione del progetto preliminare del «Bosco della Memoria», donato dall'associazione ambientalista Marevivo, in ricordo delle vittime del terremoto del 6 aprile 2009. Il prossimo mese inizierà la piantumazione delle 309 piante che creeranno il bosco, a Roio Poggio, precisamente a Montelucio, il luogo per antonomasia, nel pieno del cratere. Nella scorsa estate un incendio ha devastato l'area della montagna di Roio, con roghi domati soltanto dopo due giorni di intenso lavoro da parte di vigili del fuoco, forestali e volontari della Protezione civile. Il fronte delle fiamme aveva rischiato di estendersi addirittura fino all'altezza dell'ex discarica della Cona. Il progetto preliminare, presentato lo scorso 4 aprile, è scaturito da una serie di incontri con altri enti promotori e collaboratori dell'iniziativa, tra cui il Corpo forestale dello Stato, l'amministrazione dei Beni Separati di Roio, l'Esercito, l'Asm e, chiaramente, l'associazione Marevivo. «Gli alberi sono stati donati dall'associazione con l'intenzione di creare un'oasi di pace, dove si continuerà a vivere attraverso il ricordo, in una natura che creerà un ecosistema importante. Un luogo sacro - ha dichiarato l'assessore Alfredo Moroni - che nasce nel senso della continuità, concepito come un percorso ricco di simbologia, in cui, oltre alle piante, protagoniste sono anche le macerie (il lapidario proviene da Roio e il tritato dalla Teges), macerie che derivano quindi da tutti i luoghi del cratere e che verranno inserite in gabbie». Nei giorni successivi alla piantumazione, il bosco ovviamente non potrà essere immediatamente frequentato per evitare il rischio che le piante non attecchiscano. E il buon senso dovrebbe indurre tutti a non andare a curiosare per non compromettere un percorso che necessita di tempo e costanza. «Metteremo a dimora tutte piante autoctone - ha concluso l'assessore Alfredo Moroni -, che vegetano senza problemi nelle nostre zone e la cui fioritura è prevista per la primavera, in concomitanza della data di commemorazione del terremoto». Se effettivamente con l'inizio della primavera dovessero riuscire a germogliare le prime piante, il tutto assumerebbe un valore altamente simbolico: la vita che nasce dopo la tragedia e che dà speranza per un futuro meno difficile, in una città alla ricerca di immagini e sensazioni per poter credere nella propria rinascita.\$:m

***Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani***

Il Tempo - Abruzzo -

**Il Tempo.it**

"Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani"

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Accusa & Difesa

Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani

L'AQUILA «Se prima di scrivere la requisitoria, avessi letto il rapporto della Commissione del Congresso Usa sull'inchiesta post uragano Katrina, avrei probabilmente usato anche io le parole "monumentale negligenza"».

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati «Fiocco rosa» alla Polizia municipale Sosta nello spazio riservato alle mamme Basta cariatidi

Diamo spazio ai più giovani di Antonio Angeli

«Se vuoi sapere quanto costa vuol dire che non puoi permettertelo»: con questa frase di un'antipatia monumentale J.R.

Pietromarchi: «Spazio ad artisti di varie generazioni» SPAZIOAIPRIVATI Petko sceglie Spazio a Onazi ed Ederson Ciani per Dias

Nelle fasi finali del processo alla commissione Grandi rischi è entrato anche l'evento meteorologico che nel 2004 provocò morti e distruzione in Louisiana. Lo ha citato il procuratore Fabio Picuti che nel finale della sua replica ha tirato in ballo i documenti della Commissione d'inchiesta del Parlamento americano per parlare di «fallimento della leadership». La pubblica accusa ha voluto così dimostrare come «ci possa essere un difetto di prevenzione e previsione di un rischio». Per dimostrare che nelle società moderne l'analisi di un rischio entra come parte fondante della sicurezza di un paese, il pm Picuti ha spiegato che «dopo l'11 settembre il rapporto che dimostrò la mancata analisi sui rischi per l'attentato portò alle dimissioni del capo e del vice capo della Cia. Ma gli italiani, si sa, sono più affezionati ai processi che alle dimissioni», ha proseguito il procuratore. «Gli americani parlano di fallimento di iniziativa della leadership: anche il capo della Protezione civile Usa Michael Brown si dimise a seguito delle polemiche dopo che gli fu imputato quel difetto di prevenzione del rischio». Alle interruzioni degli avvocati della difesa che ribattevano come in America, a differenza dell'Italia, non si fosse aperto un processo, Picuti ha risposto che lì esiste un altro istituto, che è quello delle dimissioni. La parola è passata quindi agli avvocati della difesa. «Se fossi in grado di prevedere un evento imprevedibile farei cinque volte terno secco al lotto, è statisticamente più probabile. La colpa è sull'evento, non sul rischio dell'evento», ha dichiarato nella sua replica l'avvocato Filippo Dinacci, difensore di Bernardo De Bernardinis e Mauro Dolce. «Si sta chiedendo - ha aggiunto - di condannare sette persone che sono risorse della nazione, sette scienziati. Corriamo il rischio di lasciare spazio ai ciarlatani, nessuno farà più il suo dovere. Si chiede di condannare su una probabilità statistica improbabile. Non sarà questo un processo medievale, ma si tenta di tornare al "giudice delle anime" che c'era in Spagna, che non è il giudice dei fatti». Sia Dinacci che gli altri difensori hanno sottolineato che con un'eventuale condanna nessuno scienziato si metterà più a disposizione del Paese e inoltre hanno evidenziato come le comunicazioni successive alla riunione non vennero fatte da coloro che oggi sono imputati, ma da altri. Nelle controrepliche, inoltre, è stato più volte chiesto al giudice di valutare in Camera di consiglio le singole responsabilità dei presenti alla riunione del 31 marzo 2009 e non di giudicare l'intera commissione come responsabile unico delle scelte fatte. «Ma chi ha assicurato gli aquilani? - ha chiesto l'avvocato Marcello Melandri, legale di fiducia di Enzo Boschi -. Chi ha comunicato, sbagliando, l'esito della riunione? Non certo gli imputati presenti qui oggi». Il professor Franco Coppi, legale di fiducia di Giulio Selvaggi, ha dichiarato di non voler «sostenere in linea generale che non si possa parlare di colpa di un soggetto per non aver previsto un

***Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani***

determinato rischio. Stiamo parlando di un evento imprevedibile e inevitabile, in riferimento a questo ci chiediamo se si possa parlare di colpa. Nella misura in cui non si può prevedere né evitare, non si riesce a comprendere come si possa parlare di rischio». L'avvocato Carlo Sica, responsabile civile, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, si è riallacciato alla tragedia di Sarno citata dal pubblico ministero. «La tragedia di Sarno con questo processo non c'entra nulla - ha affermato Sica -, le esondazioni dei fiumi sono prevedibili. Con una pioggia straordinaria so che il fiume esonderà e i fiumi esondano sempre negli stessi punti. Che c'entra poi l'uragano Katrina paragonato al terremoto: quello era certamente prevedibile. So di poter guardare negli occhi ogni persona - ha concluso Sica -, ho la presunzione che gli altri mi comprendano perché parlo in maniera banale, da buon padre di famiglia. Se non vengo compreso la responsabilità non è mia. Ho detto e ridico alle parti offese che in questo processo non ci sono responsabilità penali, c'è il fato, c'è il terremoto».

*Zte, il colosso dei cellulari lancia il marchio ma si affida solo ai prodotti negli scaffali*

Si chiama Zte, è cinese ed è al quarto posto nel mondo per vendite di cellulari e al quinto per la vendita dei soli smartphone, i telefonini intelligenti. Ora arriva anche in Italia, o meglio, si presenta direttamente ai consumatori con il proprio marchio. Perché in realtà nella Penisola Zte è presente dal 2007 con una filiale, mentre i suoi smartphone, i tablet e le chiavette sono stati venduti dagli operatori mobili spesso con il loro brand. Non solo, Zte fornisce anche soluzioni per le reti di tlc e fra le altre cose ha collaborato con Telecom Italia per la costruzione di una rete in fibra ottica nell'Abruzzo terremotato. Il debutto in Italia avverrà fra qualche settimana: tre smartphone competitivi (il modello top è venduto a 249 euro), altrettanti cellulari semplici e che partono da 19 euro, rivolti a chi con il telefono vuole solo chiamare o al massimo mandare sms. Il lancio di questo marchio sarà però alquanto singolare: niente pubblicità. Questo brand, che vuole essere «un'alternativa» ad Apple e Samsung (pur senza citarli mai), che vuole aiutare i consumatori «a non preoccuparsi solo della moda», si presenta in Italia pensando solo alle pr e al massimo al materiale sul punto vendita. Sia chiaro, non che la pubblicità sui media classici sia fondamentale, ma da un colosso che voglia far conoscere il proprio marchio e dargli appeal è lecito attendersi un piano di marketing, per quanto alternativo possa essere. «Il lancio di un prodotto è differente in ogni paese», ha risposto alla provocazione He Shiyou, executive vice president handsets operations di Zte, rivelando la propria attenzione allo smartphone anziché al brand. «In Italia è la prima volta che ci presentiamo e abbiamo ritenuto di fare questo, in futuro useremo anche altri mezzi, per ora è questo». L'azienda Zte ha un ottimo biglietto da visita, come detto, con tanta innovazione e tanti ricavi: è quotata alle borse di Hong Kong e Shenzhen, ha un fatturato di 13,7 miliardi di dollari (2011), in crescita del 29%, dei quali 7,4 miliardi dall'estero (+30%), e investe ogni anno il 10% dei ricavi in ricerca e sviluppo. In Cina la Zte ha registrato 7.176 brevetti sui cellulari, dei quali 3.800 a livello internazionale. Il gioiellino che presenta in Italia è il Grand X Classic, uno smartphone con display da 4,3 pollici in meno di un centimetro di spessore, processore dual core e un buon design riadattato per il mercato nostrano. Il tutto per 249 euro, un prezzo decisamente più basso dei competitor con simili caratteristiche, anche se solo le prove sul campo possono decretare il valore dell'uno o l'altro prodotto. «La nostra strategia», ha detto Alberio Bevilacqua, che nella filiale italiana guidata da Qian Jiang è a capo delle vendite, «è combattere lo status quo esistente. Vogliamo incoraggiare i clienti a essere se stessi, a sfuggire alla polarizzazione esistente su questo mercato, a non farsi influenzare troppo dalle mode. Non vogliamo presentare prodotti che costano poco, ma che hanno una grande qualità». Partner di Zte in Italia sarà la Technoit, distributore che opera già da diverso tempo nel settore della telefonia sui canali al dettaglio, ma anche con gli operatori. Schietto il ceo di Technoit Egidio Tagliabue quando si è toccato il tasto della pubblicità: «Impossibile pensare di avere successo senza un'adeguata campagna pubblicitaria», ha detto rivolgendosi ai manager cinesi. «Noi porteremo Zte nei negozi, poi il sell out (la loro vendita finale, ndr) sarà deciso dai consumatori. Comunque sono convinto che Zte è decisa a fare una cosa importante e la farà».

*(senza titolo)*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Sisma sottovalutato, condannati

Sei anni di carcere ai componenti della Commissione Grandi rischi

Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra, con ...

**L'AQUILA - Tutti colpevoli:** di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna "politica": e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio; il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovrà essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena - comunque elevata - quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani. «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze.

In ogni caso, nel valutare le responsabilità degli scienziati il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto richiesto dal pm, che nella requisitoria aveva chiesto una condanna a quattro anni, e ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Cosa lo abbia spinto ad infliggere una pena più dura di quella chiesta, lo si saprà tra novanta giorni quando depositerà le motivazioni della sentenza. Ma è già evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pubblico ministero, ribadite anche ieri nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una «monumentale negligenza» che portò ad un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri di «di prevenzione e previsione», che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione».

Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico», di «provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto». «Questa non è giustizia» sono state le uniche parole di Eva. Mentre l'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi, che non era in aula, si è detto, «avvilito e disperato». «Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato». Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è l'attuale presidente dell'Ispra De Bernardinis. E a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pm per



*(senza titolo)*

stringergli la mano. «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini - ha detto - Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento».

Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso. «Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella - ha detto ai suoi concittadini il sindaco Massimo Cialente - Ora vogliamo giustizia anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile».

**Matteo Guidelli**

23/10/2012

*(senza titolo)*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Ortopedia, telecamere in corsia:

ogni anno tremila interventi

Stasera su Telelibertà "Spazio salute" torna in ospedale

A sinistra:

il medico internista in visita insieme

al collega ortopedico.

A destra: ...

**piacenza** - Seconda puntata dedicata all'Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale di Piacenza. Riprende questa sera, alle ore 20.20, il viaggio delle telecamere di *Spazio salute* all'interno del reparto diretto da Pietro Maniscalco. Avevamo lasciato il primario in procinto di raggiungere il Pronto soccorso, dove era appena giunto un politraumatizzato piuttosto grave. L'equipe si trova infatti a fronteggiare questa emergenza: un trauma da schiacciamento con sanguinamento addominale, complicato da diverse fratture all'omero, alla gamba e al polso. In attesa che il chirurgo generale affronti in sala operatoria la situazione, si ritorna in reparto dove medici e infermieri sono invece impegnati ad assistere i ricoverati. Nell'unità operativa si effettuano circa 3mila interventi ogni anno: 1300 sono quelli di tipo traumatologico, 1200 ortopedico. L'equipe medica è diretta da Maniscalco, mentre il personale infermieristico è coordinato da Giorgia Balogh e Simona Montani. Tra le peculiarità del reparto va segnalata la presenza di un ortogeriatra e di un'internista: «In particolare per l'assistenza agli anziani, abbiamo attivato - spiega il primario - una collaborazione che rende multidisciplinare la nostra squadra. I pazienti presentano spesso problematiche internistiche, come scompensi cardiaci o metabolici. La collaborazione tra specialisti diversi consente di coordinare le consulenze, avere una visione più globale delle condizioni del paziente, migliorare la presa in carico e spesso diminuire la degenza».

In reparto - racconta ancora la puntata odierna di *Spazio salute* - lavorano quattro fisioterapisti, chiamati ad aiutare il paziente a riprendere fiducia nelle proprie capacità durante i giorni di degenza ospedaliera. I professionisti sanitari operano secondo protocolli condivisi e validati, che sono personalizzati a seconda delle esigenze specifiche e delle caratteristiche dei singoli malati, che devono riprendere a muoversi o camminare.

Il percorso in Ortopedia e Traumatologia prosegue poi in Degenza breve, dove sono ricoverati alcuni pazienti che devono subire interventi per patologie minori.

«I dati di attività del primo semestre 2012 - aggiunge il primario - sono sovrapponibili a quelli dello scorso anno; c'è però da registrare un incremento del numero di protesi d'anca effettuate e di pazienti con problemi alla colonna».

Prima di congedare i telespettatori di Telelibertà, Maniscalco offre anche una panoramica sugli ambulatori, dove ogni giorno sono visitati circa un'ottantina di pazienti.

Il prossimo appuntamento con l'Ausl e i suoi professionisti è in calendario per sabato, alle ore 20.20, con *Pillole di salute*. Nei tre minuti dedicati alla prevenzione si parla questa settimana di osteoporosi, con Carlo Cagnoni, direttore di Medicina e Primo soccorso all'ospedale di Bobbio.

Martedì 30 ottobre *Spazio salute* propone invece una puntata dedicata all'alimentazione dei bambini.

23/10/2012

***Terremoto, vigili premiati L'impegno, l'attenzione e soprattutto la disponibilità del corpo di polizia municipale della nostra città nei giorni terribili del terremoto è stato prem***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Terremoto, vigili premiati

L'impegno, l'attenzione e soprattutto la disponibilità del corpo di polizia municipale della nostra città nei giorni terribili del terremoto è stato premiato l'altro pomeriggio a Bologna dall'Anci

Terremoto, vigili premiati

L'impegno, l'attenzione e soprattutto la disponibilità del corpo di polizia municipale della nostra città nei giorni terribili del terremoto è stato premiato l'altro pomeriggio a Bologna dall'Anci.

IL SERVIZIO a

23/10/2012

\$.m

*Filarmonica in aiuto dei paesi terremotati*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 24/10/2012

[Indietro](#)

Castiglione

Filarmonica in aiuto

dei paesi terremotati

**CASTIGLIONE** - (*p. ar*) La Filarmonica castiglioneese ha contribuito al progetto "Una scuola per Cavezzo". Lo ha fatto partecipando al convegno bandistico organizzato dall'Associazione bande musicali di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo. «Il fine dell'iniziativa è stata la raccolta fondi per la ricostruzione della scuola di Cavezzo, nel Modenese, danneggiata dal terremoto del maggio scorso - spiegano i musicisti -. E' stata una giornata stupenda: abbiamo suonato e ascoltato altri gruppi musicali e soprattutto, come più ci interessava, si è contribuito ad aiutare chi è stato più sfortunato di noi».

23/10/2012

**Giuliani: «Nulla ci può ripagare»**

Articolo

**Libertà**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Giuliani: «Nulla ci può ripagare»

Intervista allo studioso che aveva previsto le forti scosse a L'Aquila

Gioacchino Giuliani, ex dipendente dell'Istituto nazionale di astrofisica, oggi è in pensione

**L'AQUILA** - «Non provo nessun godimento, nessuna sentenza ci ripaga di quanto accaduto». Così, con la voce rotta dall'emozione, l'aquilano Gioacchino Giuliani, il tecnico di ricerca che studia il radon come precursore sismico, commenta la sentenza del processo alla Commissione Grandi Rischi. «Non mi aspettavo sei anni, pensavo che la condanna sarebbe stata inferiore. Quello che è emerso dal processo - ha detto Giuliani - è che i membri della Commissione avevano una grande responsabilità cui sono venuti meno. La sentenza spero possa essere d'esempio in Italia per tutti, per le persone oneste che non avranno mai a doversi pentire» di aver fatto quanto in loro potere.

Nei mesi precedenti il terremoto del 6 aprile 2009, Giuliani fece parlare di sé perché la sua rete di rivelatori di gas radon aveva consentito di prevedere diverse scosse all'Aquila, puntualmente registrate e avvertite dalla popolazione. Nel 2008 Giuliani aveva cominciato a lavorare alla realizzazione, per il Comune dell'Aquila, di una sala sismica per prevedere terremoti con un anticipo tra le 6 e le 24 ore in un raggio di 100 chilometri.

Secondo Giuliani (che oggi è in pensione e nel 2009 era dipendente dell'Inaf, Istituto nazionale di Astrofisica), la condanna ai membri della Commissione è legata non al fatto che non abbiano previsto il terremoto, ma solo «perché non hanno saputo dare la necessaria attenzione alla popolazione, fornendo anche informazioni sbagliate». Una sentenza, quella di ieri, che per il tecnico di ricerca, additato allora come sciamano, ciarlatano, potrà cambiare ciò che di sbagliato è stato fatto fino ad oggi. «La popolazione va avvisata del pericolo. La cosa meravigliosa è sapere che ci sono giudici e avvocati che sono riusciti a portare avanti un processo storico, su un argomento così difficile da trattare, e non hanno tenuto conto delle pressioni». Per la prima volta, ha aggiunto Giuliani «in meno di tre anni, un processo esce con una sentenza» mentre per vicende come le stragi di Ustica e di Bologna sono passati inutilmente trent'anni.

Sulla «folle pressione giudiziaria e mediatica» di cui ha parlato, subito dopo la sentenza, l'attuale presidente della Commissione Grandi Rischi, Luciano Maiani, Giuliani dice: «La pressione l'hanno avuta proprio i giudici dell'Aquila in questi anni, bombardati da false lettere e false firme».

**Eleonora Sasso**

23/10/2012

***"Spending review" e bilancio comunale: al via a Caorso gli incontri con i cittadini***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

**"Spending review" e bilancio comunale:**

al via a Caorso gli incontri con i cittadini

**caorso** - Incontri tra comune e cittadini per ascoltare le richieste e le esigenze del territorio. Gli appuntamenti pensati per due motivi sostanziali: la stesura del bilancio 2013 e le nuove disposizioni introdotte dal decreto della "spending review", con il quale è stato riscritto l'elenco delle funzioni fondamentali dei Comuni. «Le serate di confronto con i cittadini - ha spiegato il sindaco Fabio Callori - ci permettono di cogliere quelle esigenze e istanze che potrebbero esserci utili per la stesura del bilancio. Altro elemento da illustrare ai cittadini le decisioni del governo che coinvolgono i comuni. Gli enti locali al di sotto dei 5mila abitanti dovranno arrivare entro il primo gennaio 2013 alla gestione associata di tre funzioni e delle altre sette entro il primo gennaio 2014». In particolare, si sta ragionando sulla stipula di convenzioni con comuni limitrofi relativamente a: catasto, attività in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi e Polizia municipale e amministrativa locale. Nulla esclude di inserire in una gestione associata una quarta funzione: organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e controllo; organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, compreso il trasporto pubblico locale; pianificazione urbanistica ed edilizia; organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e riscossione dei relativi tributi; progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle prestazioni; edilizia scolastica, organizzazione e gestione dei servizi scolastici; tenuta dei registri di stato civile e di popolazione, servizi anagrafici ed elettorali e statistici. Il primo appuntamento è a Roncarolo, presso la sede del circolo Anspi lunedì 5 novembre. Seguiranno: Muradolo presso il circolo Anspi venerdì 16 novembre, Zerbio nell'ex scuola elementare lunedì 19 novembre, Fossadello presso il circolo Anspi venerdì 23 novembre e, infine, Caorso al cinema Fox lunedì 3 dicembre. Ogni incontro inizia alle 21.

**v. p.**

23/10/2012

***Sisma, gli scolari di Cavezzo domani ospiti della Primogenita***

Articolo

**Libertà**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

grazie alla collaborazione con "Ragazzialmuseo"  
Sisma, gli scolari di Cavezzo  
domani ospiti della Primogenita

**Il Farnese, uno dei luoghi della visita**

Domani, mercoledì 24 ottobre trascorreranno un'intera giornata a Piacenza gli alunni della scuola elementare di Cavezzo, uno dei paesi del Modenese maggiormente colpiti dal terremoto del maggio scorso. La prima tappa del loro itinerario sarà, alle 10, l'arrivo a Palazzo Farnese, dove verranno accolti dall'assessore alla Cultura Tiziana Albasi che porterà il saluto dell'Amministrazione comunale.

Quindi, i piccoli ospiti saranno accompagnati dal professor Whippet, personaggio noto tra i bambini, studioso appassionato di arte e misteri, a visitare il Museo delle Carrozze. Insieme alle guide di Educarte, inoltre, andranno alla scoperta dell'armeria del Museo Civico. Dopo il pranzo presso l'Istituto delle Suore Gianelline, ad attendere il gruppo sarà una passeggiata nel centro storico, con le guide di Atlante a illustrare il patrimonio artistico piacentino tra piazza Cavalli, piazza Duomo e piazza Sant'Antonino.

L'iniziativa è il frutto della collaborazione tra la scuola elementare di Cavezzo e l'associazione Ragazzialmuseo, che da anni si occupa delle attività di animazione ai Musei Civici di Palazzo Farnese, sulla scia della catena di solidarietà nazionale che ha visto anche Piacenza in prima linea per la raccolta di fondi. Cavezzo, località vicinissima all'epicentro, è stata devastata dal terremoto che ha causato quattro morti e decine di feriti nel paese, distruggendo le case, la scuola, la chiesa e le fabbriche.

L'opera di ricostruzione necessita di un sostegno costante: è ancora attivo il conto corrente intestato al Comune di Cavezzo (IBAN IT52J0503466720000000032456), sul cui sito [www.comune.cavezzo.mo.it](http://www.comune.cavezzo.mo.it) è possibile consultare l'elenco dei progetti finanziabili.

23/10/2012

***Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile***

IL MANIFESTO 2012.10.23 -

**Manifesto, II***"Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile"*Data: **23/10/2012**

Indietro

L'AQUILA Tutti condannati: «Sottovalutarono»

Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile

ARTICOLO - Serena Giannico L'AQUILA

ARTICOLO - Serena Giannico L'AQUILA

«Una sentenza severa, molto molto dura. Non ce l'aspettava-

L'AQUILA

«Una sentenza severa, molto molto dura. Non ce l'aspettavamo». Sei anni di carcere, tutti colpevoli: è la sentenza emessa dal Tribunale dell'Aquila a carico dei componenti della Commissione Grandi Rischi. Sette gli imputati: Franco Barberi, presidente vicario della commissione; Bernardo De Bernardinis già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto di geofisica e vulcanologia; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto «Case» a L'Aquila; Claudio Eva, ordinario di fisica a Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Per loro anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per loro, quasi tutti presenti in aula alla lettura del verdetto, l'accusa aveva chiesto una pena di quattro anni per omicidio colposo plurimo, cooperazione in disastro colposo e lesioni gravi. La sentenza dispone, a titolo risarcitorio, anche oltre sette milioni di euro - per le 56 parti civili costituite - di cui due milioni da elargire immediatamente. «Abbiamo raccolto le dichiarazioni dei familiari delle vittime e su quelle abbiamo lavorato. In questo momento non ho particolari emozioni. Non è stato un processo alla scienza. Il filo conduttore del processo non era la ricerca di colpevoli, ma quello di capire i fatti. Noi - parlo anche del compianto procuratore capo, Alfredo Rossini - volevamo solo capire i fatti»: così il pm Fabio Picuti. «Sentenza storica, un esempio per la comunità scientifica internazionale»: commenta, invece, il ricercatore Giampaolo Giuliani che giorni prima del sisma aveva cercato di allertare la popolazione e sensibilizzare le istituzioni. Inutile. «Le responsabilità scientifiche - aggiunge - sono chiaramente emerse dalle testimonianze. La sentenza, seppure in primo grado, è un esempio per tutti gli errori commessi. È necessario avere le persone giuste nei posti giusti».

Gli imputati presero parte alla riunione del 31 marzo 2009 della Commissione al termine della quale furono mandati messaggi rassicuranti al punto da indurre la popolazione a sottovalutare lo sciame sismico in atto da mesi e a non uscire da casa quando ci furono le scosse che precedettero la catastrofe del 6 aprile. «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», afferma De Bernardinis, ex vice capo della Protezione civile e presidente dell'Ispra, «La mia vita da domani cambierà, ma andrò fino in fondo. Se le responsabilità saranno dimostrate, le accetterò». «Sentenza incomprensibile», dice l'avvocato Marcello Petrelli, difensore di Barberi, «ne riparleremo in appello». «Questa sentenza avrà grosse ripercussioni sulla pubblica amministrazione. Nessuno può far più niente», avverte l'avvocato Filippo Dinacci, difensore di De Bernardinis e Dolce. «Sono avvilito, disperato. Ancora non capisco di cosa sono accusato», ripete Boschi. E, tra le dichiarazioni, l'indignazione degli imputati, gli sguardi di lacrime dei parenti dei morti sotto le macerie. «Mentre c'erano le repliche sono andata al cimitero a trovare mio nipote. Stavolta ha vinto il mio avvocato celeste», dichiara Antonietta Centofanti, zia di Davide, morto nel crollo della Casa dello studente. «Sentenza importante. I giudici sono stati coraggiosi. Abbiamo un po' di giustizia per la città. Un disastro con 309 vittime», ricorda Stefania Pezzopane, oggi assessora comunale, all'epoca presidente della provincia, «Inganno e superficialità, le colpe della Commissione. Oggi più che mai sento tutto il dolore. Ci hanno tradito e umiliato».

«Da piccoli, quando a L'Aquila c'era una scossa di terremoto, si scappava: così ci hanno insegnato. Si scappava, sempre, si scappava e basta. Poi sono arrivati loro, quel 31 marzo, e ci hanno rassicurato. 'State calmi, non accadrà nulla'. Se mio



***Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile***

padre Claudio non li avesse ascoltati , quella notte, alle 3 e 32, si sarebbe rifugiato nel camper, come faceva sempre, e ora sarebbe vivo». Guido Fioravanti non riesce a trattenere il pianto.

[**stampa**]

***Emanuele Perugini Roma. Com'era prevedibile, e com'era annunciato anche da molti pareri...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

Emanuele Perugini Roma. Com'era prevedibile, e com'era annunciato anche da molti pareri non solo italiani che hanno preceduto la sentenza, non è solo la commissione Grandi Rischi a sentirsi ferita dalla decisione di oggi del tribunale dell'Aquila, ma la gran parte del mondo scientifico. Se il messaggio che dovesse passare dopo la condanna è che bisognava prevedere il terremoto, spiegano diversi ricercatori, avrebbe una portata molto più ampia del già grande sisma abruzzese, andando a intaccare tutti i campi in cui ci si affida a metodi scientifici per cercare di prevedere possibili calamità. La domanda che già passava nei giorni scorsi, ribadita anche dall'arringa difensiva, è «chi farà più previsioni?». "Una condanna durissima, e ciò che preoccupa sono le conseguenze che tale pronunciamento potrà avere - spiega ad esempio il direttore dell'Istituto di geoingegneria del Cnr, Paolo Messina - non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere, perché ciò è impossibile. In linea di principio, allora, bisognerebbe evacuare l'intera popolazione ad ogni scossa?». L'eventuale messaggio che i terremoti possano essere previsti, afferma Messina, «è molto pericoloso». In Italia, rileva l'esperto, «di sciami sismici ve ne sono in continuazione, in varie località geografiche. Se ogni volta si dovesse provvedere a misure di evacuazione delle popolazioni interessate, ciò creerebbe uno sconquasso enorme, dal punto di vista sociale ed economico. Una situazione assurda dal momento che - ribadisce lo specialista - il presupposto, valido in tutto il mondo, è che, ad oggi, i terremoti non possono essere previsti». Spesso, spiega Messina, «si presentano sciami sismici, anche prolungati, ai quali poi non segue alcuna scossa più forte o devastante. Se, per un principio di precauzione, si dovesse ogni volta procedere all'evacuazione della popolazione, ciò determinerebbe una situazione con effetti sconvolgenti». Anche secondo l'attuale presidente della Commissione, il fisico Luciano Majani, c'è "un profondo errore" nella sentenza che oggi ha condannato a sei anni i membri. Le persone condannate oggi "sono professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinte da interessi personali. Sono persone - aggiunge - che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». A fronte della loro condanna, prosegue, «non c'è nessuna indagine su chi ha costruito in maniera non adeguata ad una zona antisismica. Questo è un profondo sbaglio». Il problema ha già dalle prime fasi del processo valicato i confini nazionali, come dimostrano diverse cronache apparse sulle principali riviste scientifiche mondiali, a partire da Science. Proprio nell'ultima 'puntata', sul numero di due settimane fa, anche due esperti stranieri paventavano gli stessi rischi espressi dai colleghi italiani: "La commissione non è accusata di non essere riuscita a prevedere il terremoto, ma di aver condotto una frettoloso e superficiale valutazione dei rischi e di aver presentato incomplete e falsamente rassicuranti scoperte al pubblico", scrivel'inviato di Science Edwin Cartledge. Nonostante la precisazione, alcuni esperti esterni interpellati giudicavano comunque 'pericolosa' un'eventuale sentenza di condanna. Prevedere i sismi, spiega molto bene Alessandro Amato, geofisico dell'Ingv, sul sito Scienzainrete, e' un po' come prevedere gli infarti: «Nessun sismologo sa prevedere un preciso terremoto: nessuno può dire con certezza il momento e il luogo della prossima scossa, così come nessun cardiologo sa prevedere un preciso infarto - spiega - Entrambi, noi sismologi e il cardiologo, diciamo che ci si deve pensare prima, negli anni, e indichiamo le aree e le persone a rischio. L'unica via è la prevenzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

\$:m

***L'aquila. I fatti messi in fila dalla sentenza, tra gli abbracci e gli occhi lucidi di Guido Fiorav...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

L'aquila. I fatti messi in fila dalla sentenza, tra gli abbracci e gli occhi lucidi di Guido Fioravanti in ricordo del padre Claudio «uomo delle istituzioni che si fidava dello stato», sono altri. C'era una comunità impaurita e stremata che, dopo quattro mesi di scosse, chiedeva alle istituzioni di sapere di più. E c'è una riunione della commissione Grandi rischi della Protezione civile, che si svolge secondo il copione dettato da Guido Bertolaso: «È più un'operazione mediatica - dice il numero uno di via Ulpiano, al telefono con Daniela Stati la sera del 30 marzo -. Diranno: è normale, sono episodi che si verificano». L'intercettazione, finita agli atti dell'inchiesta G8, entra nel processo aquilano. Si chiariscono così molte cose. A partire dal giallo del verbale della riunione del 31 marzo, una sola paginetta, che i partecipanti firmano all'Aquila il 6 aprile, a disastro avvenuto. Una versione short che rispecchia solo in parte le 5 pagine della vera bozza di verbale trasmessa da Bertolaso agli inquirenti il 12 ottobre 2009. In entrambe le versioni la frase chiave di Boschi: «I forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi, improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta. La semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore». Ma nella bozza Bertolaso si legge anche quanto dice la Stati, allora assessore regionale alla Protezione civile: «Grazie per queste affermazioni che mi permettono di andare a assicurare la popolazione attraverso i media». L'operazione mediatica, appunto. Altra storia il 6 aprile, dopo il terremoto. I membri presenti della Grandi rischi sottoscrivono un nuovo verbale: «È viceversa possibile definire in termini probabilistici la pericolosità di una determinata area rispetto ad altre». E la zona aquilana risulta «caratterizzata da pericolosità tra le più alte d'Italia, un terremoto di elevata magnitudo era quindi da attendersi». pa. ma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Boschi: accuse senza senso non ho rassicurato nessuno***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Boschi: accuse senza senso  
non ho rassicurato nessuno

«Non era compito nostro decidere o meno l'evacuazione»

*di NINO CIRILLO*

ROMA - «Adesso mi lasci andare, non ce la faccio più...». Il professor Enzo Boschi è distrutto («avvilito, disperato»), è stato condannato a sei anni di carcere e non se ne fa una ragione: «Non capisco ancora di cosa sono accusato, di quale negligenza. Proprio io, che ho dedicato una vita alla ricerca sismica».

Boschi è nato ad Arezzo 70 anni fa ed è uno scienziato di fama internazionale. Per 12 anni, dal 1999 fino all'agosto 2011 è stato presidente dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ma è stato anche membro di quella commissione grandi rischi che si riunì sei giorni prima del terremoto dell'Aquila, accusata poi in blocco di non aver avvertito adeguatamente la popolazione sui pericoli che stava per correre.

E lo sfogo del professore è solo l'amara conclusione di un'intervista. In mezz'ora buona di conversazione, Boschi ha ribattuto punto su punto alle accuse che gli vengono rivolte -omicidio colposo plurimo, disastro e lesioni gravi- con rabbia e puntiglio, e ha anche impietosamente denunciato la mancanza di prevenzione che c'è nel nostro Paese.

**Professor Boschi, rassicuraste o no la popolazione aquilana quel giorno?**

«Io non ho mai rassicurato nessuno. Vi sfido a trovare un solo articolo di giornale, una sola trasmissione televisiva, una dichiarazione alla stampa in cui io l'abbia fatto. Né a L'Aquila, né altrove».

**E allora cosa faceste?**

«Registavamo uno sciame sismico diffuso in quel periodo e ne informavamo ogni volta, tempestivamente, la Protezione civile. Questo facemmo».

**Perché non si arrivò a decidere un'evacuazione di massa?**

«Non le decidono mica gli scienziati le evacuazioni di massa, ma i politici, gli amministratori, la Protezione civile. A noi toccò il compito di dare tutte le informazioni possibili sulla potenzialità sismica di questa regione».

**Informazioni che non lasciavano prevedere il terremoto del 6 aprile?**

«Ci risiamo. Torno a dirvi che noi sismologi non prevediamo terremoti, che è impossibile prevederli. Non c'è nessuno nel mondo scientifico che oggi sostenga il contrario. Lo testimoniano anche le lettere di solidarietà che in questi mesi ho ricevuto da colleghi di ogni parte».

**Insistiamo, non c'era proprio nessun elemento tra quelli a vostra disposizione che suggerisse di dare un allarme generale?**

«C'erano sequenze sismiche importanti in quei giorni ma, pensi un po', le più importanti le registrammo nella zona di Sulmona e nel Forlivese, non all'Aquila».

**Vuol dire che un'eventuale evacuazione di massa di quelle zone sarebbe stata una tremenda beffa oltre che un errore?**

«Esatto. E per rendere più chiaro il concetto le dico che in Italia ogni anno si registrano cinque-seimila scosse di terremoto. Ma non per questo si decidono evacuazioni. In Calabria, nella zona del Pollino, se ne sono registrate duemila negli ultimi mesi, altri fenomeni importanti nel Gargano e sui Monti Nebrodi, in Sicilia, ma nessuno ha fatto niente».

***Boschi: accuse senza senso non ho rassicurato nessuno*****Allora lo dica lei, cosa si può fare contro i terremoti?**

«Si può fare prevenzione, è semplice. Bisogna costruire edifici sicuri, come hanno saputo fare ad esempio in California. E lo sa che l'indice di corruzione di ogni Paese offre una graduatoria identica a quella delle vittime per terremoti? Non le dice niente questo dato? E purtroppo ci sono casi, in Italia, in cui si continua a costruire male in Italia. Vengono su nuovi palazzi senza il rispetto delle regole perché osservare davvero le norme antisismiche incide almeno del 30-40 per cento in più sui costi di un'opera. Ma c'è chi fa finta di non saperlo e alla fine se la prende con i sismologi. Troppo facile».

**All'Aquila si era costruito male, perché non lo segnalaste?**

«Perché non possiamo dirlo noi. Per decidere se le norme sono state rispettate o meno ci vuole almeno un ingegnere».

**La sentenza è stata appena emessa, ora cosa farà?**

«Davvero non lo so. Sto aspettando l'arrivo del mio avvocato: non capisco le accuse che mi vengono rivolte, forse non le capirò mai. Pensi: ero convinto in cuor mio che non sarei mai stato neppure processato».

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Prevenire il sisma resta impossibile*

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

«Prevenire il sisma resta impossibile»

Esperti tutti concordi: anche il radon è un elemento poco significativo

di *CARLO MERCURI*

ROMA - In Giappone, dopo il terremoto di Kobe del 1995 (oltre seimila le vittime) anche gli scienziati più tenaci hanno smesso di credere che la previsione dei terremoti sia un obiettivo raggiungibile.

I giapponesi, forti della credenza dei loro uomini di scienza, si sono allora dati a potenziare le difese civili. Fanno esercitazioni periodiche di simulazione dell'emergenza, dispongono sul territorio di una rete capillare di punti di evacuazione, hanno in ogni casa dei kit di pronto soccorso e possono perfino ricevere, sui loro cellulari, Sms di allarme poco prima delle scosse.

In Cina, altro Paese ad alto rischio sismico, invece è ancora forte la fiducia nei segnali premonitori: ma trenta falsi allarmi negli ultimi tre anni hanno prodotto un tale danno economico alle industrie e ai commerci che il Governo sta programmando di impedire previsioni non ufficiali.

«In Italia ci sono 10-12.000 scosse di terremoto e una trentina di sciami sismici ogni anno», dice con un filo di voce Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico della Protezione civile e uno dei condannati della Commissione Grandi rischi. Il resto è conseguente: impossibile evacuare una casa o una fabbrica ogni volta che c'è una scossa.

Paolo Gasparini, professore emerito di Geofisica all'Università Federico II di Napoli, spiega: «La previsione è la capacità di calcolare esattamente tempo, luogo e dimensioni di un evento atteso. E' bene dire subito che, nel caso di un terremoto, la previsione è impossibile. La previsione invece - continua - è la capacità di calcolare probabilisticamente tempo, luogo e dimensioni di un evento atteso. Si può parlare quindi di probabilità di un terremoto, più o meno alta, ma non del punto esatto e di come e quando il sisma si manifesterà, se si manifesterà».

Poi ci sono i cosiddetti precursori, cioè tutti quegli elementi che con le loro manifestazioni sono in grado di allertare sull'imminenza di una scossa tellurica. Il tecnico aquilano Gioacchino Giuliani fece parlare di sé all'epoca del terremoto perché asserì che prima delle scosse più forti i suoi strumenti di rilevazione notarono un'emissione straordinaria di gas radon, essendo considerato questo gas un precursore dei terremoti.

«Il gas radon è un precursore molto poco significativo», taglia corto il professor Gasparini. «Veri precursori - continua - sono senz'altro considerati l'attività sismica di energia medio-bassa, la variazione del campo elettromagnetico, la deformazione del suolo e le variazioni nella velocità di propagazione delle onde sismiche».

Si capisce come i metodi del tecnico Giuliani siano molto diversi da quelli della scienza ufficiale. Lo stesso Giuliani affermò, in un confronto pubblico con il professor Gasparini, che sarebbe stato in condizione di «prevedere anche un solo starnuto del Vesuvio fino a 72 ore in anticipo». La comunità scientifica internazionale non la pensa così. «All'indomani del terremoto aquilano - dice ancora il professor Gasparini - si insediò all'Aquila una commissione di esperti composta dai dieci maggiori sismologi del mondo. In quella commissione c'erano scienziati giapponesi, russi, americani; studiosi di Nazioni che hanno dimestichezza con i terremoti. Analizzarono tutti i dati e presero in esame anche questa storia del radon. La giudicarono inattendibile».

Dunque, il radon non c'entra e prevedere luogo, ora e intensità di un sisma non si può. Detto questo, bisognerà proprio fare come in Giappone e darsi da fare a incentivare le cosiddette azioni preventive. Gasparini ha dei suggerimenti:

***Prevenire il sisma resta impossibile***

«Occorrerebbe - dice - mettere in atto delle pratiche che permettano di ridurre il rischio anche con il terremoto in corso, per esempio interrompendo i treni ad alta velocità e le forniture del gas, mettendo in sicurezza gli ospedali perché possano funzionare durante il sisma». A proposito di ospedali, rivelò proprio Gasparini qualche tempo fa che «a Napoli esiste un esempio dell'alto livello di specializzazione dei nostri ingegneri, l'Ospedale del Mare, che si sta costruendo con criteri innovativi, tanto da meritare il primato in Europa come il più sicuro». Abbiamo cominciato a fare come i giapponesi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il giallo nascosto nel verbale*

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Il giallo nascosto nel verbale

Quella pagina firmata dai commissari a disastro avvenuto

*di PAOLO MASTRI*

L'AQUILA - Contro il presunto pericolo di portare la scienza e gli scienziati sul banco degli imputati si continuerà a strillare. I fatti messi in fila dalla sentenza, tra gli abbracci che sciolgono mesi di tensione e gli occhi lucidi di Guido Fioravanti in ricordo del padre Claudio «un uomo delle istituzioni che si fidava dello stato», da ieri, sono altri. C'era una comunità impaurita e stremata che, dopo quattro mesi di scosse, chiedeva alle istituzioni di sapere di più. E c'è una riunione della commissione Grandi rischi, massimo organo scientifico della Protezione civile, che si svolge secondo il copione dettato da Guido Bertolaso: «E' più un'operazione mediatica - dice il numero uno di via Ulpiano, al telefono con Daniela Stati la sera del 30 marzo -. Diranno: è normale, sono episodi che si verificano, meglio che ci siano cento scosse di 4 gradi Richter piuttosto che il silenzio. Servono a liberare energia e non ci sarà mai la scossa che fa male».

L'intercettazione, finita agli atti dell'inchiesta G8, entra nel processo aquilano a metà del dibattito dando luogo ad uno stralcio.

La rivelazione dell'operazione mediatica chiarisce molte cose. A partire dal giallo del verbale della riunione del 31 marzo, una paginetta succinta che i partecipanti firmano all'Aquila il pomeriggio del 6 aprile, a disastro avvenuto. Una versione short che rispecchia solo in parte le cinque pagine della vera bozza di verbale, quella trasmessa da Bertolaso agli inquirenti aquilani il 12 ottobre del 2009. C'è in entrambe le versioni la frase chiave di Enzo Boschi, il vulcanologo numero uno dell'Ingv: «I forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi, improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta. La semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore». Ma nella bozza Bertolaso si legge, in ultima pagina, anche quanto detto da Daniela Stati, allora assessore regionale alla Protezione civile: «Grazie per queste affermazioni che mi permettono di andare a rassicurare la popolazione attraverso i media». L'operazione mediatica, appunto.

Altra storia il 6 aprile, dopo il terremoto. I membri presenti della Commissione grandi rischi sottoscrivono un nuovo verbale in cui si legge: «E' viceversa possibile definire in termini probabilistici la pericolosità di una determinata area rispetto ad altre». E la zona aquilana risulta «caratterizzata da pericolosità tra le più alte d'Italia, un terremoto di elevata magnitudo era quindi da attendersi». Non è ancora tutto perché il 28 gennaio scorso, a Bologna, la Grandi rischi si spinge oltre nella valutazione dello sciame in atto in Emilia. E mette nel conto «possibili eventi nelle stesse aree, ma a profondità più superficiali, che avrebbero un'area di risentimento più ridotta e danni potenziali più gravi». Quello che è poi accaduto. Non c'entra la scienza, in questo processo senza vincitori. La scienza la sua sentenza la scrisse nell'estate del 2009, con le parole di Giuseppe Grandori, il padre dell'ingegneria sismica: il rischio di un forte terremoto, all'Aquila, era cento volte superiore al rischio di base della zona.

RIPRODUZIONE RISERVATA



***Gabrielli lo ammetta la ricostruzione è stata un fallimento***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Gabrielli lo ammetta

la ricostruzione

è stata un fallimento

*di MASSIMO CIALENTE* In relazione all'intervento del prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione civile nazionale, ospitiamo la replica del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente sulle polemiche del post sisma all'Aquila e in Emilia.

Ho letto con crescente sorpresa e non nascondo, un certo fastidio, la replica ai parlamentari Lolli e Benamati, fatta dal capo della Protezione civile Gabrielli.

Non avrei molta passione per questo tipo di polemica se dietro la stessa non si nascondesse al contrario, una valutazione politica, che dimentica di considerare quanto è realmente accaduto in questi 1.295 giorni, nel cratere e nella nostra città in particolare.

Come il famoso giapponese, rimasto nella giungla, per vent'anni dopo la fine della guerra, a presidiare tre barili di benzina, credo che Franco Gabrielli sia l'unico in Italia che non ammetta il fallimento totale del processo della ricostruzione che ha comportato una kafkiana perdita di tempo, in alcuni momenti sospetterei, scientificamente voluta, che tanta disperazione e sconforto ha provocato e continua a provoca tra la nostra gente.

Da quanto scrive Gabrielli, uno dei problemi maggiori della ricostruzione anzi, forse l'unico, sarebbe stato questo sindaco Cialente, molto litigioso che non ha perso mai occasione per prendersela con qualcuno. È bene, è vero. Tutte le volte che le cose non stavano andando nel verso giusto, che si accumulavano errori su errori, che, oziosamente, si stava perdendo tempo, io l'ho sempre gridato e purtroppo, alla fine, ho avuto ragione.

Potrei fare un lungo elenco degli errori ma poiché sono abituato a parlare con i fatti e misurando i fenomeni, sfido chiunque a negare che per la ricostruzione delle case E della periferia, si sono inutilmente persi ben quindici mesi solo per predisporre linee guida.

Continua a pag. 30

***La lunga attesa e poi la condanna Grandi rischi, sei anni per tutti***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

La lunga attesa e poi la condanna

Grandi rischi, sei anni per tutti

Il pm Picuti: «Dopo l'11 settembre ci furono dimissioni, qui no»

*di MARCELLO IANNI*

L'AQUILA - Condannati a sei anni per aver dato agli aquilani avvertimenti insufficienti del rischio sismico. Questa la sentenza storica, alla quale hanno voluto assistere tutti i pm della procura della Repubblica dell'Aquila, per i sette componenti della commissione Grandi rischi, in carica nel 2009, che avrebbero rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica, che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009. L'accusa aveva chiesto quattro anni ma, Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi, sono stati giudicati alle 17 di ieri, quando il giudice unico del Tribunale Marco Billi è uscito dalla camera di consiglio, colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Nonostante la concessione delle attenuanti generiche, sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Condanna anche ai risarcimenti alle parti civili per circa 7.8 milioni di euro di cui circa 2 milioni, immediatamente esecutiva. La presidenza del Consiglio è stata dichiarata responsabile civile e dovrà provvedere, in solido, al risarcimento dei familiari delle vittime e del Comune. Palazzo Chigi dovrà concorrere, anche al pagamento di oltre 7 milioni provvisoriamente esecutiva.

Billi si è ritirato in camera di consiglio alle 12.30 dopo l'ultimo intervento dell'avvocato Antonio Pallotta, legale di Giulio Selvaggi. Agli imputati si contestava di aver dato «informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie» sulla pericolosità delle scosse registrate nei sei mesi precedenti al 6 aprile 2009. La difesa ha puntato sulla impossibilità di prevedere i terremoti, posizione sostenuta da ricercatori internazionali.

Nella sua replica il pm ha ricordato Guido Fioravanti, figlio di Claudio, avvocato e giudice tributario, oltre che una delle 309 vittime del sisma del 6 aprile, morto nella sua casa in via Campo di Fossa, dietro alla Villa Comunale. «Noi crediamo alle persone offese - ha detto Picuti -. Questo processo nasce perché è venuto da me Guido Fioravanti e mi ha detto: mio padre è morto perché ha creduto allo Stato. Questo è stato il punto di partenza». Per Picuti quello della Grandi rischi «è il paradigma del processo moderno non medievale. In questo processo entra come categoria giuridica il concetto di analisi del rischio, che si coniuga con le esigenze della società moderna, cioè con la società del rischio». Citando il rapporto Barberi, il pm ha evidenziato che «l'analisi del rischio quindi è categoria logica che gli stessi imputati propongono perché il rischio è il prodotto di tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione. Noi diciamo quindi c'è stato un difetto di questa analisi del rischio, ed è il legislatore che ci indica la strada». Per dimostrare che nelle società moderne l'analisi di un rischio entra come parte fondante della sicurezza di un paese, il pm Picuti ha spiegato che «dopo l'11 settembre il rapporto che dimostrò la mancata analisi sui rischi per l'attentato portò alle dimissioni del capo e del vice capo della Cia. Vuol dire che questo ragionamento esiste. Ma gli italiani, si sa, sono più affezionati ai processi che alle dimissioni». Nel citare la vicenda giudiziaria come «paradigma del processo moderno» proprio per il fattore dell'analisi di rischio, Picuti ha portato ad esempio i rapporti Usa sull'11 settembre e sull'uragano Katrina: «Gli americani parlano di fallimento di iniziativa della leadership: anche il capo della Protezione civile Usa Michael Brown si dimise a seguito delle polemiche dopo il rapporto sull'uragano dopo che gli fu imputato quel difetto di prevenzione del rischio». «I pm non sono dei maghi o Houdini, non creano illusioni giuridiche ma sono leali ed onesti anche perché non creano neanche architetture

***La lunga attesa e poi la condanna Grandi rischi, sei anni per tutti***

giuridiche». L'avvocato Marcello Melandri, legale di Enzo Boschi, ha annunciato il ricorso degli imputati contro la sentenza di condanna.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Cialente: caro Gabrielli lo ammetta la ricostruzione è stata un fallimento***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Cialente: caro Gabrielli lo ammetta  
la ricostruzione è stata un fallimento

*di MASSIMO CIALENTE\**

Nel 2011 non c'è stato un cantiere se è vero, come è vero, che nella nostra provincia tutti i lavoratori edili erano in cassa integrazione e, se e vero come è vero, che si è voluto perdere tempo sul centro storico con la ridicola interpretazione che Chiodi e Fontana davano del piano di ricostruzione, con il chiaro intento di bloccare o ritardare la ricostruzione. Su altri aspetti dei piani di ricostruzione, indaga la magistratura.

Si sarebbe potuto partire prima e oggi saremmo più avanti; le piccole imprese sarebbero state pagate e non avrebbero dovuto impegnare le proprie risorse e i capitali familiari per reggere la situazione.

Il tutto, mentre Chiodi ha rimandato a Roma 447 milioni di euro impegnati e mai trasferiti. È vero, definii Monti peggiore di Berlusconi, quando mi piovette addosso l'ennesima ordinanza sbagliata, contraddittoria. E fu utile.

Perché quella notte stessa potei illustrare al premier la situazione reale. E Monti capì e decise! La verità, ed è questo il fallimento vero del Governo Berlusconi, è la pesante imposizione della Protezione civile, quella di andare a un commissariamento assoluto, che ha tolto qualsiasi ruolo a enti e istituzioni locali.

Oltre me, vorrei che dalla stampa lo stesso Gabrielli leggesse il durissimo attacco che partirà da uno dei sindaci esponenti del centrodestra, quale il sindaco Biondi di Villa Sant'Angelo, che gridò un «basta al commissariamento» grande come le case e i cumuli di macerie che non riesce a smaltire.

Che questo sindaco litigioso avesse ragione, lo ha stabilito, alla fine, anche il governo Monti, licenziando il commissario Chiodi e Fontana, nel mese di marzo. E se Chiodi non avesse chiesto di restare, per gestire la campagna dell'unico suo sodale in città, De Matteis, forse oggi saremmo più avanti.

Caro prefetto Gabrielli, la città ha capito tutto, tant'è vero che mi ha rinnovato la sua fiducia, bocciando pesantemente proprio chi portava avanti le posizioni che oggi lei ancora sostiene.

Vede caro prefetto, all'Aquila, dei cittadini saranno processati per aver violato la zona rossa con delle carriole. Ho letto il verbale di sequestro della carriola incriminata; una vecchia carriola bicolore, che viene descritta nei minimi dettagli, compresa la ruggine. Denunciarli fu una sua scelta.

Le assicuro che leggendo quel verbale, verrebbe spontaneo farsi una risata, perché, va da sé che le cose ridicole facciano ridere. Ma purtroppo non ci riusciamo, perché noi stiamo vivendo una tragedia, e la colpa è di chi ha pensato bene di fare della ricostruzione un fatto privato e centralizzato, cancellando i cittadini. E quando questi cittadini o il sindaco, si sono giustamente arrabbiati, o li si attacca o li si processa.

\* *Sindaco dell'Aquila*

***Terremoto, condannata tutta la commissione***

Il Messaggero articolo

***Messaggero, Il (Abruzzo)***

'''

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Grandi rischi, sei anni ad ogni componente. Pena superiore alle richieste dell'accusa. Previsto anche un risarcimento di 7,8 milioni

Terremoto, condannata tutta la commissione

L'Aquila, i familiari delle vittime: «Giustizia per i nostri martiri». Gli imputati: «Siamo innocenti»

L'AQUILA - Alle 17 di ieri il giudice unico dell'Aquila, Marco Billi, ha emesso la sentenza di condanna a sei anni per tutti e sette i componenti della commissione grandi rischi in carica nel 2009, due in più rispetto a quanto richiesto dal pm. La condanna non è per non aver previsto il sisma che ha distrutto L'Aquila, uccidendo 309 persone. «È acclarato che certe previsioni sono scientificamente impossibili» ha sottolineato il pm Fabio Picuti. Gli imputati Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce sono stati condannati per aver rassicurato troppo la popolazione, dopo la riunione tenutasi all'Aquila il 31 marzo 2009, escludendo che lo sciame sismico in atto preannunciasse una scossa distruttiva. I familiari: «Giusto così, le vittime sono dei martiri». Gli imputati: «Siamo innocenti».

Cirillo, Dascoli, Fazzi

e Mercuri in Nazionale

De Nicola, Ianni e Mastri

alle pagg. 30 e 31

***Zavattaro: Sul bilancio è previsto un attivo di 6-8 milioni***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Trasferimento dei reparti

il via libera dall'università

Zavattaro: «Sul bilancio è previsto un attivo di 6-8 milioni»

*di ALFREDO D'ALESSANDRO*

Due giorni fa è arrivato l'atteso via libera dall'università che restituirà per intero alla Asl la palazzina delle specializzazioni: l'intesa sulla parola c'era, mancava la formalizzazione. Il rettore Carmine di Ilio ha inviato una lettera al manager Asl Francesco Zavattaro in cui si impegna a vuotare per intero l'edificio, biblioteca compresa, la cui disponibilità sembrava un ostacolo non indifferente alla restituzione integrale dell'immobile. Ciò significa che il trasferimento dei reparti dai corpi C e F del policlinico, dichiarati a rischio sismico, può iniziare, probabilmente entro il mese.

«La novità è che stiamo lavorando, fra bandi e progetti di dettaglio - risponde il direttore generale dell'Asl Francesco Zavattaro che in tutta questa vicenda ci sta mettendo la faccia e l'impegno -. Cogliamo questa occasione per fare innovazione e non buttare soldi». Il riferimento è al laboratorio di analisi, attualmente frazionato in due tronconi, e che nella nuova sede potrà contare su nuovi macchinari e tecnologie. «A parte l'aspetto amministrativo - riprende Zavattaro - ci sono ingegneri al lavoro per fare uno studio di ingegneria organizzativa per gestire i flussi di lavoro che devono arrivare, non è che stiamo traslocando una casa. Inoltre stiamo approfondendo il tema del trasporto in emergenza dei pazienti oncologici».

A preoccupare il manager, invece, è l'edificio nuovo di zecca destinato alla cardiocirurgia: «Non riesco a capire se rispetto all'impegno preso dai collaudatori e dall'impresa si stiano rispettando i tempi. Si erano impegnati a consegnarcelo all'inizio del 2013 - dice Zavattaro - e così per fare il punto della situazione abbiamo convocato direzione lavori, impresa e collaudatori. Purtroppo non riusciamo ad avere riscontri alle nostre richieste anche se, ci tengo a dirlo, questa è una sensazione e non ho nulla di oggettivo».

Ultimo ma significativo capitolo per allestire un trasferimento è la disponibilità di fondi: la Asl ha già messo in conto di dover attingere dal proprio bilancio una buona parte degli 8 milioni di euro che saranno necessari per completare l'intera operazione. «La notizia positiva è che abbiamo una capienza di bilancio che non ci aspettavamo. Naturalmente è una previsione, con tutti i rischi che ciò comporta ma in base ai dati del al terzo trimestre abbiamo stimato per dicembre un avanzo fra 6 e 8 milioni di euro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

***Chitarra e coperte in piazza così iniziò la grande paura***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Chitarra e coperte in piazza  
così iniziò la grande paura

Lo sciame e la ferita ancestrale: inutili i tentativi di esorcizzarla

*di ANGELO DE NICOLA*

L'AQUILA - Quando, quel 30 marzo 2009, a un quarto prima delle 16, la città tremò ululando (magnitudo 4.0), gli aquilani si svegliarono dal torpore. La terra «ballava» per lievi scosse da almeno quattro mesi. Ma molti avevano fatto spallucce. C'era quel Giampaolo Giuliani che, da giorni, urlava alla luna: «Dobbiamo stare attenti: il gas radon cresce» andava ripetendo «il tecnico di laboratorio» come, con non celato disprezzo veniva definito lo studioso aquilano.

«Chiacchiere da ciarlatani: i terremoti sono sì possono prevedere» ribattevano gli esperti.

Ma quel 30 marzo, nell'animo degli aquilani, è scattata una molla ancestrale. La paura dell'orco. Del «big one» che, ogni trecento anni, ha messo ko la città. Una paura, racconta la storia di questa città strana, di cui gli aquilani non vogliono avere paura. Nel senso che, comprensibilmente, l'aquilano vuole dimenticare i suoi terremoti negando però a se stesso la consapevolezza che l'orco, prima o poi, torna. Lo dicono i colori civici che, dopo il disastro del 1703 (oltre 6.000 vittime) cambiarono, in una sorta di strategia del ricordo, da bianco-rosso a nero (il lutto)-verde (la speranza). Lo dice un Carnevale che si festeggia, per rispetto a quelle vittime, più breve. Lo dicevano i più anziani: «Bisogna uscire di casa alla prima scossa. Perché quella forte non è la prima, non è la seconda ma la terza». Così è stato in quella maledetta notte del 6 aprile.

Quel 30 marzo la paura ancestrale rigurgitò tutta dal ventre dell'Aquila. La gente scese in strada da case, uffici e negozi. Molti dormirono all'aperto sfidando un aprile, tipicamente, ancora dalle temperature invernale. In questo clima, mentre in molti ora cominciarono a intasare il telefonino dell'«amico» Giuliani, viene convocata all'Aquila la Commissione Grandi Rischi.

Sicché, quel messaggio rassicurante («State tranquilli, lo sciame sismico è uno scarico positivo di energia») ottenne l'effetto di allontanare quella paura di cui non si voleva aver paura. «Lo dicono gli scienziati! Alla televisione l'ho sentito! Dice di bersi un bel bicchiere di vino!»: gli aquilani, così, consapevolmente tornarono rassicurati a «ballare» su quel Titanic che li aveva ospitati per quattro mesi di sciame sismico e per sette secoli. Quella notte, alle 3.32, molti dormivano nel proprio letto.

Eppure nelle scosse dei mesi precedenti molti erano stati pronti ad uscire di casa. Soprattutto gli studenti. Il rito del gruppo di universitari a suonare la chitarra in piazza Duomo, avvolti (magari in due) da una coperta, era divenuto addirittura piacevole. Forse anche per questo, per quelle «notte universitarie» continue oltre il classico giovedì, molti studenti sono rimasti in città nonostante l'accorato appello dei genitori lontani. Chi se ne è andato, s'è salvato. Eppoi c'era chi, alla minima scossa, si rifugiava nella propria auto all'interno della quale ci s'era attrezzati per farne una mini-roulotte persino con un fornellino a gas. Qualcuno aveva anche montato la vecchia canadese in giardino. Tutti, o quasi, s'erano procurato il cellulare di Giuliani o lo seguivano su Facebook.

Poi venne quella riunione. Percentualmente pochissimi aquilani hanno dubitato di quanto emerse in quella attesissima riunione. Molti hanno avuto paura di aver paura, affidandosi all'emblema della sicurezza: la propria casa. Per fortuna, se così si può dire di fronte alle 309 vittime, che quelle case di una città troppo frettolosamente definita «di cartone», hanno

***Chitarra e coperte in piazza così iniziò la grande paura***

retto. Sarebbero bastati una piccola maggiore intensità o qualche secondo in più di durata della scossa delle 3.32 per trasformare quelle case in tombe e decimare la città. Come avvenne nel 1703 dopo uno sciame sismico di quattro mesi del tutto analogo a quello di trecento anni dopo.

RIPRODUZIONE RISERVATA



***E da sotto il tendone si alza un lungo e forte applauso***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

E da sotto il tendone si alza  
un lungo e forte applauso

*di CLAUDIO FAZZI*

L'AQUILA - In piazza Duomo, sotto al tendone, gli aquilani sono riuniti per ascoltare il sindaco Massimo Cialente su tasse e tributi. È come se fossero ancora tra le macerie, lo stato d'animo è lo stesso dell'emergenza post terremoto, la rabbia è ancora tanta. La notizia della sentenza è accolta da un lungo e forte applauso e riapre una piaga mai rimarginata. Nessuno fa sconti nei commenti. In qualcuno c'è soddisfazione mista a cinismo: «Sei anni? Sono pochi, hanno fatto bene, benissimo». Domenico Di Giamberardino, invece, spiega: «Ci hanno assicurati e poi siamo morti dentro casa». Anna ripete «va bene, ma non c'è niente da esultare, perché ci fa capire che quei morti si potevano evitare». La condanna rafforza le convinzioni sui torti subiti. «Salutiamo la sentenza con soddisfazione - spiegano appena fuori il tendone alcuni cittadini -, quella superficialità ce la ricordiamo bene, così come ci ricordiamo l'invito a berci quel famoso bicchiere di Montepulciano per non farsi prendere dalla paura. La sentenza spiega che responsabilità ci furono». C'è chi ricorda anche quella drammatica serata quando «qui in piazza Duomo fu proprio Sandro Spagnoli, che era il capo della Nuova Acropoli che era la Protezione civile dell'epoca, a spiegarci di stare tranquilli: e lui stesso morì sotto le macerie».

Il sindaco Massimo Cialente spiega: «Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella. Il Comune si era costituito parte civile per chiedere giustizia: ma ora la giustizia la vogliamo anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile». Per Stefania Pezzopane è «una sentenza importante». «I giudici - aggiunge - sono stati coraggiosi. Finalmente abbiamo un po' di giustizia». Secondo il deputato Udc, Pierluigi Mantini, «gli scienziati della commissione Grandi Rischi nella comunicazione rassicurante sul terremoto all'Aquila hanno sbagliato ma la condanna penale per omicidio colposo è molto difficile da inquadrare nella nostra cultura giuridica. Si dovrebbe sostenere una teoria causale della conditio sine qua non, rifiutata dal nostro codice, ed è comunque difficile provare in concreto la sussistenza di un nesso di causalità tra la comunicazione e le morti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Accorpamenti, piccoli Comuni a rischio***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Marche)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Accorpamenti, piccoli Comuni a rischio

La Gualtieri ha convocato per oggi i 33 sindaci. «Sì alle funzioni in forma associata»

di **DIANA MARILUNGO**

«Un governo tecnico non può assolutamente arrogarsi il diritto di procedere a riforme istituzionali che comportino dei mutamenti accentratrici che sconvolgono l'intero assetto istituzionale repubblicano». Questo quanto pensa Romina Gualtieri sindaco di Monsampietro Morico e rappresentante dei 33 piccoli Comuni del Fermano presso l'Anci Marche in merito agli accorpamenti dei piccoli Comuni di cui il ministero di Patroni Griffi ha ventilato l'attuazione. «Sì alle funzioni in forma associata che già stiamo svolgendo - prosegue Gualtieri - e che ci impegniamo a migliorare. No a cancellare con l'obbligo forzoso delle unioni i Comuni che sono i presidi della democrazia, della cultura, della identità delle persone. Commissariare i Comuni, come è nelle intenzioni del Governo, significa commissariare la democrazia». Le funzioni che in forma associata i piccoli enti locali dovrebbero svolgere insieme (almeno tre) vanno da quello del catasto, alla Polizia Municipale, ai tributi, alla Protezione Civile e all'intero personale dei Comuni. La scadenza per effettuare obbligatoriamente questo passaggio è quella del 31 dicembre prossimo. Nel Fermano vi sono 33 Comuni sotto i 5.000 abitanti e proprio per discutere del loro futuro la Gualtieri ne ha convocato, oggi, alle 18.30 i sindaci presso la Sala consiliare del comune di Monsampietro. «Ritengo che non tutti hanno ancora afferrato il vero concetto che ora si vuole ignorare - prosegue - e cioè che il Comune è il vero presidio di responsabilità e coesione sociale. L'autonomia allora va coniugata con l'adeguatezza e la cooperazione evitando tagli lineari, ove si promuovono i vizi, e si penalizzano le virtù. Risultano del tutto assente il buon senso e ragionevolezza nell'operare riforme sui piccoli che mai si sono sottratti a tali riforme, se non si conosce la geografia e la situazione socio-economica. A noi la responsabilità tra la resistenza passiva e un futuro creato da ambiti territoriali ottimali nella cooperazione e gestione riconoscendo ai Comuni il loro ruolo di anima vera della politica, di chi ci mette la faccia tutti i giorni, guardando solo l'interesse del comune superando anche le appartenenze politiche. Degli 8.000 Comuni italiani 5.700 sono sotto i 1.000 abitanti, con sindaci che sono presidio del territorio che spalano neve o vigilano su dissesti idrogeologici. In Germania sono 12.000 i comuni come in Francia 33.000, con gestione dei servizi a livello intercomunale, ma nessuno mai, in Europa, ha pensato di sollevare il problema dei Comuni e men che meno iniziare sempre i tagli dagli enti in particolare dai più piccoli che sono i più virtuosi e dai quali non si realizzano economie, per cui irrisolto sarebbe il problema sui tagli che chiamano spending review».

RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

***Spending review, l'allarme dei piccoli Comuni fermani No alle unioni forzose***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Marche)**

""

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

**Martedì 23 Ottobre 2012**

[Chiudi](#)

Spending review, l'allarme  
dei piccoli Comuni fermani  
«No alle unioni forzose»

FERMO «Un governo tecnico non può assolutamente arrogarsi il diritto di procedere a riforme istituzionali che comportino dei mutamenti accentratori che sconvolgono l'intero assetto istituzionale repubblicano». Questo quanto pensa Romina Gualtieri sindaco di Monsampietro Morico e rappresentante dei 33 piccoli Comuni del Fermano presso l'Anci Marche in merito agli accorpamenti dei piccoli Comuni di cui il ministero di Patroni Griffi ha ventilato l'attuazione. «Sì alle funzioni in forma associata che già stiamo svolgendo - prosegue Gualtieri - e che ci impegniamo a migliorare. No a cancellare con l'obbligo forzoso delle unioni i Comuni» Le funzioni che in forma associata i piccoli enti locali dovrebbero svolgere insieme (almeno tre) vanno da quello del catasto, alla Polizia municipale, ai tributi, alla Protezione civile e all'intero personale dei Comuni. La scadenza per effettuare obbligatoriamente questo passaggio è quella del 31 dicembre prossimo. Nel Fermano sono 33 i Comuni sotto i 5.000 abitanti.

Marilungo a pag. 34

***Fossi, allarme esondazione i cittadini sollecitano bonifiche***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Metropolitana)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Fossi, allarme esondazione  
i cittadini sollecitano bonifiche

*di DANIELE GORETTI*

Con l'inverno ormai alle porte e le precipitazioni che potrebbero intensificarsi già dalle prossime settimane, sale la paura tra gli abitanti di Santa Lucia a Fonte Nuova per il rischio esondazioni dei fossi, intasati da canneti ed erbacce. «Noi che abitiamo nei pressi del fosso Gentile-Mancini che da via Palombarese arriva a via Lago Negro - spiegano alcuni residenti - entriamo in allarme ad ogni previsione di forti temporali, perché negli anni abbiamo avuto diversi allagamenti di garage e seminterrati, con tanti danni ad elettrodomestici e caldaie. Perché il Comune non effettua un intervento tampone, almeno per garantire lo scorrimento delle acque? Siamo pronti a manifestare sulla Palombarese!».

«Purtroppo - spiega l'assessore all'Ambiente Elisa Loguercio - il fosso di Monte Gentile è di competenza del Consorzio Bonifica Tevere, che ogni anno pianifica una serie di bonifiche. La scorsa primavera è stato già ripulito quello sulla via Palombarese in zona Marco Simone. Il Consorzio comunque che mi ha ribadito che la pulizia dei fossi spetta ai frontisti, cioè ai privati che hanno il terreno vicino. Al ponticello di via Molise ad esempio, che era di nostra competenza, abbiamo bonificato».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Metrò bloccato, rabbia e veleni***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Umbria)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**Martedì 23 Ottobre 2012**

Chiudi

Metrò bloccato, rabbia e veleni

«Nessuno ci ha aiutato». Il Pdl: «Figuraccia per la città»

«Eravamo completamente bloccati, chiusi dentro e senza aria e così siamo rimasti per molto tempo. Quando una signora anziana si è sentita male, abbiamo suonato il citofono e ci è stato risposto che stavano provvedendo. Ma nonostante la chiamata e, nonostante fuori dalla navetta ci fossero uomini della protezione civile e responsabili di zona, nonché due carabinieri, nessuno è intervenuto. Dopo qualche minuto, la situazione è peggiorata. Non c'era più aria respirabile, mio figlio, un bambino di 9 anni, ha avuto un attacco di panico e si è scatenato....». Ecco lo stralcio di alcune storie rimbalzate nel web e che raccontano la paura per il minimetrò bloccato domenica sera durante il pienone per Eurochocolate.

Un inciampo che, il giorno dopo, ha innescato anche la polemica politica. Si muove il Pdl con i consiglieri comunali Emanuele Prisco e Leonardo Varasano che accusano: «Siamo alle solite. O forse alle comiche. Il minimetrò funziona regolarmente durante l'anno ma pare che costi ai perugini più di quanto incassi. Per due volte l'anno che guadagna sensibilmente e deve funzionare, durante Umbriajazz ed Eurochocolate, si ferma come è successo domenica nel giorno più affollato della manifestazione. Se Perugia si presenta così alle migliaia di turisti che arrivano in città, crediamo che sia la peggiore pubblicità che possiamo fare. Ogni volta che serve, come la grande nevicata dello scorso inverno, non funziona».

Alle polemiche risponde l'amministratore unico della Minimetrò Spa, Nello Spinelli: «Il gusto di domenica non è legato al fatto che ci fosse tanta gente. In cinque anni è la prima volta che è successo. Ci ha tradito il sistema di segnalazione che indica con una luce rossa inconvenienti che si creano lungo la linea e che vengono risolti dagli operatori senza bloccare il sistema. modificheremo il software, ma ora è tutto a posto. Potenzieremo anche i controlli nei punti più sensibili, ma il minimetrò è sicuro». Secondo una prima stima le oblitterazioni dei biglietti sono state, nel primo week end di Eurochocolate, circa 60mila. Più che lo scorso anno.

***Terremoto, sentenza choc***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Viterbo)**

""

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

**Martedì 23 Ottobre 2012**

[Chiudi](#)

Le condanne per la tragedia dell'Aquila. Boschi: sisma imprevedibile, sono disperato

Terremoto, sentenza choc

Sei anni agli scienziati: «Avvertimenti insufficienti». Polemica sui giudici

L'AQUILA Sentenza choc per i sette componenti della commissione Grandi Rischi in carica nel 2009. Il giudice ha condannato tutti a sei anni a seguito del terremoto che ha distrutto L'Aquila la notte del 6 aprile 2009 uccidendo 309 persone. Secondo la sentenza la loro colpa è quella di «avere rassicurato troppo la popolazione escludendo che lo sciame sismico preannunciasse una scossa distruttiva».

***Boschi: Non mi occuperò più di catastrofi*****Modena Qui**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23-10-2012

**Boschi: «Non mi occuperò più di catastrofi»**

Enzo Boschi è stato colto di sorpresa da questa sentenza.

«Sono frastornato, devastato, ero convintissimo che sarei stato assolto - commenta l'ex presidente dell'Ingv, perché non ho mai assicurato nessuno.

Sfido chiunque a trovare scritta, detta a voce, su tv o da qualsiasi parte una mia assicurazione concernente il terremoto dell'Aquila».

E a sua difesa chiama la scienza: «Questo perchè - aggiunge - nessuno è in grado di prevedere terremoti quindi io non rassicuro nessuno.

La qualità degli edifici in Italia è tale che anche una piccola scossa può causare un disastro.

Aspetto le motivazioni, ma qualunque siano, la condanna resta devastante specialmente per uno che da 40 anni si occupa di terremoti, che ha speso la sua vita a stabilire la pericolosità sismica in Italia.

Speriamo nell'appello, è una cosa talmente assurda che se i miei colleghi stranieri mi chiedono di cosa sono accusato non riesco nemmeno a spiegarlo, nemmeno ci credono».

Ricorda in particolare di aver fatto pubblicare sulla stampa una mappa di pericolosità sismica dove si vede come «la zona più pericolosa era l'aquilano.

Non sono in grado di prevedere terremoti e non lo prevederò mai.

E ora - conclude - non ho più nemmeno intenzione di occuparmi mai più di terremoti». \$:m

*Nessun allarme per l'Anna Frank***Modena Qui**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23-10-2012

«Nessun allarme per l'Anna Frank»

L'assessore Filippi tranquillizza sulla struttura oggetto di una pesante interrogazione di Paluan

CARPI - Non c'è nessun allarme per la scuola primaria Anna Frank, su cui ha alzato i riflettori Lorenzo Paulan (Carpi 5 Stelle-Prc) presentando un'interrogazione in cui ha chiesto «se corrisponde al vero che l'ala presenti gravi difetti nella realizzazione originaria dello stabile (assenza di due colonne portanti per l'ala che comprende palestra e primo piano)».

Ieri è stata recapitata agli alunni e al personale insegnante ed ausiliario una lettera firmata dall'assessore alle Politiche scolastiche Maria Cleofe Filippi che tranquillizza a più riprese sullo stato della struttura.

L'assessore parla di diffusione «di informazioni infondate e false», spiegando «il reale stato dell'edificio».

«Non risponde al vero - scrive - che l'ala della scuola primaria Anna Frank ora in ristrutturazione a causa dei danni provocati dal sisma, presenti gravi difetti nella realizzazione originaria dello stabile (assenza presunta di due colonne portanti per l'ala che comprende palestra e primo piano).

La scuola è stata costruita nel 1976 come previsto dal progetto originario strutturale depositato all'ex Genio civile e disponibile presso l'Ufficio Lavori pubblici del Comune perciò posso assicurarvi che non manca nulla.

Le strutture portanti non richiedono necessariamente solo colonne, e chi progettò a suo tempo la scuola ha adottato soluzioni rispondenti alle norme e alle soluzioni in voga all'epoca, soluzioni tuttora valide e che peraltro nei fatti hanno retto al sisma senza riportare danni strutturali.

Tutte le nostre scuole sono state ispezionate da ingegneri strutturisti in diverse occasioni: immediatamente dopo le scosse del 20 e del 29 maggio per valutare se le insegnanti e il personale potevano rientrarvi per svolgere le attività di chiusura dell'anno scolastico; dalla squadra di ingegneri inviati dalla protezione civile regionale su tutte le scuole del cratere per compilare le schede Aedes che classificando il livello di agibilità/inagibilità, indicavano i danni sulla base dei quali i progettisti hanno studiato gli interventi da realizzare, e conseguentemente definivano il livello di contributi a cui si poteva accedere (contributi per il ripristino, moduli o prefabbricati per consentire i lavori di ripristino) dai tecnici del Comune e dagli ingegneri cui è stata affidata la progettazione dei lavori.

Capite già da queste procedure - sottolinea la Filippi - che la possibilità di errore si abbassa di molto: sarebbe singolare che in tutti questi casi tutti ripetessero lo stesso errore.

Aggiungo inoltre, come ho già dichiarato in altre occasioni, che questa amministrazione aveva provveduto nel 2010/11 ad effettuare le verifiche sismiche delle scuole affidandole a studi abilitati come previsto dalle attuali norme.

Queste verifiche ci hanno consentito di avere già una base tecnica precisa e approfondita di riferimento per progettare i nuovi interventi di ripristino e consolidamento e miglioramento.

Faccio presente inoltre che ogni progetto d'intervento sulle scuole è stato vagliato non solo dai nostri uffici tecnici competenti, ma anche dalla commissione tecnica della Protezione civile regionale, che ancor prima di convalidare le spese, è sempre entrata nel merito degli interventi progettati».



***Polo sicurezza, prove di dialogo Lo strappo di Guiglia non divide*****Modena Qui**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23-10-2012

Polo sicurezza, prove di dialogo Lo strappo di Guiglia non divide

I piccoli Comuni: «Costi da rivedere, ma necessari»

VIGNOLA - Fronte compatto dei piccoli Comuni a sostegno del Polo della sicurezza.

Dopo lo strappo di Guiglia, che aveva chiesto una riflessione sull'opportunità della spesa, Marano, Savignano e Castelvetro confermano invece il loro impegno per realizzare quella che definiscono «un'opera necessaria».

Il sindaco Amici incassa però la solidarietà dei colleghi, la frase «comprendo, ma non condivido» è infatti molto utilizzata nei commenti dei primi cittadini che al contempo auspicano costi ancora minori.

Il sindaco di Guiglia Monica Amici pone quindi un problema di fondo che viene condiviso dagli altri Comuni: come si può pagare un mutuo per dei servizi che deve invece garantire lo Stato e per i quali i cittadini pagano già le tasse? Il Polo della sicurezza ospiterà infatti le sedi dei vigili del fuoco (attualmente semi-permanente), della Protezione civile e del corpo unico della polizia municipale.

Il tutto per un costo di 4,5 milioni di euro, di cui l'Unione ha però reperito fino ad ora circa 1,6 milioni tra contributi regionali, statali e proventi dalla vendita di azioni Hera, il resto sarà coperto da un mutuo che costerà di interessi annui tra i 5 e i 9mila euro per i piccoli comuni, tra i 15 e 25mila per Castelvetro, Castelnuovo e Spilamberto, fino a 50mila euro per Vignola.

Secondo la Amici dunque occorre fermarsi prima di accendere un debito così oneroso e potenzialmente molto duraturo.

«Non abbiamo delle pregiudiziali a rivedere il progetto, ma la caserma dei vigili del fuoco è una priorità - spiega il sindaco di Savignano Germano Caroli -, così come lo è la protezione civile».

Savignano però non facendo parte del corpo unico, non partecipa alle spese riguardanti la sede della municipale.

«Anche io auspico a un prezzo più basso, ma in fondo il progetto non è ancora stato definito quindi è presto per definire l'importo -continua sempre Caroli -.

Il principio espresso dal sindaco di Guiglia è condivisibile, ma se vogliamo un servizio dello Stato dobbiamo pur sempre creare le condizioni perché questi si insedino».

Insomma il Polo della sicurezza mantiene secondo Caroli «un valore strategico soprattutto in considerazione dell'alta sismicità del nostro territorio».

Sulla stessa altezza d'onda il sindaco di Marano Emilia Muratori: «Penso che sia un'opera necessaria e che dobbiamo impegnarci a fare; occorre però prudenza nella valutazione dei costi».

Dunque un approfondimento è condivisibile, ma non per mettere in discussione l'opera.

«In fondo ci sono diverse risorse pubbliche che vengono acquisite e che se non diamo corso al progetto rischiamo di perdere - dice la Muratori riferendosi ai contributi di Regione e ministero -.

Il progetto è già stato rivisto in merito anche dei tempi che corriamo, ma forse qualcosa si può ancora fare: occorre tentare di razionalizzare».

Difende il Polo della sicurezza anche il sindaco di Castelvetro Giorgio Montanari: «Ho seguito con grande attenzione il progetto e posso dire che è stato cambiato molto rispetto all'inizio - spiega -.

Comprendo la posizione di Guiglia, ma non la condivido.

Noi ci stavamo prima e continuiamo a starci adesso».

Positivo anche il giudizio sul mutuo, sia pur se ventennale.

«I mutui finché si è nelle condizioni di poterli accendere si possono accendere - afferma Montanari -.

Occorre riflettere per costruire qualcosa di nuovo a livello locale».

Il fronte dei piccoli comuni resta dunque compatto a difesa del progetto, ma c'è tutta la volontà al dialogo per impedire l'uscita di Guiglia.

In fondo con un Comune in meno i costi del progetto aumentano per tutti.

Data:

23-10-2012

## Modena Qui

*Polo sicurezza, prove di dialogo Lo strappo di Guiglia non divide*

PPP

*L'Aquila, condannati i sismologi Sei anni agli esperti dell'Ingv***Modena Qui**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23-10-2012

L'Aquila, condannati i sismologi Sei anni agli esperti dell'Ingv

Un processo simile si può ripetere anche in Emilia?

Attenzione la cautela nell'informare i cittadini sulle catastrofi naturali può costare caro.

Lo sanno bene i componenti della Commissione Grandi Rischi, i membri che ne facevano parte nel 2009, che spalmarono serenità sui cittadini preoccupati per il sisma.

Eppure la forte scossa sismica arrivò: alle 3.32 del 6 aprile 2009 seminando panico, morte e distruzione.

Per il giudice Marco Billi i tecnici sono colpevoli di 'avvertimenti insufficienti' e per questo li ha condannati a sei anni di reclusione.

Mano pesante quella del giudice visto che l'accusa aveva chiesto quattro anni per i sette imputati accusati, e sei condannati, per la morte di 29 persone ed il ferimento di altre quattro.

Questi i nomi: Franco Barberi, presidente vicario della commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

E poi Enzo Boschi, in quell'anno presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che è anche il nome più noto e conosciuto.

Intanto l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia in una nota esprime «tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione» per la sentenza di primo grado e sottolinea che il pensiero «va ancora una volta alle vittime del terremoto e ai loro parenti: sappiamo che nessuna sentenza potrà mai ricompensare gli affetti perduti».

Secondo l'Ingv la sentenza di condanna rischia, infatti, «di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale.

Quale scienziato - si chiedono i ricercatori - vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?».

Una situazione complicata «da oggi - spiega l'istituto - sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme.

Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di sapere prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati».

E adesso ci si chiede se anche in Emilia si potrà ripetere un processo simile.

*Ancora vuoti gli uffici di via Ghiarola***Modena Qui**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23-10-2012

Ancora vuoti gli uffici di via Ghiarola

Ma tra i cittadini c'è chi propone di darli ai terremotati

Sono circa 40 gli uffici ancora inutilizzati in via Ghiarola sopra l'ipermercato a Fiorano e tra i cittadini c'è chi si interroga sull'opportunità di concedere quegli spazi alle popolazioni colpite dal sisma per far fronte all'emergenza abitativa per gli sfollati o, se non altro, per le aziende che hanno gli uffici inagibili.

A sollevare il caso è un semplice fioranese che ci ha scritto in redazione e che, pensiamo, meriti almeno una riflessione.

«Abito in via Ghiarola nuova a Fiorano non molto distante dalle aree terremotate - ci scrive -.

Con centinaia di famiglie sfollate mi chiedo come mai non si attivi un progetto di emergenza per dare casa, usando questi immobili».

La domanda del lettore è legittima, ma il caso in realtà è più complesso.

Il comparto di via Ghiarola innanzitutto non ha l'abitabilità perché riguarda 40 uffici, dunque immobili a destinazione commerciale e non abitativa.

Inoltre, cosa non di poco conte, si tratta di un edificio di proprietà privata quindi su cui l'amministrazione può fare ben poco.

Restano però due problemi di fondo.

Da una parte l'emergenza sisma che ha creato grandi difficoltà non solo abitative, ma anche lavorative, dall'altra la necessità di recuperare uno spazio importante per la cittadina.

Il comparto di via Ghiarola infatti è ormai inutilizzato da diversi anni e ancora nulla si sa riguardo un piano di recupero.

La crisi del mercato immobiliare però non aiuta e i punti interrogativi ancora aperti sono tanti.

Il caso dunque meriterebbe forse un quanto meno una nuova riflessione.

Da pochi giorni Fiorano si è messa al lavoro sulla variante al Psc, l'occasione per ridiscutere lo sviluppo del paese sul territorio.

Uno sviluppo che, a detta dello stesso sindaco Pistoni, deve ripartire dal recupero dell'esistente favorendo una riqualificazione urbana all'insegna della sostenibilità ambientale.

Un tema questo che sarà sicuramente discusso nei prossimi giorni durante il Festival della green economy.

***Troppe lungaggini: per la Bassa sarà un triste Natale senza chiese*****Modena Qui**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23-10-2012

Troppe lungaggini: per la Bassa sarà un triste Natale senza chiese

Impossibile il recupero, si spera almeno nei progetti

Le chiese più seriamente danneggiate dal terremoto difficilmente riapriranno per Natale.

Per quel periodo, semmai, la speranza è di avere le autorizzazioni ai lavori di ripristino.

Insomma, pur dicendo che riaprire le chiese danneggiate è un «punto fondamentale» e che «dove è possibile bisogna riaprirle», Carla Di Francesco, direttrice regionale dei Beni culturali, fa capire che la strada è ancora lunga.

Del resto, come ha spiegato in un'intervista pubblicata domenica da 'Bologna sette' (inserto domenicale della Diocesi di Bologna su 'Avvenire'), «sui beni culturali ecclesiastici, puntellature, cerchiature di campanili e primissimi interventi, è stato fatto veramente molto poco rispetto al tanto che c'è da fare.

Stiamo ancora facendo il censimento preciso dei danni».

I Beni culturali hanno lavorato in questi mesi con le diverse Diocesi «per definire le strategie di un piano di riapertura di un certo numero di chiese, quelle poco danneggiate, di cui stiamo vedendo in questo periodo i progetti», ha spiegato Di Francesco nell'intervista concessa a margine di un incontro regionale tra le soprintendenze, la Direzione regionale dei Beni culturali, i parroci e i tecnici delle zone del terremoto.

E dunque, alla domanda su quando potranno riaprire le prime chiese che prevedono interventi minimali, la risposta di Di Francesco è «non lo so.

Il punto è che la strategia concordata con il commissario delegato con gli uffici della Regione, era quella di avere dei progetti pronti e approvati per inserirli in una ordinanza.

Però, purtroppo, ci sono dei tempi di progettazione diversi.

Dovremmo ora cambiare modalità: stimare prima i costi e poi far fare una ordinanza con un piccolo piano».

Quindi, «senz'altro» si avranno almeno le autorizzazioni «entro Natale».

Ma solo quelle.

Le priorità di intervento le decide il commissario, e «in maniera corretta» si è scelto di agire sugli «edifici di abitazione riparabili, sulle scuole e poi su tutta una serie di manufatti pubblici».

Ma «ora ci sono chiese che hanno subito danni tanto gravi che bisogna continuare con le opere provvisorie.

In particolare, quelle totalmente scoperciate o che hanno difficoltà per esempio sulle coperture vanno coperte provvisoriamente e messe in sicurezza».

In caso di danni limitati, «si possono fare riparazioni 'alla buona'.

Ad esempio su un tetto con un buco si va a mettere un telo.

Però laddove la copertura è crollata o semicrollata, le opere sono costose».

E quindi, «dal punto di vista progettuale» questi interventi «si possono preparare, ma il punto è: chi paga? E' un tema - segnala la direttrice - che va sottoposto evidentemente all'attenzione del commissario che ha i fondi per gli interventi».

E bisogna spingere per arrivare alla riapertura delle chiese perché «la vita di un edificio è supportata dal suo utilizzo.

Un edificio non utilizzato è un edificio morto».

La situazione delle chiese preoccupa i parroci che, come si legge su 'Bologna sette' registrano «casi, non isolati di incertezze e lentezze burocratiche» e ora «il rischio è quello di tornare nelle maglie del solito burocratismo».

Il progetto 'Dieci chiese' per quelle da rendere agibili è «rallentato oltre misura», segnala ancora il giornale, e, sebbene in casi di forti danni ci siano progetti approvati e finanziati dalle Diocesi, «non pare ci sia sempre una adeguata sensibilità verso le necessità delle comunità dei fedeli e della quotidiana vita ecclesiastica».

Di qui un appello a «fare bene e in fretta» perché «le comunità hanno bisogno delle loro chiese».

***Scattano gli interventi contro l'alluvione Settantadue ore di emergenza Ma è soltanto una grande esercitazione*****Nazione, La (Firenze)**

"Scattano gli interventi contro l'alluvione Settantadue ore di emergenza Ma è soltanto una grande esercitazione"

Data: 24/10/2012

[Indietro](#)

FIRENZE PROVINCIA pag. 21

Scattano gli interventi contro l'alluvione Settantadue ore di emergenza Ma è soltanto una grande esercitazione FIGLINE  
PROGETTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ALLUVIONE annunciata per domani a Figline a causa delle forti piogge previste dal meteo, con il coinvolgimento di scuole e aziende del territorio. Il maltempo durerà fino a sabato, per fortuna non ci saranno danni! Proprio così, infatti si tratta solo dello scenario di una grande esercitazione di protezione civile alla quale parteciperanno una settantina di operatori di vari enti e corpi, fra i quali il Comune di Figline con l'ufficio ambiente e protezione civile, ufficio manutenzioni e polizia municipale. Ma interverranno l'ufficio ambiente e protezione civile di Bagno a Ripoli, il Gaib e l'Istituto comprensivo di Figline, il comprensorio di bonifica 23, i vigili del fuoco di Figline e il Centro intercomunale di Protezione Civile Arno Sud-Est fiorentino. Insomma per settantadue ore nel territorio ci sarà un grosso dispiegamento di uomini e mezzi per mettere in atto ogni tipo di interventi mirati al soccorso delle popolazioni in caso di rischio idraulico. Vero. «L'esercitazione precisa infatti una nota dovrà fornire quindi elementi utili per migliorare sia la capacità di intervento, sia tutta la logistica che serve in caso di esondazioni». Paolo Fabiani

***Terremoto, non si può nascondere la realtà Nelle settimane precedenti il grave sisma d...*****Nazione, La (Firenze)**

*"Terremoto, non si può nascondere la realtà Nelle settimane precedenti il grave sisma d..."*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 12

Terremoto, non si può nascondere la realtà Nelle settimane precedenti il grave sisma d... Terremoto, non si può nascondere la realtà Nelle settimane precedenti il grave sisma de l'Aquila, la terra tremò per un lungo periodo. Anziché informare la popolazione del rischio, che non poteva essere dettagliato in ore e minuti, ma nemmeno poteva essere escluso, le autorità scelsero la via della minimizzazione, disarmando la gente mentre era doveroso allarmarla e prepararla, fornendo informazioni su ogni possibile strategia difensiva. La condanna dei componenti della Commissione grandi rischi è una lezione per chi tende a nascondere la realtà ai cittadini. G.S.B., via mail

***Ecco i soldi per ricostruire il guado sul fiume Pecora*****Nazione, La (Grosseto)**

*"Ecco i soldi per ricostruire il guado sul fiume Pecora"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

ORBETELLO / ARGENTARIO pag. 12

Ecco i soldi per ricostruire il guado sul fiume Pecora **IMPRESA EMERGENZA CHE DURA DA 4 ANNI**

**FRANATO** nel dicembre del 2008 in concomitanza con l'alluvione che colpì l'Alta Maremma e che costrinse il Governo a decretare lo stato di emergenza dietro segnalazione del servizio provinciale della protezione civile, da allora è rimasto completamente bloccato. Parliamo del collegamento stradale nella campagna a ridosso della Borgata di Cura Nuova. La cosa crea innumerevoli disagi a carico dei residenti costretti a viziosi giri di una ventina di chilometri in più anche per il solo espletamento delle pratiche quotidiane. Vista l'impossibilità di ottenere l'aiuto economico dalla Regione si pensava di usufruire di un bando emesso dalla Fondazione del Monte dei Paschi finalizzato a finanziare quelle progettualità riferite al miglioramento della vita delle popolazioni all'interno dei territori rurali. Ma anche questa possibilità non trovò spazio favorevole. Adesso finalmente la notizia tanto attesa è giunta. Il guado sommergibile sul Fiume Pecora verrà ricostruito lungo la strada del Vivoli. L'importo dei lavori assegnati all'Impresa Ivano Banini di Gavorrano ammonta a 35.692 euro, finanziati per 21.570 euro con contributo regionale e per 14.122 con proventi delle sanzioni al codice della strada.



***Clamoroso: via Lazzerini, Pinzani e tutto lo staff. «Non ci sono i soldi»*****Nazione, La (Livorno)**

*"Clamoroso: via Lazzerini, Pinzani e tutto lo staff. «Non ci sono i soldi»"*

Data: 24/10/2012

Indietro

CALCIO LIVORNO pag. 9

Clamoroso: via Lazzerini, Pinzani e tutto lo staff. «Non ci sono i soldi» Giornata frenetica. Il presidente Sardi: «I giocatori però devono stare tranquilli»

**TERREMOTO ROSIGNANO**

Cinzia Gorla Rosignano TUTTI A CASA. A casa il direttore sportivo Raffaele Pinzani. A casa il tecnico Gabriele Lazzerini. A casa il preparatore atletico Massimo Bonsignori. A casa il preparatore dei portieri Francesco Farioli. A casa anche il segretario Enzo Graziani. A casa in sostanza tutto lo staff tecnico portato da Pinzani su mandato della società. La motivazione va evidentemente al di là delle cinque sconfitte consecutive visto che il presidente Sardi ci spiega: «Una decisione dovuta principalmente alla mancanza di soldi. Se questo significa che mancano i soldi anche per i giocatori? No, tagliando queste spese i ragazzi devono stare tranquilli». E' UN VERO terremoto biancoblù quello che ieri è esploso nella sede del Rosignano. Un terremoto a culmine di una serie di riunioni societarie iniziate domenica sera dopo il ko con la Bagnolese, proseguite col consiglio di lunedì dopo cena, e concluse col sit in di gran parte dei giocatori ieri sera alle otto davanti allo stadio preoccupati dal punto di vista economico e degli allenamenti. Loro stessi ieri sera alle otto non hanno avuto comunicazione di chi troveranno oggi ad allenarli per l'arrivo del fanalino Riccione. Perché un tecnico c'è già. Sardi non ha voluto anticiparci il nome ieri sera. Possiamo solo escludere che si tratti di Riccardo Fratini e di Luca Polzella che ben conoscono l'ambiente e che hanno i risultati dalla loro parte. Ieri dopo cena Sardi ha presieduto un nuovo consiglio probabilmente già col tecnico. L'UNICA risposta che ci ha dato alla nostra domanda sull'esperienza in categoria, «è in grado di fare la serie D». Ma vediamo di ricostruire la giornata convulsa che ha portato a una vera e propria epurazione. Lunedì a tarda sera la società ha chiesto al ds del settore giovanile Marcello Malfi, che fu direttore del Cecina nel suo ultimo anno in D, di prendere il posto di Pinzani. Ieri mattina Malfi ha rifiutato «per un motivo di opportunità, non voleva sembrare la causa della decisione su Pinzani», ci dice Sardi. Non sappiamo se dopo il rifiuto di Malfi sia stato chiesto a Pinzani, già esonerato, di rimanere. Fatto sta che c'è stato un susseguirsi di eventi e dopo l'ultimo allenamento diretto da Lazzerini, Pinzani è andato a parlare con i giocatori. IL DS E LAZZERINI, da noi interpellati, ci hanno chiesto di non rilasciare dichiarazioni fino a quando non ci fosse l'ufficialità del presidente, arrivata in serata. Un benservito a dir poco clamoroso. Sia perché è stata la società a dare carta bianca a Pinzani, sia nelle proporzioni. Perché ci poteva stare, fa parte delle regole del calcio, l'esonero del tecnico, non era prevedibile un esonero di massa. Non ci sarà un nuovo ds, né un nuovo preparatore atletico, né dei portieri. Non ci sono i soldi. Ci sarà solo un nuovo tecnico già da oggi. Image: 20121024/foto/3929.jpg

**«Alluvione del Serchio a Nozzano» Ma era soltanto una simulazione****Nazione, La (Lucca)**

"«Alluvione del Serchio a Nozzano» Ma era soltanto una simulazione"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

CRONACA LUCCA pag. 6

«Alluvione del Serchio a Nozzano» Ma era soltanto una simulazione COMUNE PROTEZIONE CIVILE UN'ALLUVIONE come quella del Natale 2009. E' stato lo scenario dell'esercitazione organizzata ieri dalla Protezione civile comunale denominata «Auser 2012». Nella zona dell'Oltreserchio, in particolare a Nozzano Castello, è stato simulato un allagamento a causa esondazione del Serchio. L'esercitazione ha avuto lo scopo di mettere in atto le procedure operative pianificate per un evento prevedibile, l'operatività interna delle funzioni di Protezione civile, il coordinamento operativo e il raccordo informativo con tutte le altre strutture coinvolte e deputate ad intervenire, nonché l'interazione con la popolazione. Non sono mancati momenti spettacolari come l'evacuazione della scuola elementare di Nozzano e la simulazione del recupero di una persona con handicap da una casa di Nozzano Castello.

***Prevenire i disastri ambientali, ecco i trucchi' degli esperti*****Nazione, La (Massa-Carrara)**

*"Prevenire i disastri ambientali, ecco i trucchi' degli esperti"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

CRONACA CARRARA pag. 9

Prevenire i disastri ambientali, ecco i trucchi' degli esperti IL CONVEGNO PROTEZIONE CIVILE, ANCHE GABRIELLI DOMANI ALL'INCONTRO DI "METEO TIRRENO"

MASSA CARRARA «METEOROLOGIA, biometeorologia e protezione civile». Ci saranno anche il numero uno della protezione civile Franco Gabrielli e il procuratore Aldo Giubilaro domani alle 9,30 al centro Undulna di Cinquale per il convegno organizzato dal Servizio Meteo Tirreno. «Dopo l'alluvione del 2003 spiega Niccolò Bruni, responsabile del servizio abbiamo voluto impegnarci nella gestione e nel monitoraggio del territorio con una rete professionale per la tutela e la difesa da eventi calamitosi. Ad oggi possediamo nove stazioni meteo: sette in città, una a Licciana Nardi ed una mobile. Tutte fanno riferimento al centro di controllo carrarese, dotato di 9 monitor e della possibilità di avere i risultati di tutte le stazioni in un lasso di tempo che va dai 60 ai 120 secondi». «Abbiamo voluto chiamare esperti di vari settori precisa Vincenzo Cavarra, tra i coordinatori del servizio meteo Tirreno Tutt'oggi la meteorologia è una materia complicata, in quanto ci è ancora impossibile prevedere gli eventi con assoluta precisione. Possiamo però sicuramente fare molto per mettere in sicurezza i territori a rischio». Tra gli ospiti del convegno Antonio Verga, ad della Epson, Maria Letizia D'Errigo, dermatologa, Vincenzo Condemi, Luigi Bertolini, dirigente del pronto soccorso di Carrara e da 30 anni in Alfa Victor.

***Roberta, la procura non vuole arrendersi Ispezionato di nuovo un campo di Logli*****Nazione, La (Pisa-Pontedera)**

*"Roberta, la procura non vuole arrendersi Ispezionato di nuovo un campo di Logli"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 11

Roberta, la procura non vuole arrendersi Ispezionato di nuovo un campo di Logli Sessanta carabinieri tornano in azione a San Giuliano. E si rivedono anche i sub

RICERCHE Carabinieri del Tuscania ieri mattina in azione a San Giuliano insieme ai cani molecolari di DAVID BRUSCHI DOVUNQUE sia, il fantasma di Roberta non trova pace. Perché il mistero non si scioglie, lei non si trova, le ricerche continuano ma non portano a niente. Nemmeno ieri mattina ha fruttato qualcosa l'ultima ondata di militari sparpagliati sul territorio. Almeno, non che si sappia. Perché le risultanze investigative dell'ultima «battuta» risultano ufficialmente «negative». Se poi la Procura abbia un asso nella manica, di quelli segretissimi, solo il tempo potrà dirlo. Non è questo, però, quello che traspare. Ad affiorare, questo sì, solo la grande voglia di risolverlo, questo giallo infinito. Ma è una voglia che sbatte contro la realtà e ne esce sconfitta. Dopo le ricerche nella pineta del Tombolo, più o meno un mese fa, sono stati 60 gli uomini utilizzati ieri mattina: 40 arrivati dal Battaglione Tuscania, divisi in quattro gruppi e assistiti dalla «territoriale» dei Carabinieri, da agenti della polizia giudiziaria e da un paio di unità cinofile. Uomini e cani hanno perlustrato circa 700 metri quadrati di territorio, nel Comune di San Giuliano al confine con quello di Pisa, a due chilometri di distanza dall'abitazione di Antonio Logli, il marito di Roberta Ragusa, l'uomo il cui nome resta iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di omicidio volontario e occultamento di cadavere. I militari si sono anche avvicinati al cimitero di Orzignano. Hanno controllato alcune aree boschive, campi incolti, zone non completamente «vergini» perché già setacciate dai volontari della protezione civile all'inizio di questa brutta storia. «Vogliamo essere sicuri che non sia sfuggito niente», la versione arrivata dai vertici dei carabinieri per spiegare questo ritorno dove già si era stati. Gli stessi militari hanno di nuovo controllato anche un appezzamento di terreno di proprietà della famiglia Logli, in via Gigli, vicino alla casa del mistero, da cui Roberta Ragusa è scomparsa nella notte fra il 13 e il 14 gennaio. Niente da fare. Zero tracce utili anche in un paio di pozzi ispezionati. Un altro pozzo - non presente sulle mappe - verrà ispezionato nei prossimi giorni con l'aiuto di sommozzatori dei carabinieri di Genova. Oggi altra puntata di ricerche. Un «chi l'ha vista» senza risposta. Image: 20121024/foto/5807.jpg

***Soccorsi simulati'*****Nazione, La (Siena)***"Soccorsi simulati'"*Data: **24/10/2012**

Indietro

PROVINCIA SIENA pag. 9

Soccorsi simulati' CASTELNUOVO SCALO

VENERDÌ a Castelnuovo Scalo ci sarà una importante esercitazione di protezione civile. L'iniziativa è organizzata dalla Pubblica Assistenza di Tavernelle d'Arbia, in collaborazione con Anpas zona senese. L'esercitazione, che coinvolgerà anche Siena Ambiente tramite l'utilizzo dell'impianto di Selezione, compostaggio e valorizzazione delle raccolte differenziate de «Le Cortine», avrà l'obiettivo di testare la gestione di emergenze di varia entità nel territorio dei comuni di Asciano e Castelnuovo Berardenga, che metteranno a disposizione strutture e spazi dislocati all'interno dei rispettivi territori di competenza. Prenderanno parte all'esercitazione, oltre ai volontari delle PubblicheAssistenze provinciali, anche il «118» di Siena, i Vigili del Fuoco del comando provinciale, le associazioni la Racchetta di Castelnuovo Berardegna, Avio Club di Chiusdino, Cai (Club Alpino Italiano) di Monteroni d'Arbia, Associazione radioamatori Cb Palio.

***Guarducci-Pampanelli Faccia a faccia da decidere*****Nazione, La (Umbria-Terni)***"Guarducci-Pampanelli Faccia a faccia da decidere"*Data: **24/10/2012**

Indietro

PERUGIA pag. 2

Guarducci-Pampanelli Faccia a faccia da decidere di LUCA VAGNETTI PERUGIA IL CAPOLINEA del Minimetron del Pincetto è giusto pochi metri più giù. Da qui si sentono rumori e odori che pervadono l'aria di Perugia nei dieci giorni più golosi dell'anno. Il cuore pulsante di Eurochocolate è a un passo, eppure per via Oberdan la kermesse è quasi off-limits', almeno secondo il punto di vista dei commercianti che hanno le vetrine affacciate sulla storica strada. I CONTI, in via Oberdan, non tornano: i turisti aumentano, gli affari diminuiscono. Come è possibile? «Durante il primo weekend di Eurochocolate si lamentano gli esercenti abbiamo incassato quanto un lunedì pomeriggio qualsiasi. La manifestazione ha finito col penalizzarci, anziché favorirci». All'origine di una dinamica a dir poco strana c'è una questione puramente organizzativa: «Via Oberdan è stata considerata una via di puro transito; la strada è stata sbarrata in fondo, verso Sant'Ercolano, e in cima, dalla parte del capolinea del Minimetron. La protezione civile, per motivi di ordine pubblico, lasciava passare solo gruppi di 20-30 persone alla volta come se fossero pecore in un recinto. Nessuno, perciò, ha avuto il tempo di fermarsi a guardare le vetrine, tutti dovevano solo preoccuparsi di camminare veloci e di non intralciare il flusso ordinato verso il centro». SICUREZZA batte business, dunque. Troppo rischioso creare una strozzatura' pedonale all'altezza di via Oberdan. Ma i commercianti non ci stanno: «Si parla tanto di ridare vita al centro storico, di riportare la gente tra le vie dell'acropoli, e poi in concomitanza con un'occasione del genere veniamo trattati così? Il Comune predica bene e razzola male. Che senso ha pagare canoni d'affitto altissimi e tasse esorbitanti se poi non veniamo messi in condizione di guadagnare quando ce ne sarebbe l'opportunità? Pretendiamo risposte». DALLE PAROLE, però, gli esercenti potrebbero anche passare ai fatti in maniera clamorosa: «Stiamo considerando l'idea di rivolgerci ad un avvocato dicono alcuni negozianti di via Oberdan per valutare se in qualche modo i nostri interessi siano stati lesi e se ci sono gli estremi per un'azione legale che tuteli i nostri diritti di commercianti. Non meritiamo un trattamento di questo genere, non possiamo essere vittime degli umori' del centro storico. Ci chiedono di essere protagonisti del rilancio nei periodi di crisi, di fare sacrifici, ma per noi non fanno mai niente. Non c'è da meravigliarsi che molti di noi pensino di abbandonare l'acropoli al suo destino». Per ricomporre la frattura Comune-via Oberdan c'è ancora tempo. Il prossimo weekend, l'ultimo di Eurochocolate 2012, potrebbe inasprire il braccio di ferro o segnare una svolta positiva nei rapporti tra le parti, a patto che la regolazione del traffico' pedonale dal capolinea del Minimetron a corso Vannucci cambi volto radicalmente.

***Dispersa sul Monte Cucco, riescono a salvarla*****Nazione, La (Umbria-Terni)**

*"Dispersa sul Monte Cucco, riescono a salvarla"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

PERUGIA PROVINCIA pag. 10

Dispersa sul Monte Cucco, riescono a salvarla ASSISI BRUTTA AVVENTURA PER UNA ESCURSIONISTA DI 55 ANNI

LIETO FINE A sinistra la donna dispersa sorride tra i soccorritori della Forestale

ASSISI DOVEVA essere una passeggiata distensiva, ma si è trasformata in un specie di incubo, per concludersi poi con un abbraccio ai soccorritori ed un profondo sospiro di sollievo. E' quanto accaduto nel pomeriggio di lunedì a C.E. una signora di 55 anni residente ad Assisi che aveva deciso di compiere una escursione sul Monte Cucco, in località «Spaccatura delle Lecce», nel comune di Sigillo. Partita intorno alle ore 17, ad un certo punto si è resa conto di essersi smarrita, di non ritrovare la strada del ritorno. Tramite il 112 ha allertato i Carabinieri che a loro volta hanno attivato il Corpo Forestale Stato di Scheggia e Pascelupo, la Polizia Municipale Sigillo-Costacciaro, Vigili del fuoco e personale della Protezione Civile Monte Cucco di Sigillo. Scattate le ricerche, il personale della Forestale è riuscito a stabilire un contatto telefonico con la signora, rassicurandola ed invitandola a rimanere sul posto. Tutto si concludeva felicemente intorno alla ore 19 quando C.E veniva ritrovata ed aiutata a raggiungere l'Ufficio di Polizia Municipale dove veniva rifocillata e tranquillizzata. La signora, ringraziato quanti si erano mobilitati per lei, faceva rientro presso la propria residenza. Image: 20121024/foto/7784.jpg \$:m

***Ciocolatiera' ai Priori Poi tutti al Chocostore'*****Nazione, La (Umbria-Terni)**

*"Ciocolatiera' ai Priori Poi tutti al Chocostore'"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 3

Ciocolatiera' ai Priori Poi tutti al Chocostore' DOLCI APPUNTAMENTI OGGI IN CALENDARIO

«PRENDEREMO ogni provvedimento possibile che tuteli i commercianti di via Oberdan, ma senza dimenticare le questioni di sicurezza dei visitatori». Il vicesindaco Nilo Arcudi, che ha la delega alla Protezione civile, si è subito interessato del caso e oggi farà un summit con i responsabili del servizio per cercare di capire come affrontare la questione. «Capisco le lamentele, ma è naturale che dobbiamo anche pensare all'incolumità dei migliaia di visitatori che si riversano in centro storico durante i due fine settimana di Eurocholate. Ribadisco conclude che metteremo in atto ogni soluzione che tuteli le persone e salvaguardi le attività commerciali» Image: 20121024/foto/7663.jpg \$:m



*Il blocco del minimetrò «Figuraccia epocale, ormai siamo alle comiche»***Nazione, La (Umbria-Terni)**

"Il blocco del minimetrò «Figuraccia epocale, ormai siamo alle comiche»"

Data: 24/10/2012

Indietro

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 3

Il blocco del minimetrò «Figuraccia epocale, ormai siamo alle comiche» Centrodestra scatenato: il sistema va rottamato PERUGIA IL BLOCCO del Minimetrò finisce in Comune e in Provincia. Alcuni consiglieri, infatti, chiedono alle rispettive Giunte di chiarire rapidamente quanto accaduto domenica sera. Sia in Piazza Italia che a Palazzo dei Priori, infatti, i due governi sono consapevoli che la figuraccia rimediataa (le carrozze si sono fermate per un paio d'ore, in uno dei momenti di maggiore affollamento) non è di poco conto. A chiedere chiarezza è prima di tutto il consigliere provinciale dei socialisti Enrico Bastioli, che vuol conoscere «quali sono stati i motivi che hanno portato alla interruzione del servizio e le azioni conseguenti adottate dall'azienda che gestisce la struttura e dalle autorità preposte alla sicurezza e alla viabilità. E' necessario inoltre sapere aggiunge se la Provincia ha partecipato alla realizzazione del piano di viabilità e protezione civile predisposto in occasione della manifestazione Eurochocolate e quali sono stati i compiti affidati alla Polizia provinciale per tale occasione». IN COMUNE sono i consiglieri del Pdl, Emanuele Prisco e Leonardo Varasano, a intervenire: «Siamo alle solite o forse alle comiche. Il minimetrò funziona regolarmente durante l'anno ma pare che costi ai perugini più di quanto incassi. Per due volte che guadagna sensibilmente e deve quindi funzionare, durante Eurochocolate e Umbrajazz, si ferma come è successo domenica nel giorno più affollato della manifestazione». Prisco e Varasano ironizzano, chiedendo però chiarimenti alla Giunta ed interventi risolutivi perché non accada più. «Fortuna che appena ad agosto era stato chiuso un mese per la revisione concludono i consiglieri del Pdl Se Perugia si presenta così alle migliaia di turisti che arrivano in questi giorni in città, crediamo sia la peggior pubblicità che possiamo fare. E' incredibile come ogni volta che serva non funziona, vedasi anche il caso della grande nevicata dello scorso inverno». ANCHE Carla Spagnoli, coordinatore regionale e componente dell'Assemblea nazionale di «Futuro e libertà», attacca duramente: «Abbiamo visto turisti giustamente indignati, reazioni rabbiose, sbeffeggiamenti sul web: un danno di immagine incalcolabile e devastante per la nostra città. Il minimetrò afferma è nato vecchio e male, lo abbiamo da sempre e continuamente denunciato. Il sindaco Boccali pensi a rottamare questo sistema trasportistico e a destinare le decine e decine di milioni che si risparmierebbero alla soluzione dei veri problemi, mai risolti, dei perugini conclude la Spagnoli cominciando dalla messa in sicurezza delle scuole frequentate dai nostri figli, fino alla rivitalizzazione del centro storico, alla cura delle aree verdi e delle strade, all'abbattimento delle barriere architettoniche e alleggerendo il peso delle tasse e tariffe che stanno strangolando le famiglie». Image: 20121024/foto/7673.jpg \$:m

***I «figli della Gospa» a Finale Emilia Donazione e preghiera per i terremotati*****Nazione, La (Viareggio)**

*"I «figli della Gospa» a Finale Emilia Donazione e preghiera per i terremotati"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

VERSILIA GIORNO & NOTTE pag. 19

**I «figli della Gospa» a Finale Emilia Donazione e preghiera per i terremotati DOMANI VERRA' UFFICIALIZZATA LA CIFRA RACCOLTA DA BROSIO E BOCELLI**

I FIGLI della Gospa, il gruppo di preghiera ideato da Paolo Brosio si riunisce tutti i giorni 25 del mese per un momento di meditazione e orazione. L'appuntamento di ottobre, in programma domani, avverrà in una location tutta speciale e non nella consueta cornice di Forte dei Marmi. Paolo Brosio e il suo gruppo ha deciso di far visita ai terremotati dell'Emilia Romagna nel paese di Finale Emilia, in provincia di Modena, disastroso dal sisma dello scorso giugno. Qui, con il ricavato dell'incasso del Concerto del Cuore andato in scena giorni fa al Gran Teatro di Brescia con protagonisti uno strepitoso Andrea Bocelli, la grande esibizione dell'Orchestra Rossini di Pesaro diretta dal maestro Marcello Rota, la onlus Olimpiadi del Corte e la Andrea Bocelli Foundation contribuiranno, insieme ad altri donatori, a ricostruire l'asilo nido e la scuola materna distrutte dal terribile terremoto che ha provocato vittime e distruzione. L'incontro di preghiera si svolgerà quindi domani nella parrocchia di Finale Emilia S.S. Filippo e Giacomo alla Tensostruttura di via del Seminario 42 nella zona del campo sportivo parrocchiale dove c'è l'oratorio e l'ex seminario. Il programma prevede per le ore 17 il Rosario con le meditazioni lette da Paolo Brosio tratte dal libro "Il Rosario, con Maria contempliamo il volto di Cristo" Edizioni San Paolo del Cardinale Angelo Comastri, vicario del Papa per la Basilica di S. Pietro in Vaticano. Alle 18 una Santa Messa celebrata dai parroci di Finale Emilia Don Ettore Rovatti e Don Roberto Montecchi. Alle 19 adorazione Eucaristica guidata da Don Roberto Montecchi. Alle 20 Testimonianza di Paolo Brosio: "Il ruolo dei Laici nella vita della Chiesa: Sport e Cultura al servizio della Fede e della Evangelizzazione Cristiana". Alle comunità finalese e al parroco don Roberto Montecchi (nella foto a Brescia con Paolo Brosio e Claudia Koll) verrà ufficializzata la somma del ricavato dell'iniziativa benefica svolta in Lombardia.

*e' assurdo mettere sfrattati contro sfollati*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- Cronaca

«E' assurdo mettere sfrattati contro sfollati»

Goretti (Sunia) critica Ascom e Ordine degli avvocati per la lettera al ministro «Gli sfratti per morosità sono in aumento, un segno della crisi e di leggi sbagliate»

FERRARA Non è possibile affermare che se i terremotati non hanno una casa la colpa è degli sfratti non eseguiti».

Galileo Goretti, responsabile del Sunia, il sindacato degli inquilini e assegnatari, ha letto con stupore la lettera che i presidenti di Ascom e Ordine degli avvocati hanno inviato al ministro della Giustizia Paola Severino. Secondo Giulio Felloni (Ascom) e Piero Giubelli (Ordine avvocati) aver bloccato l'attività giudiziaria fino al 31 dicembre nei Comuni colpiti dal terremoto (tra cui Ferrara) ha molti effetti negativi sulla vita sociale ed economica dei territori. Al primo posto Ascom e Ordine indicano proprio il riverbero che la sospensione dell'attività giudiziaria ha sulla questione sfratti: parlano di «situazioni paradossali quali sfratti per morosità non eseguiti, con conseguente impossibilità per famiglie terremotate di entrare negli alloggi che resteranno occupati da inquilini morosi sino al 31 dicembre 2012». E questo il passaggio della lettera che ha alterato l'umore di Goretti: «E' un intervento chiaramente strumentale, che fa leva su sentimenti che non saprei definire. Mettere gli sfrattati contro gli sfollati a causa del terremoto è inaudito e oggettivamente nemmeno rispondente al vero. Capisco che si possa avere una visione di parte, ma a tutto c'è un limite». «Io - dice ancora il dirigente del Sunia - non sono un sostenitore dei blocchi degli sfratti, non ho mai pensato che questa sia la soluzione per risolvere il problema della casa e degli affitti, ma è evidente quale sia stata la ragione che ha suggerito di adottare questo provvedimento: semplicemente non era il caso di mettere sulla strada anche gli sfrattati nel momento in cui c'erano già migliaia di persone rimaste senza un tetto dopo il terremoto. Aggiungere emergenza ad emergenza non avrebbe avuto senso». Su un punto Goretti concorda con i presidenti di Ascom e Ordine avvocati: «E' vero che gli sfratti per morosità sono un problema, un vero dramma. Sono sempre di più gli inquilini e le famiglie che non hanno i soldi per pagare l'affitto. Questo fenomeno era tipico della città. Adesso, al di là della questione del blocco sfratti, sono sempre più frequenti i casi di morosità anche in provincia, prima se ne vedevano pochissimi». Per Goretti «è un effetto della crisi, ma è anche il segnale che qualcosa nel meccanismo sociale si è inceppato e che bisogna trovare dei rimedi. Anziché andare in aiuto della famiglia sfrattata bisognerebbe sostenerla prima, nel momento delle difficoltà economiche. Mi rendo conto che è complicato mettere in piedi un meccanismo come questo, ma è tempo di ragionarci». La crisi continuerà a mordere anche nei prossimi mesi, anche dopo il 31 dicembre quando finirà la sospensione giudiziaria e quella sugli sfratti, il che significa che nel 2013 la situazione potrebbe farsi problematica poiché verranno al pettine tutti i nodi. Gli sfratti per morosità riguardano anche le persone che alloggiano nelle case popolari: «Gli affitti in questo caso vengono calcolati in base al reddito di due anni prima, ma oggi le situazioni economiche degli individui e delle famiglie cambiano molto velocemente rispetto al passato e la legge regionale sta mostrando tutti i suoi limiti». (m.p.)

*terremoto, la grandi rischi si dimette*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Attualità*

Terremoto, la Grandi Rischi si dimette

Allarme della Protezione civile dopo le condanne per l'Aquila: «Ora rischiamo la paralisi e che si regredisca di 20 anni»

Scienziati americani e giapponesi contro la sentenza: «Assurda e pericolosa»

Fini: «E da correggere in secondo grado» Il ministro Clini: «C'è confusione di ruoli»

ROMA Dalle dimissioni dei vertici della commissione Grandi Rischi, alla paralisi delle attività della Protezione Civile.

Queste le prime conseguenze delle condanne per il terremoto dell'Aquila che hanno lasciato sotto choc la comunità scientifica internazionale. A prospettare il blocco «delle attività di previsione e prevenzione» è stato ieri il Dipartimento della Protezione civile perché «è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori». Il rischio, sottolinea, «è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza ci sono intanto le dimissioni dei vertici della Grandi Rischi. «Non vedo più le condizioni per lavorare serenamente» ha detto Luciano Maiani motivando la sua decisione di lasciare la presidenza insieme al presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e al vicepresidente, Mauro Rosi. Dimissioni seguite a ruota da quelle di tutti i vertici della Grandi Rischi. Nelle stesse ore la sentenza veniva attaccata dagli scienziati americani della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense, che nel definirla «assurda e pericolosa» hanno auspicato un intervento del presidente Napolitano. Indignato Tom Jordan, responsabile del Centro terremoti per il sud della California che ha presieduto la Commissione Internazionale sulla Previsione dei Terremoti, riunita all'Aquila dopo il disastro: «Se mi avessero chiesto di prevedere la possibilità che avvenisse un terremoto più forte, anche io avrei scommesso contro. In situazioni del genere, a chi tocca decidere cosa fare? È incredibile che scienziati che stavano solo tentando di fare il loro lavoro siano stati condannati». E la pensano così anche i suoi colleghi giapponesi. «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa» ha dichiarato Shinichi Sakai, dell'Earthquake Research Institute di Tokyo. Una sentenza «rigida, da choc» che impedirebbe in Giappone di «accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna» è stato poi il commento Koshun Yamaoka, dell'Università di Nagoya. Ma le sette condanne a sei anni per aver sottovalutato il pericolo, dividono il mondo politico. «Il ruolo della scienza non è quello della politica - dice il ministro dell'Ambiente Corrado Clini - Probabilmente c'è un po' di confusione». Ad augurarsi che la sentenza «venga corretta in secondo grado» è poi il presidente della Camera Fini. E mentre nel Pdl parlano di sentenza «abberrante», per l'Idv invece «la scienza dà ragione ai magistrati». (m.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*quelle condanne in tribunale per terremoto*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

QUELLE CONDANNE IN TRIBUNALE PER TERREMOTO

NOI E LA LEGGE

IL COMMENTO

di DIEGO MARANI

Sta facendo il giro del mondo la notizia della condanna dei membri della Commissione Grandi rischi a sei anni di carcere per aver sottovalutato il pericolo e aver fornito informazioni imprecise e incomplete sul terremoto dell'Aquila. Questa sentenza, se confermata, rischia di condizionare profondamente il rapporto fra scienza e società. Quale scienziato oserà ora più avventurarsi in ricerche e studi che, se non verranno confermati, possono portarlo in galera? Basti pensare ai numerosi tentativi che sono serviti per sviluppare tanti preziosi farmaci e vaccini. Erano tutti sbagliati, ma senza quegli errori non si sarebbe mai arrivati a nessun risultato. Quello che molti osservatori stranieri non riescono a capire della faccenda è come si possa condannare uno scienziato per non aver previsto qualcosa di assolutamente imprevedibile come un terremoto, dove gli unici strumenti scientifici che possono servire sono la prevenzione e il calcolo delle probabilità. Sembra che nel nostro paese ormai nulla si possa valutare né decidere se non attraverso un processo. Ma a prescindere dall'episodio in sé e dallo specifico caso del terremoto dell'Aquila, questo fatto è un ulteriore segno di deriva della società italiana. In tutti i campi, da noi oggi la scienza torna in tribunale come ai tempi di Galileo. Lo provano anche i tanti casi di medici denunciati dai loro pazienti per presunti errori o dalle famiglie di pazienti deceduti per malattie incurabili. Lo conferma l'evoluzione della normativa sulla responsabilità del medico, che espone sempre più la professione al rischio di risarcimenti smisurati, demolendo il rapporto fiduciario fra medico e paziente. Ormai l'italiano attribuisce alla colpa del medico anche quel che invece dipende solo dal fato e in paurosa coerenza con l'imperante moda dell'eterna giovinezza, pretende risarcimento se la morte bussa alla sua porta: colpa del medico che non l'ha tenuta fuori. Un atteggiamento perlomeno decadente, di una società devota all'effimero e incapace di futuro, che si consuma in un fatuo presente di cui concepisce solo l'immediata fruibilità ed è pronta, per goderne, a rapinare e ingannare fino a distruggere perfino la speranza dei propri figli. Così il disperato italiano, adesso si mette a querelare terremoti e tumori convinto che una sentenza possa infine rendere legittima la sua assurda pretesa di immortalità.

*tra sisma e cultura: ferrara protagonista a minsk*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- Cronaca

Tra sisma e cultura: Ferrara protagonista a Minsk

FERRARA Ferrara è stata protagonista a Minsk in occasione della 12ª Settimana della lingua italiana nel mondo , iniziativa che ha visto impegnate le nostre Ambasciate nei vari Stati. A Minsk, capitale della Bielorussia, la nostra città è approdata grazie a Stefano Bottoni e a una coincidenza legata al terremoto. Il 20 maggio, giorno della prima forte scossa, Bottoni era a Minsk non per propagandare il Ferrara Buskers Festival di cui è l'ideatore, ma per la mostra sui tombini, altra sua passione che lo porta in giro per mezzo mondo. Alla notizia del terremoto, Bottoni poté contare sulla disponibilità dell'Ambasciata per ogni informazione e per eventuali aiuti, di cui per fortuna, non vi fu bisogno. Ma questa dimostrazione di affetto - spiega Bottoni - fece scattare qualcosa che ha contribuito a rendere molto amichevoli i rapporti tra il ferrarese e l'ambasciatore italiano Arnaldo Abeti. Negli stessi ambienti culturali frequentati in quei giorni da Bottoni si è accresciuto l'interesse per Ferrara. Così nel programma della 12ª Settimana della lingua italiana nel mondo (15-21 ottobre) la nostra città ha trovato uno spazio rilevante e Bottoni si è fatto a sua volta ambasciatore di Ferrara in Bielorussia: in qualità di artista ha tenuto due concerti come solista presentando le sue canzoni alla Casa dell'Amicizia e al Museo d'Arte moderna di Minsk; in qualità di ambasciatore della città estense Bottoni ha presentato alla Facoltà di Architettura un bellissimo video realizzato dall'Ufficio Cinema del Comune su Ferrara prima e dopo il terremoto. «C'era la sala gremita di giovani, una cosa incredibile, una straordinaria esperienza. Con mia sorpresa ho anche scoperto che sono tante a Minsk le persone che capiscono la nostra lingua». Per Bottoni questa popolarità di Ferrara e dell'Italia in Bielorussia si spiega anche con l'accoglienza che il nostro Paese nell'arco degli anni ha dato ai bambini di Chernobyl dopo l'incidente del 1986 alla centrale nucleare. In cambio di tutto ciò a Bottoni è stato chiesto un sacrificio non da poco: «Sono stato costretto a mettermi camicia bianca, giacca e cravatta al ricevimento ufficiale organizzato dall'Ambasciata. Credo che nessuno mi abbia mai visto combinato così». (m.p.)

\$.m

***ridotte del 25% le rette alle piccole gru***

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

La Giunta: Nuovi servizi tra Ferrara, Masi e Voghiera

Ridotte del 25% le rette alle piccole Gru

Una serie di nuovi servizi e funzioni andrà ad aggiungersi a quelli già gestiti in modo collegiale dai comuni di Ferrara, Masi Torello e Voghiera, riuniti nell'associazione intercomunale Terre Estensi. Costituita nel 2007, l'associazione si fonda sulla conduzione in forma associata dei servizi in materia di statistica, Sportello unico per le attività produttive e gestione del Piano di zona sociale e sanitario, oltre che delle funzioni di polizia municipale e amministrativa e di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali. Ora, a questi ambiti si sommeranno, dopo il via libera del Consiglio comunale, anche quelli relativi ai servizi informatici, al Patto dei sindaci e alle attività comunali di pianificazione di protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi. Inoltre la giunta ha deciso per lo Spazio bambini Piccole Gru, di ridurre le rette per i mesi di luglio e ottobre 2012. La quota ridotta è del 25% dell'importo assegnato. Il programma di interventi di ripristino degli edifici scolastici comunali, a seguito del sisma, ha infatti reso possibile la riapertura del servizio solo a partire dal 25 ottobre prossimo, con la riduzione del periodo di frequenza per il mese in corso a una sola settimana, come già avvenuto nello scorso mese di luglio. Per questo anno scolastico il servizio, rivolto a bambini da 18 a 36 mesi d'età, sarà attivo dal 25 ottobre al 5 luglio prossimi in via Galilei 11.

*ciclismo uisp giovedì 1 il gp di occhiobello*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

*- AGENDA-E-LETTERE*

Ciclismo Uisp Giovedì 1 il Gp di Occhiobello

Cicloclub Estense con Comune di Occhiobello, Provincia di Rovigo, Regione Veneto, Gruppo Progetto protezione civile di Occhiobello, Amici della Piazza di Occhiobello, Caffè Krifi, caschi Limar organizza giovedì 1 novembre una gara ciclistica in circuito (aperta a tutta la consulta ciclistica per G1, G2, G3, G4, G5, e donne, a carattere nazionale) il 13° G.P. Città di Occhiobello giro dei comuni del fiume Po e del Polesine, prova del Memorial Menegatti. Ritrovo a Occhiobello al bar circolo Arci in via Roma dalle 12: quota di iscrizione, 10 euro. Il percorso è il circuito cittadino al "Parco dei Nati" di 2,5 km da ripetere varie volte per ogni gara. Le partenze da Parco dei Nati: G5 (63-70anni) + donne + G4 (56-62anni) 13.30; G3 (48-55anni) 14.40; G1 (18-39anni) + G2 (40-47anni) 15.45. Premiazione dei primi dieci di ogni gara.



*in breve*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

- *Provincia*

**IN BREVE**

Al Caffè Italia Le foto del sisma in un libro Venerdì alle 18, al Caffè Italia di via Guercino sarà presentato il libro fotografico Terremoto 5.9. Cento, racconto per immagini tra ricordi ed emozioni . A cura di Tipolitografia Baraldi, Assessorato alla Cultura del Comune di Cento, Andrea Samaritani e Maria Teresa Alberti. Le immagini sono state realizzate da 50 autori tra fotografi professionisti, amatori e privati cittadini che hanno spontaneamente documentato tutte le fasi del post terremoto nel territorio di Cento e frazioni. **RIPARTONO I CORSI** Università aperta Via alle iscrizioni Ripartono i corsi della Uac- Università aperta Cento". A breve apriranno le iscrizioni e le lezioni inizieranno in novembre. Le sedi sono in corso di definizione ma sono già disponibili giorni, orari e quote di partecipazione. Informazioni scrivendo un'email a: [uac@comune.cento.fe.it](mailto:uac@comune.cento.fe.it).

*sempre più le case messe in vendita in tutte le frazioni*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

*- Provincia*

Sempre più le case messe in vendita in tutte le frazioni

In forte crescita il numero di proprietari disposti a cedere. La necessità di liquidità e le spese sono tra le cause

CENTO Chi a malincuore, chi per smettere di pagare tasse e chi per la necessità di trasferirsi per lavoro, sono decine e decine i proprietari di abitazioni che nelle frazioni centesi hanno deciso di mettere in vendita le proprie case.

Dall'abitazione vuota, perché il proprietario risiede altrove, a quella troppo piccola per una famiglia che si allarga, ma di certo il terremoto ha contribuito alla decisione di molte persone di mettere in vendita le proprie case, in particolare quelle danneggiate. A Casumaro sono decine i cartelli esposti, su via Correggio come su via ex Dogana. Vendesi anche al civico 112: «Con il sisma la nostra casa - racconta Otello Magrini - non ha avuto danni, se non qualche tegola spostata, però il nostro negozio di tessuti a Cento è inagibile. Abbiamo cercato nel capoluogo una soluzione alternativa, ma erano necessari lavori di consolidamento che rendevano l'affitto troppo elevato, casa che ci avrebbe richiesto troppo impegno. Da qui, la scelta di trasferire l'attività a Mirandola. Impensabile fare 4 volte il tragitto Casumaro-Mirandola, mentre solo andata e ritorno significava stare tutto il giorno fuori casa, per cui la decisione di spostarci e vendere a Casumaro per comprare casa a Mirandola». Poco più avanti, in direzione del centro del paese, si contano altre 5 o 6 abitazioni in vendita. Dall'appartamento messo in vendita dal proprietario di Bologna perché «stanco di avere inquilini che non pagano l'affitto e di pagare continuamente tasse, compreso i lavori, resi necessari dal sisma, di sistemazione del tetto senza avere alcuna possibilità di ricevere contributi», alla casa un po' più datata ereditata dallo zio o dalla zia, messa in vendita a «malincuore, perché l'acquisto della parte degli altri 5 eredi richiederebbe un impegno finanziario troppo alto». Fra i tanti cartelli qualche annuncio di affitto, ma prevale di certo la vendita, anche con l'intermediazione di agenzie immobiliari, di abitazione anche nuove: «Svariate sono le abitazioni in vendita nelle frazioni centesi - spiega Roberto Marchesini, titolare della Immobiliare Ugo Bassi di Cento - molte persone, soprattutto anziane (e con figli che abitano altrove) scelgono per comodità abitazioni più vicine al centro o più piccole e adeguate. Il terremoto ha comunque inciso sul mercato immobiliare, dal momento che molte famiglie con la prima casa danneggiata e in difficoltà finanziaria, non riuscendo ad accedere ai finanziamenti per la sistemazione della propria casa, decidono di mettere in vendita la seconda (danneggiata o meno) per reperire fondi per sé o per aiutare i familiari (figli, genitori, ecc)». Dalla minor erogazione dei mutui da parte delle banche al peso dell'Imu, in vista della revisione catastale degli immobili, per Marchesini «i proprietari di immobili si sentono fortemente penalizzati». Si sceglie di vendere per la Remax Punto Immobiliare di Cento per «acquistare una casa più piccola o più grande a seconda delle variazioni familiari, un'abitazione più nuova o comoda ai servizi. Spiccano poi il timore dei piani alti e le difficoltà economiche». Beatrice Barberini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

\$:m

*tre milioni e 600mila euro per progetti di sviluppo*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

LA camera di commercio nel 2013

Tre milioni e 600mila euro per progetti di sviluppo

Tre milioni e 600mila euro finalizzati ai progetti di sviluppo delle imprese ferraresi. E lo stanziamento per il 2013 deciso ieri dal consiglio della Camera di Commercio. Il tutto con l'obiettivo di accompagnare le aziende in un contesto sempre più competitivo e che necessita di tornare a crescere. «Oggi più che mai ha sottolineato il presidente camerale Carlo Alberto Roncarati - gli imprenditori sono i costruttori del futuro. Ciò nonostante, in Italia ancora sopravvivono inaccettabili pregiudizi. Spesso l'imprenditore è visto con sospetto, se non con ostilità, mentre andrebbe sostenuto e favorito, perché solo dall'impresa vengono il lavoro, lo sviluppo, il benessere». Nel dettaglio, per favorire l'accesso al credito la Camera di Commercio metterà a disposizione un milione di euro volto ad aumentare le garanzie e le possibilità delle imprese di ottenere gli affidamenti dagli istituti di credito, nonché ad abbattere il costo del denaro per le attività correnti. Per il sostegno ai processi di innovazione (tecnologica, gestionale ed organizzativa) e la competitività delle imprese sono stati stanziati 410.000 euro, con particolare attenzione alle reti d'impresa. Proseguirà lo sforzo straordinario, avviato nel 2011, a sostegno dell'occupazione giovanile (300.000 euro) e della nascita di nuove imprese (200.000). Con mezzo milione continuerà il sostegno diretto alle imprese colpite dal terremoto per far fronte alle necessità della ricostruzione, per l'anticipo dei crediti scaduti nei confronti della Pubblica amministrazione e per l'erogazione di contributi a fondo perduto. «Intere comunità, colpite dal terremoto, si sono strette intorno al proprio tessuto produttivo per farlo ripartire al più presto ha affermato Roncarati -. E con questo spirito che proseguiamo, nel 2013, a sostenere le imprese ferite dal sisma per accompagnarle, assieme alle associazioni di categoria, sulla via della ricostruzione». Stanziati, a supporto del turismo e delle azioni di marketing territoriale, 370.000 euro; inoltre, grande attenzione sarà riservata a manifestazioni come il Festival delle mongolfiere e degli artisti di strada, il Palio di Ferrara, la MilleMiglia, il Carnevale di Cento e la Fiera del Birdwatching e del turismo naturalistico. Fondi anche per l'internazionalizzazione, la lotta all'abusivismo e alla contraffazione commerciale, la promozione della mediazione, dell'arbitrato e del controllo della presenza di clausole vessatorie nei contratti, e infine per i progetti di semplificazione amministrativa a supporto delle attività promosse dai giovani imprenditori e dal Comitato per l'imprenditoria femminile. Fabio Terminali

\$.m

*prima colazione con il terremoto*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

**- PROVINCIA**

Prima colazione con il terremoto

Scossa sismica ieri mattina alle 7,24 con epicentro a Eraclea. Valore del 2.3 Richter. Nessun ferito e niente danni

Il movimento della Placca Adriatica provoca terremoti di tre tipi

ERACLEA. Ogni scossa dev essere registrata dalla grande rete di sismografi (nella foto), uno dei quali, quello di Valle DragoJesolo, molto vicino a Eraclea. Poi la scossa viene validata. Una scossa a Eraclea è fenomeno raro perché la pianura padana fa parte della microzolla Adriatica a sua volta parte della zolla Africana che si muove contro l'Europa. E questo spiega l'esistenza del triangolo padano, fatto da una pianura delimitata da monti generati da scontro tra zolle, come le Alpi e Appennini. Ma anche del grande triangolo Adriatico, i cui limiti sono ancora le Alpi, gli Appennini e le Alpi Balcaniche, o Dinariche. La placca adriatica si sposta di pochi millimetri ogni anno verso il Mar Ligure, con un lentissimo movimento rotatorio antiorario. Il tutto seminando terremoti di tre tipi: trascorrente (cioè provocato dallo sfregamento di due zolle lungo una faglia) a est; compressivo (quando due zolle si scontrano) a nord; distensivo (quando si allontanano) a ovest. (u.d.)

di Giovanni Cagnassi wERACLEA La terra trema per qualche secondo sul litorale, ma quasi nessuno se ne accorge. Un terremoto di magnitudo 2.3 è stato registrato ieri mattina, precisamente alle 7.24 nella zona di Eraclea. Un orario in cui la maggior parte delle persone sta per svegliarsi, oppure sta consumando la colazione del mattino, ancora un po' assonnata e confusa. Forse per questo non se ne sono accorti in molti, salvo per qualche lieve oscillazione di lampadario che non ha destato particolare impressione. Non ci sono state telefonate o chiamate di persone impaurite a vigili del fuoco, protezione civile, uffici comunali, forze di polizia. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nel distretto sismico denominato Pianura veneta. Un'area piuttosto insolita che, infatti, non ha registrato nel corso degli anni particolari eventi sismici. I valori delle coordinate ipocentrali e della magnitudo, recita la comunicazione stringata dell'istituto di geofisica e vulcanologia, rappresentano la migliore stima con i dati a disposizione. Eventuali nuovi dati o analisi potrebbero, in un secondo tempo, far variare le stime della localizzazione e della magnitudo. L'epicentro sarebbe allora localizzato vicino al territorio di Eraclea, in un raggio di 10 chilometri, e i comuni interessati sono poi situati in un raggio più ampio, di venti chilometri, precisamente nelle zone di Caorle, Ceggia, Jesolo, San Stino e Torre di Mosto. La scossa, più che altro strumentale, non è stata di fatto percepita se non dai sismografi e sismologi, ovvero dagli appassionati di geofisica che anche sui socialnetwork si scambiano studi e opinioni sull'argomento in contatto con l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia cui arrivano spesso telefonate e mail con le richieste più disparate in materia. Ben pochi l'hanno percepita», dice il sindaco, Giorgio Talon, che ha subito contattato la protezione civile, «adesso cercheremo di reperire informazioni più precise in merito, anche per sapere cosa possa essere accaduto e perché una scossa del tutto inattesa in questo territorio che non è soggetto». Il responsabile dei volontari della protezione civile di Eraclea, Dimitri Momentè, è stato contattato, per cercare di capire l'entità del fenomeno e se qualcuno se ne fosse accorto o avesse lanciato allarmi. Lo stesso nelle altre località e a Jesolo. «Non abbiamo ricevuto segnalazioni», dice il sindaco, Valerio Zoggia, «ci siamo attivati per una ricognizione sul territorio». A San Donà è stato informato anche l'assessore alla sicurezza e protezione civile, Alberto Schibuola, ma a maggior ragione il terremoto nel Sandonatese non ha dato alcun segnale evidente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA COMMENTA LA NOTIZIA SUL SITO WWW.NUOVAVENEZIA.IT

***La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche*****Occidentale, L'***"La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche"*Data: **23/10/2012**

Indietro

La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche  
di

Eugenio Del Vecchio

Sta destando particolare scalpore nell'opinione pubblica e nei giornali, italiani e internazionali, la sentenza emessa lunedì dal Giudice Marco Billi del Tribunale dell'Aquila. Tema della decisione dell'organo giudicante, la terribile scossa delle 3.32 del 6 aprile 2009 di magnitudo 6,3 della Scala Richter che, ricordiamo, provocò 309 vittime e il ferimento di oltre duemila persone.

Franco Barberi (presidente della Commissione grandi rischi), Enzo Boschi (presidente dell'Ingv), Mauro Dolce (direttore del servizio sismico della Protezione civile), Bernardo De Bernardinis (vicecapo della Protezione Civile), Giulio Selvaggi (direttore del Centro nazionale terremoti), Claudio Eva (docente di Fisica all'Università di Genova) e Gianmichele Calvi (direttore di Eucentre) sono stati condannati a sei anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, per aver - a detta del dispositivo letto in aula, *ndr* - causato la morte di 29 persone e il ferimento di quattro. Inoltre, i sette dovranno pagare un risarcimento complessivo di 7,8 milioni di euro, più i danni in sede civile. In entrambi i casi, è responsabile in solido con i condannati anche la Presidenza del Consiglio.

Il perché di detta condanna risiede in quanto accaduto in una riunione del 31 marzo 2009, ove non venne dato alcun seguito all'allerta di rischio di una forte scossa di terremoto nell'aquilano. Lo sciame sismico, infatti, imperversava da giorni. E il capo della Protezione civile di allora, Guido Bertolaso, convocò l'incontro per fare il punto della situazione e, evidentemente, lanciare un allarme (eventuale). Un allarme mai scattato, in base alla distinzione etimologica (e fattuale) tra possibile/impossibile e probabile/improbabile. Dal verbale della riunione, un piccolo stralcio: "Siamo in una delle zone più sismiche d'Italia, in cui una grande scossa prima o poi si verificherà, ma non si può dire con precisione quando". Sembrerà semplicistica e approssimativa, l'analisi, ma esperti d'ogni sorta potranno concordare con le conclusioni appena citate.

Immedie le reazioni dal mondo accademico. Non senza ragioni, occorre dirlo. Già perché sciame sismico, di per sé, non presuppone una forte scossa succedanea. Può essere, ovvio, un forte elemento indicatore, ma mai conseguenza diretta e naturale dello sciame precedente. Critiche, dunque. Anche aspre. E' il geologo Mario Tozzi, dalle colonne de *La Stampa*, a sferrare l'attacco più duro alla decisione del Tribunale del capoluogo abruzzese: "Una sentenza assolutamente incomprensibile da un punto di vista scientifico, e profondamente diseducativa", perché - è sempre Tozzi a parlare - "questa sentenza ci dice che sì, i terremoti italiani sono prevedibili e che si farebbe bene a evacuare intere regioni anche per minimi allarmi". Critiche senza esclusioni di colpi, poi, anche da oltre confine. Ad esempio, dall'Ong americana *Union of Concerned Scientists*: "Decisione assurda e pericolosa", "il presidente Napolitano dovrebbe intervenire". Mentre per Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo, "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica".

Considerazioni tecniche a parte, la sentenza attira su di sé non poche perplessità anche e soprattutto sul piano giuridico. Per il Codice Penale (ex art. 43), un reato "è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline". In altre parole, si ha colpa a seguito di una condotta contraria alle cosiddette "regole cautelari derivanti da massime di esperienza e/o fonti normative generali". Di fronte a un assunto simile, la condanna ai membri della Commissione Grandi Rischi - per molti - avrebbe dell'incredibile nella misura in cui, in base a quanto già detto in precedenza, allo stato delle cose non è (ancora) possibile prevedere terremoti. Certo, occorrerà leggere con dovizia di particolari le motivazioni della sentenza. Tuttavia, dal dispositivo, più d'un dubbio sull'attribuzione dell'elemento psicologico della colpa non può che balzare immediatamente agli occhi anche di un medio osservatore.

***La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche***

Infine, un dato. La decisione de quo ha mietuto le prime vittime illustri: nella mattinata di martedì, s'è dimesso il presidente della Commissione Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Le motivazioni, in un comunicato diffuso dallo stesso Maiani: "Non vedo le condizioni per lavorare serenamente", ha voluto dichiarare. Causa delle dimissioni, quindi, "l'impossibilità che la Commissione grandi rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse. Va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite"proseguito Maiani. "E Il governo dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche". E ancora, "al momento non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni necessarie per continuare". A stretto giro, le dimissioni dell'intero ufficio di presidenza della Commissione nazionale, composto oltre che dal presidente Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi.

Insomma, le polemiche sono destinate ad aumentare di giorno in giorno. Vero, civiltà giuridica impone - giustamente - di attendere le motivazioni della sentenza. Ma in base al dispositivo e alle relative pene comminate agli imputati non può che perplimerci sin da ora la sentenza che condanna gentiluomini del calibro di Enzo Boschi e Franco Barberi.

23 Ottobre 2012

Source URL: <http://www.loccidentale.it/node/119158>

***Terremoto:Protezione civile,ora paralisi***

- Panorama

**Panorama.it**

*"Terremoto:Protezione civile,ora paralisi"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto:Protezione civile,ora paralisi

Sentenza condanna non consentira' previsione e prevenzione 23-10-201219:23 [Tweet](#)

[Invia per e-mail](#)

[Stampa](#)

Tag: [Terremoto ANSA](#)

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - Tra le conseguenze della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi c'e' "la paralisi delle attivita' di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile, considerando "l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilita' in questi settori". Il Dipartimento auspica che le Istituzioni "trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema".

***Lieve scossa di terremoto in provincia di Pisa*****Pisa Notizie.it**

*"Lieve scossa di terremoto in provincia di Pisa"*

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

23/10/12 09:05 | autore: redazione Pisanotizie Stampa

Lieve scossa di terremoto in provincia di Pisa 0

Di magnitudo 1,7 è stata registrata ieri sera tra Castelnuovo di Val di Cecina e Pomarance. Nessun danno a persone o cose

Una lieve scossa di terremoto, di magnitudo 1,7, è stata registrata ieri sera poco dopo le 20 in provincia di Pisa.

La zona interessata riguarda l'area fra i comuni di Castelnuovo di Val di Cecina e Pomarance. Una scossa avvenuta a 9,3 chilometri di profondità.

A renderlo noto è stato nella stessa serata di ieri il Dipartimento della Protezione civile. Fortunatamente non vi sono stati danni a persone o cose



***Sisma, i prodotti delle zone 'terremotate' al Salone del Gusto 2012 di Torino*****Quotidiano del Nord.com***"Sisma, i prodotti delle zone 'terremotate' al Salone del Gusto 2012 di Torino"*Data: **23/10/2012**

Indietro

Sisma, i prodotti delle zone 'terremotate' al Salone del Gusto 2012 di Torino

Martedì 23 Ottobre 2012 10:27 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 23 ottobre 2012 - Ricostruire e ripartire dopo il sisma e farlo valorizzando l'attitudine tipica di queste terre alla cooperazione e alla mutualità, anche in campo agricolo. Regione e Slow Food Emilia-Romagna portano al Salone del Gusto Terra-Madre di Torino dal 25 al 29 ottobre (padiglione 1 E20 di Lingotto Fiere) i prodotti e i produttori emiliano-romagnoli e lo fanno all'insegna di un moto "Ricooperiamo" che vuole essere anche un auspicio e un invito.

"Non potevamo mancare a questo importante appuntamento delle comunità del cibo – ha spiegato oggi a Bologna l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni - non solo perché siamo una delle grandi regioni europee che ha saputo salvaguardare nel tempo le proprie tradizioni enogastronomiche, ma anche perché proprio da questa vetrina mondiale vogliamo raccontare la terra del terremoto e i suoi valori, a partire dalla ferma volontà di ricostruire insieme quello che è stato distrutto. Sono certo che torneremo a casa avendo ricevuto solidarietà, attenzione e vicinanza".

Al centro del programma dunque i territori e i prodotti del terremoto che saranno protagonisti in particolare della giornata di venerdì 26: i maccheroni al pettine, il vino di uva pellegrina e la torta degli ebrei dell'osteria La Fefa di Finale Emilia, chiusa dopo il sisma; la "cena degli avanzi" dei ragazzi della Lanterna di Diogene di Solara di Bomporto, ma anche le pere abate IGP della bassa modenese raccolte rispettando i giusti tempi di maturazione, "una necessità perché molti impianti di refrigerazione sono andati distrutti, ma anche un piccolo segnale – ha spiegato il presidente di Slow Food Emilia-Romagna Antonio Cherchi – che può essere aperta anche una strada diversa".

Agricoltura e terremoto saranno al centro della riflessione che l'assessore regionale Rabboni farà insieme ai rappresentanti di Slow Food Abruzzo e al vicepresidente di Slow Food Giappone Masayoshi Ishida, mentre il tema del sisma si salderà con quello della legalità in una serie di appuntamenti in collaborazione con l'Associazione Libera.

Gli altri appuntamenti?

Un'attenzione particolare verrà dedicata anche al tema dell'agricoltura "in quota" delle aree appenniniche, fondamentale strumento di sostenibilità ambientale e sociale. Negli ultimi 10 anni, come ha ricordato Rabboni, hanno chiuso nel nostro Appennino il 45% delle aziende agricole, mentre la superficie coltivabile è scesa del 21%. Un tema importante su cui verrà fatto un focus insieme ai prodotti del Parco delle Foreste Casentinesi e la bovina romagnola, gli assaggi di Pecora cornigliese e di Vacca Bianca modenese, i prodotti dell'Appennino reggiano, la comunità del cibo del Tortello alla lastra di Santa Sofia, Tredozio e Corezzo.

Tra i temi al centro del programma messo a punto da Regione e Slow Food anche quello dei Mercati della Terra (protagonisti quelli di Bologna, Colorno e Reggio Emilia) e quello della difesa delle varietà locali tipiche di un territorio. "Farine del nostro sacco" dunque, ma anche micro birrifici e le opportunità della legge regionale che sancisce la nascita dell'agricoltore "custode della biodiversità". La giornata conclusiva vedrà protagonista la pesca.

"Parleremo di consumo sostenibile del pesce – ha spiegato Cherchi – perché vogliamo porre l'attenzione sull'importanza che hanno le scelte consapevoli di ciascuno di noi nel momento in cui facciamo i nostri acquisti. Finché continueremo a chiedere tonno rosso e pesce spada il settore non potrà uscire dall'emergenza".

Per tutte le cinque giornate la compagnia teatrale Koinè organizzerà laboratori - ha spiegato il direttore artistico Silvio Panini – per insegnare al pubblico a "farsi da mangiare": via libera dunque alla sfoglia e ai diversi tipi di tagliatelle, tagliolini e al pane fatto in casa.

***Sisma, la Regione studia il fenomeno della liquefazione: varata la cartografia per accedere ai contributi*****Quotidiano del Nord.com**

"Sisma, la Regione studia il fenomeno della liquefazione: varata la cartografia per accedere ai contributi"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Sisma, la Regione studia il fenomeno della liquefazione: varata la cartografia per accedere ai contributi  
Martedì 23 Ottobre 2012 10:25 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 23 ottobre 2012 - Sono stati approvati gli elaborati cartografici delle aree interessate da liquefazione del terreno in seguito al sisma del 20 e 29 maggio scorsi. Le carte, del Servizio Geologico sismico e dei suoli della Regione Emilia-Romagna, delimitano le aree in cui si sono manifestati tali gravi effetti, e costituiscono lo strumento necessario per la concessione di contributi a cittadini e imprese.

Un atto regionale (Determinazione n° 12418) individua le aree di San Carlo (frazione di Sant'Agostino) e Mirabello con gravi effetti di liquefazione (le carte negli allegati 1, 2 e 3) e fornisce indicazioni sugli interventi di consolidamento del terreno di fondazione da effettuarsi in queste aree individuando le tecniche ritenute più opportune, tenuto conto delle caratteristiche geologiche locali e della tipologia media delle costruzioni (allegato 4).

Questi elaborati rappresentano il supporto conoscitivo necessario per la concessione dei contributi per la riparazione, il ripristino, la ricostruzione di immobili ad uso produttivo (Ordinanza 57 del 12/10/2012) e per l'assegnazione di contributi per la riparazione e il ripristino con miglioramento sismico di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo che abbiano subito danni significativi e siano stati dichiarati inagibili (Ordinanza 51 del 12/10/2012).

#### Il fenomeno della liquefazione

Gli eventi sismici del 20 e del 29 maggio hanno causato vistosi effetti di liquefazione in varie località, localizzate in corrispondenza di canali abbandonati dei fiumi Secchia, Panaro, Reno e Po, in un'area estesa tra il settore occidentale della provincia di Ferrara e l'attuale corso del fiume Secchia. I fenomeni di liquefazione hanno assunto particolare rilevanza nei centri abitati di San Carlo, frazione di Sant'Agostino, e di Mirabello, in provincia di Ferrara, in corrispondenza del paleocanale del Reno.

Per una valutazione approfondita degli effetti della liquefazione e per il ripristino della funzionalità degli edifici, della viabilità e delle reti di servizi temporaneamente inagibili, la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento della Protezione civile hanno istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare costituito da geologi, geotecnici e ingegneri. Sulla base della distribuzione e tipologia degli effetti e delle indagini disponibili, sono state eseguite indagini geotecniche e geofisiche di approfondimento.

***Gli imprenditori agricoli della Bassa modenese vivono una doppia crisi*****Quotidiano del Nord.com***"Gli imprenditori agricoli della Bassa modenese vivono una doppia crisi"*Data: **23/10/2012**

Indietro

Gli imprenditori agricoli della Bassa modenese vivono una doppia crisi

Martedì 23 Ottobre 2012 11:39 Notizie - Modena

(Sesto Potere) - Modena - 23 ottobre 2012 - Il settore ortofrutticolo, tanto centrale per l'economia nazionale, quanto ignorato nei tavoli del potere. Se ne stanno accorgendo anche gli imprenditori agricoli della Bassa modenese, che in questi mesi stanno vivendo una doppia crisi, quella dovuta al mercato e quella causata dal terremoto, ma continuano a non essere ascoltati nelle sedi decisionali.

Giorgio Tusini, presidente regionale e nazionale della sezione ortofrutticola di Confagricoltura e imprenditore agricolo di San Prospero, esprime il disappunto dell'intero comparto, sottolineando con numeri e dati l'incidenza dell'ortofrutta sull'economia italiana ed emiliano-romagnola: «In Italia la produzione lorda vendibile (plv) è 11,5 miliardi di euro, pari al 26% del totale agricolo, con 3,4 miliardi di euro di export. In Emilia Romagna l'ortofrutta copre circa 76000 ettari di arborato e la produzione lorda vendibile rappresenta il 28 per cento del totale. Numeri importanti, ma che vengono puntualmente ignorati. La crisi dei consumi ha penalizzato anche i produttori ortofrutticoli, visto che frutta e verdura sono i primi alimenti a non entrare nel carrello della spesa nei periodi di crisi. Il 2011 è stato uno degli anni peggiori, con perdite di 3-4 mila euro per ettaro coltivato, e per il 2012, nonostante prezzi più alti considerata la forte riduzione della produzione (-45 per cento per la pera Abate) i bilanci saranno insoddisfacenti. Come Confagricoltura proponiamo alcune misure per arginare la crisi, tra cui l'aggregazione dell'offerta, il contenimento dei costi di produzione, e per primo il costo del lavoro, un nuovo equilibrio dei rapporti nella catena distributiva, la costituzione del catasto frutticolo nazionale, incentivi ai piani di sviluppo aziendale, più investimenti in ricerca ed innovazione tecnologica, e la riforma della PAC, la politica agricola comunitaria, che dovrebbe entrare in vigore dal 2014».

Tusini rivendica il ruolo del settore ortofrutticolo nel contesto economico e sociale: «L'agricoltura è un settore anticiclico, basti pensare che nel primo semestre del 2012 abbiamo registrato un aumento del 10 per cento degli occupati (che sono oltre 1,1 milioni nel settore, per oltre 100 milioni di giornate lavorate) e del 2,9 per cento dei lavoratori autonomi. Le ricadute occupazionali sono enormi, ma rimane la sensazione, che si è fatta ora certezza, che gli agricoltori siano solo quelli che pagano, una fonte di patrimonio da tassare senza ricevere nulla di tangibile in cambio. Noi chiediamo che l'agricoltura sia trattata come altri comparti economici, e che possa avere il ruolo strategico che le compete, per la crescita, la coesione e lo sviluppo di tutta la nazione».

Dopo averci rimesso in prima persona, perdendo 7 degli 8 fabbricati della sua azienda, per oltre 3 milioni di euro di danni, Giorgio Tusini parla del terremoto come di un'occasione mancata: «La non concessione di una fiscalità di vantaggio, e della sospensione, ad oggi, del pagamento delle tasse e dei contributi previdenziali, è stata una scelta vergognosa. È una vergogna che il governo da un lato ci assicuri la convergenza su un piano condiviso e finanziato per la ricostruzione e, dall'altro, ci chieda il pagamento di imposte prima che la ricostruzione sia avvenuta. Non si rendono conto che migliaia di posti di lavoro sono a rischio? Gli imprenditori agricoli sono stanchi, umiliati, ed indignati dalla mancanza di attenzione delle istituzioni, e ritengono reale ed immediato il rischio per la Bassa di diventare come le zone depresse del secondo dopoguerra».

***Sisma, confermate accise benzina: +3 cent anche nel 2012*****Quotidiano del Nord.com***"Sisma, confermate accise benzina: +3 cent anche nel 2012"*Data: **24/10/2012**

Indietro

Sisma, confermate accise benzina: +3 cent anche nel 2012

Martedì 23 Ottobre 2012 18:31 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Roma - 23 ottobre 2012 - "A sorpresa il Governo nel ddl Stabilità ha rinviato, senza specificarne la data, la scadenza delle accise del 2012". Così Adiconsum in riferimento alle accise introdotte per far fronte al terremoto in Emilia, per ridurre le tasse in Abruzzo e per finanziare il bonus ai gestori delle pompe di benzina. In tutto quasi 3 centesimi in più al litro, che permette quindi di mantenere ben il 57% di tasse sui carburanti nel nostro Paese. A questo va poi aggiunto l'aumento di un punto dell'Iva dal 22 al 23% a partire dal 1° luglio 2013 per il prossimo anno, che si traduce in 1,5 centesimi in più al litro.

Ecco nella seguente tabella (pubblicata su "la Repubblica" del 16 ottobre scorso) tutte le tasse che paghiamo quando facciamo il pieno di benzina

ACCISA

ANNO

Guerra di Abissinia

1935

Crisi di Suez

1956

Disastro del Vajont

1963

Alluvione di Firenze

1966

Terremoto del Belice

1968

Terremoto del Friuli

1976

Terremoto dell'Irpinia

1980

Missione in Libano

1983

Missione in Bosnia

1996

Contratto autoferrotranvieri

2004

Emergenza immigrati libici

2011

Alluvione Liguria e Toscana

2011

Terremoto Emilia Romagna

2012

***Sisma, confermate accise benzina: +3 cent anche nel 2012***

***'Ndrangheta, 3 arresti a Serramazzoni e 12 persone denunciate nel modenese*****Quotidiano del Nord.com***"'Ndrangheta, 3 arresti a Serramazzoni e 12 persone denunciate nel modenese"*Data: **24/10/2012**

Indietro

'Ndrangheta, 3 arresti a Serramazzoni e 12 persone denunciate nel modenese

Martedì 23 Ottobre 2012 18:45 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Modena - 23 ottobre 2012 - Nell'ambito della nota indagine che riguarda il Comune di Serramazzoni, la Guardia di Finanza di Modena ha eseguito nella mattinata odierna tre arresti nei confronti di appartenenti ad un sodalizio criminale composto da soggetti di origine calabrese riconducibili alla "'Ndrangheta", operante prevalentemente nella fascia dell'appennino modenese.

L'organizzazione malavitosa individuata vede al vertice un soggetto calabrese ex soggiornante obbligato, originario di Polistena (RC), con numerosi precedenti penali, tra gli altri, per estorsione e detenzione di armi da guerra.

Negli ultimi anni, l'attività "imprenditoriale" di tale sodalizio criminale è stata orientata nel settore immobiliare e nell'acquisizione di appalti pubblici di lavori, opere e forniture dal Comune di Serramazzoni, gestiti sia direttamente dal Comune stesso che attraverso una società partecipata: in tale contesto, ripetuti e numerosi sono stati i casi di turbativa d'asta accertati nell'affidamento degli appalti.

L'organizzazione, tra l'altro, è riuscita nell'intento di sviluppare nel tempo intense "relazioni e cointeressenze" con alcuni soggetti posti in posizione di rilievo nell'ambito del predetto Municipio, con la finalità di ottenere agevolazioni e la garanzia di un trattamento privilegiato nella gestione delle procedure di evidenza pubblica. Nel giro di qualche anno, pertanto, tale attività di infiltrazione ha consentito di ottenere l'affidamento di alcuni appalti di importo complessivamente pari ad oltre 2,7 milioni di euro.

In un caso, risulta aver partecipato ad una procedura per l'aggiudicazione di un appalto una società che - pur in mancanza delle attestazioni e/o dei prescritti requisiti tecnico-organizzativi ed economico-finanziari richiesti ovvero presentando attestazioni false - è comunque riuscita, in virtù degli accordi collusivi concordati, non solo a prendere parte alle suddette procedure per l'assegnazione dell'appalto, ma addirittura ad ottenerne l'affidamento.

In altri casi, è stato accertato che l'organizzazione criminale ha utilizzato strumentalmente, come schermo, una società calabrese formalmente in regola con i requisiti richiesti: detta società, una volta ottenuti gli appalti, ha provveduto successivamente ad affidare l'esecuzione delle relative opere in sub-appalto a imprese riconducibili all'organizzazione criminale disarticolata con l'operazione di questa mattina.

A fronte di tali evidenti benefici economici, i componenti dell'organizzazione garantivano non solo la condivisione degli utili in tal modo illecitamente conseguiti, ma anche il loro "appoggio" nella risoluzione di controversie di varia natura in cui risultavano coinvolti i soggetti collusi. In un caso, infatti, il sodalizio criminale risulta essersi sostituito di fatto nella posizione creditoria vantata verso un affarista immobiliare noto nella zona, con la finalità da indurre il medesimo ad effettuare la restituzione delle somme dovute e garantire la conseguente riscossione del credito in sofferenza.

Anche le metodologie utilizzate dall'organizzazione erano quelle tipiche di stampo 'Ndranghetista, particolarmente efficaci e "convincenti": presso i locali di uno studio immobiliare, ad esempio, lungo le scale d'ingresso, è stata rinvenuta la testa di un capretto con la lingua fuori.

In più occasioni, tra l'altro, sono state recapitate pallottole e bossoli di pistola, mentre in un solo episodio sono stati recapitati ad un soggetto 8 bossoli inesplosi, con un biglietto dal testo inequivocabile "... la prossima tocca a te".

Tra gli strumenti di "persuasione" utilizzati non mancavano nemmeno gli incendi. Gli immobili di un soggetto, ad esempio, sono stati interessati da incendi dolosi di intensità crescente: all'inizio, quale mero avvertimento, con lievi danni al portone d'ingresso, l'ultimo, di dimensioni assai più rilevanti, ha provocato ingenti danni economici, quantificati in oltre 150.000 euro.

Le indagini espletate hanno consentito di individuare sia il mandante che i materiali esecutori di tali attività delittuose,

***'Ndrangheta, 3 arresti a Serramazzone e 12 persone denunciate nel modenese***

poste in essere per plurime finalità:

"scoraggiare" la partecipazione di eventuali altre imprese alle procedure di assegnazione degli appalti o subappalti ovvero "indurre" i funzionari pubblici che ricoprivano un ruolo centrale nell'aggiudicazione di un appalto a seguire le indicazioni dell'organizzazione; ottenere la corresponsione forzata di somme di denaro da altri imprenditori, ritenuti "responsabili" per non essersi sufficientemente "adeguati" nell'ambito delle trattative commerciali intercorse con la società riconducibile all'organizzazione criminale; estorcere utilità economiche di varia natura da imprenditori, ai quali l'organizzazione medesima risulta aver assicurato la propria "protezione" (una sorta di "pizzo"). In tale contesto, al gestore di un locale notturno è stato richiesto il pagamento del 12% dell'incasso serale: in caso di rifiuto, le minacce inequivocabilmente esplicitate erano quelle di provocare delle risse, che avrebbero determinato la chiusura del locale stesso da parte delle FF.PP., per motivi di ordine pubblico, o addirittura l'incendio dei locali. Per la concreta formulazione delle richieste illecite veniva utilizzato un linguaggio criptico e convenzionale per alludere al compenso da versare: ad esempio, in un caso è stato richiesto il pagamento della "capra".

Alcuni dei membri del sodalizio, per incrementare la propria capacità offensiva, sono risultati detentori di armi da fuoco (sia automatiche che a tamburo), benché non titolari di alcuna licenza.

Allo stato, sono stati denunciati alla locale Procura della Repubblica n.12 soggetti per varie ipotesi di reato, tra cui: art.416 C.P. (associazione a delinquere), art.317 C.P. (concussione), art.353, comma 2, C.P. (turbata libertà degli incanti), art.423 C.P. (incendio); art.424 C.P. (danneggiamento a seguito d'incendio); art.629 (estorsione).

Nella giornata odierna, è stata data esecuzione a n.3 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP del Tribunale di Modena, nei confronti dei soggetti calabresi individuati, componenti il sodalizio dedito alle attività criminali sopra sommariamente descritte.

[Guarda il video](#)

Ultimo aggiornamento Martedì 23 Ottobre 2012 18:48

***Sisma e soldi di solidarietà via sms: è polemica in Regione sul ritardo nel loro utilizzo. E intanto Mauro Dolce si dimette***

**Quotidiano del Nord.com**

*"Sisma e soldi di solidarietà via sms: è polemica in Regione sul ritardo nel loro utilizzo. E intanto Mauro Dolce si dimette"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

Sisma e soldi di solidarietà via sms: è polemica in Regione sul ritardo nel loro utilizzo. E intanto Mauro Dolce si dimette  
Martedì 23 Ottobre 2012 10:30 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 23 ottobre 2012 - Sulle donazioni raccolte attraverso gli sms di solidarietà inviati da milioni di italiani "non c'è alcun ritardo burocratico, sono state svolte tutte le procedure necessarie nella massima trasparenza".

Ad assicurarlo è l'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo, rispondendo in Assemblea legislativa ad una interrogazione presentata dai consiglieri Mauro Manfredini, Roberto Corradi, Stefano Cavalli e Manes Bernardini (Lega Nord).

La risposta di Gazzolo, che ripercorre tutto l'iter dei fondi dalla raccolta alla spesa passando per la nomina dei Garanti come già fatto nei giorni scorsi, non convince però la Lega: secondo Manfredini "è assurdo che su quasi 15 milioni di euro fermi per più di un mese presso la Banca d'Italia non ci sia corrisposto nemmeno un euro di interesse - sostiene nella replica-, Bankitalia ha lucrato sul terremoto, la Regione dovrebbe fare il possibile per ottenere ciò che le è dovuto".

Con i 14,3 milioni di euro raccolti attraverso gli sms solidali al numero 45500 potranno essere finanziati e realizzati 38 progetti già approvati in Emilia-Romagna e che saranno realizzati in 26 comuni, ai quali se ne aggiunge uno promosso dall'Azienda Servizi alla Persona (Asp) dell'unione area nord di Modena.

Edifici scolastici, culturali e religiosi, municipi, musei, impianti sportivi, sono alcune delle iniziative a cui saranno destinate le risorse dopo il via libera dato giovedì scorso a Roma dal Comitato dei garanti, l'organismo nominato il luglio scorso dal capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, per gestire nella massima trasparenza le donazioni arrivate attraverso la telefonia fissa e mobile.

Il comitato ha così approvato tutti quanti i progetti presentati, per la regione Emilia-Romagna, dall'assessore Paola Gazzolo.

In tema di ricostruzione post-sisma da segnalare l'addio del professor Mauro Dolce coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna che ha rassegnato al presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani le proprie dimissioni. Errani provvederà nei prossimi giorni alla sua sostituzione.

Ultimo aggiornamento Martedì 23 Ottobre 2012 19:09



*Sentenza di primo grado potrebbe fare giurisprudenza***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Martedì n. 3463 del 23/10/2012 - pag: 4

Sentenza di primo grado potrebbe fare giurisprudenza

L'AQUILA – Sarebbe un giorno da trasmissione storica. Ieri, infatti, c'è stata la condanna per i membri della commissione Grandi rischi: sei anni di reclusione per tutti gli imputati, sei esperti e il vice direttore della protezione civile, Bernardo De Bernardinis. Lo ha deciso il giudice unico Marco Billi condannando i componenti della commissione Grandi rischi, in carica nel 2009. Il riferimento corre ai fatti del 6 aprile del 2009, quando alle 3,32 si verificò una forte scossa, nonostante le assicurazioni che i sette avevano fornito ai cittadini in una riunione avvenuta solo una settimana prima del sisma. L'accusa nei loro confronti era di omicidio colposo, disastro e lesioni gravi.

Ai sette esperti e scienziati imputati si contesta di aver dato "informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie" sulla pericolosità delle scosse che erano state registrate nei sei mesi precedenti al 6 aprile 2009. La posizione della difesa è quella ben nota dell'impossibilità di prevedere i terremoti, tesi che sostiene la stragrande maggioranza della comunità scientifica. Nella requisitoria, tuttavia, i pubblici ministeri non hanno sostenuto l'incapacità di prevedere i terremoti, ma l'errore di comunicazione avendo diffuso informazioni troppo rassicuranti. Il giudice Billi ha anche stabilito risarcimenti per tutte e 29 parti civili per un ammontare di 9,1 milioni di euro. La presidenza del Consiglio è stata condannata in solido a garantire l'esecutività. (rb)

## ***Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si torna a oltre 20 anni fa"***

Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si profila la paralisi" - Quotidiano Net

**Quotidiano.net**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto L'Aquila, lasciano

i vertici della Grandi Rischi

Protezione Civile: "Così

si profila la paralisi"

Maiani: "Serenità impossibile"

Terremoto, condanne choc. E ora prepariamoci al festival degli 'eventi estremi' di Roberto Baldini

Commenti

Piovono polemiche dopo la condanna a sei anni di reclusione per i sei esperti italiani. Dagli Stati Uniti: "Sentenza assurda". Dal Giappone: "Non si può prevedere una forte scossa sismica". La Protezione Civile: "Torniamo a oltre 20 anni fa"

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Email [Stampa](#) [Newsletter](#)

Terremoto dell'Aquila (Prisma

Articoli correlati [L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi](#)

[Insorge il mondo scientifico IL terremoto e il processo](#) [Terremoto L'Aquila: condannati i membri della Commissione Grandi Rischi](#) [Terremoto L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi](#)

New York, 23 ottobre 2012 - Continuano le polemiche per la sentenza contro i sette membri della Grandi Rischi per il terremoto dell'Aquila. Dagli Stati Uniti al Giappone: la scienza si schiera a favore degli esperti italiani. E mentre l'ufficio di presidenza della Commissione si è dimesso in toto, gli avvocati difensori dei sette scienziati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Intanto, il sostituto procuratore della Repubblica dell'Aquila, Stefano Gallo, dice: "Non abbiamo nulla da replicare nei confronti di alcuno. Parliamo con il lavoro, per noi parlano gli atti. Noi non parliamo al di fuori".

COMMISSIONE GRANDI RISCHI SI DIMETTE - L'ufficio di presidenza della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato le dimissioni al presidente del Consiglio dei ministri. A renderlo noto è il dipartimento della Protezione civile. Anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e componente della Commissione Grandi Rischi, ha comunicato le proprie dimissioni. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità che la commissione Grandi Rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse".

PROTEZIONE CIVILE: RISCHIAMO DI REGREDIRE A OLTRE 20 ANNI FA - Dopo la condanna emessa ieri dal Tribunale dell'Aquila si profila una "paralisi delle attività di previsione e prevenzione". E' quanto scrive la Protezione civile in una nota. "Il Dipartimento della Protezione civile - si legge nella nota - sente l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio Nazionale della Protezione civile a seguito della sentenze di condanna emessa ieri dal Tribunale de L'Aquila", e "la prima conseguenza riguarda le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio dei ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23

## ***Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si torna a oltre 20 anni fa"***

dicembre 2011, oltre a quelle del Professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento".

La seconda "porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta". "Oppure -prosegue la nota- che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

In entrambi i casi, ragiona la Protezione civile, le istituzioni e "primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". "In terzo luogo non si può dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali: ad esempio lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani".

Secondo il Dipartimento la sentenza non tocca solo il mondo scientifico ma "pesantemente" anche altre realtà "cardine, a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; ma anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza", e l'ultimo esempio è stato in Emilia. La Protezione civile, infine, garantisce di "svolgere al meglio i propri compiti", ma "auspica che le istituzioni del paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività".

LA CONDANNA USA - Una dura condanna arriva dagli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense. Si tratta di una decisione "assurda e pericolosa", si legge in un comunicato: "Il presidente Napolitano dovrebbe" intervenire. "Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo", si legge in un comunicato sul sito della Ong.

"Quando il forte sisma ha colpito, causando vittime, gli scienziati sono stati messi sotto processo. In quell'occasione l'American Geophysical Union ha messo in guardia sul fatto che le accuse potevano mettere in crisi gli sforzi internazionali per capire i disastri naturali, perché il rischio di un contenzioso scoraggia gli scienziati e i funzionari dall'avvisare il proprio governo o anche lavorare nel campo della previsioni rischi in sismologia".

"Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il meteorologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O mettere in carcere un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso. Gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le proprie previsioni non si avverano", continua il testo. "Ciò arriva dalla terra natale di Galileo. Crediamo che alcune cose non cambieranno mai", è la polemica conclusione.

DUBBI ANCHE DAL GIAPPONE - "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo, non nasconde i dubbi per la condanna degli scienziati italiani.

La notizia ha avuto, come comprensibile, grande rilievo sulla stampa nipponica, visto il ricordo ancora vivo del sisma/tsunami dell'11 marzo 2011 che ha devastato il nord-est del Paese: Sakai rileva che "non è chiaro se la sentenza debba essere imputata ai componenti del comitato perché avevano la responsabilità di dare informazioni su provvedimenti e misure da prendere o perché i componenti sono colpevoli di valutazioni sbagliate come scienziati". Resta il fatto che "in Giappone (che registra annualmente il 20% delle scosse pari e superiori a magnitudo 6 in tutto il mondo, ndr) non ci sono mai stati processi simili". La previsioni dei terremoti, conclude, "sono considerate attualmente molto difficili, come ha del resto ribadito l'ultima e recente riunione della Seismological Society of Japan (Nihon jishin Gakkai, ndr)".

CSM, VIETTI: SENTENZA ESEMPLARE - Una "sentenza esemplare da un punto di vista della pena. Ora dovremo

***Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile:  
"Così si torna a oltre 20 anni fa"***

attendere gli altri gradi di giudizio per vedere se la valutazione espressa ieri dai giudici terrà anche in seguito". Così il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, intervenendo a Radio anch'io.

GASPARRI: - "Di fronte a morte e distruzione, la gente può pensare che c'è la questione di un documento firmato con superficialità, ma questo non giustifica una condanna a sei anni". E la conseguenza, prevede Maurizio Gasparri, sarà quella che "tutte le persone che hanno incarichi del genere li abbandoneranno oppure che prevarrà l'allarmismo, come è successo Roma con le polemiche tra Comune e Protezione civile sulla neve", dice il capogruppo Pdl al Senato ad Agorà su Rai Tre.

Condividi l'articolo\$:m

*Cervia, quinta giornata di studio sulla sicurezza***Ravenna24ore.it**

"Cervia, quinta giornata di studio sulla sicurezza"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Pubblicato su Ravenna24ore (<http://www.ravenna24ore.it>)

Home > Cervia > Cervia, quinta giornata di studio sulla sicurezza

Scritto da R2

Aggiunto in data 23/10/2012 - 09:14

Inviato da R2 [1] il Mar, 23/10/2012 - 09:14

Cervia, quinta giornata di studio sulla sicurezza

Sabato 27 ottobre

23 ottobre 2012 | Agenda [2] | Cervia [3] |

Nella mattina di sabato 27 ottobre al Palazzo dei congressi a Milano Marittima si terrà la quinta edizione della giornata di studio sui temi della sicurezza. Quest'anno il tema del convegno sarà "La Sicurezza sul lavoro per gli operatori della sicurezza".

L'iniziativa è organizzata dall'Assessorato politiche della legalità, sicurezza urbana e stradale, polizia municipale, protezione civile del Comune di Cervia, col patrocinio della regione Emilia-Romagna e della provincia di Ravenna.

Un'attenzione particolare viene rivolta quest'anno alla sicurezza sul lavoro, degli operatori della sicurezza pubblica, alla loro tutela e alla loro responsabilità. L'appuntamento, come per le passate edizioni, vedrà la partecipazione di esperti del settore, esponenti delle forze dell'ordine, protezione civile, volontariato e mondo politico. La giornata è dunque un momento importante di confronto tra le forze dell'ordine e operatori della sicurezza in generale.

La finalità del convegno, visto il successo delle edizioni precedenti, è quella di coinvolgere sindaci, amministratori, responsabili degli uffici preposti, per portare esperienze, chiarire e approfondire aspetti, affrontare con sempre maggiore impegno e sensibilità, tali tematiche.

Inoltre significa offrire un'opportunità in più di conoscenza, per gli operatori delle forze dell'ordine, del mondo del volontariato, della protezione civile e di chiunque svolga ruoli di rappresentanza.

Il convegno inizierà alle 9 con i saluti del Sindaco di Cervia Roberto Zoffoli, del Prefetto di Ravenna Bruno Corda, del Questore di Ravenna Giuseppe Racca, del Presidente della provincia di Ravenna Claudio Casadio. Presiederà e coordinerà i lavori Gianni Grandu, Assessore alla Sicurezza urbana e Protezione civile del Comune di Cervia.

Seguiranno gli interventi di Simone Balduino Dirigente Generale del Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza "Il diritto alla sicurezza per gli operatori della sicurezza pubblica, tutela e professionalità"; Francesco Mazziotta Dirigente Tecnico della Direzione Generale della Sicurezza Stradale Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti "Protocolli operativi e Progetti normativi sugli strumenti e sulle tecnologie dedicate agli addetti ai controlli stradali"; dibattito e conclusioni a cura di Dott. Gianluca Albertazzi Responsabile dell'area della Polizia Locale della regione Emilia Romagna

Nella mattinata verrà presentata anche una sintesi dell'attività estiva 2012. A tutti partecipanti sarà distribuito un testo relativo ai temi trattati.

***Pubblica Assistenza, presentato il corso per volontari*****Ravenna24ore.it**

"Pubblica Assistenza, presentato il corso per volontari"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Publicato su Ravenna24ore (<http://www.ravenna24ore.it>)

Home > Ravenna > Pubblica Assistenza, presentato il corso per volontari

Scritto da R3

Aggiunto in data 23/10/2012 - 15:31

Inviato da R3 [1] il Mar, 23/10/2012 - 15:31

Pubblica Assistenza, presentato il corso per volontari

Mercoledì la prima lezione

[2]

23 ottobre 2012 | Cronaca [3] | Ravenna [4] | Si è tenuta ieri sera, alle ore 20.30, la serata di presentazione del nuovo corso gratuito teorico-pratico per aspiranti volontari di soccorso della Pubblica Assistenza di Ravenna articolato in 24 incontri serali di circa due ore che si terranno presso la sede dell'Associazione in Via Meucci, 25 a Ravenna.

Le lezioni tratteranno argomenti sanitari di primo soccorso, rianimazione cardiopolmonare con utilizzo del defibrillatore, traumatologia, anatomia e fisiologia dell'apparato muscolo-scheletrico, cardiocircolatorio, respiratorio e del sistema nervoso centrale, conoscenza delle ambulanze (attrezzature e presidi sanitari), prove pratiche e simulazioni di soccorso.

Superato l'esame finale, comprensivo di un test scritto, di una prova pratica di barellaggio e di una prova pratica su tutti gli argomenti trattati, e ultimato il periodo di addestramento, il volontario consegnerà la qualifica di soccorritore.

Quanti fossero interessati al corso possono partecipare alla prima lezione che si terrà Mercoledì 24 ottobre, ore 20.30 e fare l'iscrizione. Per informazioni telefonare al seguente numero 0544/400888.

***"No a sprechi e politici corrotti", il volantinaggio dei sindacati di Polizia*****Ravenna24ore.it***"No a sprechi e politici corrotti", il volantinaggio dei sindacati di Polizia"*Data: **24/10/2012**

Indietro

Pubblicato su Ravenna24ore (<http://www.ravenna24ore.it>)

Home &gt; Ravenna &gt; "No a sprechi e politici corrotti", il volantinaggio dei sindacati di Polizia

Scritto da R3

Aggiunto in data 23/10/2012 - 16:19

Inviato da R3 [1] il Mar, 23/10/2012 - 16:19

*"No a sprechi e politici corrotti", il volantinaggio dei sindacati di Polizia*

Il Sap oggi a Bologna

[2]

23 ottobre 2012 | Cronaca [3] | Ravenna [4] | Questa mattina davanti alla sede della regione Emilia Romagna, nell'ambito della manifestazione nazionale organizzata dai maggiori sindacati di Polizia, c'è stato un volantinaggio al quale ha partecipato anche una nutrita rappresentanza della Segreteria Provinciale del SAP di Ravenna con la presenza del Segretario Provinciale Enzo Fiorentino.

"I sindacati della Polizia Di Stato, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale Dello Stato e dei Vigili Del Fuoco, con il sostegno e l'adesione ideale dei Cocer Carabinieri, Guardia Di Finanza, Esercito, Marina, Aeronautica - si legge sul volantino - manifestano per dire

NO agli sprechi di denaro pubblico pagato dai cittadini onesti di questo Paese;

NO ai politici corrotti che usano le risorse pubbliche come beni di loro proprietà ed incapaci di realizzare il bene comune e l'interesse dei cittadini;

NO a servirsi con disonore dello Stato, degli enti locali e delle Istituzioni per finalità privatistiche o per l'interesse degli appartenenti ad una parte politica;

NO ai tagli lineari ed indiscriminati alla sicurezza, alla difesa e al soccorso pubblico;

NO ai nonni in divisa a causa dell'eccessiva elevazione dell'età anagrafica per il personale dei Comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico;

NO al blocco del turn-over nel settore della sicurezza, difesa, soccorso pubblico;

NO al precariato nelle forze armate e nelle forze di polizia e nei vigili del fuoco

NO ai tagli di 20.000 donne e uomini nelle Forze Armate.

**LA SICUREZZA E' UN DIRITTO E NON SI TAGLIA**

SI a servire lealmente con dedizione, onore e sacrificio i cittadini, lo Stato, gli enti territoriali e le Istituzioni di questo Paese

SI alla razionalizzazione e qualificazione della spesa pubblica per ottenere più sicurezza, difesa e soccorso pubblico;

SI alla revisione, all'ammodernamento dell'attuale modello di sicurezza difesa e soccorso pubblico anche mediante un'attenta analisi e una riorganizzazione degli attuali assetti organizzativi, funzionali e dei presidi territoriali;

SI alla riforma ordinamentale delle carriere e dei percorsi professionali in linea con la revisione del modello organizzativo per costruire un sistema armonico, moderno e più funzionale al raggiungimento degli obiettivi di maggiore tutela dei cittadini;

SI alla valorizzazione della funzione del nostro lavoro, destinando risorse per esaltare la specificità lavorativa di impiego e compensare i maggiori oneri degli operatori di questo settore rispetto agli altri lavoratori pubblici;

SI alla stabilizzazione dei precari ed alla introduzione di misure di sostegno per i nuclei familiari del personale con redditi

***"No a sprechi e politici corrotti", il volantinaggio dei sindacati di Polizia***

più bassi;

SI all'immediato avvio della previdenza complementare per garantire per il futuro anche agli operatori di questi Comparti pensioni dignitose;

SI ad un idoneo processo di ammodernamento del sistema delle relazioni e degli strumenti rappresentativi sindacali e soprattutto dei Cocer in linea con le decisioni e le norme europee".



*"Terremoti e tsunami" al centro di una conferenza*

“Terremoti e tsunami” al centro di una conferenza

**Ravenna24ore.it**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Publicato su Ravenna24ore (<http://www.ravenna24ore.it>)

Home > Faenza > “Terremoti e tsunami” al centro di una conferenza

Scritto da R3

Aggiunto in data 23/10/2012 - 16:29

Inviato da R3 [1] il Mar, 23/10/2012 - 16:29

“Terremoti e tsunami” al centro di una conferenza

"Ottobre giapponese", l'iniziativa a Faenza

[2]

23 ottobre 2012 | Cronaca [3] | Faenza [4] | "Terremoti e tsunami" è il titolo della conferenza che si terrà domani - mercoledì 24 ottobre - , alle ore 20.30, a Palazzo Esposizioni (corso Mazzini, 92).

Relatrice Paola Lagorio, presidente dell'Osservatorio Bendandi di Faenza.

Questo incontro è uno degli ultimi eventi programmati a Faenza nell'ambito del 10° Ottobre Giapponese, che prevede mostre e iniziative di vario genere, fino al 10 novembre prossimo, in quattro diverse città della nostra provincia: Ravenna, Faenza, Solarolo e Bagnacavallo.

Terremoti e tsunami sono due parole ricorrenti e di grande attualità. Sotto la lente di ingrandimento l'Italia e il Giappone, fra le zone più a rischio. Nel corso della serata saranno inoltre proiettati filmati coinvolgenti e significativi e non sarà tralasciata una nota poetica.

Il calendario degli eventi del 10° Ottobre Giapponese è promosso dall'Ascig (Associazione per gli scambi culturali fra Italia e Giappone), in collaborazione con la Provincia di Ravenna, i Comuni di Ravenna, Faenza, Solarolo e Bagnacavallo, il Consolato Generale del Giappone a Milano, L'Istituto giapponese di Cultura, l'Istituzione Biblioteca Classense, l'Associazione Gemellaggi di Faenza e il Museo Carlo Zauli, con il contributo di alcuni enti e aziende del territorio ravennate

\$.m

***L'aquila, sei anni ai super esperti "sottovalutarono il pericolo sisma" -  
giuseppe caporale***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- CRONACA

L'Aquila, sei anni ai super esperti "Sottovalutarono il pericolo sisma"

Il processo

Condannati per omicidio colposo. I pm ne avevano chiesti quattro

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA

- Condannati. I sette componenti della commissione Grandi rischi che si riunirono all'Aquila cinque giorni prima della scossa fatale del 6 aprile 2009 per valutare lo sciame di 400 scosse in corso da quattro mesi, sono responsabili di omicidio colposo plurimo. La pena: sei anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonché un risarcimento provvisorio che si aggira intorno ai 7 milioni 800mila euro. A pagare dovrà contribuire anche la Presidenza del Consiglio, da cui dipende la Protezione civile.

Secondo la sentenza del giudice monocratico Marco Billi, fu colpa di Enzo Boschi (all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), di Franco Barberi (ex presidente vicario della commissione), di Bernardo De Bernardinis (all'epoca vice-capo dipartimento della Protezione Civile), di Giulio Selvaggi (ex direttore del centro nazionale terremoti), di Gian Michele Calvi (direttore della Fondazione Eucentre), di Claudio Eva (docente e consulente dell'Ingv) e di Mauro Dolce (tuttora direttore dell'Ufficio rischio sismico della Protezione Civile) se la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009

ventinove persone non uscirono dalle loro case, nonostante l'ennesima scossa premonitrice. Sono stati i parenti di queste 29 vittime a denunciare la commissione, a costituirsi parte civile e a raccontare in tribunale come l'esito della riunione avesse convinto i loro cari che un rischio terremoto non fosse affatto imminente. Le vittime si sentirono rassicurate soprattutto dalla comunicazione che di quel summit avvenne attraverso le tv e i giornali locali. Ma certo non potevano sapere che gli scienziati si erano riuniti per soli 45 minuti.

Il giudice Billi ha comminato ai sette imputati una condanna superiore a quella ipotizzata dai pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, che avevano chiesto quattro anni. Per gli inquirenti la riunione della commissione fu «approssimativa, generica ed inefficace in relazione alle attività e ai doveri di previsione e prevenzione». Non solo, gli esperti «fornirono al dipartimento nazionale della Protezione civile, alla Regione Abruzzo, al sindaco dell'Aquila e a tutta la cittadinanza, informazioni incomplete, imprecise e contraddittorie sulla natura, sulle cause, sulla pericolosità e sui futuri sviluppi dell'attività sismica in esame». Qualificando lo sciame sismico in corso come «un normale fenomeno geologico», «senz'altro normale dal punto di vista dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questa tipologia di territori » è scritto nel verbale.

«Non c'è un pericolo, io l'ho detto al sindaco di Sulmona - questo affermò De Bernardinis alla stampa dopo la riunione - la comunità scientifica mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole». Per questo, secondo il tribunale, i sette componenti della commissione, «i migliori esperti italiani», come li ha definiti lo stesso pm Picuti nella requisitoria, «vennero meno ai doveri di valutazione del rischio

connessi alla loro qualità e alla loro funzione e a un'informazione chiara, corretta e completa». Gli imputati sono invece stati assolti dall'accusa di aver provocato il decesso di altre otto persone: per il giudice, la procura non ha dimostrato il nesso tra la condotta della commissione e la scelta di rimanere in casa la notte del sisma.

«È una sentenza strana e imbarazzante, e chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà

indietro» commenta a caldo il presidente del Senato, Renato Schifani. «Non mi aspettavo sei anni, pensavo a una condanna inferiore » dice Giampaolo Giuliani, l'esperto che studia il gas radon come avvisaglia dei terremoti e che nei giorni precedenti alla tragedia aveva lanciato l'allarme di un sisma imminente. E aggiunge: «Però non provo nessun senso

***l'aquila, sei anni ai super esperti "sottovalutarono il pericolo sisma" -  
giuseppe caporale***

di gioia, nessuna sentenza ci ripaga». «Speriamo che questa sentenza aiuti il Paese a voltare pagina sul sistema di comunicazione dei rischi in Italia» dice fuori dall'aula Vincenzo Vittorini della Fondazione 6 aprile. In piazza Duomo molti cittadini si lasciano andare: «Sei anni sono pochi». Stefania Pezzopane all'epoca era presidente della Provincia, oggi è assessore alla cultura in Comune: «Gli aquilani quella notte furono traditi dallo Stato. Il giudice ha avuto coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bernardo de Bernardinis 31 marzo 2009

Quello che resta del palazzo del governo dell'Aquila in una foto del 7 aprile 2009, all'indomani delle scosse più forti

FOTO:REUTERS

*e il summit sentenziò: "disastro improbabile"*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- CRONACA

Il retroscena

Dalla commissione Grandi rischi riunita il 31 marzo 2009 arrivarono rassicurazioni. Ma il verbale fu compilato solo dopo la catastrofe

E il summit sentenziò: "Disastro improbabile"

FABIO TONACCI

ROMA

- Il destino dell'Aquila si è compiuto in una riunione frettolosa, durata 45 minuti il 31 marzo 2009. E in un verbale "postumo" della commissione Grandi rischi ancor più sgangherato, scritto e firmato sei giorni dopo, tra le macerie della città. Prima e dopo dichiarazioni, mezze rassicurazioni e parole di circostanza che hanno convinto il Tribunale aquilano a condannare sette dei partecipanti a quella riunione. È bene ripercorrerli, quei giorni precedenti il terremoto, per capire i perché della sentenza.

Dall'inizio dell'anno si erano contate più di 400 scosse nell'aquilano. Giampaolo Giuliani, il tecnico di ricerca che studia il radon come precursore sismico, aveva lanciato l'allarme per il possibile arrivo del "big one" tra Sulmona e l'Aquila. La questura aveva aperto un'indagine per procurato allarme, la protezione civile voleva denunciarlo. La popolazione era in ansia, qualcuno dormiva in macchina, tutti erano incollati al televisore per seguire i tg regionali.

È in questo clima che l'allora capo della

Protezione civile Guido Bertolaso decide di convocare il 31 marzo all'Aquila gli esperti della commissione Grandi rischi, specificando tuttavia che non c'è «nessun allarme in corso». La commissione si riunisce alle 18.30 a Palazzo Sironi.

Entrando

il vice capo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis si lascia scappare questa dichiarazione: «La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, la situazione è favorevole».

Si fa presto. In 45 minuti i maggiori sismologi italiani ed esperti di protezione civile espongono le loro opinioni. Nessuno verbalizza. Non ci sono documenti redatti durante quel consesso. Del successivo incontro con i cronisti non esiste registrazione video. Chi c'era però si ricorda le rassicurazioni date alla cittadinanza. E nel comunicato finale della commissione lo sciame sismico viene definito «fenomeno normale», non preoccupante.

Il 6 aprile succede quello che tutti sanno. Lo stesso giorno Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, viene portato all'Aquila d'urgenza, con un elicottero della Protezione civile. Lì trova Mauro Dolce, il direttore dell'Ufficio rischio sismico, che gli consegna un verbale. Quello che non era stato scritto il 31 marzo, viene scritto e fatto firmare a terremoto avvenuto. «Lo firmai contro un muro scrostato, tra le ambulanze e i mezzi di soccorso», racconta Boschi.

Quel verbale dice e non dice. «Una scossa come quella del 1703 è improbabile - si legge - In ogni caso non ci sono strumenti per fare previsioni». Uno scritto che non serviva a niente. Ma che ha recuperato un nuovo significato con la pubblicazione dell'intercettazione tra Bertolaso e Daniela Stati, allora assessore regionale, alla vigilia della riunione del 31 marzo. «Vengono i luminari - diceva il capo della Protezione civile - è più un'operazione mediatica, loro diranno: è una situazione normale... non ci sarà mai la scossa, quella che fa male». La storia andrà diversamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*allo staff del sindaco una torta da 16,5 milioni - daniele autieri*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

*Pagina IX - Roma*

Il documento

L'ufficio di Gabinetto costa otto volte di più di Milano: dalla rappresentanza ai convegni, i capitoli di spesa in mano ai fedelissimi

Allo staff del sindaco una torta da 16,5 milioni

**DANIELE AUTIERI**

POCHI uomini, i più fidati, tanto potere e soprattutto tanti soldi da gestire. È il Gabinetto del sindaco Alemanno, il centro di potere del Campidoglio che (secondo l'ultimo emendamento di Giunta al Bilancio 2012) costerà ai cittadini romani 16,5 milioni di euro. Una cifra astronomica se paragonata agli 1,9 milioni previsti dal bilancio di previsione del Comune di Milano per la gestione della struttura analoga, anche se inferiore al record di 22,6 milioni raggiunto lo scorso anno sempre dal Gabinetto del sindaco romano.

E proprio il nuovo status di Roma Capitale è stata l'occasione per Alemanno di accentrare attorno al suo Gabinetto un rosario di poteri e compiti di vario genere, che vanno dal finanziamento di manifestazioni e fondazioni fino alla gestione di alcune piazze cruciali della Capitale come piazza Farnese o Campo de' Fiori.

La spesa prevista dal Gabinetto nel 2012 per giornali, riviste e pubblicazioni tecniche è di 97.500 euro, le traduzioni costeranno 47mila euro, 26.206 euro

saranno spesi per convegni, cerimonie e fiere, mentre 600 euro finiranno per pagare la partecipazione degli amministratori comunali a seminari e convegni. Una fiche di 60.905 euro è destinata a coprire le spese di rappresentanza e 200mila euro l'assegnazione di borse di studio.

Per il resto, il Gabinetto avrà modo di assegnare 400mila euro alla "Fondazione Museo della Shoah", ma solo 20mila euro per il sostegno delle famiglie.

La maggior parte della spesa sarà invece destinata a sostenere manifestazioni ed eventi di carattere comunale, nazionale o comunitario per i quali è previsto un budget di 5,3 milioni di euro rispetto ai 13,9 milioni del 2011. Un piccolo aiuto arriverà dalla solita Camera di Commercio guidata da Giancarlo Cremonesi che pagherà per conto del Gabinetto

99.825 euro per sostenere il progetto "La sicurezza nel Comune di Roma". Un rigonfiamento sostanziale è invece previsto per i servizi di Protezione Civile (passati da 17 a 91.700 euro), probabilmente grazie alla sensibilità del vice capo di Gabinetto e capo della Protezione Civile romana, Tommaso Profeta.

Profeta (con una retribuzione totale registrata al 30 giugno di quest'anno di 160.606 euro) è uno degli alfieri della struttura guidata da Sergio Basile, il quarto capo di Gabinetto scelto da Alemanno dopo Sergio Santoro,

Sergio Gallo e Maurizio Basile. Al suo fianco, oltre a Profeta, anche Gianmario Nardi (147.683 euro di retribuzione), responsabile peraltro delle funzioni di ordine, emergenza e sicurezza pubblica. Seguendo la linea gerarchica del Gabinetto indicata sul sito del Comune la famiglia si allarga poi al capo ufficio di staff, il fedelissimo Antonio Lucarelli, e al capo della segreteria particolare del sindaco, Laura Mangianti. Insieme, e sotto la guida del primo cittadino, gestiscono una torta da 16 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***crevalcore, ospedale terremotato nasce la prima casa della salute***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

*Pagina VII - Bologna*

L'inaugurazione ieri in un container

Crevalcore, ospedale terremotato nasce la prima casa della salute

DA IERI è diventata realtà la prima Casa della salute della provincia di Bologna. È nata a Crevalcore, comune colpito dal terremoto di maggio, che cerca così di compiere un altro passo verso la normalità. Il direttore dell'Ausl Francesco Ripa di Meana ha inaugurato la struttura assieme al sindaco Claudio Broglia. È una sede provvisoria - per ora si tratta di un grande container di 430 metri quadrati - in attesa che il Polo Barberini, danneggiato dal sisma, venga ripristinato. La Casa della salute ospita 33 professionisti. Ci sono ambulatori, il Cup, medici di medicina generale, pediatri e attività specialistiche come cardiologia, oculistica e neurologia, oltre alla guardia medica. Nel bolognese ne nasceranno 21 e - anche grazie alla spinta data dal decreto legge del ministro della Sanità Balduzzi - faranno parte sempre di più della struttura sanitaria dei comuni. Avranno il compito di decongestionare gli ospedali e offrire un'assistenza capillare sul territorio. (

r. d. r. )

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*processo alla previsione - stefano rodot*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- *COMMENTI*

PROCESSO ALLA PREVISIONE

STEFANO RODOT&AGRAVE;

Diventa quindi legittimo cercare di individuare almeno i punti critici intorno ai quali già si è avviata una discussione che richiama i dubbi e le emozioni che accompagnarono subito il terribile terremoto che colpì quella città.

La condanna è stata pronunciata per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni personali, con riferimento al fatto che la Commissione avrebbe dato informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità della situazione dopo le scosse che si erano registrate nei mesi precedenti al terremoto del 6 aprile 2009. Il punto chiave, allora, diventa quello delle modalità delle informazioni fornite e del modo in cui queste erano state elaborate. Un processo alla scienza, la porta aperta a qualsiasi ciarlatano che lancia allarmi senza un adeguato fondamento? La risposta è affidata alle motivazioni della sentenza, anche se gli elementi disponibili, messi in evidenza dalla requisitoria del pubblico ministero, orienterebbero le valutazioni piuttosto verso la frettosità del lavoro della Commissione, le modalità del comunicato diramato alla fine della veloce riunione, la dichiarata volontà dell'allora responsabile della Protezione civile di utilizzare la Commissione per rassicurare la popolazione di fronte a un allarme ritenuto ingiustificato. Così delimitata la materia del giudizio, non sarebbe la scienza ad essere sotto

accusa, ma i comportamenti specifici delle persone riunite d'urgenza in quella mattinata, di chi ha scritto il comunicato, di chi guidava la Protezione civile. Questa precisazione, tuttavia, non sarebbe sufficiente se si concludesse in modo sbrigativo che il rischio terremoto sfugge alla possibilità scientifica della previsione, sì che ricercare responsabilità individuali sarebbe una forzatura. Allo stesso tempo, però, il riferimento all'uragano Katrina, fatto dal pubblico ministero, appare improprio, perché in quel caso la negligenza era evidentissima di fronte ad un rischio ormai evidente.

Allontanandoci da posizioni tanto divaricate, è possibile provare a fare qualche riflessione intorno agli effetti che la sentenza è destinata comunque a produrre. È indubbio, infatti, che diverrà particolarmente difficile acquisire le competenze necessarie per svolgere funzioni così delicate. Quali studiosi accetteranno domani di far parte della Commissione Grandi Rischi? E, comunque, non si manifesterà una attitudine simile a quella che ha dato origine alla cosiddetta "medicina difensiva"? Proprio di fronte al rischio di dover risarcire possibili danni, si sono radicati comportamenti volti non a garantire la salute del paziente, ma a mettere il medico al riparo da quella eventualità. Ecco, allora, la prescrizione infinita di accertamenti preventivi, di analisi forse inutili, fino alla rinuncia ad effettuare interventi ritenuti troppo rischiosi non per il malato, ma per il chirurgo.

Forse, di questa attitudine difensiva abbiamo già avuto una prova in occasione dell'allarme recente su un nubifragio a Roma, rivelatosi in buona parte infondato, ma che evidentemente rifletteva la volontà di non trovarsi di nuovo di fronte ad una emergenza incontrollabile, com'era avvenuto in occasione della memorabile nevicata dell'inverno scorso. Meglio questo, si dirà, che far correre rischi alle persone. Ma un regime di allarme permanente e generalizzato, non filtrato da alcuna valutazione scientifica, può alterare le dinamiche sociali, produrre costi ingiustificati.

Nella sentenza di ieri si riflette un bisogno diffuso di individuare comunque responsabilità singole anche in situazioni complesse. Questo non vuol dire che, per evitare simili distorsioni, debbano svanire le responsabilità individuali.

Dobbiamo piuttosto interrogarci su quali siano i modi più corretti per affrontare questioni difficili in una società sempre più spesso definita appunto come quella del rischio e dell'incertezza. Ma questa definizione non assolve dall'obbligo di apprestare strumenti, anche giuridici, adeguati al modo in cui si manifestano e si sommano problemi vecchi e nuovi. Basta ricordare il rilievo assunto da principi come quelli di prevenzione e di precauzione, che hanno determinato anche un modo diverso di costruire i criteri della valutazione scientifica. La scienza non è mai stata un mezzo per sottrarsi alle responsabilità.

*processo alla previsione - stefano rodot*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***partiti divisi sull'azzeramento della consulta l'udc: era inutile. il pd: ha fatto cose buone - caterina giusberty beppe persichella***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

*Pagina III - Bologna*

La polemica

Il giro di vite sull'associazione degli emiliani nel mondo, costata oltre 3 milioni in quattro anni

Partiti divisi sull'azzeramento della consulta L'Udc: era inutile. Il Pd: ha fatto cose buone

CATERINA GIUSBERTI BEPPE PERSICHELLA

LA RIFORMA della consulta degli emiliano-romagnoli all'estero divide l'assemblea legislativa. Se Lega, Idv, 5Stelle e Udc ne vogliono l'azzeramento totale, Pd, Pdl e Sel invitano alla cautela e "a non buttare il bambino con l'acqua sporca". Stamattina il sottosegretario alla presidenza regionale Alfredo Bertelli presenterà la riforma della giunta in commissione, dove saranno discussi i quattro progetti di eliminazione dell'organismo presentati da Udc, Idv, 5Stelle e Lega. Il progetto prevede una riduzione del budget e l'eliminazione dei rappresentanti esterni, a cominciare dalla presidente Silvia Bartolini. Chi prenderà il suo posto? «C'è chi dice - ragiona Gian Guido Naldi di Sel - che la presidenza sarà affidata a un consigliere regionale. Non sono troppo convinto, perché i consiglieri hanno già altro da fare».

Il giro di vite piace alla Lega Nord, con il capogruppo Mauro Manfredini che dichiara: «Avevo già chiesto nella scorsa legislatura di destinare i fondi della consulta alla protezione civile. Non c'era nessuna ragione per continuare a mantenere un organismo elefantico come quello, nessuna Regione stanziava così tanti soldi per i propri residenti all'estero, che poi, si sa, finivano tutti in feste». E aggiunge: «Non prendiamoci in giro. Era tutta campagna elettorale, solo un modo per guadagnare i voti dei residenti all'estero». Di tutt'altra opinione Luigi Villani, capogruppo Pdl in viale Aldo Moro, nato a Buenos Aires da emigrati italiani, per il quale «bisogna di certo rivisitare e ridurre i costi, ma azzerare tutto non è positivo». Per lui la consulta «è stato uno strumento di marketing straordinario. Poi certo le ristrettezze date dalla crisi ci

impongono una rivisitazione, ma le associazioni di emiliani nel mondo sono tante e serve un filo che le tenga assieme». Plaude alla svolta anche Giovanni Favia del Movimento5Stelle, che però punta il dito contro «l'opportunismo politico» della maggioranza. «Non c'è coerenza - dice il grillino - perché la giunta si muove adesso e due anni fa no? Comunque - aggiunge - per noi è una grande soddisfazione. Stiamo servendo a qualcosa».

Gian Guido Naldi di Sel è uno dei tre rappresentanti dell'assemblea

dentro la consulta, insieme a Roberta Mori del Pd e Andrea Pollastri del Pdl. Per Naldi «va bene ridurre le spese», ma bisogna fare attenzione a non disperdere la rete di relazioni degli emiliano-romagnoli all'estero, una «realtà viva, vera ambasciatrice della regione al di là dei confini nazionali». Il vendoliano frena anche chi vuole demonizzare la consulta: «Sarà stato anche un luogo mitico, ma io il viaggio più lungo che ho fatto è stato fino a Reggio Emilia». Ancora più radicale la Mori: «Io non credo che la

consulta per quello che rappresenta sia azzerabile. Da sindaco del mio Comune (Castelnovo di Sotto ndr)

ho avuto modo di trovare accoglienza a una mia conterranea in difficoltà proprio grazie alla consulta».

Di tutt'altro avviso Silvia Noè, consigliera regionale dell'Udc, ostile alla consulta fin da quando partecipò come leader dei piccoli imprenditori di Bologna a una missione in Sudamerica della consulta degli emiliano-romagnoli all'estero e si rese conto che il ritorno in termini di investimenti fu «pressoché nullo». Esulta anche Sandro Mandini, consigliere regionale Idv: «Sarebbe stato meglio intervenire prima, ma meglio tardi che mai». La consulta, insiste, «è un giochino che non ci possiamo più permettere». Bene, dunque, a una sua revisione, ma, ricorda Mandini, «noi siamo per il suo completo azzeramento».

Il capogruppo Marco Monari del Pd frena: «A tutti quelli che in maniera strumentale dipingono la consulta come una emanazione inutile o addirittura propagandistica della Regione rispondo che potrebbero informarsi sulle tante catene di

***partiti divisi sull'azzeramento della consulta l'udc: era inutile. il pd: ha fatto cose buone - caterina giusberti beppe persichella***

solidarietà che la consulta ha messo in piedi per il terremoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile:  
"Vicini a paralisi"***

- Repubblica.it

**Repubblica.it**

*"Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi"*

Data: 24/10/2012

Indietro

**L'AQUILA**

Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza

Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi"

La decisione arriva il giorno dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato sette membri dell'organismo. Il presidente Maiani: "Impossibile offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato". Secondo il Dipartimento ora finirà per bloccarsi tutta l'attività di previsione e prevenzione

Luciano Maiani (ansa)

ROMA - L'attività di previsione e prevenzione dei grandi rischi è a un passo dalla paralisi. La denuncia arriva dal Dipartimento della protezione civile dopo che il presidente della Commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani, ha annunciato le sue dimissioni come conseguenza della sentenza del tribunale dell'Aquila. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile".

Il rischio, si sottolinea ancora, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni

e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio".

"Non vedo le condizioni per lavorare serenamente", ha spiegato Maiani annunciando il suo passo indietro. "Va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite - ha detto ancora Maiani - Il governo - ha aggiunto il fisico ed ex presidente del Cnr ed ex Dg del Cern - dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche". Poi ha concluso: "Al momento non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni necessarie per continuare".

Dopo di lui si è dimesso l'intero ufficio di presidenza della Commissione nazionale, composto oltre che dal presidente Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi. Le dimissioni, si legge in una nota del Dipartimento della Protezione Civile, sono state rassegnate questa mattina al presidente del Consiglio dei ministri.

"Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca", ha detto Giuseppe Zamberletti, 'padre' della Protezione civile italiana. "Il rischio - spiega il presidente emerito della commissione Grandi Rischi- è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze. Che garanzie hanno che gli studi fatti non possano diventare oggetto di una responsabilità penale? Questo non avviene in nessuna parte del mondo...Il problema -ha rimarcato Zamberletti - è riuscire a dare una normativa che, salvo i casi di dolo o di grave negligenza o colpa, tuteli la ricerca. Adesso si è creato il terrore: se gli esperti esprimono un parere e c'è la minaccia di un procedimento penale, si perde serenità nel giudizio. Ci sono restrizioni che possono frenare la libera

***Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile:  
"Vicini a paralisi"***

ricerca".

E, dopo le dimissioni dei vertici, lasciano altri membri della commissione Grandi Rischi. Fra i primi ad averle rassegnate c'è Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), che oggi ha scritto al presidente del Consiglio, Mario Monti. "Al momento - ha detto Vinci - alcuni membri si sono dimessi, mentre altri si vogliono autosospendere". La decisione di dimettersi, ha detto Vinci, si devono a due motivi: il primo, spiega, è una sorta di "autodifesa": "ho visto che cosa è successo e ho pensato alla mia famiglia, conosco le persone condannate e sono persone per bene. Scatta l'autodifesa quando si è sotto attacco per un fraintendimento totale delle responsabilità. Il tipo di accusa e di pena mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini". Il secondo motivo delle dimissioni è voler "dare un segnale, per quanto valga in questo Paese, di un appoggio al persone che, forse per aver agito con una certa ingenuità e certamente sotto il peso di una grande pressione, sono state accusate di omicidio multiplo".

Il Dipartimento, inoltre, ha informato che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico.

(23 ottobre 2012)

*L'Aquila, dimissioni alla Grandi rischi*

Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi" - Repubblica.it

**Repubblica.it**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

#### L'AQUILA

Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza

Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi"

La decisione arriva il giorno dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato sette membri dell'organismo. Il presidente Maiani: "Impossibile offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato". Secondo il Dipartimento ora finirà per bloccarsi tutta l'attività di previsione e prevenzione

Luciano Maiani (ansa)

ROMA - L'attività di previsione e prevenzione dei grandi rischi è a un passo dalla paralisi. La denuncia arriva dal Dipartimento della protezione civile dopo che il presidente della Commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani, ha annunciato le sue dimissioni come conseguenza della sentenza del tribunale dell'Aquila. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile".

Il rischio, si sottolinea ancora, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni

e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio".

"Non vedo le condizioni per lavorare serenamente", ha spiegato Maiani annunciando il suo passo indietro. "Va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite - ha detto ancora Maiani - Il governo - ha aggiunto il fisico ed ex presidente del Cnr ed ex Dg del Cern - dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche". Poi ha concluso: "Al momento non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni necessarie per continuare".

Dopo di lui si è dimesso l'intero ufficio di presidenza della Commissione nazionale, composto oltre che dal presidente Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi. Le dimissioni, si legge in una nota del Dipartimento della Protezione Civile, sono state rassegnate questa mattina al presidente del Consiglio dei ministri.

"Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca", ha detto Giuseppe Zamberletti, 'padre' della Protezione civile italiana. "Il rischio - spiega il presidente emerito della commissione Grandi Rischi- è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze. Che garanzie hanno che gli studi fatti non possano diventare oggetto di una responsabilità penale? Questo non avviene in nessuna parte del mondo...Il problema -ha rimarcato Zamberletti - è riuscire a dare una normativa che, salvo i casi di dolo o di grave negligenza o colpa, tuteli la ricerca. Adesso si è creato il terrore: se gli esperti esprimono un parere e c'è la minaccia di un procedimento penale, si perde serenità nel giudizio. Ci sono restrizioni che possono frenare la libera

*L'Aquila, dimissioni alla Grandi rischi*

ricerca".

E, dopo le dimissioni dei vertici, lasciano altri membri della commissione Grandi Rischi. Fra i primi ad averle rassegnate c'è Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), che oggi ha scritto al presidente del Consiglio, Mario Monti. "Al momento - ha detto Vinci - alcuni membri si sono dimessi, mentre altri si vogliono autosospendere". La decisione di dimettersi, ha detto Vinci, si devono a due motivi: il primo, spiega, è una sorta di "autodifesa": "ho visto che cosa è successo e ho pensato alla mia famiglia, conosco le persone condannate e sono persone per bene. Scatta l'autodifesa quando si è sotto attacco per un fraintendimento totale delle responsabilità. Il tipo di accusa e di pena mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini". Il secondo motivo delle dimissioni è voler "dare un segnale, per quanto valga in questo Paese, di un appoggio al persone che, forse per aver agito con una certa ingenuità e certamente sotto il peso di una grande pressione, sono state accusate di omicidio multiplo".

Il Dipartimento, inoltre, ha informato che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico.

(23 ottobre 2012)

## ***Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si torna a oltre 20 anni fa"***

Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si profila la paralisi" - Quotidiano Net

**Quotidiano.net**

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto L'Aquila, lasciano

i vertici della Grandi Rischi

Protezione Civile: "Così

si profila la paralisi"

Maiani: "Serenità impossibile"

Terremoto, condanne choc. E ora prepariamoci al festival degli 'eventi estremi' di Roberto Baldini

[Commenti](#)

Piovono polemiche dopo la condanna a sei anni di reclusione per i sei esperti italiani. Dagli Stati Uniti: "Sentenza assurda". Dal Giappone: "Non si può prevedere una forte scossa sismica". La Protezione Civile: "Torniamo a oltre 20 anni fa"

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

Terremoto dell'Aquila (Prisma)

Articoli correlati [L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi](#)

[Insorge il mondo scientifico IL terremoto e il processo](#) [Terremoto L'Aquila: condannati i membri della Commissione Grandi Rischi](#) [Terremoto L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi](#)

New York, 23 ottobre 2012 - Continuano le polemiche per la sentenza contro i sette membri della Grandi Rischi per il terremoto dell'Aquila. Dagli Stati Uniti al Giappone: la scienza si schiera a favore degli esperti italiani. E mentre l'ufficio di presidenza della Commissione si è dimesso in toto, gli avvocati difensori dei sette scienziati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Intanto, il sostituto procuratore della Repubblica dell'Aquila, Stefano Gallo, dice: "Non abbiamo nulla da replicare nei confronti di alcuno. Parliamo con il lavoro, per noi parlano gli atti. Noi non parliamo al di fuori".

COMMISSIONE GRANDI RISCHI SI DIMETTE - L'ufficio di presidenza della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato le dimissioni al presidente del Consiglio dei ministri. A renderlo noto è il dipartimento della Protezione civile. Anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e componente della Commissione Grandi Rischi, ha comunicato le proprie dimissioni. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità che la commissione Grandi Rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse".

PROTEZIONE CIVILE: RISCHIAMO DI REGREDIRE A OLTRE 20 ANNI FA - Dopo la condanna emessa ieri dal Tribunale dell'Aquila si profila una "paralisi delle attività di previsione e prevenzione". E' quanto scrive la Protezione civile in una nota. "Il Dipartimento della Protezione civile - si legge nella nota - sente l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio Nazionale della Protezione civile a seguito della sentenze di condanna emessa ieri dal Tribunale de L'Aquila", e "la prima conseguenza riguarda le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio dei ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23

## ***Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si torna a oltre 20 anni fa"***

dicembre 2011, oltre a quelle del Professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento".

La seconda "porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta". "Oppure -prosegue la nota- che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

In entrambi i casi, ragiona la Protezione civile, le istituzioni e "primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". "In terzo luogo non si può dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali: ad esempio lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani".

Secondo il Dipartimento la sentenza non tocca solo il mondo scientifico ma "pesantemente" anche altre realtà "cardine, a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; ma anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza", e l'ultimo esempio è stato in Emilia. La Protezione civile, infine, garantisce di "svolgere al meglio i propri compiti", ma "auspica che le istituzioni del paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività".

LA CONDANNA USA - Una dura condanna arriva dagli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense. Si tratta di una decisione "assurda e pericolosa", si legge in un comunicato: "Il presidente Napolitano dovrebbe" intervenire. "Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo", si legge in un comunicato sul sito della Ong.

"Quando il forte sisma ha colpito, causando vittime, gli scienziati sono stati messi sotto processo. In quell'occasione l'American Geophysical Union ha messo in guardia sul fatto che le accuse potevano mettere in crisi gli sforzi internazionali per capire i disastri naturali, perché il rischio di un contenzioso scoraggia gli scienziati e i funzionari dall'avvisare il proprio governo o anche lavorare nel campo della previsioni rischi in sismologia".

"Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il meteorologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O mettere in carcere un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso. Gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le proprie previsioni non si avverano", continua il testo. "Ciò arriva dalla terra natale di Galileo. Crediamo che alcune cose non cambieranno mai", è la polemica conclusione.

DUBBI ANCHE DAL GIAPPONE - "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo, non nasconde i dubbi per la condanna degli scienziati italiani.

La notizia ha avuto, come comprensibile, grande rilievo sulla stampa nipponica, visto il ricordo ancora vivo del sisma/tsunami dell'11 marzo 2011 che ha devastato il nord-est del Paese: Sakai rileva che "non è chiaro se la sentenza debba essere imputata ai componenti del comitato perché avevano la responsabilità di dare informazioni su provvedimenti e misure da prendere o perché i componenti sono colpevoli di valutazioni sbagliate come scienziati". Resta il fatto che "in Giappone (che registra annualmente il 20% delle scosse pari e superiori a magnitudo 6 in tutto il mondo, ndr) non ci sono mai stati processi simili". La previsioni dei terremoti, conclude, "sono considerate attualmente molto difficili, come ha del resto ribadito l'ultima e recente riunione della Seismological Society of Japan (Nihon jishin Gakkai, ndr)".

CSM, VIETTI: SENTENZA ESEMPLARE - Una "sentenza esemplare da un punto di vista della pena. Ora dovremo



***Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile:  
"Così si torna a oltre 20 anni fa"***

attendere gli altri gradi di giudizio per vedere se la valutazione espressa ieri dai giudici terrà anche in seguito". Così il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, intervenendo a Radio anch'io.

GASPARRI: - "Di fronte a morte e distruzione, la gente può pensare che c'è la questione di un documento firmato con superficialità, ma questo non giustifica una condanna a sei anni". E la conseguenza, prevede Maurizio Gasparri, sarà quella che "tutte le persone che hanno incarichi del genere li abbandoneranno oppure che prevarrà l'allarmismo, come è successo Roma con le polemiche tra Comune e Protezione civile sulla neve", dice il capogruppo Pdl al Senato ad Agorà su Rai Tre.

Condividi l'articolo\$:m

***PRONTO il piano neve che entrerà in funzione sin dalle prime consistenti precipitazioni...*****Resto del Carlino, Il (Ancona)**

*"PRONTO il piano neve che entrerà in funzione sin dalle prime consistenti precipitazioni..."*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

FABRIANO pag. 15

PRONTO il piano neve che entrerà in funzione sin dalle prime consistenti precipitazioni... PRONTO il piano neve che entrerà in funzione sin dalle prime consistenti precipitazioni bianche. «In totale annuncia il responsabile comunale di Protezione civile Urbano Cotichella i mezzi a nostra disposizione sono 26, ovvero due in più rispetto allo scorso anno. Si tratta soprattutto si spazzaneve e spargisale». Il nodo da sciogliere resta, invece, quello finanziario. Ad oggi, infatti, la copertura previsionale per il 2012 è di poche decina di migliaia di euro, niente a che vedere con i quasi 900 mila euro spesi per il nevone' dello scorso febbraio. \$:m

***Terremoto, raffica di dimissioni La Protezione Civile: «È la paralisi»*****Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Terremoto, raffica di dimissioni La Protezione Civile: «È la paralisi»"*Data: **24/10/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Terremoto, raffica di dimissioni La Protezione Civile: «È la paralisi» Dopo la sentenza choc lasciano i vertici della Grandi Rischi

Alessandro Farruggia ROMA SIAMO al fuggi fuggi. L'epicentro è sempre all'Aquila, ma il terremoto è stavolta giudiziario. La sentenza con la quale il giudice Marco Billi ha condannato a 6 anni i sette membri della commissione Grandi Rischi del 2009 investe come uno tsunami anche la Commissione attuale e colpisce duro la funzionalità del Dipartimento di Protezione Civile, che protesta. E mentre il mondo scientifico nazionale e internazionale si indigna, dalla politica sale la richiesta quasi bipartisan a rivedere in appello le condanne, difese solo da politici e associazioni aquilane e da Idv e Prc. In mattinata la prima grandinata di dimissioni. Se ne va l'intero ufficio di presidenza della «Grandi Rischi» attuale. Lasciano il presidente Luciano Maiani, fisico; il presidente emerito Giuseppe Zamberletti, politico; il vicepresidente Mauro Rosi, docente di geochimica e vulcanologia all'università di Pisa e Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della Costruzione del Cnr. «In condizioni così complesse dice Maiani è impossibile lavorare serenamente». «Conosco le persone condannate ha scritto da parte sua Vinci al presidente Monti e sono persone per bene. Il tipo di accusa e di pena mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini». Nello stesso tempo si dimette anche uno dei sette condannati, il professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione Civile. E IL DIPARTIMENTO in serata rilascia una nota nella quale «ferme restano le responsabilità, auspica che le istituzioni trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema». Perché le conseguenze della sentenza, ricorda Gabrielli, sono molte e sgradevoli. La prima «riguarda le dimissioni già formalizzate». La seconda, invece, «porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori». Il rischio, secondo l'organismo guidato da Franco Gabrielli, «è che si regredisca a oltre 20 anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Oppure, «che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso». In ogni caso, un disastro. All'estero gli scienziati dagli Stati Uniti al Giappone, dalla Russia alla Francia la pensano allo stesso modo. E mentre a difendere i magistrati scende il vicepresidente del Csm, Michele Vietti («sentenza ineccepibile»), la politica inizia a prendere le distanze. «Mi auguro che la sentenza venga corretta», dice il presidente della Camera Gianfranco Fini. E da Cicchitto a Casini, dagli eodem del Pd a Rutelli e al presidente della regione Toscana Enrico Rossi, è un coro: è una sentenza che lascia sconcertati.

***Zamberletti sposta il mirino «Doveva decidere Bertolaso»*****Resto del Carlino, Il (Bologna)**

*"Zamberletti sposta il mirino «Doveva decidere Bertolaso»"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 2

Zamberletti sposta il mirino «Doveva decidere Bertolaso» ROMA «CI SONO stati degli errori di comunicazione o comunque una interpretazione dei fatti lontani dalle cautele che i quattro membri della commissione grandi rischi avevano messo in evidenza. Però la responsabilità delle decisioni è politica. La decisione di sgomberare la Garfagnana la presi io da ministro, non gli scienziati. Queste sono decisioni che deve prendere chi ha la responsabilità politica della protezione civile, non della commissione grandi rischi. Era la Protezione civile che doveva prendere delle decisioni». Ai tempi guidata da Guido Bertolaso. Lo dice il presidente emerito della commissione Grandi Rischi della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti, dimessosi ieri dopo la condanna dei quattro membri della commissione che il 31 marzo 2009 si recarono a l'Aquila, sei giorni prima del sisma. «Non mi sono dimesso in polemica con la magistratura spiega . Io mi sono dimesso per una preoccupazione sulla tutela della libertà della comunità scientifica che non deve sentirsi vincolata dal pericolo di un giudizio di merito, salvo i casi di leggerezza o malafede».

***AL RIDICOLO non c'è mai fine: 6 anni di galera per chi non prevede i terremoti. E&..."***

AL RIDICOLO non c'è mai fine: 6 anni di galera per chi non prevede i terremoti. E&...

**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"*AL RIDICOLO non c'è mai fine: 6 anni di galera per chi non prevede i terremoti. E&...*"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 12

AL RIDICOLO non c'è mai fine: 6 anni di galera per chi non prevede i terremoti. E&... AL RIDICOLO non c'è mai fine: 6 anni di galera per chi non prevede i terremoti. E' un bel problema per gli eredi di Bernacca: se per domani non prevedete il diluvio, e questo arriva, rischiate l'ergastolo. Ma se avvisate per tempo e ci azzeccate, il Mago Otelma insorge e vi chiede i danni per esercizio abusivo della professione. Adelchi Bonatelli, Rimini

***Estorsione e roghi, l'ombra del racket*****Resto del Carlino, Il (Fermo)**

*"Estorsione e roghi, l'ombra del racket"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

PORTO S. ELPIDIO pag. 14

Estorsione e roghi, l'ombra del racket Il Ginger preso di mira dall'organizzazione: dieci gli indagati

**PORTO SANT'ELPIDIO NEL MIRINO LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA ITALO-ALBANESE**

PORTO SANT'ELPIDIO CI SAREBBE la criminalità organizzata italo-albanese dietro ai tentativi di estorsione e agli incendi dolosi al "Ginger" drink e music di Porto Sant'Elpidio. E' quanto emerso da una complessa inchiesta dei carabinieri della Compagnia di Fermo su un racket, che, oltre al pizzo, gestirebbe anche il mercato degli stupefacenti e delle auto rubate in tutto il Fermano. Al momento sono dieci gli indagati, tra italiani e albanesi, che sono accusati di associazione a delinquere, estorsione, incendio doloso, spaccio di droga e furto aggravato. L'inquietante verità è venuta a galla durante le indagini che i militari dell'Arma stavano effettuando circa i tantissimi furti negli appartamenti avvenuti negli ultimi mesi nel territorio. Furti durante i quali sono sempre state trafugate le automobili dei padroni di casa, che poi, secondo gli investigatori, sarebbero state riciclate con un modus operandi che caratterizzerebbe l'organizzazione finita nel mirino dei carabinieri. I fatti relativi al "Ginger" riguardano il 2008 quando, a più riprese, l'organizzazione aveva preso di mira il locale. Inizialmente c'erano state soltanto richieste di denaro in cambio della cosiddetta "protezione", poi, vista l'indisponibilità dei titolari dell'esercizio a non versare alcuna somma, era cominciata una lunga serie di rappresaglie e di azioni intimidatorie culminate prima con un incendio all'esterno del locale e poi con un altro rogo doloso all'interno. C'era stata quindi la denuncia ai carabinieri, che avevano immediatamente avviato le indagini. Indagini lunghe e complesse che sono andate ad intersecarsi con quelle in atto negli ultimi mesi su una banda che sta mettendo a ferro e fuoco il Fermano con furti e rapine nelle abitazioni. Non è escluso che tra questa lunga serie di crimini possano esserci anche i più recenti incendi che hanno riguardato la pasticceria "La Tentazione", alcune auto bruciate in centro e la rapina alla villa del noto imprenditore fermano Mauro Cardinali. Ipotesi che non vengono né smentite né confermate dagli inquirenti. «Ci sono delle indagini in corso spiega il comandante della Compagnia dei carabinieri di Fermo, il capitano Pasquale Zacheo e quindi tutto è tenuto nel massimo riserbo. Se ci sono state fughe di notizie, è una cosa molto grave che accerteremo al più presto». Fabio Castori

***Fotografie e ricordi del maggio più triste in Terremoto 5.9'*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

*"Fotografie e ricordi del maggio più triste in Terremoto 5.9"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

VETRINA CENTO pag. 12

Fotografie e ricordi del maggio più triste in Terremoto 5.9' **CENTO IL LIBRO**

SARÀ presentato venerdì alle 18, al Caffè Italia, in corso Guercino, il libro fotografico Terremoto 5.9. Cento, racconto per immagini tra ricordi ed emozioni'. Un volume ricco di fotografie per ricordare e soprattutto per entrare virtualmente negli interni dei palazzi storici, nelle chiese e nelle case private danneggiate dal sisma del 20 e 29 maggio. Le immagini sono state realizzate da 50 autori tra fotografi professionisti, amatori e privati cittadini che hanno documentato tutte le fasi del post-sisma nel territorio comunale di Cento. Il libro è curato da Tipolitografia Baraldi, assessorato alla cultura del Comune di Cento, Andrea Samaritani e Mariateresa Alberti.

**«Per Pontegradella non fate come a L'Aquila»****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«Per Pontegradella non fate come a L'Aquila»"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

FERRARA CRONACA pag. 7

«Per Pontegradella non fate come a L'Aquila» SISMA IL COMITATO NO ALLE CENTRALI IN CITTÀ LANCIA UN APPELLO

DALL'AQUILA a Ferrara. Dopo la notizia della sentenza che ha condannato gli scienziati della Commissione Grandi Rischi a 6 anni di reclusione e alla sospensione perpetua dei pubblici uffici, c'è chi teme che la stessa cosa possa avvenire anche qui. Se lo domanda Enrico Droghetti, referente dell'associazione No centrali in città, che si sta battendo da tempo per la valutazione dell'impatto ambientale per l'impianto geotermico di Pontegradella. «L'associazione, tra le diverse ragioni sollevate per dire no' al progetto, ha sempre considerato di primaria importanza il rischio sismico causato o correlato alle trivellazioni, soprattutto in un territorio terremotato come il nostro e con una faglia attiva che rimarrà tale ancora per lungo tempo». Droghetti invoca ancora una volta il principio di precauzione, secondo cui, se non si può garantire la sicurezza, bisogna sospendere qualsiasi attività. «All'indomani della sentenza dell'Aquila, e dopo aver valutato le posizioni contro e a favore dei geologi riguardo l'impianto di Pontegradella, domando a tutti i concittadini se ci possa mai essere qualcuno in grado di sottoscrivere una garanzia di non pericolosità». Anche il comitato Ferrara Città Sostenibile esprime, con una lettera indirizzata al sindaco Tiziano Tagliani, forti dubbi e perplessità sulla centrale e chiede di indire un referendum per consultare la popolazione. d.mod.



*Guide turistiche***Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"Guide turistiche"*Data: **24/10/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 4

Guide turistiche di TANIA DROGHETTI SAREBBE davvero bello se come sorpresa nel prossimo uovo di Pasqua dei ferraresi ci fosse la riapertura al pubblico di Palazzo Schifanoia perchè vorrebbe dire che, a meno di un anno dal terremoto che il 20 maggio 2012 ha colpito la città e ferito i suoi monumenti, Ferrara tornerebbe almeno in parte alla normalità, a poter mostrare i suoi preziosi edifici storici ai turisti e non solo, un po' come ritrovare le vecchie abitudini. Le intenzioni da parte del Comune ci sono tutte, come ha confermato l'assessore alla Cultura Massimo Maisto durante la seconda uscita dell'edizione speciale di Lezioni di Territorio, l'iniziativa promossa da Provincia e Camera di Commercio e rivolta principalmente alle guide turistiche con lo scopo di illustrare lo stato del patrimonio storico - artistico della città dopo il terremoto. Per la prima volta dopo il 20 e il 29 maggio le porte di Palazzo Schifanoia sono state riaperte a personale non tecnico e anche noi abbiamo potuto constatare i danni che il sisma ha provocato: praticamente inesistenti nell'ala del '300, visibili ma per fortuna non troppo gravi in quella del '400, come hanno sottolineato Angelo Andreotti, direttore dei Musei d'Arte Antica e Storico - Scientifici del Comune e Natascia Frasson, responsabile del Servizio Beni Monumentali. NEL Salone dei Mesi saltano subito agli occhi due crepe coperte da veline nella parete orientale, nei mesi di Maggio e Marzo e alcuni distacchi nelle cornici lignee e più in generale negli apparati decorativi, che hanno subito danni anche nelle sale successive: quella degli Stucchi o delle Virtù, quella delle Imprese, le Sale Tassoni e la Sala della Caccia. E' a causa di questi distacchi che il Palazzo è stato dichiarato inagibile, non per lesioni gravi alla struttura che invece ha retto. I danni saranno lievi ma colpiscono comunque: calcinacci per terra, teche vuote, sacchi neri a coprire in parte il pavimento, ponteggi e armature. Per eliminare tutto questo e restituire Palazzo Schifanoia al pubblico ci sono a disposizione 550mila euro, come ha ricordato la Frasson, che arrivano dagli sms di solidarietà che gli italiani hanno inviato nei mesi successivi al sisma. Per poter riaprire a Pasqua in realtà ne occorrono meno: tra 70 e 80 mila euro per il restauro degli apparati decorativi e altri 25mila per predisporre la riapertura ma questo terremoto porta con sè anche qualcosa di buono: la possibilità di usare i fondi per il restauro degli affreschi e per il miglioramento sismico, per l'inserimento di un ascensore per i disabili (che permetta anche a loro di accedere al primo piano e quindi al Salone dei Mesi), per l'adeguamento alle norme antincendio. TRA gli altri interventi in programma per il futuro ricordati da Andreotti: migliorare l'illuminazione nell'ala del '300 e attrezzarla da un punto di vista didattico con schede e foto che permettano una migliore fruizione della collezione delle terracotte, di quella degli avori e di quella egizia. «L'obiettivo di tutti questi interventi ha concluso Andreotti non è solo curare le ferite di Palazzo Schifanoia ma riuscire a mettere in mostra proprio il Palazzo che potrebbe diventare il museo di se stesso».

**«Ippodromo: dal declino al degrado il passo ormai****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«Ippodromo: dal declino al degrado il passo ormai"

Data: 24/10/2012

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 2

«Ippodromo: dal declino al degrado il passo ormai Incursioni di ladri e vandali, le associazioni equestri rilanciano la proposta al

Uno degli stabili transennati dopo la chiusura del centro regionale di incremento ippico: il terremoto ha reso inagibile una parte della struttura (fotoservizio Businesspress)

di STEFANO LOLLI «LA SENSAZIONE di abbandono è ormai totale. Se non fosse un po' per la Contrada del Palio, e un po' per la coop Le Coccinelle, l'ippodromo sarebbe ormai completamente abbandonato». A rilanciare l'allarme per la situazione dell'ippodromo è Francesco Ferroni, avvocato e presidente dell'associazione equestre «Pura razza Espanola», che assieme all'amico Roberto Gelli (del centro ippico Duca d'Este) alcuni mesi fa ha «presentato un progetto di valorizzazione al Comune, a costo zero: una soluzione ragionevole che tuttavia è caduta completamente nel vuoto». NON SOLTANTO, dicono Ferroni e Gelli, a causa del terremoto che ha comunque aggravato la situazione strutturale di alcuni degli stabili né per la definitiva chiusura del centro regionale d'incremento ippico. «Temiamo che ci sia un sostanziale disinteresse per il destino di questa struttura». C'è molto interesse, invece, «da parte di ladri e sbandati: nell'ultimo mese la nostra associazione ha subito due raid incalza Ferroni, nella prima occasione ci sono stati rubati due computer, nella seconda invece dopo essere entrati sfondando la porta con un piede di porco, gli ignoti hanno messo a soqqadro l'ufficio ma più che un po' di carta non potevano trovare. In ogni caso è evidente che chiunque può entrare, girare indisturbato per l'ippodromo, fare qualunque cosa. Noi rilanciamo l'idea al Comune e alla Regione, il progetto di avviare un maneggio ed una scuola di equitazione rappresenta la destinazione naturale dell'ippodromo». Un'idea, sottolinea Gelli, «che agli enti pubblici non costerebbe un euro». FERMARE il declino e il degrado si può: «Il Comune alcuni mesi fa aveva bandito un'asta per individuare un gestore, disposto a investire risorse consistenti (per le sole opere essenziali servirebbero 2 milioni di euro, ndr), ma nessuno si è fatto avanti proseguono Ferroni e Gelli; e nessuno a nostro avviso ha i soldi necessari ad un intervento radicale. Però si può partire con una soluzione razionale: quella di un centro di educazione alla pratica equestre destinato sia ai ragazzi che agli adulti che hanno la passione per i cavalli». Il centro di riproduzione per stalloni, utilizzato sino a qualche mese fa dalla Regione, «può essere ripristinato come box per il ricovero di cavalli e pony. Sarebbe bello inoltre poter affiancare al circolo ippico anche la mostra permanente dei finimenti e delle carrozze, un patrimonio tecnico e culturale fantastico che rischia invece di finire dimenticato, abbandonato e sepolto nella polvere di qualche magazzino». OPPURE preda di ladri e vandali «che scorazzano liberamente», concludono Ferroni e Gelli. Scettici anche sul fatto «che l'ippodromo possa essere lasciato alla sola gestione della Contrada del Palio e delle Coccinelle. I box vengono utilizzati per ricoverare i cavalli dei soci della coop, le attività languono, l'unico fermento è per l'organizzazione della Giostra del Borgo e per le prove di tamburini e sbandieratori. Non è questa la destinazione più appropriata per l'ippodromo». Image: 20121024/foto/2840.jpg

***Chiesa provvisoria in piazza I° maggio, no' del Consiglio*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

*"Chiesa provvisoria in piazza I° maggio, no' del Consiglio"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 17

Chiesa provvisoria in piazza I° maggio, no' del Consiglio MIRABELLO MA ARRIVANO 500MILA EURO DAGLI SMS

IL TERREMOTO e il post terremoto hanno fatto da sfondo all'intera seduta del Consiglio comunale di Mirabello, che si è tenuta lunedì sera nella sala professori della scuola media. A partire da scelte importanti in cui il sindaco Angela Poltronieri (nella foto) ha voluto coinvolgere l'intera assise. Molto si è discusso sul fondamentale snodo dell'ubicazione della chiesa. Don Mirco Corsini, referente della Curia, ha proposto all'amministrazione l'installazione di un edificio di circa mille metri quadrati, offerto dalla Fondazione Lercaro, in piazza I° Maggio. Una collocazione che ha suscitato perplessità trasversali, dal momento che quello spazio pubblico, che verrebbe occupato quasi completamente, è l'unico rimasto, oltre al piazzale Matteuzzi, anche in caso di emergenza. «Stiamo affrontando un percorso che ci ha proposto la Sovrintendenza per arrivare a liberare piazza Battaglini ha riferito il primo cittadino. Carla Di Francesco ha messo a disposizione un ingegnere per un nuovo sopralluogo a San Paolo e alla canonica e dei volontari per lo smaltimento delle macerie, al fine di preparare un piano per il recupero della piazza e dei suoi edifici». In disaccordo con un prefabbricato pesante in I° Maggio anche l'opposizione, con Pierluigi Castellani. «Si tratta per il paese dell'unica valvola di sfogo: non possiamo perderla ha rimarcato. D'altra parte non abbiamo margini di scelta né altre soluzioni. E' invece importante premere perché venga liberata piazza Battaglini: è lì che dovrebbe tornare la chiesa». Trovando peraltro una soluzione per la facciata, da conservare. A proposito di ricollocazione, il modulo della sede Avis, di circa cento metri quadrati, potrebbe trovare spazio in via Masetti. Per quanto riguarda le donazioni Poltronieri ha annunciato che dalla Regione arriveranno 500mila euro dagli sms, finalizzati alla ricostruzione di un edificio pubblico. Le donazioni, intanto, sono arrivate a 82.507 euro. Il consiglio ha avallato la proposta di destinare 5mila euro raccolti dal Mirababyfest per far fronte alle richieste della materna statale. Cristina Romagnoli Image: 20121024/foto/3061.jpg

***Baruffaldi (Gsaf): «Andare avanti è un sopruso»*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"*Baruffaldi (Gsaf): «Andare avanti è un sopruso»*"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

VETRINA CENTO pag. 12

Baruffaldi (Gsaf): «Andare avanti è un sopruso» CENTO CISPADANA

IL GRUPPO spontaneo Alto Ferrarese interviene nella querelle sulla Cispadana di questi giorni. «A differenza di altri che chiedono che i soldi stanziati per la Cispadana vengano devoluti per la ricostruzione post-terremoto dice Lorenzo Baruffaldi , chiediamo invece solo di essere lasciati in pace. Provocatoriamente e non solo, diciamo ai nostri bravi' politici che noi di soldi non ne chiediamo proprio. Persone del nostro gruppo hanno avuto danni alle case e agli effetti personali, ma si sono rimboccate le maniche e hanno provveduto a rimediare alla meno e peggio alla sciagura iniziata il 20 maggio; che se si aspettano lo Stato, la Regione, i Comuni e compagnia bella , si stà freschi. Sommare la disgrazia del terremoto a quella evitabilissima dell'autostrada ci sembra davvero eccessivo». Image: 20121024/foto/3026.jpg

***Tribunale fermo per sisma: «Disagi per tutti»*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Tribunale fermo per sisma: «Disagi per tutti»"

Data: 24/10/2012

Indietro

FERRARA CRONACA pag. 7

Tribunale fermo per sisma: «Disagi per tutti» Lettera urgente di Ascom e dell'Ordine degli avvocati al ministro della Giustizia Severino

TOGHE L'attività degli uffici del tribunale rimarrà sospesa fino al 2013. Si teme la paralisi dei diritti dei cittadini LA GIUSTIZIA a Ferrara non è lenta. È ferma. Lo ha deciso il decreto sviluppo, dopo l'inserimento del nostro territorio nella legge 74 sugli interventi per le popolazioni colpite dal terremoto. L'Ascom provinciale e l'Ordine degli avvocati ferraresi hanno spedito una lettera al ministro della Giustizia, Paola Severino, e al commissario regionale Vasco Errani, oltre ai parlamentari ferraresi, per presa visione. Con la lettera si vuole, dicono Giulio Felloni di Ascom e Piero Giubelli dell'Ordine degli avvocati, «segnalare il clima di crescente preoccupazione nei cittadini e nelle imprese, a causa della sospensione dell'attività giudiziaria decretata sino al 31/12/2012». MA soprattutto gli avvocati e le imprese intendono lanciare un appello «affinché la comunità politica, conscia del proprio compito di perseguimento del bene comune, si faccia carico delle più idonee e sollecite iniziative legislative atte a rimuovere i rischi, almeno per il periodo successivo al 31 dicembre, della paralisi degli uffici del tribunale di Ferrara, con conseguenti gravi ripercussioni sul territorio oltre, ovviamente, al ritardo nell'assicurare ai cittadini e alle imprese il pieno godimento dei propri diritti». Felloni e Giubelli precisano subito che il senso di smarrimento e di incertezza per l'intera società ferrarese a tutti i livelli era già stata «rimarcata» da parte del sindaco Tiziano Tagliani con una lettera del 6 settembre destinata sempre al ministro Severino. «Quello che è venuta a mancare continua lo scritto è una pronta, efficace, adeguata tutela giudiziaria a fronte di una totale ambiguità del dettato normativo che, nella sua formulazione letterale, ha generato dubbi interpretativi e incertezze nelle aule di giustizia, pregiudicando l'applicazione delle norme». LE AULE resteranno vuote, il tribunale silenzioso. Migliaia i processi rinviati, non si sa bene a quando dato che l'agenda del 2013 è già fissata. Probabilmente andranno in coda. Tutti i settori ne soffriranno. «Il territorio ferrarese dichiarano i rappresentanti della Confcommercio e dell'Ordine, i cittadini, le associazioni, le imprese hanno bisogno, proprio in questo momento di emergenza, non di una sospensione dell'attività giudiziaria, bensì di una giustizia più rapida, che garantisca l'esatto rispetto dell'ordinamento vigente». LE IMPRESE e cittadini, stando alla lettera, si sentirebbero privati della tutela giudiziaria. Le situazioni che si prospettano avrebbero del paradossale: «Sfratti per morosità non eseguiti, con conseguente impossibilità per le famiglie terremotate di entrare negli alloggi che resteranno occupati da inquilini morosi», «cittadini gravemente lesi a causa del pericolo di crollo di immobili confinanti dichiarati inagibili, oltre all'oggettiva difficoltà in capo alle imprese nella riscossione dei propri crediti, per mancata comparizione della controparte». A questo si deve aggiungere che sulle imprese si fonda lo sviluppo della comunità cittadina. Devono però esserci «condizioni di sicurezza nelle transazioni commerciali ed imprenditoriali: tanto è necessario il ritorno alla normalità, quanto è netto il bisogno di una giustizia tempestiva ed efficace, la cui applicazione può contribuire in modo determinante a ristabilire un clima chiaro e certo nelle relazioni sociali ed economiche». d.mod.

Image: 20121024/foto/2937.jpg

*«I miei anni tosti, tra frane e nevoni»***Resto del Carlino, Il (Forlì)***"«I miei anni tosti, tra frane e nevoni»"*Data: **24/10/2012**

Indietro

PRIMO PIANO PROVINCIA pag. 19

**«I miei anni tosti, tra frane e nevoni» IL PERSONAGGIO / 2 VA IN PENSIONE DORETTA MAMBRINI, RESPONSABILE DELL'URBANISTICA A SANTA SOFIA**

di OSCAR BANDINI STENTA ancora a crederci ma da metà novembre Doretta Mambrini, responsabile del settore Urbanistica del Comune di Santa Sofia, sarà in pensione dopo 35 anni di onorato servizio'. Racconta: «Sono entrata in organico il 1 marzo 1978 dopo aver vinto il concorso per un posto da geometra. Dovevo sostituire Attilio Varengo e all'inizio ero sola. Avevo 27 anni e subito ho dovuto affrontare le nuove leggi urbanistiche nazionali e regionali appena sfornate come la legge regionale 47 del 1977 oltre alle nuove disposizioni in campo ambientale. Ho subito dovuto cambiare passo perché le disposizioni erano più stringenti rispetto alle norme urbanistiche del 1942 e alla cosiddetta legge ponte', ma non mi sono persa d'animo studiavo anche a casa per non rimanere indietro e dare le risposte certe ai cittadini». UNA vera e propria istituzione per i cittadini e gli amministratori del comune bidentino, «ho attraversato ben 8 amministrazioni», ci dice, sorridendo. «Un tecnico dal volto umano», aggiungono i colleghi. A Santa Sofia la Mambrini è conosciuta da tutti anche se lei è nata a Galeata nel 1951 e lì risiede. «Ho visto crescere Santa Sofia in lungo ed in largo, sono orgogliosa che questo Comune sia stato tra i primi nel 1982 ad approvare il nuovo piano regolatore e poi quello del centro storico nel 1986 con l'applicazione delle normative sulle aree agricole ed il piano paesistico regionale. Insomma un comune moderno e all'altezza dei tempi». UN lavoro il suo di responsabilità e di attenzione da una parte alle leggi e dall'altra alle esigenze dei cittadini e delle categorie economiche senza perdere di vista i fattori ambientali. «Quando sono entrata erano già in corso i lavori per la diga di Ridracoli, poi la nascita del parco regionale e di quello nazionale, l'area artigianoindustriale, la forte richiesta di urbanizzazioni. Insomma ho fatto una esperienza sul campo formidabile ma ho la soddisfazione di lasciare un paese moderno e con i nuovi strumenti di programmazione del territorio ormai completati come il piano strutturale ed il regolamento urbanistico edilizio. Manca all'appello solo il piano operativo comunale».

DORETTA MAMBRINI non ha rimpianti e va in pensione con serenità. «I momenti più difficili li ho vissuti all'inizio, appena arrivata con la frana di Camposonardo ed il nevone del 1978 quando il paese rimase bloccato per 3 giorni. I casi più difficili? L'Agrofertil e il terremoto del gennaio 2003 a Spinello, quelli più belli i tanti grazie di semplici cittadini per aver loro risolto un problema. Ora me ne vado, mi sento a disagio perché le normative sono sempre più aggrovigliate ed in contraddizione tra di loro ed è giunto il momento del cambio. Darò una mano a mia figlia Giovanna, ingegnere e avrò più tempo per i due nipoti». Image: 20121024/foto/3950.jpg

***Ex Sat, 130mila euro per l'adeguamento sismico*****Resto del Carlino, Il (Modena)**

*"Ex Sat, 130mila euro per l'adeguamento sismico"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

SASSUOLO pag. 20

Ex Sat, 130mila euro per l'adeguamento sismico SICUREZZA LA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE

CENTOTRENTAMILA euro, stando almeno al progetto preliminare approvato di recente dalla giunta comunale. Tanto costeranno i lavori di miglioramento sismico della struttura di via Radici che i sassolesi conoscono come la ex sede della Sat e che oggi è adibita a centro operativo comunale della protezione civile. La spesa, che per centomila euro verrà sostenuta dalla Regione tramite apposito contributo, e per i restanti trentamila euro da risorse attinte al bilancio del Comune, si rende necessaria a seguito degli accertamenti disposti a suo tempo dall'amministrazione sull'edificio, che con un atto del 2005 il municipio aveva già trasferito in concessione amministrativa a Sgp a far tempo dal 2007. «SUL FABBRICATO si legge nella delibera, la 222 del 2012, con la quale la giunta dà il via libera al progetto preliminare di ristrutturazione si è ritenuto necessario procedere alle verifiche tecniche dei livelli di sicurezza strutturale, propedeutiche ai lavori di miglioramento sismico». Ai quali si dovrà comunque procedere, dal momento che, recita ancora la delibera «le verifiche, svolte in conformità alle vigenti norme tecniche statali e regionali, hanno evidenziato criticità strutturali». Questo l'esito degli accertamenti fatti da tecnici del Comune. DA QUI IL PROGETTO, redatto sempre dai tecnici comunali, per la miglioria della struttura, che sorge al civico 441 di via Radici, poco oltre l'intersezione tra la Radici stessa e la Pedemontana, e da qui l'importo di quei già citati 130mila euro che vengono suddivisi in questo modo. Centodiciannovemila euro finanzieranno infatti i lavori veri e propri sulla struttura, mentre il restante importo verrà suddiviso tra oneri di sicurezza e somme a disposizione: somme che per larga parte il Comune si vedrà finanziare dalla Regione e che sono già previste, come del resto la realizzazione dei lavori di miglioria sulla struttura, dall'elenco annuale dei lavori pubblici 2012, approvato ad aprile dal consiglio comunale oltre che dal business plan per il biennio 2012/2014 di Sassuolo Gestioni Patrimoniali («Ristrutturazione sede ex sede Sat per polo della protezione civile») che dal 2007, come detto, ha in concessione lo stabile di via Radici. Stefano Fogliani

*di CLARISSA MARTINELLI***Resto del Carlino, Il (Modena)***"di CLARISSA MARTINELLI"*Data: **24/10/2012**

Indietro

AGENDA pag. 12

di CLARISSA MARTINELLI Proviamo a immaginare cosa sarebbe successo se nello scorso mese di marzo gli esperti avessero dichiarato: «In Emilia ci sarà un terremoto devastante». Prima domanda: in quale giorno esattamente? «Non è possibile saperlo». Seconda domanda: quale sarà l'epicentro? «Le faglie sono più di una». Come avremmo reagito? La previsione, intesa come ora, giorno, mese, anno e luogo, non è mai riuscita a nessuno. Si conoscono le aree sismiche italiane e si sa con quale cadenza in certe luoghi si siano verificati terremoti, ma la legge ha permesso comunque di costruire senza adeguati criteri ed ecco i morti, gli sfollati perfino le scuole e gli ospedali (che dovrebbero essere bunker) fragili e inagibili. Una verità scientifica non è un dogma di origine divina: è semplicemente un'affermazione «fino a questo momento non smentita dai fatti». Riguardo al terremoto dell'Aquila, i geologi hanno a suo tempo risposto secondo le teorie da loro accettate e secondo le osservazioni fatte sino a quel momento. Chiedere ai sismologi una certezza andrebbe contro il dogma numero uno della sismologia: allo stato attuale della conoscenza i terremoti sono imprevedibili. Il massimo che si può fare è costruire con criteri antisismici e non può chiaramente valere per gli edifici medievali. Qualche corollario. Se i sismologi, richiesti di un parere, si rifiutassero di darlo per timore dei magistrati dell'Aquila, potrebbero incorrere nel reato di inosservanza dell'ordine dell'autorità. Se, per non correre rischi, dicessero che bisogna evacuare tutte le case della zona per almeno un anno, commetterebbero il reato di procurato allarme. Se infine dicessero che il pericolo è probabilmente passato, e invece ci fosse una scossa assassina, si vedrebbero condannare a sei anni di carcere. Meglio iscriversi alla facoltà di giurisprudenza.



*Esperti per l'Emilia, Dolce lascia***Resto del Carlino, Il (Modena)**

*"Esperti per l'Emilia, Dolce lascia"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

BASSA pag. 18

Esperti per l'Emilia, Dolce lascia CONDANNATO

ALL'INDOMANI della sentenza de L'Aquila che lo condanna a sei anni di carcere per omicidio colposo, Mauro Dolce si è dimesso dal ruolo di coordinatore del gruppo di esperti di supporto al commissario Errani. Nei prossimi giorni verrà nominato il sostituto. Intanto i geologi dell'Università di Modena (Castaldini, Conti, Fontana a Soldati) scendono in campo per ribadire che «non è possibile la previsione dei terremoti in maniera deterministica e non necessariamente le variazioni nelle caratteristiche dello sciame sismico o di altri segnali precursori possono dare informazioni certe». È certo invece «che qualunque metodologia atta ad affrontare il rischio sismico non può prescindere dalla messa in sicurezza di edifici e infrastrutture». \$:m

***Terremoto, il fisico Luciano Maiani si dimette: «Non c'e' più serenità»*****Resto del Carlino, Il (Rimini)**

*"Terremoto, il fisico Luciano Maiani si dimette: «Non c'e' più serenità»"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

SAN MARINO pag. 21

**Terremoto, il fisico Luciano Maiani si dimette: «Non c'e' più serenità» COMMISSIONE LASCIA LA PRESIDENZA DOPO LA SENTENZA DE L'AQUILA**

Il professor Maiani riceve un premio che gli ha dedicato San Marino, suo paese natale (foto Pruccoli)

«NON CREDO che ci siano le condizioni idonee per poter proseguire il nostro lavoro con serenità». Così il fisico sammarinese Luciano Maiani, presidente della Commissione Grandi Rischi, ieri ha annunciato le sue dimissioni dal ruolo di capo della Commissione. «Avevamo già fatto presente che le condizioni in cui opera la commissione ha aggiunto Maiani non permettono di lavorare con tranquillità e in serenità. La commissione è completamente disarmata. Per questo ritengo di interrompere il mio lavoro e insieme a me hanno consegnato la lettera di dimissioni anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi». Da tutto il mondo gli scienziati definiscono «assurda e pericolosa» la sentenza che, a L'Aquila, ha condannato a sei anni di carcere i componenti della Commissione Grandi Rischi. All'inizio dell'aprile di tre anni fa la gente aquilana era fortemente allarmata per il continuo ripetersi di scosse sismiche. Fu proprio per questa condizione, e paura, che il sindaco della città sollecitò una riunione della Commissione Grandi Rischi, organo di consulenza della presidenza del Consiglio dei Ministri, che si riunì proprio a L'Aquila. Era il 31 marzo 2009, esattamente una settimana prima della violenta scossa che provocò la distruzione della città e la morte di 309 persone. Le conclusioni di quel vertice di esperti e scienziati apparvero tranquillizzanti. Quello che accadde poi la notte del 6 aprile è ancora sotto gli occhi di tutti. In questi anni la magistratura aquilana ha lavorato a tutto campo. Decine e decine i filoni di inchieste giudiziarie aperte con molti processi già avviati. E lunedì, a conclusione di 4 ore di Camera di consiglio, il giudice unico Marco Billi ha emesso la sentenza di condanna per tutti e sette i componenti della Commissione all'epoca in carica. Secondo il giudice di I grado, la Commissione avrebbe fornito false informazioni circa l'improbabilità della forte scossa di terremoto. Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, Gianmichele Calvi, direttore di Eucentre. «Le persone condannate commenta Maiani sono professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinte da interessi personali. Sono persone che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». A fronte della loro condanna, prosegue, «non c'è nessuna indagine su chi ha costruito in maniera non adeguata ad una zona antisismica. Questo è un profondo sbaglio». Image: 20121024/foto/8782.jpg \$:m

***Sono stati raccolti 2.804 euro per i terremotati di Finale Emilia grazie alla cena che si...*****Resto del Carlino, Il (Rimini)**

*"Sono stati raccolti 2.804 euro per i terremotati di Finale Emilia grazie alla cena che si..."*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

RIMINI GIORNO E NOTTE pag. 26

Sono stati raccolti 2.804 euro per i terremotati di Finale Emilia grazie alla cena che si... Sono stati raccolti 2.804 euro per i terremotati di Finale Emilia grazie alla cena che si è svolta lunedì sera al ristorante Filiberto di Rimini. L'iniziativa è nata da un'idea dell'assessore alla Protezione Civile della Provincia di Rimini, Mario Galasso, di Paolo Teti e Cesare Tasini di Rete 8 Vga Tele Rimini, che ha ripreso la serata per una puntata di In zir per la Rumagna'. L'intero incasso della cena è stato devoluto a favore dei terremotati di Finale Emilia. Alla cena erano presenti il presidente della Provincia Stefano Vitali e l'assessore Mario Galasso, l'assessore del Comune di Rimini Roberto Biagini, i centri sociali Parco Marecchia di Rimini, i Sempre Giovani di Rimini, il Nautilus di Riccione, i Senza Età di Coriano e le Pozzette di Verucchio, l'Ascor di Rimini, la ProLoco del Ghetto Turco, Arti Marziali del Parco Pertini, la società delle Terme di Riolo Terme, il maestro Stefano Bianchi per la parte musicale, Gaetano Callà.

***PUNTO 1-Sisma L'Aquila, Protezione civile: rischiamo la paralisi***

| Notizie | Società Italiane | Reuters

**Reuters Italia**

"PUNTO 1-Sisma L'Aquila, Protezione civile: rischiamo la paralisi"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

PUNTO 1-Sisma L'Aquila, Protezione civile: rischiamo la paralisi  
martedì 23 ottobre 2012 19:40

[Stampa quest'articolo](#)

[\[-\] Testo \[+\]](#)

(Cambia titolo, aggiorna con commenti)

ROMA, 23 ottobre (Reuters) - Dopo che il tribunale dell'Aquila ha condannato sette esperti per aver minimizzato i pericoli nei giorni precedenti al terremoto del 2009, i vertici della Commissione Grandi Rischi hanno dato oggi le dimissioni.

Lo riferisce una nota della Protezione civile, secondo cui dopo la sentenza il sistema di prevenzione dei disastri naturali rischia la paralisi in Italia.

Il presidente Luciano Maiani, il Presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato questa mattina le dimissioni direttamente nelle mani del premier Mario Monti, dice la nota.

Maiani ha detto di ritenere che "la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato", aggiunge il comunicato.

Intanto si è dimesso dall'incarico di direttore dell'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, condannato ieri insieme a Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova.

Secondo la Protezione civile la sentenza "porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione".

"Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi".

Ieri il tribunale dell'Aquila ha condannato tutti in primo grado a sei anni di reclusione per lesioni e omicidio colposo, pur riconoscendo anche le attenuanti generiche, con uno sconto di pena di un terzo. I condannati sono stati anche interdetti dai pubblici uffici.

In sostanza, i sette sono stati accusati di aver dato informazioni rassicuranti, convincendo la popolazione a rimanere a casa malgrado il pericolo imminente.

- Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](http://www.twitter.com/reuters_italia)

***Savignano s/R. Pronta la nuova sede della Protezione civile. Consegnati i locali di via Pietà.*****Romagna Gazette.com**

"Savignano s/R. Pronta la nuova sede della Protezione civile. Consegnati i locali di via Pietà."

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Savignano s/R. Pronta la nuova sede della Protezione civile. Consegnati i locali di via Pietà.

Condividi:

[Tweet](#)

[Stampa](#)

Roberto Vannoni 23 ottobre 2012 0 commenti calamità e terremoti, Edifici sicuri, emilia romagna, Luigi Marcantoni, Polo della Protezione civile del Rubicone, Protezione civile Rubicone, Pubblica assistenza Rubicone, romagna, rubicone, Savignano s/R, sicurezza, solidarietà, volontariato

Vigili del fuoco volontari ( repertorio)

SAVIGNANO S/R & PROTEZIONE CIVILE. Sono terminati i lavori di realizzazione dell Edificio di pubblica utilità a Savignano sul Rubicone in via Pietà, destinato ad accogliere il centro sovracomunale di Protezione civile con il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari, i volontari della Pubblica assistenza Comprensorio del Rubicone e il gruppo della Protezione civile comunale.

I NUOVI LOCALI. Circa 2.800 metri quadrati che ospiteranno le attrezzature, i mezzi e gli operatori delle associazioni all interno del nuovo edificio che occupa un area di circa 600 mq. per una struttura articolata su due piani, 600 metri a piano terra e 200 al primo piano. I locali sono stati consegnati nelle scorse settimane ai destinatari, ovvero alle tre associazioni che insieme formano il Polo della Protezione civile del Rubicone, il ché farà della sede e dell area circostante una zona strategica per le politiche di Protezione civile promosse dal comune di Savignano sul Rubicone in quanto base operativa del C.S. (Centro Sovracomunale di Protezione Civile) con il C.O.C. (Centro operativo comunale) e con la sede operativa C.O.M. (Centro Operativo Misto). La realizzazione dell Edificio di pubblica utilità è stata ultimata al suo interno grazie ai finanziamenti dell Agenzia regionale di Protezione civile (100 mila euro), ai fondi messi a disposizione dalla Pubblica assistenza Comprensorio del Rubicone (100 mila euro) ed anche al contributo della Cocif che ha messo a disposizione gratuitamente una parte delle porte per i locali destinati al distaccamento dei Vigili del Fuoco.

IL GRAZIE ALLA PUBBLICA ASSISTENZA. I contributi si sono sommati all investimento messo in campo dal comune di Savignano sul Rubicone; rimane da completare l area esterna all edificio, che sarà realizzata non appena saranno reperiti i fondi necessari. "Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a realizzare un'opera così importante per il territorio del comune di Savignano sul Rubicone e per la Valle del Rubicone" dichiara l assessore alla Protezione civile del comune di Savignano sul Rubicone.

"Un grazie particolare va al presidente della Pubblica Assistenza Luigi Marcantoni, con il quale ho condiviso il difficile percorso della costruzione della nuova sede. Appena terminati i piccoli lavori di rifinitura interni che si stanno effettuando in questo ultimo periodo, organizzeremo l'inaugurazione ufficiale come segno del compimento di un progetto i cui tempi sono stati lunghi, ma che oggi ci dà grande soddisfazione".

***Emilia Romagna. Teatro di solidarietà post-terremoto: Gassman, Gifuni, Zingaretti e gli altri..***

**Romagna Gazette.com**

"Emilia Romagna. Teatro di solidarietà post-terremoto: Gassman, Gifuni, Zingaretti e gli altri.."

Data: **23/10/2012**

Indietro

Emilia Romagna. Teatro di solidarietà post-terremoto: Gassman, Gifuni, Zingaretti e gli altri..

Condividi:

Tweet

Stampa

Miriam Fusconi 23 ottobre 2012 0 commenti Alessandro Gassman, Ascanio Celestini, emilia romagna, Emilia Romagna Ert, Ert, Fabrizio Gifuni, Luca Zingaretti, Nicoletta Braschi, Scena solidale, solidarietà, teatro Emilia Romagna, terremoto , terremoto Emilia, terremoto Emilia Romagna, Una nuova stagione, Una nuova stagione Emilia Romagna

Alessandro Gassman, immagine di repertorio

EMILIA ROMAGNA. Il momento è giunto, oggi prende avvio Una nuova stagione .

Da Ascanio Celestini ad Alessandro Gassman, da Fabrizio Gifuni a Luca Zingaretti fino a Nicoletta Braschi insieme a tanti altri protagonisti del teatro italiano. Dopo il riscontro positivo delle attività e del cartellone di "Scena solidale" della scorsa estate, progetto promosso dall'Assessorato alla cultura della Regione Emilia-Romagna e da Emilia Romagna Teatro Fondazione per contribuire alla rinascita dei comuni della regione colpiti dal terremoto, martedì 23 ottobre e fino a febbraio prenderà avvio "Una nuova stagione".

SCENA SOLIDALE. L'iniziativa, che si inserisce all'interno del progetto "Scena solidale", coinvolgerà nel segno della solidarietà i grandi protagonisti della scena italiana e alcuni teatri dell'Emilia Romagna: Teatro municipale -Teatro gioco vita (Piacenza), Teatro due (Parma), Teatro Asioli (Correggio), Teatro Storch (Modena), Teatro Ermanno Fabbri (Vignola), Teatro Testoni (Casalecchio di Reno), Arena del sole (Bologna), Teatro Stignani (Imola), Teatro Diego Fabbri (Forlì), Teatro Bonci (Cesena), Teatro Alighieri (Ravenna), Teatro Novelli (Rimini).

Gli artisti hanno aderito all'iniziativa a titolo gratuito e saranno ospiti dei teatri interessati dove presenteranno spettacoli, anteprime e letture, disegnando così un ricco cartellone di appuntamenti che si snoderà attraverso tutta la regione, da Piacenza a Rimini.

L'intero ricavato delle serate sarà destinato alle attività teatrali realizzate e in corso di compimento nelle zone colpite dal terremoto. La manifestazione è stata presentata a Bologna dall'assessore regionale alla cultura, Massimo Mezzetti, insieme a Daniele Gualdi e Pietro Valenti, presidente e direttore di Emilia Romagna Teatro Fondazione.

**LA RASSEGNA**

Aprirà il cartellone martedì 23 ottobre Fabrizio Gifuni, che porterà sul palco del Teatro Ebe Stignani di Imola "Gadda e il teatro". Mercoledì 31 ottobre Giuseppe Battiston e Gianmaria Testa interpreteranno al Teatro Ermanno Fabbri di Vignola (Mo) "Italy, Sacro all'Italia raminga".

Lunedì 12 novembre Gabriele Lavia e Umberto Orsini, due grandissimi nomi del teatro italiano, interpreteranno in un'unica serata rispettivamente la poesia di Giacomo Leopardi e Giovanni Pascoli mentre Moni Ovadia porterà in scena il 5 dicembre all'Arena del sole (Bo) lo spettacolo "Cantavamo, cantiamo, canteremo".

Sempre Moni Ovadia il 4 dicembre al Teatro Storch di Modena sarà protagonista con Emanuele Segre di "Platero y yo", uno spettacolo ispirato al poema di Juan Ramón Jiménez. Il cartellone prosegue poi venerdì 7 dicembre al Teatro Asioli di Correggio con un altro grande nome del teatro e del cinema italiano: Alessandro Gassman presenterà per Una nuova

***Emilia Romagna. Teatro di solidarietà post-terremoto: Gassman, Gifuni, Zingaretti e gli altri..***

stagione "Razza Bastarda.

Il Teatro Storchi di Modena ospiterà sabato 8 dicembre la compagnia Babilonia Teatri con "Pinocchio": l'allestimento coinvolgerà in un'unica performance una decina di attori della compagnia teatrale Gli Amici di Luca, composta da persone con esiti di coma e cinque attori di Babilonia Teatri, una delle compagnie di ricerca italiane più attive e premiate nel panorama nazionale e internazionale. Aderisce all'iniziativa anche Luca Zingaretti, che porterà in scena lunedì 10 dicembre al Teatro Diego Fabbri di Forlì La sirena, spettacolo tratto dal racconto "Ligheia" di Tomasi di Lampedusa. Marco Paolini sarà in scena mercoledì 12 dicembre al Teatro Bonci di Cesena con "Serata dagli album".

Il prossimo gennaio il Teatro Dante Alighieri di Ravenna ospiterà "Toni Servillo legge Napoli. Anna Bonaiuto, una delle attrici più amate e apprezzate del cinema italiano, interpreterà Cristina di Belgioioso in "La belle joyeuse" venerdì 18 gennaio presso il Teatro Ermete Novelli di Rimini, mentre Nicoletta Braschi porterà in scena al Teatro Bonci di Cesena martedì 22 gennaio una serata in onore del teatro.

Concluderanno il cartellone Ascanio Celestini, che il 29 gennaio porterà in scena al Teatro Due di Parma "Racconti e Angela Finocchiaro che lunedì 8 aprile porterà in scena presso il Teatro Testoni di Casalecchio di Reno (Bo) la commedia "Open Day.

***A distanza di dieci mesi il nevone fa ancora danni***

- comune, neve, danni, palazzuolo sul senio - RomagnaNOI

**RomagnaNOI**

"A distanza di dieci mesi il nevone fa ancora danni"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Prima Pagina

A distanza di dieci mesi il nevone fa ancora danni

Uffici del Comune di Palazzuolo inagibile. Sindaci dell'Appennino tosco-faentino contro il presidente della Regione Toscana

L'ufficio del Comune inagibile

Articoli correlati

Tempesta di Scirocco a Palazzuolo sul Senio

06 / 12 / 2011

L'Imu ha il sapore di stangata

22 / 03 / 2012

Più che fiocchi di neve sembrano granate

24 / 03 / 2012

Altre News

Cronaca

23 / ottobre / 2012

Cuoco vince 11 milioni alle slot, ma all...

Cronaca

23 / ottobre / 2012

Scambisti lasciano figli a casa da soli:...

cesena

23 / ottobre / 2012

Campedelli: "Sono io il proprietario del...

imola



*A distanza di dieci mesi il nevone fa ancora danni*

23 / ottobre / 2012

L'appuntamento al buio finisce in insegu...

Tags Correlati: comune neve danni palazzuolo sul senio

23/10/2012 12:47

PALAZZUOLO SUL SENIO - Si registrano danni al Municipio di Palazzuolo sul Senio. Nei giorni scorsi nella sede dell'Ufficio tecnico, posto all'ultimo piano dell'immobile, sono apparse anomalie e distaccamenti agli intonaci del soffitto. Situazione che ha insospettito i tecnici che verificando la struttura di copertura hanno riscontrato gravi problemi alle travi del tetto, indebolite e danneggiate dall'insolito carico di neve e dalla forza distruttiva del ghiaccio di questo inverno. I Vigili del fuoco sono così intervenuti effettuando un accurato sopralluogo e verbalizzando l'inagibilità dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio Anagrafe. "Da febbraio - afferma il primo cittadino palazuolese Cristian Menghetti - ogni mese ho scritto al Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, per informarlo sulla drammatica situazione delle infrastrutture pubbliche comunali a seguito dell'emergenza neve di Febbraio. Ogni mese ho scritto al Presidente comunicandogli che le strade del nostro comune sono a pezzi e che i tetti in alcune infrastrutture strategiche (la RSA e la Palestra), sono state gravemente compromesse e necessitano di interventi immediati". Appelli rimasti però inascoltati.

"Nonostante il Presidente avesse pubblicamente dichiarato la propria disponibilità a valutare situazioni di particolare disagio - prosegue il sindaco Menghetti - purtroppo nessuno ci ha mai degnati di una risposta, di una telefonata, e tantomeno di una visita. Oggi ci troviamo di fronte a questi ulteriori drammatici danni al comune che oggi ci costringono alla interdizione di due uffici". Intanto l'inverno è alle porte portando con se il rischio di dover chiudere ben tre strutture pubbliche a causa dei danni causati dall'inverno passato. "Cosa dobbiamo fare Presidente? Abbandonare le strutture pubbliche perché chi ha capacità finanziaria non vuole intervenire? Di certo neve e ghiaccio non fanno notizia al pari di altri flagelli - rimarca amareggiato il primo cittadino palazuolese - ma non per questo possiamo essere dimenticati da chi ci governa. Ho inoltre chiesto al nostro responsabile della Protezione Civile Mugello di informarsi riguardo la disponibilità di un container per contenere tutto il materiale sgomberato dagli uffici inagibili e la risposta della Regione è stata che non è possibile per loro intervenire poiché non c'è nessun evento catastrofico in corso, ma che se vogliamo possiamo andare a prendere il manufatto a nostre spese, noleggiando una motrice e pagando migliaia di euro, quindi al danno è stata aggiunta la beffa".

Il sindaco di Palazzuolo ci tiene infine a ribadire che "non siamo a chiedere soldi per stampare libri, organizzare convegni o concerti. Stiamo solo chiedendo di garantire ai nostri residenti il funzionamento della cosa pubblica, attraverso il riconoscimento di una emergenza straordinaria, alla quale si risponde con contributi straordinari come accaduto per altre sventure". Oltre al Sindaco di Palazzuolo, anche i colleghi dell'Alto Mugello duramente colpiti dal passato inverno, esprimono la propria amarezza nei confronti del comportamento della Regione Toscana. Per Paolo Bassetti, sindaco di Marradi "sono trascorsi otto mesi dall'emergenza neve del febbraio 2012 che ha interessato i nostri comuni e alle nostre richieste alla Regione per molteplici danni avuti al patrimonio viario e alle ingenti risorse impegnate dal Comune per la spalatura e la transitabilità delle strade non è ancora stato dato alcuna risposta positiva. I Comuni montani - sbotta Bassetti - oltre a dover fare i salti mortali per far quadrare i bilanci di parte corrente e non ridurre i servizi minimi ai cittadini si trovano nell'impossibilità di far fronte a situazioni di emergenza come quella della nevicata straordinaria 2012, la speranza è che l'accurato invito alla regione sia accolto favorevolmente considerando anche che l'inverno è ormai prossimo con la speranza di non dover affrontare un'altra emergenza neve. Non ci piace piangerci addosso, non è nostro costume, ma lo sforzo sostenuto per far fronte all'emergenza è stato sicuramente eccezionale e chiediamo con forza che venga riconosciuto non solo a parole ma in maniera tangibile".

Anche Claudio Scarpelli, sindaco di Firenzuola si associa allo sfogo dei colleghi. "Condivido pienamente i concetti espressi da Bassetti - afferma - rimarcando che lo scorso inverno i nostri comuni hanno dovuto, ed hanno saputo, far fronte in modo eccezionale allo straordinario evento attingendo dal bilancio risorse destinate ad altri servizi. Per tanto chiediamo nuovamente che le promesse di sostegno finanziario fatte dalla Regione, vengano mantenute. I danni alle infrastrutture pubbliche sono evidenti e l'esempio di Palazzuolo ne è la dimostrazione. Durante l'evento, come prescritto

***A distanza di dieci mesi il nevone fa ancora danni***

dalle procedure, abbiamo segnalato danni rilevati e criticità, senza però ottenere nessun riscontro".

*Unione Terre d'Argine, un sito sul sisma per studenti e famiglie*

Sassuolo 2000 - Unione Terre d'Argine, un sito sul sisma per studenti e famiglie

**Sassuolo 2000.it**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

» Bassa modenese, Scuola » Unione Terre d'Argine, un sito sul sisma per studenti e famiglie

Unione Terre d'Argine, un sito sul sisma per studenti e famiglie

23 ott 2012 - 96 letture

Il sito [www.emergenzaterremoto.eu](http://www.emergenzaterremoto.eu), visibile da oggi e promosso dal Settore Istruzione dell'Unione delle Terre d'Argine (Comuni di Campogalliano, Carpi, Novi e Soliera, da tutte le Istituzioni scolastiche del Patto per la Scuola e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, vuole essere un strumento di supporto alle persone che frequentano le Scuole (insegnanti, operatori, allievi) e alle stesse famiglie. Uno strumento facilmente comprensibile, semplice da utilizzare e fruibile per tutti, all'interno del quale è possibile trovare suggerimenti, informazioni, consigli e materiali utili per gestire l'emergenza terremoto, ma soprattutto gli aspetti psico-sociali e la dimensione emotiva delle persone che sono rimaste coinvolte e che ancora oggi vivono la dimensione post-traumatica della terribile esperienza di fine maggio.

Un evento sismico come quello che è avvenuto il 20 e il 29 maggio rappresenta una trasformazione epocale negli stili di vita della popolazione colpita. Una pagina di storia locale dolorosamente scritta. Una ferita indelebile da cui le persone ereditano trasformazioni e perdite nel loro agire quotidiano. Si trasformano praticamente abitudini, riferimenti, e di conseguenza la percezione di tranquillità rimane inevitabilmente trasformata. Ripartire, rianimare, ricostruire coinvolge tutti i livelli della società locale. Da queste condizioni nasce l'importanza di attivare interventi di supporto psico-sociale che si occupino non solo dell'individuo ma siano capaci di proporre azioni multidisciplinari, accanto alle istituzioni che, nell'emergenza, si occupano di queste problematiche.

Questo è quanto ha dichiarato il Presidente e Assessore all'Istruzione dell'Unione Terre d'Argine Giuseppe Schena: "La realizzazione del sito si integra con alcune azioni che già sono state realizzate e si realizzeranno all'interno dell'Unione, incontri con la cittadinanza, spazi di ascolto, corsi di formazione per docenti e per genitori e attività per i minori. Anche se ogni evento disastroso è unico, il sistema di risposta istituzionale si trova a fronteggiare una serie di problematiche comuni e questo sito offre appunto risorse, strumenti concreti e servizi di assistenza psicologica ed educativa nel dopo-disastro. Il sito è anche uno strumento 'aperto' dove potere accogliere progetti, esperienze e buone pratiche per contribuire a supportare i cittadini e soprattutto le famiglie ed i loro figli con particolare attenzione al sistema scolastico ed educativo".

"Esiste un confronto costante e di lunga data tra la Fondazione CR Carpi e gli uffici del Settore Istruzione, sulle possibili azioni di sostegno educativo ai minori del territorio che, proprio per la loro giovane età, sono più fragili ed esposti alle difficoltà di natura emotiva ha ribadito il presidente della Fondazione Gian Fedele Ferrari. Questo strumento, costituisce un ulteriore, piccolo ma utile, tassello per aiutarli in questa nuova situazione di disagio e per fornire agli adulti quelle specifiche competenze che, fino a qualche mese fa, mai avremmo pensato essere così importanti".

In concreto il sito è così suddiviso:

**Materiali** In questa sezione sono presentati e inseriti i materiali che già altri enti e istituzioni hanno prodotto negli ultimi anni, esperienze o linee guida per imparare a gestire interventi post traumatici.

**Cassetta degli attrezzi** Una cassetta degli attrezzi pensata per offrire strumenti operativi ai docenti e agli operatori socio-sanitari, per aiutare gli studenti e i minori nell'affrontare l'emergenza psicosociale del terremoto. Il materiale allegato è scaricabile in formato pdf ed è stato consegnato ai docenti, educatori, personale Ata e ai genitori durante i corsi che sono stati realizzati. I corsi erano strutturati in 3-4 moduli di lavoro (2 ore di lavoro per modulo).

**Bibliografia** In questa sezione sono inseriti alcune bibliografie per adulti e ragazzi che riguardano la psicologia d'emergenza, le tipiche reazioni delle persone vittime di eventi traumatici, strumenti nati e/o sperimentati in seguito a

***Unione Terre d'Argine, un sito sul sisma per studenti e famiglie***

catastrofi naturali ma anche volumi che riguardano la resilienza, il counselling e il lutto/perdite.

**Sitografia** La rete è ricca di contenuti che ampliano la possibilità di reperire informazioni in merito alle catastrofi naturali e nello specifico l'emergenza post terremoto. In questa sezione si trovano i link di alcuni tra i siti più importanti, italiani e stranieri.

**Informazioni dai comuni** Questa sezione è collegata al sito dell'Unione delle Terre d'Argine, dove si possono reperire informazioni aggiornate in riferimento all'emergenza terremoto, attraverso i quattro comuni di appartenenza.

**Informazioni e sostegno** Gli indirizzi e i soggetti inseriti in questa sezione consentono di richiedere le informazioni necessarie per favorire il sostegno alle persone che fanno parte della popolazione colpita dall'evento; la sezione vuole facilitare la reperibilità di alcuni dei riferimenti presenti sul territorio, come nominativi e recapiti del personale socio sanitario per richiedere un aiuto psico-educativo.

\$.m

***Protezione civile: «E' la paralisi»***

Roma - È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ieri ha a sei anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. e il vicepresidente, Mauro Rosi. E la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle...

*Ironia e rabbia internazionale per le condanne*

Articolo

**Secolo d'Italia**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Ironia e rabbia internazionale per le condanne

La sentenza sul sisma "non previsto" in Abruzzo scatena scienziati e media

Antonio Marras

Una sentenza «rigida, da choc» che impedirebbe in Giappone di «accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna». I "maghi" nipponici dei terremoti, come Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya, sono stati i primi a indignarsi per la sentenza di condanna dei sette membri della Commissione grandi rischi per il terremoto dell'Aquila nel 2009. Ma non sono stati gli unici. Il caso italiano ha sollevato un vespaio in tutto il mondo.

Allibiti i "tecnici" di tutto il mondo

«Se si arriva ad attribuire responsabilità eccessiva agli studiosi, si apre una strada che rischia di limitare la libertà di espressione e il dibattito reale», ha spiegato ancora il giapponese Yamaoka. Ferocemente ironico, invece, il commento dell'esperto americano, Michael Halpern, della Ong americana Union of Concerned Scientists, che non trova strano che la sentenza arrivi dal «paese natale di Galileo, certe cose non cambiano mai». La sentenza di condanna dei sette membri della Commissione grandi rischi ha dunque sorpreso la comunità scientifica internazionale e anche in Svizzera voci si sono alzate per difendere gli esperti che avrebbero agito secondo i principi scientifici. «In una situazione simile, non mi sarei comportato diversamente dai miei colleghi italiani», ha dichiarato ieri Stefan Wiemer, direttore del Servizio sismico svizzero (Sed). «Dal punto di vista scientifico, gli esperti italiani hanno agito correttamente: le regole per la valutazione dei rischi sono le stesse da trenta o quarant'anni. Secondo questi principi, gli sciame sismici, ovvero una serie di diverse scosse di debole intensità come quelli avvenuti nella regione dell'Aquila, possono essere segni premonitori di un più ingente terremoto. Tuttavia ciò accade realmente soltanto per l'1% degli sciame», sottolinea Wiemer. Se si evacuassero le popolazioni ogni volta che succedono tali eventi, «occorrerebbe farlo in media cento volte prima che si produca un importante terremoto», prosegue Wiemer. Ed ancora, da Mosca. «Non è corretto mettere in carcere persone per le loro previsioni inaccurate», attacca Alexei Zavyalov, direttore del centro di sismologia dell'Istituto di fisica della terra dell'Accademia delle scienze russe.

Lo stupore dei media internazionali

«Condannati per non aver previsto il terremoto dell'Aquila». La notizia del verdetto per il sisma del 2009 fa il giro del mondo irrompendo sulla stampa mondiale, dagli Usa alla Francia. E in tanti sottolineano lo shock della comunità scientifica internazionale nei riguardi di una sentenza che «rischia di cucire la bocca» agli scienziati di tutto il pianeta. In Gran Bretagna il "Guardian", osserva come «il giudice italiano abbia prodotto onde d'urto attraverso la comunità scientifica mondiale» mentre per il "Daily Mail" la condanna ora «può dissuadere gli scienziati dal lavoro di prevenzione dei futuri terremoti». In Francia, "Le Monde" si sofferma sulla soddisfazione delle parti civili evidenziando che tra i condannati ci sono «grandi nomi della scienza in Italia» mentre "Le Figaro" pubblica un'ampia intervista di approfondimento a Jean-Paul Montagner, professore di sismologia presso l'Istituto di fisica del pianeta di Parigi. E per il docente la sentenza «è davvero allucinante» visto che «non siamo in grado di prevedere i terremoti»: come in Italia, anche nel Sud-Est della Francia «potrebbe esserci un grande terremoto domani o fra due secoli». «Non è la sismologia ad essere giudicata ma tutta la scienza», titola il settimanale "Express" nella sua versione online soffermandosi sull'«l'incredulità» della comunità scientifica europea, secondo la quale il verdetto costituisce «un precedente molto pericoloso». Grande risonanza anche in Germania, dove la "Süddeutsche Zeitung" inserisce la sentenza tra le prime notizie sottolineando la «rabbia» degli scienziati mentre la "Spiegel Online", in un ampio articolo in prima, si chiede: «Silenzio in futuro, quando si tratta di rischi naturali?». In Spagna "El País" titola in prima «Esperti colpevoli di aver negato il rischio sismico» e

*Ironia e rabbia internazionale per le condanne*

osserva come, secondo la comunità scientifica internazionale, «gli esperti siano così diventati il capro espiatorio dei politici». «Sei anni di carcere per non aver previsto il mortale sisma dell'Aquila», è invece il titolo de "El Mundo". Oltreoceano il "New York Times" dedica un ampio articolo alla vicenda sottolineando l'incredulità degli esperti Usa, secondo cui ora il rischio è che il verdetto «porti gli scienziati a chiudere la bocca».

La Protezione civile: rischio di paralisi

La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione", è l'allarme che lancia il Dipartimento della Protezione civile. Le istituzioni del paese «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività», è poi l'auspicio espresso dal Dipartimento della Protezione Civile, «ferme restando le responsabilità per le quali ognuno è chiamato a rispondere», sottolineando che garantirà comunque lo «svolgimento al meglio dei propri compiti».

La difesa di Boschi

«Lo scopo della riunione era quello di dire che non si potevano prevedere i terremoti, l'ho capito dopo»: il giorno dopo la sentenza, Enzo Boschi, fino al 2011 presidente dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e membro di quella commissione grandi rischi che si riunì sei giorni prima del terremoto dell'Aquila, si mostra ancora sconvolto. Alla domanda se si senta di essere stato strumentalizzato Boschi ha detto: «Non lo so, devo rifletterci. Certamente la commissione grandi rischi come era stata fatta da Zamberletti funzionava benissimo. Ai tempi le due sezioni, quella scientifica e quella di chi doveva prendere decisioni su eventuali rischi o evacuazioni, erano separate».

Reazioni dure dalla politica

Il Pdl si schiera unanimemente dalla parte dei tecnici condannati. E lo fa con toni davvero rabbiosi: «La sentenza dell'Aquila è aberrante e dà la misura di dove può portare l'estremismo e il fondamentalismo applicati alla giurisdizione», dichiara il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto. «Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?», è la domanda retorica del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini.

24/10/2012

<!-- \$:m

***Terremoto, la protezione civile avverte: paralisi dell'attività prevenzione dopo sentenza dell'Aquila***

Terremoto, la protezione civile avvisa: - La prima conseguenza della sentenza di - Il Sole 24 ORE

**Sole 24 Ore Online, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

23 ottobre 2012

Terremoto, la protezione civile avvisa: paralisi dell'attività di prevenzione dopo la sentenza dell'Aquila

La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile.

La nota arriva a poche ore dall'annuncio delle dimissioni del presidente della commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani. «Non credo che ci siano le condizioni idonee per poter proseguire il nostro lavoro con serenità», ha dichiarato Maiani. «Avevamo già fatto presente che le condizioni in cui opera la commissione - ha aggiunto il fisico - non permettono di lavorare con tranquillità e in serenità. La commissione è completamente disarmata». Maiani ha poi annunciato anche le dimissioni anche del presidente emerito della Commissione Grandi rischi, Giuseppe Zamberletti, e del vicepresidente Mauro Rosi.

Protezione civile: rischio che si regredisca di 20 anni

Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento della Protezione civile, «poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile».

Il rischio, sottolinea, «è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione».

«In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le istituzioni, primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio».

Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento..

23 ottobre 2012



***L'Aquila, i tecnici condannati a 6 anni***

*Terremoto. Reato di omicidio colposo per sette esperti e scienziati accusati di aver sottovalutato il pericolo. Risarcimenti per 7,8 milioni*

Il sisma e le condanne. A destra, un'immagine dei danni causati dal terremoto che distrusse L'Aquila nel 2009 provocando la morte di 309 persone e migliaia di feriti. In alto, Bernardo De Bernardinis: l'ex vicecapo della Protezione civile è tra i tecnici condannati ieri dal Tribunale dell'Aquila

Decisione shock per la ex commissione Grandi rischi - Verso le dimissioni l'attuale organo tecnico GIUDIZIO CONTROVERSO Il pm aveva chiesto 4 anni Schifani: «Verdetto strano e un po' imbarazzante, chi sarà chiamato in futuro si tirerà indietro»

Marco Ludovico ROMA. La sentenza supera l'immaginazione. Il giudice Marco Billi del tribunale dell'Aquila ha condannato a sei anni di reclusione i membri della Commissione Grandi rischi che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009 sugli eventi sismici all'Aquila. Sono stati ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose: il terremoto travolse L'Aquila di lì a poco, il 6 aprile. L'accusa aveva chiesto quattro anni. In quella riunione, in sostanza, non si diede seguito ai vari allerta sul rischio sisma e quelli, in particolare, sollevati - misurando gli indici variati del gas radon nell'aria - dal tecnico di ricerca Gioaccino Giuliani. Lo sciame sismico imperversava da giorni. Il capo della Protezione civile di allora, Guido Bertolaso, convocò l'incontro. Ma alla fine non scattò nessun allarme. A Franco Barberi (presidente della Grandi Rischi), Enzo Boschi (presidente Ingv), Mauro Dolce (direttore del servizio sismico della Protezione civile), Bernardo De Bernardinis (vicecapo della Protezione civile), Giulio Selvaggi (direttore del centro nazionale terremoti), Claudio Eva (docente di Fisica all'università di Genova) e Gianmichele Calvi (direttore di Eucentre) sono state concesse le attenuanti generiche, ma oltre ai sei anni di carcere è arrivata anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro. Sono stati assolti, invece, dall'accusa di aver provocato il decesso di altre otto persone e le lesioni subite da un altro aquilano. Dovranno pagare, inoltre, un risarcimento complessivo stimato in 7,8 milioni di euro, più i danni in sede civile. In entrambi i casi è responsabile in solido con i condannati anche la Presidenza del Consiglio. Oggi l'attuale commissione Grandi Rischi, presieduta da Luciano Maiani, incontrerà il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile. Sul tavolo sarà portata la proposta delle dimissioni in blocco della commissione. E tutto il sistema, comunque, è entrato in fibrillazione: terrorizzato e quasi paralizzato. Ieri Maiani ha detto: «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo». Secondo Maiani nella pronuncia «c'è un profondo errore» perché i condannati, a suo avviso, sono «professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinti da interessi personali. Sono persone - aggiunge - che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». Molti imputati hanno protestato. «Questa non è giustizia» sono state le uniche parole di Eva. L'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi, che non era in aula, si è detto «avvilto e disperato. Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato». Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è l'attuale presidente dell'Ispira De Bernardinis. È a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pubblico ministero Fabio Picuti per stringergli la mano. «Sono innocente davanti a Dio e agli uomini - ha detto - non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento». La politica interviene, ma anche i vertici dello Stato. Scende in capo il presidente del Senato, Renato Schifani: «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro». Critiche alla pronuncia giudiziaria anche da Pier Ferdinando Casini (Udc) e Maurizio Sacconi (Pdl) mentre Pierluigi Bersani (Pd) afferma: «Le sentenze vanno sempre rispettate e la giustizia deve fare il suo corso». La notizia della condanna in effetti fa il giro del mondo e risalta in tutti i principali siti web di informazione internazionale. Durissima la reazione della comunità scientifica: «Ciò che preoccupa sono le conseguenze che tale pronunciamento potrà avere: non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere perché ciò è impossibile - sottolinea il direttore dell'Istituto di geoingegneria del Cnr, Paolo Messina - in linea di principio, allora, bisognerebbe evacuare l'intera popolazione a ogni scossa?». Ma a L'Aquila i commenti sono di segno opposto. Come dice Iliana Carosi, sorella di una delle 309 vittime, «quello di oggi (ieri, n.d.r.) è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto». Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso. «Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella - ha detto ai suoi concittadini il sindaco Massimo Cialente - ora vogliamo giustizia anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile». RIPRODUZIONE

*L'Aquila, i tecnici condannati a 6 anni*

RISERVATA Commissione «Grandi rischi» nel mirino IL SUMMIT La riunione della discordia una settimana prima del sisma Era il 31 marzo 2009, esattamente una settimana prima della violenta scossa che provocò la distruzione de L'Aquila e la morte di 309 persone. Le conclusioni di quel vertice di esperti e scienziati sembrarono tranquillizzanti. Quello che accadde poi la notte del 6 aprile è tutt'altra drammatica storia. Decine i filoni di inchieste giudiziarie aperte con molti processi già avviati. Ci sono volute trenta udienze per arrivare alla sentenza di ieri. Nel corso del dibattimento l'accusa aveva chiesto per i sette imputati quattro anni di reclusione LA TRAGEDIA Quel 6 aprile del 2009 le vittime furono 309 Il 6 aprile 2009, alle ore 3.32 del mattino, un forte terremoto di magnitudo Richter pari a 5.8 ha colpito la città de L'Aquila e i suoi dintorni. La profondità stimata del terremoto fu di 8 km, caratteristica dei terremoti appenninici. Gli effetti del sisma sono stati particolarmente distruttivi in prossimità dell'epicentro, con numerosi morti e feriti, diverse decine di migliaia di sfollati e danni concentrati alla città di L'Aquila e dintorni. Il sisma fu avvertito distintamente anche a Roma e Napoli. Le vittime furono 309 TUTTI I NOMI «Avvertimenti insufficienti» è l'accusa dei magistrati I sette componenti della Commissione "Grandi Rischi" in carica nel 2009 che fecero le valutazioni sullo sciame sismico all'Aquila, condannati a sei anni di reclusione, sono: Franco Barberi, Bernardo de Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce, dichiarati colpevoli, per reato colposo, della morte di 29 persone e del ferimento di quattro. Ammonta a 7,8 milioni di euro il risarcimento disposto dal giudice Marco Billi nei confronti dei sette condannati LE REAZIONI Il mondo scientifico fa quadrato contro la decisione dei giudici Si è detto «avvilito, disperato» Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). «Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato». «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini» ha aggiunto Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra. Per Luciano Maiani, presidente della commissione Grandi rischi «è la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato»

***"Una vergogna per il Paese Nessuno farà più il sismologo"::Non se l'aspettavano...***

**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

"Una vergogna per il Paese Nessuno farà più il sismologo"

L'allarme di esperti e politici. Il presidente Ingv: "Si lascia il campo ai ciarlatani" FLAVIA AMABILE ROMA

**Il terremoto dell'Aquila produsse danni stimati per dieci miliardi di euro**

Non se l'aspettavano. Ma non solo loro, gli imputati, l'intero mondo della scienza e della sismologia non avrebbe mai immaginato di essere sconfessata in modo così netto e di veder smentire una delle poche certezze che esistono in fatto di terremoti: non si possono prevedere. La sentenza, infatti, fa in pochi minuti il giro della Terra, e non è detto che sia un merito ma più che altro che sei anni di carcere - più quasi 8 milioni di euro tra risarcimenti e spese giudiziarie - rappresentano per tutti un terremoto nel terremoto, e la voce di Enzo Boschi non nasconde nulla dello sbandamento di queste ore. Allora era presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia e soprattutto era il più grande esperto di terremoti, in Italia non esisteva quasi altra persona in grado di parlare con altrettanta competenza quando c'era da spiegare i complicati meccanismi delle faglie e delle scosse che così di frequente attraversano la Penisola. «Sfido chiunque a trovare qualcuno che ricordi che io abbia mai assicurato in caso di terremoti», risponde alla sentenza. E poi: «In pratica mi accusano di non aver previsto un terremoto». Ma sono le uniche parole che si riesce a fargli pronunciare. «Mi sento la testa vuota, non sono in grado di dire altro. Sono avvilito e disperato», ammette.

Gli altri imputati parlano anche meno: «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», dice Bernardo De Bernardinis, oggi presidente dell'Ispra ed allora vice capo della Protezione Civile. Franco Barberi preferisce affidare al suo avvocato, Marcello Petrucci, ogni commento: «Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti. Non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello».

La verità è un'altra e la svelano subito dopo i commenti a caldo tutti quelli che si occupano di terremoti da un punto di vista tecnico e scientifico. «Da oggi sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme», afferma Stefano Gresta, l'attuale presidente dell'Ingv. Questa sentenza «rischia di minare uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà di indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati. Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di saper prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati».

Giulio Zuccaro, docente universitario e consulente della Protezione Civile per il rischio sismico e vulcanico definisce la sentenza «una cosa ignobile per il Paese». «Trovo assurdo - spiega - che degli scienziati che mettono a disposizione della collettività le proprie competenze vengano coinvolti in questo modo». E a questo punto chiede «un segnale forte della comunità scientifica al mondo politico affinché prenda atto del vuoto legislativo e intervenga. Non mi sento tutelato e ciò potrebbe portarmi a dimettermi da tutte le cariche». Gli fa eco Filippo Dinacci, avvocato di De Bernardinis e di un altro degli imputati, il direttore del servizio sismico del dipartimento della Protezione Civile, Mauro Dolce: «Questa sentenza avrà grosse ripercussioni sull'apparato della pubblica amministrazione: nessuno farà più niente».

Nessuno più vorrà occuparsi di terremoti o di protezione civile, insomma: è la sensazione espressa anche da molte parti del mondo politico. Lo teme il presidente del Senato Renato Schifani: «Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro». Parole simili pronuncia il leader Udc Pierferdinando Casini. Si tratta di «una follia allo stato puro» e dopo questa sentenza che sancisce «l'obbligo professionale a non sbagliare» qualsiasi professionista chiamato a un incarico di questo tipo «si tirerà indietro».

**L'EX PRESIDENTE**

Boschi: «Mai assicurato alcuno, mi accusano di non aver previsto il sisma»

**LA COMUNITÀ SOTTO SHOCK**

Il consulente: «Non mi sento tutelato, potrei dimettermi da tutti gli incarichi»

**PIERFERDINANDO CASINI**

«È follia allo stato puro Ogni professionista da oggi si tirerà indietro»

*"Una vergogna per il Paese Nessuno farà più il sismologo"::Non se l'aspettavan...*

\$:m

***Terremoto dell'Aquila Scienziati condannati::Avevano rassicurato g...*****Stampa, La (Savona)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**LA SENTENZA STUPORE E POLEMICHE**

Terremoto dell'Aquila Scienziati condannati

Sei anni di reclusione, non diedero il giusto allarme prima del disastro ROMA [FLA.AMA.]

**L'evento tellurico La scossa principale colpì il 6 aprile 2009 alle 3,32. Le vittime furono 309**

Avevano rassicurato gli aquilani una settimana prima del sisma, era molto improbabile che una forte scossa potesse verificarsi. Previsione sbagliata, consiglio improvvido, come si capì alle 3,32 del 6 aprile 2009 e ancora meglio nei giorni seguenti. E quindi il giudice unico Marco Billi ha condannato a sei anni di reclusione, per il loro ottimismo, i sette componenti della commissione Grandi rischi: sei esperti e il vice direttore della protezione civile, Bernardo De Bernardinis.

All'inizio di aprile di tre anni fa gli aquilani erano in allarme, le scosse si ripetevano ormai da tempo. Il sindaco sollecitò una riunione della Commissione Grande Rischi, organo di consulenza della presidenza del consiglio dei ministri, per fornire una risposta alle paure dei suoi cittadini. La risposta fu molto positiva, troppo a giudicare da quanto accadde. E quindi i sette esperti sono stati ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose per il contributo dato con la loro previsione sbagliata alla morte di 37 persone e al ferimento di cinque persone che si erano fidate delle loro parole. Sono state concesse le attenuanti generiche.

I condannati sono i principali esperti di terremoti in Italia: Franco Barberi, presidente vicario della commissione; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione Civile; Bernardo De Bernardinis, ex vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Claudio Eva, ordinario di fisica terrestre all'Università di Genova; Gianmichele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case. Sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. E la sentenza prevede pure un risarcimento di 7,8 milioni di euro a cui vanno aggiunte le spese giudiziarie delle parti civili, circa 100 mila euro.

Un lungo applauso saluta la notizia della condanna, molti aquilani sono riuniti nella piazza principale della città per parlare di tasse ma si cambia in fretta argomento: «Sei anni? So' pochi! Hanno fatto bene, benissimo», commentano i cittadini aquilani riuniti sotto un tendone nella piazza della città. «Ci hanno rassicurati e poi siamo morti dentro casa», riassumono con amarezza il senso di questa sentenza storica e sorprendente.

Il sindaco Massimo Cialente prova a chiarire il motivo dell'applauso: «Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella. Il Comune si era costituito parte civile per chiedere giustizia ma ora la giustizia la vogliamo anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile». Soddisfatta anche Stefania Pezzopane, all'epoca presidente della Provincia: «Erano venuti solo per rassicurarci. Sono vicina agli aquilani traditi e umiliati ma non vinti».

Per Giampaolo Giuliani la sentenza è una rivincita: è l'esperto che con le sue ricerche sul radon aveva studiato la serie di scosse a l'Aquila dando l'allarme prima della tragedia. «Quello che è emerso dal processo è che i membri della commissione avevano una grande responsabilità e sono venuti meno. Sono orgoglioso che ci siano giudici e avvocati che siano riusciti a portare avanti un processo storico, su un argomento così difficile. Per la prima volta, in meno di tre anni, un processo esce con una sentenza. Per Ustica e Bologna sono passati 30 anni senza trovare responsabili».

**Omicidio plurimo e lesioni colpose Le vittime risarcite con 7,8 milioni di euro L'ex presidente**

Ci voleva coraggio i giudici l'hanno avuto Finalmente un po' di giustizia per L'Aquila

**Stefania Pezzopane Predisse il sisma**

Non mi aspettavo 6 anni Non godo, nessuna sentenza ci ripaga di quanto successo

**Giampaolo Giuliani**

***Truffa con il Parmigiano delle zone terremotate::Si è approfittato de...*****Stampa, La (Savona)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**BORGHETTO CHIESTI ANTICIPI PER ACQUISTI FASULLI****Truffa con il Parmigiano delle zone terremotate BORGHETTO S. SPIRITO [A.F.]**

Si è approfittato del terremoto in Emilia-Romagna per raggirare centinaia di persone con il pretesto di raccogliere fondi da destinare alle aziende colpite dal sisma. Protagonista della truffa è un tecnico informatico di Loano, socio di un'associazione volontaristica borghettina, che all'inizio dell'estate ha allestito una finta colletta tra gli abitanti del comprensorio per acquistare Parmigiano Reggiano prodotto nelle zone terremotate. Complice la grande commozione popolare per il disastro, molti benefattori si sono rivolti all'organizzatore, consegnandogli oltre diecimila euro. Il denaro è rimasto nelle sue tasche fino ai giorni scorsi, quando alcuni donatori gli hanno sollecitato con veemenza la consegna del formaggio. A quel punto, l'uomo ha cercato di accontentarli portando loro una forma di Grana Padano, sul quale campeggiava il bollino di un noto supermercato loanese. «Personalmente ho versato 180 euro, ma una mia amica gli ha dato 1400 euro raccolti tra i suoi conoscenti. Per qualche mese ha cercato di giustificare i ritardi con varie scuse. Poi, quando abbiamo minacciato di denunciarlo, ci ha portato questi pezzi di formaggio, che però non erano stati confezionati nelle aree danneggiate dal sisma», racconta una vittima del raggio.

***In Emilia la rabbia per l'allarme eccessivo::Era il 12 giugno scor...*****Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Dopo il sisma

In Emilia la rabbia per l'allarme eccessivo **FRANCESCO GRIGNETTI ROMA**

Era il 12 giugno scorso, negli occhi dei cittadini emiliani c'era ancora la paura della scossa micidiale, e la nuova Commissione Grandi Rischi per non sbagliare, e non incorrere in guai con la magistratura, piuttosto che minimizzare, drammatizzò con il governo e gli enti locali. «Nel caso di una ripresa dell'attività sismica nell'area già interessata dalla sequenza in corso - scrissero -, è significativa la probabilità che si attivi il segmento compreso tra Finale Emilia e Ferrara con eventi paragonabili ai maggiori eventi registrati nella sequenza».

Quella notte pochi dormirono tra Palazzo Chigi e ministero dell'Interno, aspettando una «botta» che poteva disestare ulteriormente un territorio già gravemente lesionato. Così come moltissimi amministratori in Emilia-Romagna. Il giorno dopo, visto che la scossa non era arrivata, ci furono polemiche. Emanuele Burgin, assessore alla Protezione civile della Provincia di Bologna, cercò di calmare gli animi: «È una segnalazione di criticità, non la certezza che avvenga: niente panico e niente allarmismi, ma dobbiamo accelerare al massimo l'opera di messa in sicurezza di tutto ciò che si può».

***Parmigiano "terremotato" Si riaprono le vendite::L'Associazione cult...*****Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

**GATTINARA. PRENOTAZIONI ALLA CULTURALE****Parmigiano "terremotato" Si riaprono le vendite [G. OR.]**

L'Associazione culturale di Gattinara ha riaperto le prenotazioni per acquistare il Parmigiano Reggiano «solidale» proveniente dai caseifici colpiti emiliani colpiti dal terremoto, in particolare da Medolla. Visto l'alto numero di richieste, per la terza volta, il sodalizio ha deciso di fare un nuovo ordine.

Per prenotare i pezzi di formaggio (da un chilo sottovuoto) telefonare in ore serali allo 0163-834413 oppure allo 0163-835384 o anche scrivere una mail all'indirizzo [memore49@gmail.com](mailto:memore49@gmail.com) o ad [antonella.noca@gmail.com](mailto:antonella.noca@gmail.com), indicando nome, indirizzo, telefono, quantità e tipo di prodotto. Per le prenotazioni è possibile rivolgersi anche ad Antonio Gibellino (negoziò Il frutteto, in corso Vercelli).

La consegna del Parmigiano avverrà il primo dicembre nella sede della Culturale, dalle 15 alle 19. E' possibile ordinare formaggio con diverse stagionature: 22/24 mesi (14,50 euro al kg), 17/18 mesi (13,50 euro al kg) e 12 mesi (11,90 euro al kg).

\$:m



***I colpevoli per il giudice:...*****Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

I colpevoli per il giudice

**Enzo Boschi Ex presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia****Bernardo de Bernardinis All'epoca membro della Commissione Grandi Rischi****Mauro Dolce Direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile****Franco Barberi Ex presidente vicario della Commissione Grandi Rischi****Claudio Eva Ordinario di Fisica Terrestre all'università di Genova****Giulio Selvaggi Direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Ingv**

*L'Aquila, si dimettono i vertici della Grandi Rischi*

Terremoto L'Aquila, si dimettono i vertici della Commissione Grandi Rischi dopo la sentenza - Style.it

**Style.it**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

L'Aquila, si dimettono i vertici della Grandi Rischi di Francesca Porta 23 ottobre 2012 Dopo la sentenza che ha condannato sette esperti, il presidente della Commissione Luciano Maiani ha dichiarato: «Impossibile lavorare serenamente»

Francesca Porta [Leggi tutti](#)

[HOME/NEWS/DALL'ITALIA](#)

RISULTATI12345

Il presidente della Commissione Grandi Rischi Luciano Maiani ha rassegnato le dimissioni - Foto AP/LaPresse

Terremoto/Processo

«In condizioni così complesse è impossibile lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato». Sono queste le parole utilizzate oggi da Luciano Maiani, presidente della Commissione Grandi Rischi, per motivare la decisione di rassegnare le dimissioni. Parole, le sue, ampiamente condivise da altri tre illustri dimissionari: il presidente emerito della Grandi Rischi Giuseppe Zamberletti, il vicepresidente Mauro Tosi e il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce.

La causa di questa raffica di dimissioni è chiara. Quando parla di «condizioni così complesse», infatti, Maiani fa riferimento alla sentenza letta ieri dal giudice unico del Tribunale de L'Aquila Marco Billi. Il verdetto ha infatti condannato a sei anni di reclusione sette esperti, nel 2009 membri della Grandi Crisi, per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose.

In pratica, gli scienziati sono accusati di aver dato agli aquilani «informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie» sulla pericolosità delle scosse registrate nei sei mesi precedenti il 6 aprile del 2009, quando una violenta scossa ha causato la morte di 309 persone.

Com'era prevedibile, la sentenza ha scatenato le proteste di gran parte della comunità scientifica, non solo a livello nazionale. I membri della Ong statunitense Union of Concerned Scientists, ad esempio, l'hanno definita «una sentenza assurda e pericolosa» e hanno lanciato un appello al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affinché «intervenga» nella questione.

«Gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le proprie previsioni non si avverranno», sostengono i membri della Ong. «Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il metereologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus».

Parole simili sono state espresse dal sismologo giapponese Shinichi Sakai: «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica».

Leggi anche:

>>L'Aquila, condannati gli esperti della Commissione Grandi Rischi

***Parmigiano "terremotato" Si riaprono le vendite::L'Associazione cult...*****Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

GATTINARA. PRENOTAZIONI ALLA CULTURALE

Parmigiano "terremotato" Si riaprono le vendite **[G. OR.]**

L'Associazione culturale di Gattinara ha riaperto le prenotazioni per acquistare il Parmigiano Reggiano «solidale» proveniente dai caseifici colpiti emiliani colpiti dal terremoto, in particolare da Medolla. Visto l'alto numero di richieste, per la terza volta, il sodalizio ha deciso di fare un nuovo ordine.

Per prenotare i pezzi di formaggio (da un chilo sottovuoto) telefonare in ore serali allo 0163-834413 oppure allo 0163-835384 o anche scrivere una mail all'indirizzo [memore49@gmail.com](mailto:memore49@gmail.com) o ad [antonella.noca@gmail.com](mailto:antonella.noca@gmail.com), indicando nome, indirizzo, telefono, quantità e tipo di prodotto. Per le prenotazioni è possibile rivolgersi anche ad Antonio Gibellino (negoziò Il frutteto, in corso Vercelli).

La consegna del Parmigiano avverrà il primo dicembre nella sede della Culturale, dalle 15 alle 19. E' possibile ordinare formaggio con diverse stagionature: 22/24 mesi (14,50 euro al kg), 17/18 mesi (13,50 euro al kg) e 12 mesi (11,90 euro al kg).

\$:m

## *Sisma e sabbie liquefatte: quasi due anni per ricostruire?*

| Telestense.it - Ferrara

### **Telestense.it**

"Sisma e sabbie liquefatte: quasi due anni per ricostruire?"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Sisma e sabbie liquefatte: quasi due anni per ricostruire?

Redazione | ott 23, 2012 | Commenti 0

“Potrebbe passare un anno e mezzo prima che a San Carlo, chi ha subito subito danni pesanti col terremoto, torni alla normalità”. E la stima fatta dal sindaco di Sant Agostino, Fabrizio Toselli, l'indomani l'approvazione da parte della Regione delle carte dove il fenomeno della liquefazione è stato riconosciuto maggiormente pericoloso.

E cioè San Carlo e Mirabello, le uniche due zone del cratere del terremoto a forte rischio liquefazione. Con questo strumento normativo i proprietari delle case e delle aziende colpite dal fenomeno delle sabbie dovrebbero beneficiare di maggiori contributi, soprattutto per il rinforzo delle fondamenta.

“Già da luglio avevamo chiesto questo provvedimento per gli abitanti di San Carlo”, sostiene il sindaco Toselli, “e adesso spero che in tempi brevi esca anche l'ordinanza per gli immobili classificati E-pesanti, così può partire definitivamente il ripristino e la ricostruzione post-sisma”.

L'ordinanza dovrebbe prevedere fondi anche per la risistemazione delle infrastrutture, come strade e tubature. Il primo cittadino spera anche di poter ritoccare i limiti delle zone riconosciute a rischio liquefazione, come ad esempio via Gramsci che è stata divisa a metà.

Buona parte di chi è stato colpito dalle scosse del sisma però non si fida a ricostruire o ripristinare la casa dove il rischio liquefazione del terreno è alto. L'ordinanza della Regione riporta anche le tecniche da utilizzare per consolidare il terreno: tipo le palificazioni o le iniezioni di miscele leganti e cemento.

Esistono nuove tecniche utilizzate in Giappone e negli Stati Uniti, come la generazione di gas all'interno dell'acqua di falda, della sabbia e del terreno. Opere di consolidamento che saranno eseguite solo se i contributi arriveranno.

Di questo se ne parlerà la prossima settimana nella tensostruttura di San Carlo vicino al campo sportivo, probabilmente lunedì sera, quando il sindaco Toselli incontrerà i cittadini per spiegare cosa devono fare per ricevere gli aiuti della ricostruzione.

Facebook

*Sei anni di reclusione***Tempo(Abruzzo e Molise), II**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Sei anni di reclusione

23-10-2012

per i sette scienziati Condannati in primo grado i membri della Commissione Grandi Rischi Fabio Capolla  
f.capolla@iltempo.it

L'AQUILA Lo sciame sismico non era segnale di una forte scossa. Forse addirittura il contrario. Una comunicazione troppo rassicurante per i cittadini dell'Aquila che si è trasformata per i sette membri della Commissione Grandi Rischi in una condanna a sei anni di reclusione. Una pena pesante, esemplare. Per il giudice del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, che ieri ha emesso la sentenza dopo quattro ore di camera di consiglio, il comportamento degli imputati avrebbe fornito informazioni false circa l'improbabilità della forte scossa di terremoto a L'Aquila, che la notte del 6 aprile 2009 causò la morte di 309 persone. Nel corso del dibattimento l'accusa aveva chiesto per i sette imputati quattro anni di reclusione. Una sentenza che ha destato scalpore, che ha scombuscolato gli animi di tutti, già tesi sin dal giorno dopo il terremoto. La Commissione Grandi Rischi, l'organo consultivo della presidenza del Consiglio dei Ministri portato alla sbarra dalla Procura aquilana, con l'accusa più grave che gli si poteva rivolgere, quella di omicidio, causato da una grave sottovalutazione del rischio sismico e per aver dato false rassicurazioni alla vigilia del 6 aprile 2009, dopo la riunione avvenuta il 31 marzo 2009. Difficile dimenticare chi, dopo quella riunione decise di rimanere a dormire in casa. Difficile dimenticare le lacrime di chi ha poi visto figli, mogli perdere la vita sotto le macerie. E questa condanna è figlia di un processo a chi ha rassicurato gli aquilani. Non un processo alla scienza. La difesa più volte ha ribadito che i terremoti non si possono prevedere, l'accusa ha puntato il dito su quanto affermato all'opinione pubblica dopo quella famosa riunione. Per tutti gli imputati c'è stata anche l'interdizione perpetua da pubblici uffici oltre a sei anni di interdizione legale. A margine un maxi risarcimento dei danni. Somme per le vittime che vanno da 40 fino anche a 450 mila euro, per una cifra complessiva che sfiora i 7,8 milioni di euro. Erano trenta le vittime rappresentate dalla parte civile nel processo. Sentimenti a confronto, ricordi ma anche timori per quello che questa sentenza produrrà. Il presupposto da cui partire, ribadiscono gli scienziati, è che i terremoti, allo stato attuale, non si possono prevedere. Il rischio ora è che nessuno si prenda responsabilità di giudizio e a ogni scossa di una certa entità comincino evacuazioni di paesi e città. Chi è stato sempre presente a tutte le udienze e lo era anche ieri alla lettura della sentenza è stato Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra. «La mia vita da domani cambierà - ha detto dopo la condanna - se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo». Per De Bernardinis «il processo ha sviscerato molte cose che dovranno trovare conferma negli altri gradi di giudizio. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare. Io avrei voluto evitare non solo questi morti ma anche quelli in Piemonte e in Irpinia». Un processo voluto dal procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini, morto in estate, e chiuso dai pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio. Proprio Picuti si è intrattenuto con De Bernardinis ricordando che si è all'inizio dei gradi di giudizio. «Passerò a trovarla», gli ha detto De Bernardinis. «La attendo», gli ha risposto Picuti. Molti i commenti politici dopo la sentenza. «È una sentenza strana, imbarazzante. Occorre leggere le motivazioni, ma è strana», ha detto il presidente del Senato Renato Schifani parlando a Porta a Porta della condanna. Duro anche Per Pier Ferdinando Casini: così «si sancisce l'obbligo a non sbagliare», è una «follia allo stato puro». Per Stefania Pezzopane, ex presidente della Provincia dell'Aquila si tratta di una «sentenza importante. I giudici sono stati coraggiosi. Finalmente abbiamo un po' di giustizia». Animi diversi per gli aquilani che uscivano da una manifestazione contro il rimborso delle tasse con il sindaco Cialente «Sò pochi, hanno fatto bene, benissimo», hanno commentato. Una notizia che ha fatto il giro del mondo, diventando di apertura anche per Al Jazeera.

***Nel Bosco della Memoria a Roio 309 piante per le vittime del disastro*****Tempo, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Nel «Bosco della Memoria» a Roio 309 piante per le vittime del disastro

23-10-2012

Rinascita Progetto approvato dalla giunta del capoluogo abruzzese mentre la ricostruzione procede con difficoltà tra mille pastoie burocratiche Angela Baglioni a.baglioni@iltempo.it

L'AQUILA È la cronaca di una tragedia che non si poteva evitare, che non si poteva prevedere, ma che si poteva gestire in maniera diversa, quella racchiusa nei tre anni, sei mesi e sedici giorni trascorsi da quella notte che nessun aquilano riuscirà mai a dimenticare. Era il 6 aprile 2009 quando il terremoto sorprese nel sonno chi, dopo mesi di avvisaglie e di inquietudine, aveva deciso di capitolare alla scienza e alle rassicurazioni che dalle sue eminenze grigie provenivano. Non sapremo mai cosa sarebbe successo se la scienza non si fosse sperticata in rassicurazioni: «Aspettatevi altre scosse, ma non di forte intensità. I danni prodotti non saranno strutturali», dissero dopo quella riunione della Commissione grandi rischi sfociata in un processo di trenta udienze. Non sapremo mai cosa sarebbe accaduto quella notte se quelle parole non fossero state pronunciate. Così come non sapremo mai, ma questo sì che poteva essere previsto, cosa sarebbe accaduto se la scossa fosse arrivata di giorno. Migliaia di morti, a giudicare dai crolli di scuole, edifici pubblici, università. Tutto, pur di non creare il panico nella popolazione, perché il panico sarebbe stato difficile da gestire. Forse era più facile provare a tenerci tranquilli. Sono passati tre anni, sei mesi e sedici giorni da quella notte che ha privato L'Aquila di vite umane, speranze, futuro. Anche dei ricordi, in qualche caso, finiti sotto un cumulo di mattoni che ancora aspetta di essere rimosso e sul quale sono già cresciute generazioni di erbacce. La città è alle prese con una ricostruzione difficile, sotto tutti i punti di vista, incartata in una serie di ordinanze, circolari, decreti, delibere, carte bollate, che spesso confliggono tra loro e rendono tutto maledettamente macchinoso. La burocrazia ha messo radici ben salde sulle macerie dell'Aquila, alle prese con una disoccupazione che fa paura, imprese allo stremo, una generazione di giovani che sta diventando adulta nei centri commerciali. Segnali di una «malattia» che c'era già prima del terremoto, ma che ora è esplosa in tutta la sua virulenza. E nel giorno della sentenza, che non è ancora una condanna definitiva e che potrebbe essere ribalta nei prossimi giudizi d'appello, la giunta comunale ha approvato il progetto del «Bosco della Memoria», donato dall'associazione Marevivo, in ricordo delle 309 vittime del 6 aprile. La messa a dimora delle piantine prenderà il via il mese prossimo, nel comune censuario di Roio, non distante dalla pineta andata a fuoco l'estate scorsa. Un auspicio di rinascita, che passa attraverso il ricordo di chi non c'è più.

***nato a podenzana il comitato pro renzi***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- *Massa - Carrara*

Nato a Podenzana il comitato pro Renzi

Podenzana. Con la collaborazione del comitato di Carrara, il comitato Aulla-Podenzana. Il coordinatore, Massimiliano Marchi è a disposizione per fornire maggiori informazioni sulle idee di Matteo Renzi o aderire al comitato. Può essere contattato al 347 7974971 o sulla pagina Facebook. «Per capire chi è Matteo Renzi - scrive Marchi - elenco alcune delle sue idee: rivedere il patto di stabilità per consentire ai Comuni virtuosi di investire sul loro futuro; coinvolgere i cittadini nel welfare, nella sicurezza e nella Protezione civile rafforzando le autonomie dei Comuni in questi settori; lo strumento più importante per il rilancio della nostra economia è la semplificazione; la pubblica amministrazione deve essere trasparente; un fisco semplice con la dichiarazione precompilata per i singoli e per le aziende».

*la misericordia premia i volontari e saluta i nuovi*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

*- Pistoia-Montecatini*

La Misericordia premia i volontari e saluta i nuovi

MONTECATINI Domenica nella sede della Misericordia si è svolta una festa dedicata completamente ai confratelli e alle consorelle. La giornata è iniziata con il benvenuto a 25 nuovi volontari che nei giorni scorsi hanno terminato il corso di livello base, ai quali il presidente Biagini ha consegnato i diplomi. Poi si è svolta la consegna degli attestati di benemerenzza ai volontari che hanno svolto nell'ultimo anno oltre 150 servizi. Una benemerenzza è stata consegnata al gruppo dei volontari che hanno preso parte con la Protezione civile alle ultime grandi emergenze nazionali, come i terremoti dell'Aquila e dell'Emilia, e l'alluvione di Aulla. Un attestato è stato consegnato, come premio fedeltà, anche al turno del venerdì notte, che da tanti anni è coperto grazie all'impegno e alla costanza di un gruppo di volontari. Nel suo intervento il presidente ha anche ringraziato tutti coloro che proprio il sabato precedente si sono impegnati nella raccolta alimentare presso i supermercati cittadini. La giornata è proseguita con il pranzo in sede e nel pomeriggio si sono svolte le gare di guida in sicurezza e di soccorso, che hanno visto impegnati i volontari in una amichevole competizione.



*in breve*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- *Cecina*

**IN BREVE**

magnitudo 1,7 Terremoto, ieri lieve scossa Una lieve scossa di terremoto, di magnitudo 1,7, è stata registrata ieri sera in provincia di Pisa, fra i comuni di Castelnuovo di Val di Cecina e Pomarance. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione civile. Non risultano danni a persone o cose. volterra Corso soccorritore alla Misericordia La Misericordia di Volterra informa che è cominciato un corso di soccorritore di primo e secondo livello che terminerà a fine dicembre. Le lezioni saranno tenute da medici, infermieri e formatori della misericordia; avranno una durata di due ore e trenta e si svolgeranno di martedì e giovedì, Informazioni, rivolgersi alla sede piazza San Giovanni, 0588 86063. larderello Visita geotermica della Regione Geotermia, biomasse e filiera agroalimentare: questo il tema della visita che l assessore all agricoltura della Regione Toscana, Gianni Salvadori, compirà oggi agli impianti di Enel Green Power. La visita toccherà Larderello, Radicondoli e Monterotondo Marittimo, saranno visionate le attività in tema di geotermia applicata all agricoltura.

## ***Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili"***

| tiscali.notizie

### **Tiscali news**

*"Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili"*

Data: **23/10/2012**

Indietro

Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili"  
di *Ignazio Dessì*

### Commenta

Secondo il giudice hanno fornito informazioni "imprecise e incomplete" e quindi sono stati condannati dal Tribunale dell'Aquila a sei anni di carcere per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Ma la sorte toccata ai componenti della Commissione Grandi Rischi chiamati a pronunciarsi in occasione del terremoto d'Abruzzo ha suscitato grande sconcerto nel mondo scientifico. Tanto che alcuni, come l'attuale presidente della Commissione, il fisico Luciano Maiani, hanno preconizzato la "morte del servizio prestato dai professionisti allo Stato". Su questa scia anche il noto geologo Mario Tozzi, propenso a parlare di "decisione incomprensibile e profondamente diseducativa".

Il suo approccio alla vicenda non lascia dubbi, dottor Tozzi: la sentenza del Tribunale aquilano non le piace.

"E' una follia. Ufficialmente la condanna è sul fatto di aver rassicurato i cittadini, ma in realtà essa si basa sul non aver previsto l'evento. Questo il senso finale. Una condanna di tal fatta significa quindi ritenere assurdamente che in Italia i terremoti si possono prevedere, significa che ogni volta in cui si rileva uno sciame sismico come quello dell'Aquila, bisogna allertare e magari evacuare la popolazione. Tenuto conto che di avvenimenti simili nel nostro Paese ce ne sono decine all'anno".

Che risvolti pratici ha dunque questa sentenza?

"In base a questa sentenza, unica all'interno dei Paesi moderni, ad ogni sciame sismico persistente i ricercatori dovrebbero allertare la Protezione Civile e imporre lo sgombero di province e regioni intere".

Ma durante il terremoto dell'Aquila furono fatte delle previsioni puntuali?

"Per quanto concerne il terremoto in questione non era stata fatta alcuna previsione puntuale, qualcosa si era detta solo a proposito di Sulmona che, a conti fatti, non subì poi alcun sisma. La dimostrazione di come sia impossibile prevedere tali eventi".

Ma in quali casi allora si dovrebbe consigliare l'evacuazione?

"Una decisione grave come quella può essere adottata solo in presenza di fenomeni eclatanti e concomitanti. Fenomeni, per dirla in termini concreti, come tremori continui del terreno per giorni, avvallamenti insoliti, franamenti, fuoriuscita di gas dal suolo e così via. Ma questa situazione non era presente in Abruzzo in quel fatidico marzo del 2009".

Perché lei parla di decisione diseducativa?

"Sì, se da un punto di vista scientifico quella decisione è una follia, da un punto di vista più generale è diseducativa.

Induce a pensare che i terremoti possono essere previsti, per cui la colpa di quanto a volte accade non è di chi ha eventualmente costruito male ma di chi non ha saputo prevederli. Invece un terremoto di quel tipo, di magnitudo 6,3 della scala Richter, in un paese moderno, non doveva fare neppure un morto. Anzi non doveva far crollare neppure un cornicione. Punto".

Per questo a livello internazionale, dagli Usa al Giappone, gli scienziati hanno espresso solidarietà ai colleghi italiani condannati?

"Certo, non poteva essere diversamente".

Secondo lei si sono cercati dei capri espiatori facendo passare in secondo piano le responsabilità di politici e costruttori?

"Sì, e colpiscono le dichiarazioni di certi amministratori locali. La signora Stefania Pezzopane, ex presidente della Provincia dell'Aquila, per esempio ha dichiarato che la sentenza è giusta. Ma lei, quando era presidente della provincia, ha

***Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili"***

provveduto a ristrutturare i paesi intorno all'Aquila? Oppure, quante volte ha chiesto i soldi per farlo e magari le hanno detto di no? Faccia vedere allora i documenti che dimostrano che ha fatto queste richieste. Francamente, in casi come questo, stare zitti sarebbe la cosa migliore".

Quali altri aspetti negativi potrebbero scaturire da questa decisione giurisprudenziale?

"Non vorrei che sentenze simili facessero dimenticare il fatto che è bene attivarsi durante tutto l'anno e non solo quando è in corso uno sciame sismico. Non vorrei inoltre che si militarizzasse il territorio italiano, sismico al 50%, per tenere pronta la popolazione all'evacuazione in ogni caso in cui si verificano condizioni come quelle precedenti al sisma aquilano. E attenzione, non vorrei che gli esperti d'ora in poi, per evitare il carcere, invece di guardare con obiettività ai dati, venissero tentati di prendersi il sicuro e dare sempre e comunque l'allarme".

23 ottobre 2012

## ***Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge***

| tiscali.notizie

### **Tiscali news**

*"Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge

### Commenta

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico".

Appello fra un anno, difese preparano ricorso - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

Protezione civile, ora paralisi attività - La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". Il rischio, sottolinea, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento.

Il mondo della scienza insorge - Levata di scudi del mondo scientifico internazionale dopo la condanna dei super esperti che "non allertarono" gli aquilani, anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto. La sentenza "è" avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai". E' la conclusione del ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists. "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire", aggiunge. Dal Giappone gli fa eco Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo: "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". Una sentenza "rigida, da choc" che impedirebbe in Giappone di "accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna",

***Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge***

afferma Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya.

Il dibattito in Italia - "Quella de l'Aquila è una vicenda drammatica, ma la giustizia ha i suoi tempi", afferma il ministro dell'interno Cancellieri. "Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica. Io credo si debba restituire ad ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli", afferma il ministro dell'ambiente, Corrado Clini. "Mi auguro che venga corretta in secondo grado": è invece l'auspicio espresso dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. "E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma". "Ne stanno parlando negli Stati Uniti e in Giappone. Mi auguro - ha concluso il presidente Fini - che venga corretta in secondo grado". "Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?", afferma il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, su Twitter.

23 ottobre 2012

Redazione Tiscali

*L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica*

| Villaggio Globale

**Villaggio Globale.it**

"L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012

Il grande rischio della comunicazione addomesticata

L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica

Quello che a caldo non si è capito è che la sentenza non condanna la scienza e la tecnica e l'incertezza che esse serenamente e coerentemente spesso esprimono, ma la debolezza degli scienziati ad accettare di mettere da parte il loro rigore scientifico per assecondare alcune scelte politiche

Antonello Fiore

Dopo tre anni e sei mesi dal drammatico terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito il cuore dell'Abruzzo e quattro ore di Camera di consiglio il giudice unico Marco Billi ha sentenziato sulle accuse sollevate ai componenti della Commissione grandi rischi che nei quarantacinque minuti di riunione del 31 marzo 2009 decisero di tranquillizzare la popolazione.

La sentenza è di estrema delicatezza sia per gli aspetti scientifici sia per gli aspetti sociali a esso collegati. L'accusa ai componenti la Commissione grandi rischi era «per colpa consistita in negligenza imprudenza, imperizia in violazione altresì della normativa generale della Legge n. 150 del 7 giugno 2000 in materia di disciplina delle attività d'informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni», poiché in occasione della riunione precedente pochi giorni il terremoto, non avevano fornito agli Enti Locali gli elementi per una prevenzione dei danni che il sisma poteva causare alla popolazione.

Il giudice non imputava agli accusati il fatto che non avessero previsto la scossa ma che l'analisi della situazione, in occasione della riunione del 31 marzo, sia stata fatta con superficialità, che non siano state prese le più elementari misure precauzionali, non siano stati forniti gli elementi necessari per mettere in atto comportamenti prudenti e siano state comunicate alla stampa informazioni fuorvianti che hanno indotto molte delle persone, alcune delle quali hanno perso la vita, a rimanere a casa, cosa che non avrebbero fatto nel caso il messaggio fosse stato meno rassicurante.

La condanna a sei anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il risarcimento provvisorio di circa 7 milioni e 800mila euro, è stata inflitta a tutti e sette i componenti della commissione grandi rischi, in carica nel 2009, che avevano rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica, che invece si verificò alle ore 3,32 del 6 aprile 2009. Tutti i condannati rivestivano e rivestono ruoli decisori da manager della Pubblica amministrazione e nel settore della ricerca scientifica. Essi sono stati giudicati colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose.

È stato accertato, nel processo di primo grado, che alcune delle vittime del sisma si sentirono rassicurate e per questo non si misero al riparo dalle dichiarazioni di alcuni componenti la commissione trasmesse alla popolazione tramite le tv e giornali locali, comunicazione che riconduceva lo sciame sismico in atto a un normale fenomeno geologico. Ad aggravare le accuse volte alla Commissione grandi rischi, composta prevalentemente da laureati in ingegneria e fisica, con grande e stimata esperienza nel mondo accademico, c'è stata anche un'intercettazione telefonica dell'allora Capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Bertolaso dialogando con Daniela Stati, assessore regionale, anticipava che la riunione del 31

*L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica*

marzo sarebbe stata un'iniziativa di comunicazione rassicurante per la popolazione; le parole intercettate: «Vengono i luminari è più di un'operazione mediatica, loro diranno: è una situazione normale, non ci sarà mai la scossa, quella che fa male»; il sistema di faglie dell'Abruzzo, che da mesi faceva registrare centinaia di scosse, sconfessò il medico Bertolaso.

A oggi la scienza non è in grado di prevedere il momento del terremoto ma è in grado di prevedere dove questo manifesterà tutta la sua energia devastante in grado di sollevare montagne e aprire voragini. Le aree interessate dai terremoti sono note sulla base di studi geologici a scala regionale, dell'esame degli spostamenti verticali e orizzontali del terreno registrato dai satelliti, dell'analisi statistica dei cataloghi storici dei terremoti precedenti, degli studi geologici e sismologici di dettaglio che ricercano i segnali di attività lungo faglie sepolte e cercano di datare i movimenti relativi dei blocchi di terra dislocati.

La parte temporale, cioè quando il terremoto si verificherà, non afferisce in questo momento alla scienza esatta e molti gruppi a livello mondiale stanno lavorando per definire criteri di analisi attendibile, intendendo per attendibile criteri e analisi che possono soddisfare con continuità e non sporadicamente la necessità di avvertire in tempo la popolazione dell'arrivo di una scossa sismica devastante.

Con la sentenza di condanna del tribunale di L'Aquila agli scienziati componenti della commissione grandi rischi, parte del mondo accademico si è espressa con grave preoccupazione sostenendo che la scienza e la tecnica potrebbero non essere più disponibili a sostenere i carichi di responsabilità per l'incolumità della popolazione. Quello che a caldo non si è capito è che la sentenza non condanna la scienza e la tecnica e l'incertezza che esse serenamente e coerentemente spesso esprimono, ma la debolezza degli scienziati ad accettare di mettere da parte il loro rigore scientifico per assecondare alcune scelte politiche.

La Commissione grandi rischi, nel dichiarare dopo l'incontro del 31 marzo 2009 che non ci sarebbe stato nessun terremoto di una certa entità, ha in maniera contraddittoria ammesso che i terremoti si possono prevedere in termini di localizzazione e momento dell'evento. Se oggi il mondo accademico non comprende la profonda differenza e la motivazione della sentenza presta il fianco a quei politici, come si sta verificando in queste ore, che gradiscono figure sopra le parti che ogni tanto sono disponibili a condividere comunicazioni poco scientifiche e molto addomesticate.

***Sisma Abruzzo/ P.Civile: paralisi attività previsione e***

prevenzione - Cronaca - Virgilio Notizie

**Virgilio Notizie**

*"Sisma Abruzzo/ P.Civile: paralisi attività previsione e"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Sisma Abruzzo/ P.Civile: paralisi attività previsione e prevenzione

Dopo sentenza condanna membri Commissione grandi rischi postato fa da TMNews

ARTICOLI A TEMA [Altri](#)

Roma, 23 ott. (TMNews) - Il Dipartimento della Protezione civile avverte che dopo la sentenza di condanna a sei anni di reclusione dei componenti della Commissione Grandi rischi per il terremoto dell'Aquila dell'aprile 2009 si rischia la "paralisi delle attività di previsione e prevenzione".

In una nota il dipartimento "sente l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio Nazionale della Protezione civile" a seguito della sentenze di condanna emessa ieri dal Tribunale de L'Aquila nei confronti di quattro componenti della ex Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, dell'allora Vicecapo del Dipartimento della Protezione civile, del direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico del Dipartimento stesso e dell'allora direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

La prima conseguenza riguarda le dimissioni formalmente presentate al presidente del consiglio dei ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23 dicembre 2011, oltre a quelle del Professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento. E la seconda "porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile".(Segue)



***organizzato da Asvom - Dettaglio notizia"> Primo corso formativo organizzato da Asvom***

Viterbo Oggi - Primo corso formativo organizzato da Asvom

**Viterbo Oggi**

"organizzato da Asvom - Dettaglio notizia"> Primo corso formativo organizzato da Asvom"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Primo corso formativo  
organizzato da Asvom

Il prossimo appuntamento è fissato per il 24 ottobre con il "Corso radio"

23/10/2012 - 09:40

VITERBO - Si è tenuto mercoledì 17 ottobre il primo dei 4 corsi formativi dell'Asvom. I partecipanti sono stati oltre 30 tra volontari dell'Associazione (per loro il corso è obbligatorio) e semplici cittadini. Vi ha partecipato attivamente anche una delegazione della Pro. Civ. di Viterbo.

L'incontro, competentemente diretto dalla consulente di Comunicazione & Immagine dell'Asvom, Susanna Lanfranchi, ha avuto come argomento la deontologia del volontario, cioè tutte quelle regole, comportamenti, stati d'animo che devono essere attuati in servizio.

Il corso si è tenuto dalle ore 21 alle ore 24 presso la sala operativa dell'Asvom, in Largo Plebiscito in Montefiascone. Al gran completo anche il consiglio direttivo con in primis il presidente Tonino Fiani che ha voluto ringraziare tutti i presenti per la massiccia partecipazione. Nel corso dell'incontro si sono toccati tutti i temi riguardanti il volontariato di protezione civile: il Terzo Settore, i settori di intervento, il regolamento che disciplina la Protezione Civile, i doveri ed i diritti di cui godono i volontari. In particolar modo si è parlato del codice etico del Volontario (Cev) e dei suoi articoli, focalizzando l'attenzione sui principi generali, sul corretto comportamento, la collaborazione, la preparazione tecnica, i rapporti con i cittadini e le strutture istituzionali di riferimento.

Altro punto fondamentale ha riguardato la fiducia ed il rispetto tra Volontari, assolutamente necessari ad una esecuzione tecnica, efficace e sicura per i Volontari stessi e per i fruitori dei soccorsi. Inoltre Susanna Lanfranchi ha approfondito il tema dei "doveri del volontario in emergenza" (art. 2 del Cev), necessario per una uniformità tecnica di intervento, fondamentali per la buona riuscita di qualsiasi

intervento, da quelli più basilari a quelli più complessi che hanno come fine il salvataggio di vite umane. Infine Susanna Lanfranchi ha ricordato che "il volontario soccorritore se si comporta in modo calmo e dimostra sicurezza nel compiere i suoi gesti tecnici trasmette un effetto rassicurante". La preparazione tecnica diviene quindi uno strumento essenziale per permettere di salvare vite umane e non. E' stato ricordato che per il Volontario la Vita è una ricchezza assoluta, sia che si tratti di persone e sia che si tratti di animali o della preservazione dell'ambiente. Un corso molto interessante che ha visto la partecipazione attiva di quasi tutti i volontari iscritti all'Asvom.

Il prossimo appuntamento è fissato per mercoledì 24 ottobre con il "Corso radio" a cui seguiranno gli altri due incontri previsti per il 7 ed il 14 novembre.

***Terremoto L'Aquila: 6 anni a commissione Grandi Rischi***

- Voceditalia.it

**Voce d'Italia, La**

*"Terremoto L'Aquila: 6 anni a commissione Grandi Rischi"*

Data: **23/10/2012**

Indietro

Non si processa la scienza

Terremoto L'Aquila: 6 anni a commissione Grandi Rischi 9,1 milioni di euro di risarcimento a vittime e feriti

L'Aquila - Il giudice Marco Billi, al termine del dibattimento aperto dopo la denuncia di una trentina fra familiari di vittime e feriti del terremoto dell'Aquila del 2009 ha condannato a sei anni di reclusione per lesioni e omicidio colposo i sette componenti della Commissione grandi rischi, accusati di avere minimizzato i pericoli nei giorni antecedenti il terremoto che ha fatto 300 morti.

I condannati sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione civile e Giulio Selvaggi, allora direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv.

Agli tutti gli imputati sono stati concesse le attenuanti generiche, che prevedono uno sconto di pena pari a un terzo, ma è stata confermata la pena aggiuntiva dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il giudice Billi ha anche stabilito risarcimenti per tutte e 29 parti civili per un ammontare di 9,1 milioni di euro. La presidenza del Consiglio è stata condannata in solido a garantire l'esecutività.

Secondo i pubblici ministeri, i sette esperti e funzionari avrebbero svolto un lavoro non all'altezza e diffuso informazioni troppo rassicuranti convincendo gli abitanti a rimanere a casa malgrado il pericolo incombente.

Per gli avvocati della difesa, di contro, il problema semplicemente non esisteva, proprio perchè la scienza sa che non si possono prevedere i terremoti.

Secondo Alfredo Biondi, difensore di Claudio Eva, la sentenza "è sbagliata nei fatti e in diritto e ci sarà un giudice a l'Aquila che si preoccuperà di ristabilire la verità".

Filippo Dinacci, avvocato di De Bernardinis, ha commentato: "dopo questa sentenza la pubblica amministrazione si bloccherà. Appena si muove una foglia, verrà decretato lo stato di allerta: nessuno farà più niente, si bloccherà tutto".

23/10/2012

Segui @Voce\_Italia

Articoli correlati dal nostro network:

***Sisma Abruzzo/ Si è dimessa tutta la Commissione Grandi rischi***

Wall Street Italia

**Wall Street Italia**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Sisma Abruzzo/ Si è dimessa tutta la Commissione Grandi rischi

Con Maiani, lasciano p.onorario Zamberletti e v.presidente Rosi

di TMNews

Pubblicato il 23 ottobre 2012| Ora 13:36

Commentato: 1 volta

Roma, 23 ott. (TMNews) - L'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal Presidente, Luciano Maiani, dal Presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal Vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato questa mattina le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri. Lo comunica il Dipartimento della Protezione Civile. Il Presidente Maiani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il Dipartimento, inoltre, informa che il Professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il Professore verrà assegnato ad altro incarico.

***Terremoto, Della Seta e Ferrante: "Sentenza L'Aquila solleva dubbi, scienziati non sono indovini"***

Comunicato Stampa:

**WindPress.it**

*"Terremoto, Della Seta e Ferrante: "Sentenza L'Aquila solleva dubbi, scienziati non sono indovini" "*

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

23/Oct/2012

**Terremoto, Della Seta e Ferrante: "Sentenza L'Aquila solleva dubbi, scienziati non sono indovini"** FONTE : PD - Partito Democratico

ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ECONOMIA

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 23/Oct/2012 AL 23/Oct/2012

LUOGO Italia

"La sentenza dell'Aquila che ha condannato a sei anni i componenti della Commissione Grandi Rischi perché non avrebbero dato sufficiente importanza allo sciame sismico che precedette il grande terremoto dell'aprile 2009, solleva molti dubbi e ha già prodotto un effetto negativo con le dimissioni degli attuali membri della commissione, a cominciare dal presidente Maiani. E' una decisione che sembra chiedere alla scienza ciò che la scienza, a oggi, purtroppo non può dare: i sismologi come tutti...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com \$:m

***Arte: restaurati due dipinti di Giacinto Brandi, danneggiati da terremoto L'Aquila***

- Yahoo! Notizie Italia

**Yahoo! Notizie**

"Arte: restaurati due dipinti di Giacinto Brandi, danneggiati da terremoto L'Aquila"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Arte: restaurati due dipinti di Giacinto Brandi, danneggiati da terremoto L'Aquila Adnkronos News - 2 ore 12 minuti fa

Roma, 23 ott. - (Adnkronos) - Due dipinti danneggiati in modo grave dal terremoto che ha colpito L'Aquila il 6 aprile 2009, tornano al loro antico splendore. 'La nascita della Vergine' e 'Il transito della Vergine', dell'artista seicentesco Giacinto Brandi, provenienti dal museo Nazionale d'Abruzzo, sono stati infatti restaurati grazie al lavoro che Associazione Civita ha avviato per recuperare L'Aquila e le sue bellezze.

L'intervento, reso possibile anche grazie alla Direzione Regionale de L'Aquila, al Comune e alla Fondazione Cassa di Risparmio della citta' abruzzese, e' stato presentato questa mattina a Roma, nella Sala dei Marmi di Palazzo Barberini. Una occasione utile per ricordare la figura di Gianfranco Imperatori che, per oltre vent'anni, e' stato il segretario generale di Civita. I due quadri raffigurano, rispettivamente, Maria neonata, avvolta in fasce rosse, presentata a Sant'Anna dalla nutrice e da San Girolamo e la Madonna morente, circondata dai dodici apostoli assorti in preghiera e afflitti dalla sconforto.

"Non ci possiamo dimenticare che questi due restauri - ha spiegato il sottosegretario ai Beni Culturali, Roberto Cecchi- purtroppo sono il frutto dell'evento drammatico che ha colpito tre anni fa L'Aquila, che e' stata danneggiata duramente, soprattutto nella sua parte antica e storico artistica. Oggi -ha continuato- parliamo di memoria e di ricordo: si tendono a dimenticare gli eventi sismici e la necessita' di realizzare, nel nostro Paese che e' al 70% a rischio, delle azioni preventive. Perche' prevenire sui puo', prevedere no".

***L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi***

- Yahoo! Notizie Italia

**Yahoo! Notizie**

*"L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi LaPresse - 12 ore fa

**Contenuti correlati**

[Visualizza foto L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi](#)

Roma, 23 ott. (LaPresse) - Il Dipartimento della Protezione Civile comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal Presidente, Luciano Maiani, dal Presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal Vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato questa mattina le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Presidente Maiani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il Dipartimento, inoltre, informa che il Professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico.

\$.m

**TERREMOTO/EMILIA PUBBLICATO 'ELENCO DI MERITO' DELLE IMPRESE EDILI E COSTRUZIONI**

| marketpress notizie

**marketpress.info**

"TERREMOTO/EMILIA PUBBLICATO 'ELENCO DI MERITO' DELLE IMPRESE EDILI E COSTRUZIONI"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012

TERREMOTO/EMILIA PUBBLICATO 'ELENCO DI MERITO' DELLE IMPRESE EDILI E COSTRUZIONI

Bologna, 23 ottobre 2012 – Pubblicato l'elenco di merito delle imprese edili e di costruzione che servirà come strumento di riferimento per la ricostruzione post terremoto. L'elenco è consultabile sul sito della Regione all'indirizzo <http://territorio.Regione.emilia-romagna.it/osservatorio/elenco-di-merito/pubblicazione-liste-di-merito> . Delle 284 imprese che hanno richiesto l'iscrizione all'elenco di merito, quelle emiliano romagnole sono poco meno del 70% ( 195). Sul totale, ben 243 possiedono l'attestazione Soa, 240 appartengono al settore dell'edilizia mentre 38 svolgono attività lavorative sensibili ovvero che hanno l'obbligo di iscrizione alle 'white list' presso le Prefetture nel caso in cui svolgano lavori per la ricostruzione post sisma. L'elenco è inviato alle Prefetture delle quattro province colpite dal sisma per le verifiche previste in merito alle certificazioni antimafia. La possibilità di riscrivere prosegue. «La legalità è un fattore centrale per poter rilanciare lo sviluppo. Si tratta di un passo in avanti - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – per premiare le imprese virtuose che hanno scelto questo strumento che assicura la trasparenza e la qualificazione soprattutto in un momento di crisi economica e in ambito delicato come la ricostruzione dopo il terremoto». L'elenco è previsto dalla legge regionale n. 11/2010 sulla legalità e semplificazione nell'edilizia pubblica e privata e consolidato con il Protocollo legalità sul terremoto, sottoscritto il 27 giugno scorso. L'iscrizione è volontaria, non soggetta a scadenza, e consentita a tutti gli operatori dell'edilizia in possesso di uno o più codici Ateco 2007 della filiera dell'edilizia. I requisiti per iscriversi sono indicati nell'apposito modulo disponibile sul sito <http://territorio.Regione.emilia-romagna.it/osservatorio> selezionando il link 'elenco di merito.

**LIQUEFAZIONE SISMA/EMILIA: VARATA LA CARTOGRAFIA NECESSARIA PER ACCEDERE AI CONTRIBUTI**

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"LIQUEFAZIONE SISMA/EMILIA: VARATA LA CARTOGRAFIA NECESSARIA PER ACCEDERE AI CONTRIBUTI"*

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Martedì 23 Ottobre 2012

**LIQUEFAZIONE SISMA/EMILIA: VARATA LA CARTOGRAFIA NECESSARIA PER ACCEDERE AI CONTRIBUTI**

Bologna, 23 ottobre 2012 - Sono stati approvati gli elaborati cartografici delle aree interessate da liquefazione del terreno in seguito al sisma del 20 e 29 maggio scorsi. Le carte, del Servizio Geologico sismico e dei suoli della Regione Emilia-romagna, delimitano le aree in cui si sono manifestati tali gravi effetti, e costituiscono lo strumento necessario per la concessione di contributi a cittadini e imprese. Un atto regionale (Determinazione n° 12418) individua le aree di San Carlo (frazione di Sant'agostino) e Mirabello con gravi effetti di liquefazione (le carte negli allegati 1, 2 e 3) e fornisce indicazioni sugli interventi di consolidamento del terreno di fondazione da effettuarsi in queste aree individuando le tecniche ritenute più opportune, tenuto conto delle caratteristiche geologiche locali e della tipologia media delle costruzioni (allegato 4). Questi elaborati rappresentano il supporto conoscitivo necessario per la concessione dei contributi per la riparazione, il ripristino, la ricostruzione di immobili ad uso produttivo (Ordinanza 57 del 12/10/2012) e per l'assegnazione di contributi per la riparazione e il ripristino con miglioramento sismico di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo che abbiano subito danni significativi e siano stati dichiarati inagibili (Ordinanza 51 del 12/10/2012). Il fenomeno della liquefazione - Gli eventi sismici del 20 e del 29 maggio hanno causato vistosi effetti di liquefazione in varie località, localizzate in corrispondenza di canali abbandonati dei fiumi Secchia, Panaro, Reno e Po, in un'area estesa tra il settore occidentale della provincia di Ferrara e l'attuale corso del fiume Secchia. I fenomeni di liquefazione hanno assunto particolare rilevanza nei centri abitati di San Carlo, frazione di Sant'agostino, e di Mirabello, in provincia di Ferrara, in corrispondenza del paleocanale del Reno. Per una valutazione approfondita degli effetti della liquefazione e per il ripristino della funzionalità degli edifici, della viabilità e delle reti di servizi temporaneamente inagibili, la Regione Emilia-romagna e il Dipartimento della Protezione civile hanno istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare costituito da geologi, geotecnici e ingegneri. Sulla base della distribuzione e tipologia degli effetti e delle indagini disponibili, sono state eseguite indagini geotecniche e geofisiche di approfondimento.

\$.m



***FINITA L'EMERGENZA, CHIUSE LE TENDOPOLI***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"FINITA L'EMERGENZA, CHIUSE LE TENDOPOLI"*

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Martedì 23 Ottobre 2012

**FINITA L'EMERGENZA, CHIUSE LE TENDOPOLI**

Bologna, 23 ottobre 2012 - Finita la fase dell'emergenza nelle zone terremotate. Dopo il sisma con la chiusura dei campi di accoglienza e la sistemazione dei cittadini grazie alle varie possibilità offerte dal piano casa del Commissario per la ricostruzione si torna alla normalità. L'agenzia regionale di Protezione civile, i numeri e le modalità dell'assistenza attuata sin dalle prime ore seguite al terremoto sono l'argomento della puntata di questa settimana di "Vista da Vicino", il magazine televisivo della Giunta regionale in onda questa settimana nel circuito delle emittenti televisive locali. Le telecamere sono andate a testimoniare l'ultimo periodo dei campi di Mirandola e Finale Emilia, parlando con gli uomini della Protezione civile, e con rappresentanti dei volontari, che hanno avuto un ruolo fondamentale nell'assistenza alla popolazione. Preparazione, esperienza, solidarietà sono state il valore aggiunto per una popolazione che ha saputo reagire prima di tutto con le proprie forze. Nella puntata anche un'intervista all'assessore regionale a Sicurezza del Territorio e Protezione Civile Paola Gazzolo, al Capo della Protezione Civile nazionale Franco Gabrielli e del direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile Mainetti .

\$.m

**MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, IL PROTOCOLLO PER LA FORMAZIONE DI PROFESSIONISTI COMPETENTI IN CASO DI CALAMITA'**

| marketpress notizie

**marketpress.info**

"MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, IL PROTOCOLLO PER LA FORMAZIONE DI PROFESSIONISTI COMPETENTI IN CASO DI CALAMITA'"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 24 Ottobre 2012

**MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, IL PROTOCOLLO PER LA FORMAZIONE DI PROFESSIONISTI COMPETENTI IN CASO DI CALAMITA'**

Ancona, 24 ottobre 2012 - Un percorso didattico per formare tecnici esperti nella gestione dell'emergenza sismica: è quanto prevede il protocollo tra la Regione e la Federazione Ordini degli ingegneri Marche siglato, ad Ancona, dall'assessore Luigi Viventi, in rappresentanza della Regione e da Pasquale Ubaldi, Presidente della Federazione Ordine degli Ingegneri Marche, in occasione della consegna degli attestati agli ingegneri. "La Regione Marche - ha dichiarato Viventi - si conferma come modello di riferimento per le politiche legate alla prevenzione e gestione dei fenomeni sismici. Il protocollo si propone infatti di fornire gli strumenti necessari per formare un valido numero di professionisti e per affrontare con adeguata competenza e preparazione le problematiche legate alla pianificazione e gestione tecnica dell'emergenza, al rilievo del danno e al giudizio di agibilità. I professionisti così formati sono in grado di fornire un ausilio altamente qualificato alle squadre di tecnici e di integrarsi con il loro lavoro". Il Dipartimento per le Politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile, specifica il documento, si impegna dunque a fornire indirizzi e criteri generali, garantire una supervisione complessiva delle attività, collaborare nell'individuazione, all'interno del personale dipendente, dei docenti più idonei; rende inoltre disponibili le pubblicazioni sull'argomento, promuove l'utilizzo degli ingegneri nelle squadre di rilevamento danni ed agibilità post-evento, nonché nelle funzioni di supporto alle autorità locali per la gestione dell'emergenza e il conseguente ripristino dell'ordinarietà. Sarà poi il Dipartimento a conservare un elenco regionale dei tecnici specialisti che hanno frequentato i corsi coerentemente con quanto stabilito dal protocollo. La Federazione, da parte sua, ha interesse a contribuire alla formazione dei propri iscritti per offrire alle istituzioni, e all'insieme del corpo sociale e civile, professionisti competenti al servizio della comunità in caso di eventi calamitosi. Il percorso formativo è a totale carico delle Federazione. Il Dipartimento non dovrà assumersi alcune onere né spese, unico obbligo specifico è quello di formulare e aggiornare l'elenco regionale dei partecipanti ai corsi e mettere a disposizione personale docente, informazioni e cartografie.

\$.m

***TERREMOTO/(EMILIA: SU "AGRICOLTURA" DI OTTOBRE GLI AIUTI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"TERREMOTO/(EMILIA: SU "AGRICOLTURA" DI OTTOBRE GLI AIUTI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE"*

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

**TERREMOTO/(EMILIA: SU "AGRICOLTURA" DI OTTOBRE GLI AIUTI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE**

Bologna – Il bando regionale per l'attivazione della Misura 126 del Programma di sviluppo rurale, che ha messo a disposizione circa 100 milioni di euro per aiutare le aziende agricole ed agroalimentari delle zone colpite dal terremoto; le conseguenze della siccità estiva sui raccolti del mais, con una perdita di produzione che in regione ha in media sfiorato il 60%; i problemi della gestione della fauna selvatica nel territorio regionale. Sono alcuni degli argomenti di attualità di cui si occupa il numero di ottobre (10/2012) di "Agricoltura", il mensile della Regione Emilia-romagna in questi giorni in distribuzione. Nell'editoriale di apertura, l'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, si sofferma sui nuovi strumenti che sono stati messi in campo negli ultimi tempi per migliorare il governo dell'offerta dei prodotti agricoli in alcuni dei importanti comparti produttivi, a partire dal decollo dei tre Organismi interprofessionali del pomodoro da industria e, più recentemente, delle carni suine e della pera. In sommario, tra gli altri servizi, i principali punti del "Pacchetto qualità" varato qualche settimana fa dall'Europarlamento, l'illustrazione del decreto interministeriale in vigore dal 24 ottobre sulle nuove regole per contratti di vendita dei prodotti agroalimentari e il piano della Commissione di Bruxelles per la riforma del settore vitivinicolo europeo. Nella sezione "Ricerca e sperimentazione" si parla di un progetto per il recupero e la valorizzazione di alcune varietà autoctone di anguria in cui è coinvolto anche il Crpv di Cesena e dei risultati dell'attività di selezione in Emilia-romagna di nuovi portainnesti di pera. Completano il numero un dossier sull'alimentazione dei bovini da latte o uno speciale dedicato alla meccanizzazione agricola in vista dell'Eima International, in programma a Bologna dal 7 all'11 novembre prossimo. "Agricoltura" di ottobre 2012, oltre che in versione cartacea, è consultabile on line all'indirizzo [www.Ermesagricoltura.it/informazioni/agricoltura](http://www.Ermesagricoltura.it/informazioni/agricoltura) sia nel formato tradizionale sia in quello sfogliabile.

\$.m

**TERREMOTO/ABRUZZO: CHIODI, COMPORAMENTO INPS E INAIL ANTIGIURIDICO**

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"TERREMOTO/ABRUZZO: CHIODI, COMPORAMENTO INPS E INAIL ANTIGIURIDICO"*

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 24 Ottobre 2012

TERREMOTO/ABRUZZO: CHIODI, COMPORAMENTO INPS E INAIL ANTIGIURIDICO

L'aquila, 24 ottobre 2012 - "Il comportamento di Inps e Inail è un comportamento antiggiuridico". Lo ha detto il presidente della Regione, Gianni Chiodi, intervenendo in Consiglio regionale durante la discussione e la votazione della risoluzione urgente sulla restituzione degli incentivi concessi alle imprese a seguito del terremoto. "La richiesta di Inps e Inail è fuori dalla logica amministrativa e giuridica - ha ribadito Chiodi - perché non è possibile modificare quanto stabilito da una legge dello Stato con una circolare ministeriale, solo perché l'Unione europea ha palesato, senza alcun atto ufficiale peraltro, la possibilità di restituzione di contributi ritenendoli 'Aiuti di Stato'. Un comportamento del genere non può rimanere sotto silenzio". In ragione di ciò, il presidente della Regione ha sollevato la necessità che "si assumano contatti anche con il presidente del Consiglio Mario Monti per rappresentare a lui la situazione e capire se all'interno del governo siano state fatte valutazioni su questo tema. A me sembra - ha aggiunto Chiodi - che non siano state fatte perché Inps e Inail, che dipendono dal ministero del Lavoro, si muovono in maniera diversa dal ministero dell'Economia. Da qui l'intervento di Monti che deve fare una sintesi, inducendo i suoi ministri a muoversi in maniera univoca su questo aspetto".